* Anno 112 - Numero 89 *

LA STAMPA

* Giovedì 20 Aprile 1978 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

A PAGINA 5

Ambrogio Fogar ritornato ieri in Italia

Di *P. Bertoldi*

Ambrogio Fogar

A PAGINA 22

Canale di Panama

Il Senato Usa ha approvato il trattato Carter-Torrijos: nel 2000 il Canale ai panamensi

Di *Furio Colombo*

Dopo il lago Duchessa si esplora la valle

Si cerca nei monti del Reatino la verità sulla sorte di Moro

Centinaia di specialisti, appoggiati dai valligiani, rastrellano metro per metro, anche con l'aiuto di elicotteri, il bacino del fiume Salto in un raggio di almeno 10 chilometri - Voci e indizi, ma nessun risultato

La politica di Moro

Negli [illegible] interventi Moro aveva insistito sul termine «emergenza» per definire il momento [illegible] crisi che attraversa il nostro Paese. La notizia, che ancora attende una conferma o una smentita, del suo assassinio ha reso più che mai evidente questa condizione, con un richiamo alle forze politiche per un lavoro comune. Berlinguer, Craxi, La Malfa, Malagodi, Saragat, che si recano in piazza del Gesù da Zaccagnini, [illegible] sono solo colleghi che si preoccupano di esprimere una umana solidarietà; [illegible] la testimonianza che i loro partiti comprendono la lezione che viene dagli avvenimenti: ci si salva se si opera tutti insieme.

Moro più volte aveva affermato che, nel rispetto delle proprie identità, è indispensabile oggi per i partiti un comportamento di emergenza, nuovo quindi e anche limitato nel tempo, per superare la situazione di emergenza. La reazione dei partiti sembra rispondere al suo invito. Se nel passato l'azione del governo e del Parlamento era [illegible] ostacolata o inceppata dal prevalere degli interessi particolari, c'è da confidare — e già lo si è visto — che i partiti democratici seguiranno ora una logica più responsabile.

Al Comitato centrale comunista è stato ricordato che nel 1947 De Gasperi ruppe la collaborazione con il pci sostenendo che questo partito agiva in maniera contraddittoria, perché stava al governo e gli manovrava contro la piazza. Ed è stato riaffermato che, quando si sceglie una collocazione di governo o di maggioranza, tutta la condotta deve essere improntata alle conseguenti esigenze.

La risposta delle forze politiche alla sfida delle Brigate rosse è un impegno a cercare l'interesse generale. Un impegno quale non ricordiamo nel passato. E' anche vero che nella storia, pur difficile, della Repubblica non ricordiamo ore così drammatiche.

* *

Una risposta consapevole dà la democrazia cristiana, il partito che è più offeso dagli attacchi delle Brigate rosse e simpatizzanti. Essa ha sopra tutto presente la responsabilità che le viene, per mandato elettorale, dall'essere partito di maggioranza relativa. L'ultima direzione ha formulato poche indicazioni, che la segreteria vuole ad ogni costo seguire: non fare cose inutili, le manifestazioni esterne siano serie, mantenere il partito vivo a tutti i livelli, non cedere a nessun ricatto.

L'uomo politico può soffrire, piangere nel suo intimo, ma non può fermarsi a commiserare. La sua è una milizia che volontariamente ha scelto, e che gli impone di far violenza non soltanto ai propri interessi, ma ai propri sentimenti. All'ultimo congresso della democrazia cristiana, mentre si stava concludendo la combattuta votazione che lo avrebbe portato alla segreteria, Zaccagnini fu avvertito che a Ravenna era morto un anarchico, suo caro compagno di antichi anni. In una crisi di sfiducia (dovuta anche alla stanchezza) ebbe la tentazione di rinunciare all'elezione, di abbandonare tutto per andarsene a piangere l'amico e seguirlo almeno al cimitero. Fu chiamato Moro che corse nella stanza di Zaccagnini. Ti hanno candidato e tu devi rispondere alla fiducia di chi ti vuole, gli disse. Hai il cuore rotto? Piangerai dopo. La morte ti fa sembrare meschina la lotta politica? Sta a te renderla nobile.

Zaccagnini attese il responso dell'urna, andò alla tribuna, accettò gli applausi di un congresso ignaro del suo intimo travaglio, poi con un caldo discorso esortò la dc a scordare i dissensi e a lavorare al «servizio» del Paese. Ci dicono che in queste ore di dolore si sia ricordato di quell'episodio e che le parole di Moro per la seconda volta lo abbiano sospinto a prendere in mano con fermezza il partito.

Altre notizie si attendono, forse [illegible] tremendamente brutte, tuttavia governo, partiti, sindacati avvertono che c'è un solo dovere: continuare. Ma continuare con la chiarezza che occorre vincere innanzitutto la crisi economica, per allargare l'occupazione, per dar fiducia a tanti giovani offrendo possibilità di impiego in tutti i settori, dall'agricoltura all'industria, alla scuola. E' tuttora valido quanto Giustino Fortunato scriveva nel [illegible] (altro momento difficile per l'Italia): «Un regime di libertà politiche, nel mondo moderno, non è assolutamente compatibile se non con il benessere materiale e l'assentimento morale delle moltitudini». Traduciamo benessere con lavoro, assentimento morale con consenso.

Dimostrino le forze politiche di meritarsi il consenso operando per l'interesse di tutto il popolo. Così si combatte la sfida delle Brigate rosse e si rende loro invivibile l'acqua dove sembrano nuotare come pesci.

Giovanni Trovati

VAL DI SALTO — Tra il massiccio della Duchessa e il bacino del Salto, in un'area di circa [illegible] chilometri quadrati nei monti del Reatino, si cerca ora la verità sulla sorte di Aldo Moro. Sorretta dall'opinione che il volantino delle Br sia, nonostante tutto, credibile, ma che nulla vi sia nel laghetto della Duchessa, è partita ieri mattina una nuova operazione campale di ricerca sulle pendici dei monti e nel fondo valle.

Con mappe dell'esercito, dividendosi il settore in piccole frazioni, con l'aiuto degli elicotteri che anche ieri hanno continuato a volteggiare ossessivamente sopra la valle, gli agenti setacciano in una esplorazione capillare il bacino del fiume Salto dalla sorgente al lago, per un raggio di almeno dieci chilometri.

«Se Moro è qui lo troveremo», dicono gli ufficiali. Ma stasera, qualunque sia l'esito, l'operazione verrà sospesa. Ad essa, ed è un fatto nuovo nelle vicende angosciose di questi mesi di guerra al terrorismo, si sono uniti spontaneamente il sindaco, tutte le forze politiche, e gli abitanti di Borgorose, chiamati ieri sera dal banditore a raccolta, e delle 17 frazioni della Val di Salto che, in piena autonomia, hanno lanciato battute e indagini [illegible].

Nel lago della Duchessa a 1800 metri, il luogo indicato dal volantino dei brigatisti, il corpo di Moro non c'è: a questa conclusione, ormai quasi definitiva, hanno portato le esplorazioni condotte martedì e mercoledì perfino con il tritolo, usato — 8 chili — per perforare l'enorme massa ghiacciata sotto la quale in pratica, non c'è acqua. Dunque, poiché il volantino non può essere ignorato — come il Viminale comunica insistente agli uomini sul campo — e poiché il lago ormai è escluso, questa è la linea che gli inquirenti seguono: le Br potrebbero non essere state in grado di portare a termine in tutti i loro mostruosi dettagli il piano annunciato e si sarebbero «contentate» di deporre Moro il più vicino possibile al lago della Duchessa.

Non si tratta soltanto di una deduzione. Indizi e sospetti, per quanto labili, spingono a ricercare in questa zona la presenza forse di fiancheggiatori delle Br. Il giorno dopo il rapimento Moro, sui muri di Borgorose, centro principale di questa zona massicciamente orientata verso la dc, apparvero scritte in vernice rossa, che inneggiavano al sanguinoso colpo.

Almeno quindici sarebbero in paese, duemila abitanti, i simpatizzanti più accesi dell'ultrasinistra. Volantini che scimmiottano la maniera delle Br circolavano stamane a Fiamignano, un'altra località vicina. Un manuale delle Br e documenti «sospetti» sarebbero stati trovati martedì sera nella casa di un uomo di 28 anni, fermato dai carabinieri, una notizia che il magistrato non ha confermato.

Tre giovani operai del vicino nucleo industriale di Rieti hanno fermato ieri mattina una jeep della Guardia di Finanza per consegnare un biglietto scritto a mano che sviluppava le indicazioni topografiche delle Br. Nello scritto i tre, poi identificati e interrogati senza esito, suggerivano di esplorare il lago Petrella, uno dei tanti che punteggiano questi monti.

Infine un uomo di Cartore, che con la moglie è il solo

Vittorio Zucconi
Liliana Madeo

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Valle del Salto. Un sommozzatore si prepara a calarsi nel lago della Duchessa (Ap)

Nella vicenda molti i risvolti ancora da chiarire

Pochi i dubbi sul messaggio n. 7 Un "cervello" Br viveva nel covo

ROMA — Il volantino numero 7 delle Brigate rosse che martedì mattina aveva annunciato l'avvenuta esecuzione di Aldo Moro ed aveva fatto vivere al Paese le ore più angosciose dal 16 marzo della strage è tuttora avvolto nel mistero. I periti ammettono l'estrema difficoltà di lavorare su una fotocopia e di confrontare questo messaggio con i sei precedenti comunicati tutti stampati in ciclostile. Alle 18,30 il ministro Cossiga aveva parlato al Senato e pur non confermando l'assoluta autenticità del comunicato aveva riferito che gli esperti del Viminale e altri periti avevano notato molte analogie con i ciclostilati delle Br, spediti in questo mese.

Il dottor Cafora della Criminalpol ha detto ieri di aver eseguito accertamenti d'ufficio richiesti dalla magistratura e che da un primo esame orientativo l'ultimo volantino dei terroristi sembrerebbe scritto con la stessa macchina per scrivere. Ma il giallo continua: troppe sono le anomalie che differenziano questo messaggio dai precedenti: l'intestazione è rozza e il simbolo della stella a cinque punte è eseguito con l'inchiostro di china; la lettera «g» è difettosa rispetto agli altri scritti, il testo è composto con una forma «stilistica» abnorme. Inoltre il volantino è arrivato solo a Roma e in fotocopia.

Al Viminale, le fonti ufficiali sono state propense a dare credito alla tesi dell'autenticità del messaggio numero 7 fin da martedì mattina quando un redattore del *Messaggero* lo ha prelevato all'indirizzo indicato dalla solita telefonata anonima. Nelle stesse ore, però, un alto funzionario del ministero dell'Interno faceva sapere il suo dissenso e sosteneva che quel messaggio non poteva essere autentico. A sostegno di questa convinzione, nel corso dei due giorni angosciosi seguiti al tragico annuncio dell'uccisione di Moro, altre voci di esperti hanno ufficiosamente confermato l'anomalia del «messaggio della morte».

Le differenze del «numero 7», la rozzezza del suo contenuto, denunciano comunque una stesura frettolosa. Il ventaglio di ipotesi che si può formulare sul «giallo» si allarga: sono stati i brigatisti a scrivere il messaggio per depistare gli investigatori e potersi permettere un «trasloco» reso necessario dall'emergenza scattata per motivi che non possiamo conoscere? Oppure il comunicato è stato «ideato» da fiancheggiatori mitomani? O infine quel volantino voleva creare una falsa situazione su una notizia tanto grave come quella dell'uccisione dell'ostaggio, per provocare una smentita, una risposta «imprudente» da parte delle «Brigate rosse»

Fabrizio Carbone
Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Il ministro Cossiga parla dell'inchiesta

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il ministro dell'Interno, Cossiga, ha riferito ieri sera al Senato sugli ultimi drammatici sviluppi del rapimento dell'on. Moro. E' stato un rapporto molto breve nel corso del quale ha dichiarato che le ricerche compiute anche ieri nel lago di Duchessa e nei laghetti vicini non hanno avuto alcun risultato. Malgrado lo scetticismo sulla veridicità del messaggio rinvenuto martedì mattina, le ricerche proseguiranno oggi «al di là di ogni ragionevole dubbio».

In merito alla autenticità del volantino, il ministro ha detto che, nonostante una seconda perizia fatta sull'ultimo volantino delle Brigate rosse, permangono dubbi sull'autenticità del messaggio, sia per la [illegible] relativa affidabilità dei pur rigorosi accertamenti tecnici effettuati, sia per la valutazione del linguaggio usato e dei riferimenti contenuti.

Cossiga ha assicurato che l'apparato delle indagini e dei controlli da parte delle forze dell'ordine non ha subito rallentamenti. «Tutto prosegue — ha detto — come se il messaggio non fosse arrivato». «Le forze di polizia hanno proseguito contemporaneamente nelle operazioni degli accertamenti relative alle indagini sul rapimento di Moro in tutte le direzioni, in cerca anche del covo ove egli fosse ancora prigioniero. Indagini particolari sono in sviluppo in relazione al ritrovamento di quella che può apparire ragionevolmente essere una base logistica delle Brigate rosse. Ma non posso dire altro in merito allo sviluppo delle indagini».

Di più Cossiga non ha potuto o voluto dire. Si è però impegnato con il Senato a riferire di nuovo qualora vi siano novità importanti. Fanfani ha ringraziato il ministro aggiungendo che per decisione unanime dei capi dei vari gruppi parlamentari nessun senatore avrebbe parlato per evitare che eventuali critiche o rilievi turbassero in qualche modo coloro che sono impegnati nel difficile compito.

Roma: forse sono le Br

Bombe e raffiche contro una caserma

E' sede degli uffici "segretissimi" del gen. Dalla Chiesa

ROMA — Due uomini e una donna su una «128» blu hanno tirato due bombe e sparato raffiche di mitra contro due ingressi secondari della caserma dell'8° battaglione carabinieri, dove hanno sede gli uffici del generale Alberto Dalla Chiesa, dirigente dei servizi di vigilanza svolti all'esterno delle carceri. L'attentato non ha provocato feriti.

Una pattuglia di carabinieri su una gazzella ha intercettato l'auto con i tre terroristi e ha aperto il fuoco. L'auto è stata trovata (risulta rubata il giorno del sequestro di Moro), dei tre nessuna traccia.

Uffici e domicilio del generale Dalla Chiesa erano considerati «segretissimi» e conosciuti soltanto da alcuni comandi dei carabinieri e dai servizi di sicurezza.

Poco tempo dopo l'attentato, un anonimo telefonava al quotidiano di Roma «Il Messaggero» e attribuiva la responsabilità del gesto alle Brigate rosse. Secondo alcuni redattori, la telefonata non seguiva però lo stile adoperato dai brigatisti in altre occasioni.

Bombe presso la casa Reviglio della Veneria

ROMA — Ordigni esplosivi sono stati trovati presso l'abitazione del presidente di sezione della Corte di cassazione Carlo Reviglio della Veneria, nel quartiere Parioli. Il magistrato è stato procuratore della Repubblica a Torino e si è occupato, tra l'altro, di indagini sulle Brigate rosse.

Oggi a Torino si apre il Salone dell'auto

La sfida europea della Fiat nella tecnologia della Ritmo

Conferenza di Agnelli ad oltre 600 giornalisti di tutto il mondo - "La crisi italiana è stata affrontata con abilità e fermezza che meriterebbero maggior riconoscimento in Italia e all'estero" - Torino è la città che "lavora e produce di più", che "vive i pericoli della prima linea: i torinesi sono da sempre abituati a sopportare e soffrire"

«Venire a Torino vuol dire venire in una città che lavora più del resto del Paese, che produce di più, che esporta di più. Ma significa anche venire in una città che più delle altre ha sofferto e soffre i pericoli della "prima linea". Qui, però, ci sono spalle larghe, i torinesi sono da sempre abituati a sopportare e soffrire»: con queste parole Giovanni Agnelli ha salutato gli oltre 600 giornalisti italiani e stranieri presenti alla conferenza stampa che il presidente della Fiat, con il direttore del settore auto ing. Nicola Tufarelli, ha tenuto in occasione del Salone internazionale dell'automobile, che si apre oggi a Torino.

Tracciando un panorama congiunturale dell'automobile, Agnelli, dopo aver ricordato come la guerra del Kippur (1973) abbia segnato *«veramente la fine di un'epoca, quella dell'energia a basso costo, della piena disponibilità delle materie prime e, quindi, di un modello di consumi più elevato di quanto le società industriali potessero permettersi»,* ha ricordato che l'Italia è stata particolarmente colpita dalla nuova situazione.

La crisi è stata affrontata con abilità e fermezza *«il che meriterebbe maggior riconoscimento sia in Italia, sia all'estero».* La necessaria contrazione di alcuni consumi interni per riequilibrare la bilancia dei pagamenti, per ridurre l'inflazione a livelli più sopportabili, per una giusta politica di difesa della lira, ha però colpito i livelli di occupazione *«come è avvenuto dappertutto nel mondo industrializzato». «E ciò non poteva non provocare anche un irrigidimento dei sindacati nell'utilizzazione del fattore del lavoro».* Per questo — ha detto Agnelli — *«abbiamo in Italia un sindacato più forte, più combattivo e più politicizzato che negli altri Paesi».*

In questo contesto il Gruppo Fiat ha adottato la strategia della diversificazione, trasformandosi in holding, ossia ha potenziato le proprie attività a monte delle produzioni di base (auto, veicoli industriali, trattori e macchine movimento terra), come siderurgia, componentistica, sistemi di produzione e ricerca scientifica.

Rispondendo alla domanda che molti si pongono e cioè se la nuova struttura Fiat porti ad una disaffezione verso l'automobile, Agnelli ha affermato: *«Non è esatto. L'auto ha attraversato un periodo difficile, ma sempre ha avuto una grande attenzione da parte nostra e ne siamo stati ricompensati».* Il settore auto, infatti, conta per il 40 per cento nella cifra d'affari Fiat, per il 44 per cento negli occupati e per il 20 per cento negli investimenti. I programmi futuri, con relativi investimenti, lo dimostrano. Questi — come ha ricordato l'ing. Tufarelli nel suo intervento — hanno comportato una spesa di 750 miliardi di lire, a valori correnti negli ultimi quattro anni, per la maggior parte dedicati al rinnovamento degli impianti, mentre ne sono previsti altri 2 mila nei prossimi cinque anni, prevalentemente per lo sviluppo di nuovi modelli.

Agnelli ha ricordato che il fatturato Fiat nel mondo è stato nel '77 di 11.500 miliardi di lire con 340 mila dipendenti (in Italia 6204 miliardi di fatturato con 267 mila dipendenti). Gli investimenti totali, sempre nel '77, hanno sfiorato i mille miliardi, di cui il 90 per cento in Italia. Tradotto in dollari, *«tanto per avere un ordine di grandezza»,* il fatturato Fiat è stato di circa 13 miliardi, mentre già nel '75 la General Motors superava i 47 miliardi con 748 mila dipendenti, la Ford sfiorava i 29 con 416 mila dipendenti e la stessa Volkswagen, la cui produzione è soltanto automobilistica, era arrivata a otto miliardi e mezzo con 183 mila dipendenti.

Alla base della realizzazione del sistema produttivo e del prodotto Fiat si trova oggi il concetto di «flessibilità» a livello di produzione, di prodotto, di adattamento dell'ambiente di lavoro e dei processi produttivi alle sempre più avanzate richieste dei lavoratori. *«Oggi la flessibilità è anche la condizione essenziale per una competitività a livello internazionale. In questo senso* — ha detto Agnelli — *la risposta che dà la Fiat con la "Ritmo" è una risposta europea ed anche le quantità prodotte devono essere a livello europeo».*

Anche l'ing. Tufarelli ha ricordato che nella Ritmo *«abbiamo messo tutto il meglio dell'"arte" Fiat nel campo delle automobili. La capacità produttiva è di 2 mila vetture al giorno negli stabilimenti di Rivalta e Cassino, e sarà una capacità estremamente flessibile».* La Ritmo è stata realizzata con un nuovo sistema di produzione che ha richiesto un investimento di 250 miliardi di lire: il Robogate, di concezione interamente Fiat. *«Ed è particolarmente significativo il fatto* — ha detto Agnelli — *che il Robogate è in funzione non solo a Rivalta, a pochi chilometri da qui, ma anche a Cassino, nel Mezzogiorno».*

Per Agnelli *«la necessità di ridurre i consumi fa apparire all'orizzonte la possibilità di un modello mondiale di vettura» che «resta, per il futuro, ancora affare delle economie occidentali avanzate. Lo spazio di scelta si restringe fra America, Europa e Giappone. Per l'Europa, l'epoca dei grandi matrimoni fra imprese è tramontata. Quella che si apre è un'epoca, soprattutto, di collaborazione sui componenti».* Ma questo genere di incontri è più facile se i protagonisti sono alla pari per capacità produttive, tecnologiche e di integrazione organizzativa, come dimostra l'esperienza Iveco.

Si vive in un momento di transizione da una economia nazionale ad una mondiale. *«Per il gruppo Fiat* — ha detto ancora il suo presidente — *si tratta di essere, da un lato, presente con la competitività dei propri prodotti a livelli di scambi internazionali; dall'altro di saper fornire, in maniera altrettanto competitiva, know-how e sistemi produttivi ai Paesi in via di industrializzazione e non solo a quelli».* Ha ricordato, tra l'altro, che la Fiat, azienda italiana, è stata capace di collocare know-how produttivo *«anche nel cuore della grande industria americana».*

Dopo aver affermato che *«non esiste contrapposizione fra investimenti del genere Robogate e occupazione» («proprio questi investimenti consentono il mantenimento e l'accrescimento dell'occupazione attraverso il ricupero della produttività generale del sistema»),* ha fatto presente che *«la Fiat porta la sua innovazione tecnologica nel cuore del Mezzogiorno. Devo qui ricordare* — ha detto — *che a Foggia è stato localizzato il grande stabilimento Fiat, in compartecipazione con Renault e Alfa Romeo, per la produzione dei Diesel veloci che saranno montati sulle 131 e 132».*

Se sulla Ritmo la Fiat conta molto per passare ad una nuova fase di offensiva sui mercati internazionali, sulle nuove vetture Diesel la Fiat intende dire una parola importante in un settore in ascesa nelle preferenze del pubblico. Ha detto Tufarelli che non si tratta di un solo modello, ma di una [illegible] con due motorizzazioni: 2000 cc per la 131 e 132 e 2000 e 2500 per la 132. Queste vetture saranno disponibili in Italia all'inizio di giugno e in autunno all'estero. Per la Ritmo, già in vendita, le consegne inizieranno nella seconda metà di giugno e all'estero a partire da ottobre.

Al termine dell'intervento un collegamento televisivo diretto con lo stabilimento Fiat di Rivalta ha permesso di osservare dal vivo il funzionamento del nuovo impianto di saldatura della Ritmo (Robogate) e di vedere il collaudo sulla pista di prova delle prime vetture prodotte.

Renzo Villare

A PAGINA 5

Salone dell'auto tutti gli occhi su Torino

L'automobile ha un futuro

Molte volte in questi anni gli italiani — esperti economici, sindacalisti, politici, lavoratori e giovani in cerca di lavoro, cittadini in generale — si sono posti la domanda su come si deve «diversificare» il nostro apparato di produzione, per riprendere lo sviluppo economico, che nel l'ultimo periodo si è così assottigliato; e per creare i nuovi posti di lavoro necessari sia per sistemare i giovani, sia per avviare a soluzione la questione meridionale, sia per sovvenire alle situazioni di industrie in crisi.

Bene, credo che a Torino, capitale dell'auto e centro metalmeccanico di prima grandezza, la risposta sia sulla porta di casa: e che in tutta Italia si possa fare lo stesso discorso. Dobbiamo evitare gli snobismi assurdi e dedicarci a ciò in cui abbiamo avuto successo: in primo luogo l'automobile.

L'intera industria metalmeccanica è, in verità, una industria in cui — contrariamente a certe idee che si sono diffuse negli ultimi anni — abbiamo ancora vastissime possibilità di operare: basti dire che essa contribuisce al 92 per cento del saldo attivo della bilancia dei pagamenti della Germania e all'86 per cento del saldo attivo della bilancia dei pagamenti del Giappone. Ossia, i due paesi d'avanguardia, in fatto di successo internazionale dei propri prodotti, puntano tuttora — ed anzi in misura crescente — sulla metalmeccanica.

Si è detto subito dopo la crisi del petrolio, che quello della produzione di automobili è un settore «maturo», che bisogna abbandonare via via ai paesi arretrati, che si stanno industrializzando; mentre noi — per inseguire i paesi d'avanguardia nel progresso economico — dovremmo dedicarci ad industrie «à la page» ad altissimo contenuto tecnologico, come l'aerospazio, certi rami della chimica più raffinata, certi rami «difficili» dell'elettronica. E poi, si è aggiunto, la società dei consumi è in crisi: quindi, smettiamola di produrre beni di consumo, soprattutto i «beni durevoli» perché il mercato è saturo. La gente vuole altre cose. Dobbiamo produrre di più nel campo dei servizi sociali, come le scuole e gli ospedali.

Ma è un errore supporre che noi si possa pagare la spesa pubblica sociale, senza effettuare, con successo, produzioni d'altro genere, che forniscano le basi economiche, per finanziarla come se i beni della finanza pubblica li dovesse pagare il Buon Dio, anziché i cittadini, con imposte o con inflazione tratti dalle proprie risorse.

Inoltre è un errore il supporre che i beni di consumo durevole non presentino più un interesse di mercato, a livello sia interno che mondiale; ed è ancor più grave errore il supporre che prodotti come l'automobile (autovetture, autocarri e compagnia) li si debba lasciare alle aziende di chi si sta industrializzando adesso.

Invece, abbiamo ancora un vastissimo spazio da riempire qui, se vogliamo. L'Italia aveva, sulle esportazioni mondiali del settore della produzione di mezzi di trasporto, il 4,6 per cento nel 1970, ed è poi discesa appena al 4,5 per cento. La Germania, nel 1970 occupava la quota del 17,9 per cento mentre nel 1975 era alla quota 17 per cento; la Francia è passata dall'8,2 per cento al 9,6 per cento e il Giappone dal 10,8 al 16,6 per cento.

Per le autovetture, l'Italia occupava il 6,9 per cento del totale nel 1970 ed era scesa al 6,8 per cento nel 1975; la Francia nello stesso periodo è passata dal 12,4 per cento al 13,4 per cento ed il Giappone dall'8,7 per cento al 16,3 per cento. Il paese industriale che ha più crescita e che ha il maggiore avanzo nella bilancia del commercio estero, cioè il Giappone, dunque, sta progredendo, in larga misura, mediante l'automobile.

Questa è un bene a tecnologia non elementare, in cui si possono sviluppare considerevoli capacità tecniche e di [illegible] nonché nuovi metodi produttivi, ad alto contenuto innovativo, che sono alla nostra portata. Dunque, rimediamo su questa storia dei «beni maturi» e cerchiamo di esser degni dei successi conseguiti nel passato, in settori, come quello dell'automobile, ove vi è tanto da fare, tanto lavoro da salvaguardare e sviluppare.

Francesco Forte

Il congresso di Madrid

Il congresso dei comunisti spagnoli si è aperto ieri a Madrid con la relazione del segretario generale, Santiago Carrillo - Nella foto Dolores Ibarruri, la "Pasionaria", leader "storico" del partito, all'inizio dei lavori (Serv. a pag. 22)

UN ALTRO GIORNO DI ATTESA E SPERANZA

Zaccagnini: "Rafforziamo la fiducia dei cittadini nei valori democratici,,

Prima dichiarazione ufficiale del segretario dc dopo il sequestro di Moro - Solidarietà della dc europea

ROMA — Per la prima volta dal 16 marzo Zaccagnini è sceso ieri sera fra i giornalisti per una dichiarazione ufficiale, a due giorni dalla sfibrante altalena di timori e speranze sulla sorte di Moro. Era pallido e stanco, ma con voce ferma nell'emozione trasparente alle 19,30 ha aperto l'incontro nella sede della dc con queste parole: «*Sono certo che comprenderete con quale angoscia la dc stia vivendo queste terribili giornate...*». Si era deciso a rompere il silenzio dinanzi alle pressanti richieste giuntegli da molte sezioni e comitati provinciali del partito.

Ha detto che il Paese, ma soprattutto la dc, è vittima di «*una lunga e crudele aggressione*» culminata nel sequestro di Moro, «*amico carissimo*». La dc ha preso «*posizioni moralmente e politicamente possibili*» al partito centrale dello Stato democratico, sostenuta dalla solidarietà delle altre forze costituzionali. Poi ha confermato «*piena fiducia*» nelle forze dell'ordine e ha insistito sulla «*nostra viva sollecitudine per iniziative che si propongano di salvare la vita di Aldo Moro*». Però, ai nobili appelli che in questi giorni «*hanno dato forza a questa nostra ostinata speranza, non vi è stata alcuna risposta; le Br hanno dimostrato finora un inaudito disprezzo sia della vita che della morte degli uomini, ma un comportamento che dimostra la loro sordità ad ogni voce sollevatasi per il rispetto della vita umana*».

Dopo questa constatazione amara, fatta con forza, Zaccagnini ha rilevato che la dc si è mobilitata al centro come alla periferia «*con la forza morale di un grande movimento popolare che vuole rispondere all'infame accusa mossa al nostro presidente e attraverso di lui a tutto il partito, per l'opera compiuta in questi trent'anni, segnati da un difficile, ma continuo cammino del nostro popolo nella libertà e nella pace*».

Ha aggiunto: «*Lo Stato democratico deve difendersi contro la violenza per non disperdere il bene prezioso della convivenza civile; e deve isolare e battere l'azione disgregatrice del terrorismo*». Ha spiegato che la dc non ha promosso manifestazioni, pur richieste con insistenza dalla base, «*nella perdurante incertezza sulla sorte dell'on. Moro*». La dc è impegnata a tutti i livelli, specie per le prossime elezioni amministrative «*che debbono svolgersi ordinatamente e nella massima consapevolezza del grave momento che l'Italia sta attraversando*».

Ha concluso dicendo di aver invitato gli amici della periferia «*ad assicurare una presenza che rafforzi la fiducia di tutti i cittadini nei valori democratici, che alimenti il coraggio di tutti gli uomini di buona volontà, che rinsaldi nel nostro animo, anche attraverso la preghiera, quella speranza cristiana che in questa terribile prova ci unisce a Moro e alla sua famiglia*».

Si è saputo che oggi alle 18, come per un appuntamento ideale, tutti i democristiani, dai dirigenti ai semplici iscritti, si uniranno in preghiera, ciascuno a casa propria, con il pensiero unito a Moro e ai suoi cari.

Ieri mattina Zaccagnini aveva detto a parlamentari europei della dc che, guidati dal presidente Klepsch e da Granelli, gli avevano recato solidarietà: «*E' un momento durissimo. Come credenti ci aiuta la fede. Come politici, non tentenneremo assolutamente. La dc è forte e salda e respingerà l'attacco*». Questa frase è anche lo specchio dei due livelli di reazioni che si sono colti alla dc. Da una parte l'ansia che, non essendo stato trovato il corpo della vittima, sconfina e nella speranza pur flebile o in un lugubre presagio: «*Quella salma non la troveremo mai*». Dall'altra parte c'è la forza dei dirigenti e della base dc, tutti mobilitati, con compostezza.

E' stata sospesa la direzione dc in programma per oggi, ma ieri ci sono state due riunioni già previste, come in tempi normali: un gruppo sulla ricerca scientifica e un gruppo, presieduto dal sen. Sarti, che prepara un grande convegno sulla contestazione del '68.

Ormai sembra raggiunta una certezza. Gaspari, vicesegretario e abruzzese, che ieri ha sorvolato quel lago gelato, spiega: «*Tutti sono convinti al cento per cento che sotto quel ghiaccio spessissimo il corpo di Moro non può esserci*». Due strati di ghiaccio: uno recente di dieci-quindici giorni, coperto da molta neve; l'altro, che sta sotto e risale alla fine di dicembre, primi di gennaio. «*Si ha l'impressione d'una macabra beffa*», conclude Gaspari. Arriva Pertini, alle 11. Sale da Zaccagnini, ne esce 20 minuti dopo. «*Sapete quanto mi lega a Moro. Voglio pensare che sia un macabro scherzo. Di positivo, però, c'è l'unità del popolo che sa rispondere ai terroristi con questa grande compattezza. Non bisogna sprecarla*».

Sfilano personalità, una delegazione mista di lavoratori dell'Atac, una della XII circoscrizione dell'Eur, una di democristiani baresi guidata da Dell'Andro e Lattanzio. Sfrecciano di fronte a piazza del Gesù veicoli dei vigili del fuoco, anche un'autoscala a sirene spiegate. Un altro covo? No, è un incendio poco lontano.

Giungono Saragat, Romita, i vicesegretari Longo e Nicolazzi. Parlano con Zaccagnini e gli altri *leaders*. Poi, Saragat dice: «*Non c'è alcun elemento per disperare. Noi continuiamo a sperare che Moro possa essere restituito alla sua famiglia, al suo partito e all'Italia*».

Parliamo con Granelli, che riaccompagna al portone i parlamentari europei. «*Molte sezioni, molti comitati sono aperti da stanotte. Ricevono continue prove di solidarietà dal popolo. Noi ribadiamo che si astengano da ogni iniziativa finché non lo dirà la direzione. Continua dovunque la vigilanza. La paura non fa breccia. E' una grande prova positiva*».

Si formulano tutte le ipotesi nello studio di Zaccagnini, come dovunque in Italia. C'è un'ipotesi agghiacciante, anche alla dc. «*Se Moro è morto, le Br non rilasciano la salma per due motivi. Primo, per non fornire indizi o prove. Poi, perché la certezza del suo martirio, i suoi funerali, sarebbero un grande cemento di unità per gli italiani. L'incertezza sulla sua sorte, invece, sarebbe paralizzante per tutti*». Un altissimo esponente dc ripete sconsolato: «*Auguriamoci che sia vivo. Se è morto, non troveremo mai il suo corpo*».

Zaccagnini esce alle 14, in apparenza più sollevato di martedì mattina. Ritornerà alle 17,30 dopo un breve riposo a casa, per presiedere una riunione con Piccoli, Bartolomei, Galloni, Bodrato e Pisanu.

E la gente che cosa pensa, mentre sta in piazza del Gesù? Anziana signora: «*Siamo qui per sapere la sorte di Moro, per essergli vicini. Ho una trattoria, oggi è riposo, e corro qui con la radio accesa. Appartengo alla dc dalla fondazione, sono vicentina. Penso che Moro sia ancora vivo. Le Br tentano di bloccare la loro cattura. Dobbiamo essere compatti. Ma senza compromesso storico, che fa il gioco del pci. Lo hanno rapito perché Moro era un altro De Gasperi*».

Una giovane insegnante elementare: «*Abito vicino, a piazza della Pigna. In Italia, gruppi di estrema sinistra e di estrema destra si oppongono alla soluzione dei problemi. Alle Br non si è data a suo tempo adeguata attenzione. Teniamo i nervi saldi, niente leggi repressive indiscriminate. Ma rinnoviamo subito i servizi di sicurezza. E poi, tutti hanno occhi, ci vuole coraggio: denunciamo ogni sospetto fondato. Aiutiamo la polizia*».

Un uomo anziano: «*Molti errori nelle indagini. Per esempio, non aver perquisito tutti gli appartamenti dell'edificio dove, poi, si è trovato il covo presso la via Cassia*». Alcune persone, insieme: «*Vogliamo dire alla famiglia Moro che le siamo vicini in questo calvario*».

Tutti, pur chiedendo maggior rigore, insistono perché lo Stato di diritto contrapponga la civiltà alla barbarie: «*No, i processi devono essere popolari, come a Torino. No alla pena di morte*». Ne viene fuori uno spaccato consolante dell'Italia media: saggia e matura, in questo truce momento.

Lamberto Furno

Roma. Armi, munizioni e altro materiale trovato nel covo di via Gradoli (Telefoto Ap)

Roma. Benigno Zaccagnini ieri all'arrivo alla sede della dc, in piazza del Gesù

Mobilitazione del sindacato per gli ideali della Resistenza

Un appello a tutti i lavoratori per celebrare il "25 aprile,,

ROMA — Tutti i lavoratori italiani sono mobilitati per la più ampia partecipazione alle manifestazioni dei prossimi giorni in occasione dell'anniversario della Liberazione, che «dovranno assumere nell'attuale momento, davanti all'annuncio dell'assassinio di Aldo Moro, un grande valore democratico». Così ha deciso la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil, riunitasi per seguire gli sviluppi della tragica vicenda del rapimento del leader della dc e della strage della sua scorta, in collegamento telefonico con Macario e Carniti che si trovano negli Stati Uniti per incontri con i dirigenti delle organizzazioni sindacali americane.

«*Queste manifestazioni*», precisa un appello della Federazione unitaria ai lavoratori, «*sono la risposta agli assassini, per difendere il diritto alla vita e alla libertà che è la prima conquista della Resistenza. Sono la contrapposizione alla setta sanguinaria che attacca lo Stato democratico, la volontà di conquistare i diritti democratici, base della libertà di tutti e condizione per affermare gli interessi e i diritti dei lavoratori*».

Più ancora, aggiunge l'appello, le manifestazioni del 25 aprile assumono il significato di conferma, da parte dei lavoratori e dei cittadini, del «*patto di solidarietà e di convivenza libera e civile che non solo è scritto nella Costituzione, che è la condizione reale per la libertà e la vita di tutti, che fu alla base della grande partecipazione operaia e popolare alla lotta di Liberazione, che oggi è nuovamente la vera garanzia democratica per l'avvenire del popolo italiano*».

La Federazione unitaria chiama le organizzazioni del sindacato, a qualsiasi livello, «*a cooperare in tutti i centri del Paese perché siano organizzate ovunque grandi manifestazioni per l'anniversario della Liberazione, perché ancora una volta lavoratori e popolo scendano in piazza con le forze della Resistenza, con le istituzioni democratiche. «Ancora una volta — conclude il documento — la causa e gli ideali della Resistenza sono la via per la più ampia e forte unità: contro gli assassini che oggi ripresentano al nostro Paese lo spettro del terrore sanguinario, per la vita, la libertà, la democrazia*».

Lama ha chiarito i motivi di questa prima iniziativa del sindacato. «*In questa situazione di incertezza nella quale la speranza non è ancora del tutto dissipata — ha detto il segretario generale della Cgil — abbiamo ritenuto che fosse giusto invitare i lavoratori e le strutture del sindacato alla vigilanza, all'attenzione, all'attesa dei fatti nuovi, ci auguriamo positivi, che dovranno verificarsi. In ogni caso abbiamo lanciato un appello per il 25 aprile. Riteniamo che quest'anno, assai più che negli anni passati, la data della Liberazione debba segnare un appuntamento importante per i lavoratori e per il nostro popolo*».

L'attività del sindacato, pur in attesa degli eventi, continua. La segreteria unitaria si aduna nuovamente oggi per discutere la preparazione di un convegno sulla scuola, e ier' ha deciso per il 15 e il 16 maggio il convegno sulla struttura del salario e per il 31 maggio e il 1° giugno la convocazione del direttivo unitario sui problemi della previdenza.

Né dovrà spegnersi, osserva la Cisl, il confronto all'interno del movimento sindacale sul tema impegnativo dell'autonomia dal quadro politico e sui rapporti interni. E il segretario confederale della Cisl spiega: «*Chi si aspetta che il nuovo quadro politico, utilizzando al suo interno questo o quel referente, possa ripristinare nel sindacato vecchie logiche di subalternità, ha fatto probabilmente una scommessa azzardata, anche se non c'è dubbio che la nuova situazione pone problemi nuovi e complessi particolarmente a quelle componenti sindacali, come quella di ispirazione comunista, per le quali il rapporto tra milizia sindacale e milizia politica è stato concettualmente e storicamente vissuto in termini di organica complementarità*».

Giancarlo Fossi

Nell'udienza generale di ieri

Silenzio di Paolo VI sul presidente della dc

CITTA' DEL VATICANO — Paolo VI non ha fatto alcun accenno, ieri, nel discorso all'udienza generale, alla tragica vicenda dell'onorevole Moro. Nemmeno una parola ed il fatto ha stupito. Anche domenica scorsa, nel breve discorso letto alla finestra del suo studio a mezzogiorno, il Pontefice aveva omesso un riferimento diretto al caso Moro, intorno al quale con angoscia crescente si polarizza il sentimento della nazione.

D'altra parte, è certo che Paolo VI vive la vicenda del presidente della dc come una tortura sua personale, che lo abbatte fisicamente e lo commuove intensamente, anche per l'antico legame di stima e di amicizia che a lui lo unisce. Così dicono i familiari del Papa, che non esitano a definire il caso che ha protagonista Moro come «uno dei *grandi dolori*» del pontificato.

Perché dunque, dopo le profferte di una disponibilità della Santa Sede ad una trattativa di mediazione tra le Brigate rosse e lo Stato italiano, dopo le «implorazioni» ai rapitori, Paolo VI ha scelto la via del silenzio? Perché, affermano in Vaticano, non c'è nulla da aggiungere a tutto quanto è stato detto. I rapitori, ripetutamente invocati, hanno mostrato di rifiutare la possibilità che veniva loro offerta, hanno rifiutato la mano tesa.

Ed è così che ieri mattina all'udienza generale, con tono di voce dimesso, Paolo VI ha invece parlato della beatificazione della suora tedesca Caterina Kasper, avvenuta domenica scorsa in San Pietro.

Rinviate dal Comune le manifestazioni per il natale di Roma

ROMA — L'Amministrazione comunale ha deciso di rinviare a venerdì 28 aprile tutte le manifestazioni previste per la celebrazione del 2731° natale di Roma (21 aprile).

Si cerca sui monti

(Segue dalla 1ª pagina)

abitante di questo abbandonato paesino, ha raccontato di una coppia di giovani giunti venerdì mattina e accampati fino a domenica a metà di un canalone sui fianchi del massiccio Duchessa. Alla loro partenza, l'uomo ha trovato in parte incendiata e gravemente danneggiata una capanna di pastori in quella zona.

Tutti questi elementi resterebbero ancora fra la mitomania, le voci e il generico estremismo se su di loro non pesasse l'interrogativo del volantino, quel nome e quella scelta del lago Duchessa fatta dal comunicato. Se i terroristi non hanno «lavorato» qui, perché scegliere il nome del lago Duchessa? Se lo hanno fatto, in qualunque modo, devono aver avuto — dice la polizia — basisti e fiancheggiatori. Così come ne ebbero i neofascisti del Pian del Rascino, nel '74, sull'altro versante di questa stessa valle.

Sono più di trecento uomini — tutti specialisti — impegnati a frugare nelle gole, nei laghi, nei corsi d'acqua e nelle grotte di questa regione difficile e aspra. E' quasi impossibile enumerare tutte le località raggiunte e setacciate dalle squadre di sciatori e rocciatori dei carabinieri, venuti appositamente da Predasso, dai sommozzatori, dalle Guardie di Finanza, dalle guardie cinofile, dai militi a cavallo e dai vigili del fuoco.

Anche gli alpini sono arrivati in 150. Ieri alle 12,45 in Val di Salto, dove si coordinano le ricerche, è partito l'ordine di far rientrare gli uomini impegnati dall'alba sul lago della Duchessa, dove incominciava ormai a nevicare. Tre cariche di tritolo poste al mattino avevano aperto altrettanti pozzi nella superficie solida e compatta del lago rivelando solo altro ghiaccio. Era la conferma dell'impossibilità che un corpo potesse aver rotto quello che il tritolo aveva solo scalfito. Oggi i cani da valanga dei vigili del fuoco frugheranno ancora nella neve alta, che copre parte del ghiaccio, per scrupolo.

Abbandonato così il primo obiettivo della Duchessa, le forze mobilitate per la battuta si sono mosse a macchia d'olio tutt'intorno nella regione, per un raggio di almeno 10 chilometri dal campo base del casello Val di Salto.

Durante la giornata di ieri, progressivamente «risucchiati» da piccole scoperte e nuovi indizi che sembravano sbocciar per caso qua e là, carabinieri e polizia raggiungevano la grotta dell'Oro, il lago di Rascino, il canalone della Conca di Tevi, le cave vicine all'autostrada, di cui una prosciugata inutilmente durante la notte, le costruzioni semidiroccate usate dai pastori d'estate, una macchia di paludi a 1300 metri sul monte Moro, il rifugio Sebastiani a 2100 metri.

Infine, si è attaccato il primo tratto del fiume Salto, che per circa 20 chilometri scorre parallelo all'autostrada Roma-L'Aquila, un luogo in fondo ideale per chi avesse avuto fretta di sbarazzarsi di un corpo, lungo la strada verso la Duchessa. Nel lago che si forma, un lago artificiale, oggi l'esercito scandaglierà.

«*Non solo le ricerche verranno continuate oggi* — ha detto il magistrato che conduce le indagini, Canzio — *ma saranno intensificate*». Più intensamente si lavora, più presto si arriva ad una conclusione, dicono gli ufficiali, i funzionari, i militi ormai palesemente esausti e intirizziti, dopo 48 ore di lavoro estenuante.

Questa sera si vorrebbe chiudere, anche per togliere dalla valle questo stato d'assedio che, dopo lo choc delle prime ore, si è ormai trasformato in un vero incubo. I valligiani collaborano, dice Gianni Antonini, sindaco di Borgorose, anche per affrettare la conclusione di una vicenda che ha stravolto la regione, certo a volte sonnolenta, ma che di ben diversi risvegli avrebbe bisogno. E per togliere il dubbio che qui possa annidarsi un «santuario» del terrorismo.

L'angoscia non può durare in eterno, né per val di Salto né per il Paese. Da Roma, nella tormentosa impossibilità di escludere la presenza del corpo di Aldo Moro in queste montagne, si è premuto perché le ricerche proseguissero intense.

«*E noi lo abbiamo fatto, anche per dovere professionale*», dice il magistrato. E perché lo Stato, aggiungiamo, possa dire ai cittadini di avere, ai limiti delle possibilità fisiche dei suoi uomini, esplorato fino in fondo anche questa ultima infamia proposta dalle Br e da chi si nasconde dietro la loro sigla.

Vittorio Zucconi
Liliana Madeo

Consiglio dei ministri si riunisce domani

ROMA — Il Consiglio dei ministri si riunirà domani alle 9 a palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Andreotti.

Dubbi sul volantino

(Segue dalla 1ª pagina)

se» a poter così intercettarne il postino? Il mistero è tuttora fitto.

Ieri mattina una nuova telefonata al *Messaggero* ha annunciato la presenza di un altro volantino, ma il redattore arrivato sul posto indicato non ha trovato nulla e la Digos, già presente, ha smentito ufficialmente di averlo intercettato.

In questo clima di incertezze e di angoscia provocato dall'annuncio dell'«esecuzione» (vero o falso che sia), le ricerche del corpo di Aldo Moro continuano nell'intera zona di montagna del Reatino. Un'altra ipotesi, avanzata dagli inquirenti locali, è che una «colonna» di brigatisti, ricevuto l'ordine di portare a termine la macabra «missione» nel lago della Duchessa, non abbia potuta eseguirla data l'impraticabilità del terreno coperto da ghiaccio e neve fresca.

Le battute della polizia e dei carabinieri proseguono anche in un raggio più vasto intorno al luogo segnalato nel «messaggio n. 7»; gli investigatori infatti sono convinti che i terroristi abbiano usato una «base» nella campagna della Sabina come primo rifugio dopo il rapimento Moro. L'inchiesta della magistratura di Rieti su alcuni episodi sospetti avvenuti al chilometro 88 della linea ferroviaria Roma-Firenze, lo conferma.

Un'altra speranza di arrivare ai brigatisti è legata al materiale sequestrato martedì nell'appartamento di via Gradoli 96, dove sono state trovate armi, divise e documenti. L'affittuario della casa, Vincenzo Borghi (un nome ovviamente falso), è ritenuto un personaggio di primaria importanza. Ieri è stato ammesso che nella base dei terroristi erano custoditi appunti e brani di alcuni messaggi inviati dalle Br dopo il 16 marzo.

Due testimoni, i vicini di pianerottolo del brigatista, hanno raccontato di aver sentito spesso gli «inquilini» scrivere a macchina, anche di notte e la stessa consistenza dei dattiloscritti trovati starebbe a provare che nella «base» viveva se non proprio un ideologo di vertice, almeno un cervello del nucleo addetto alla stesura dei messaggi.

Sulla base di quanto hanno detto gli abitanti dello stabile di via Gradoli la Digos è impegnata a costruire gli identikit dell'uomo di mezza età: circa quarant'anni, basso, tarchiato, castano con i baffi, molto simile al terrorista visto sul luogo dell'agguato contro l'esponente dc Publio Fiori. Anche per la ragazza, notata spesso nel palazzo, l'unica traccia rimangono le vaghe descrizioni dei vicini che non nascondono di non aver prestato molta attenzione alla coppia. Il particolare non stupisce perché la strada dove la base si nascondeva ospita miniappartamenti abitati da gente che usa vivere con la «massima discrezione». Un centinaio di questi monolocali sono stati perquisiti ieri nella stessa zona, ma senza esito. E' stato intanto confermato che fino a lunedì notte, l'uomo e la donna hanno dormito e «lavorato» nella base. Li hanno sentiti i vicini di casa e se ne è accorta la donna dell'appartamento sottostante, la stessa che, per la perdita d'acqua che gli rovinava il soffitto, ha chiamato alle 9 di martedì i vigili del fuoco permettendo la scoperta dell'arsenale.

I due brigatisti sono fuggiti frettolosamente, riuscendo però a portarsi via documenti ancor più compromettenti di quelli ritrovati, oppure erano usciti come ogni mattina «all'orario d'ufficio» come vuole il «manuale di comportamento» delle Br e non sono più tornati in seguito all'«incidente»? Fra le tracce lasciate ci sono le armi: le pistole 7,65 sono dello stesso calibro usato in via Fani per uccidere la scorta di Moro; tra i proiettili ce ne sono alcuni di una rivoltella «Nagant»: sul luogo della strage del 16 marzo ne fu rinvenuto uno dello stesso tipo. Le pistole, il mitra «Sten», il fucile, l'esplosivo, sono all'esame dei periti balistici. Nella casa vi erano circa duecento vestiti: si sta tentando di risalire al venditore; c'era un lenzuolo macchiato e gli esperti dovranno dire se si tratta di sangue.

Tra il materiale più «interessante» ci sono le sei carte di identità false con le foto di tre uomini e tre donne, tutti sono stati rintracciati e sono risultati estranei: due di loro sono stati interrogati. La polizia sospetta che i documenti possano essere stati trafugati in un ufficio pubblico di Roma ancora in bianco e che solo dopo i terroristi vi abbiano incollato le foto di persone insospettabili. Con questo tipo di documenti le Br riescono a circolare tra la gente in perfetta regola.

Fabrizio Carbone
Silvana Mazzocchi

E' quella dell'8 aprile alla famiglia

Lettera segreta di Moro rivelata da un giornale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sotto il titolo «*La vicenda sta per chiudersi, abbiamo tutti sbagliato*», il *Secolo XIX* di Genova ha pubblicato ieri un'ampia sintesi della lettera inviata da Moro alla famiglia l'8 aprile scorso. La lettera fu intercettata dalla polizia. E' stata letta solo da alcuni *leaders* della dc e non è mai stata resa nota. E' sconcertante che il testo non sia stato diffuso dalle Brigate rosse dopo il silenzio, doveroso e scontato, della dc e della famiglia Moro.

Secondo il giornale di Genova, Moro comincia affermando di trovarsi in una situazione di pericolo di vita imminente, e nota che forse non c'è più scampo. Non chiede più, come ha fatto nelle lettere precedenti, di trattare; si domanda perché non si stia facendo niente.

Le critiche sono rivolte soprattutto alla dc. Moro dice di trovarsi prigioniero al posto di Zaccagnini: poiché, dice, il processo è alla dc, toccherebbe al segretario del partito affrontare la difficile situazione in cui, invece, si trova il presidente. Zaccagnini, però, afferma Moro, non si muove: «*Che fa Zaccagnini? Che fa la democrazia cristiana?*».

Moro ricorda poi alla dc alcune delle strade che si dovrebbero seguire per la sua salvezza. Una è quella del Vaticano. Perché il Vaticano non si è mosso al momento giusto? E poi: Che cosa fa il cardinale Poletti? Perché si è fermato?

Nella seconda parte della lettera, Moro — sempre secondo il resoconto del giornale genovese — propone un tentativo disperato. Esorta alcuni suoi amici di partito (quattro) a prendere l'iniziativa per un movimento della dc in favore della trattativa, contro la linea della segreteria. Dichiara che un contatto con i brigatisti sarebbe stato comunque necessario e va cercato indipendentemente dalla sorte della sua persona.

Par di capire che il presidente dc — da tempo in condizioni di soggezione atroce e insostenibile costrizione psicologica — chieda una sorta di riconoscimento dei terroristi. La missiva conterrebbe questa terribile frase: «*Altrimenti il mio sangue ricadrà su di voi*».

Volantini delle Br trovati a Genova

GENOVA — In diversi punti di Genova, ieri mattina, sono state trovate oltre 200 copie ciclostilate del «Comunicato numero 6» delle Brigate rosse, quello con il quale l'organizzazione aveva annunciato la condanna a morte dell'onorevole Aldo Moro.

I volantini sono stati trovati nella zona del Lagaccio, a Sampierdarena, Cornigliano e Sestri, tutti quartieri nella parte occidentale di Genova. Nei manifestini le Brigate hanno aggiunto un paragrafo rispetto al testo originale, con il quale rivendicano la paternità dell'incendio alle auto di due consiglieri comunali e di un professore universitario, tutti democristiani, avvenuto la settimana scorsa.

La Nato solidale col governo italiano

FREDERIKSHAVN (Danimarca) — I ministri della Difesa di Gran Bretagna, Germania Federale, Belgio, Turchia e Danimarca, che hanno partecipato a due giornate di lavori del gruppo di pianificazione della Nato presso la base navale di Frederikshavn, hanno inviato un messaggio di solidarietà al governo italiano per la drammatica vicenda dell'on. Aldo Moro.

La dc della Puglia chiede a Roma che con ogni mezzo si salvi Moro

BARI — Questa è la sua città. In questa città il giornale locale ha pubblicato l'appello di chi vuole che si tratti per la vita del maggiore uomo politico della terra di Puglia: Aldo Moro.

Non «capo» come spesso lo si intende al Sud, cui chiedere un posto o un cavalierato, che anzi da anni il contatto tra Moro e Bari si è fatto labile: visitava più la provincia, nel capoluogo il suo punto di riferimento si riduceva all'Università («*Per lui si è votato* — spiega un democristiano barese — *per le pratiche si va da Lattanzio*»). Ma *leader* carismatico, amato e avversato.

Un rapporto, con la sua città, che gli assomiglia: razionale, forse un po' freddo, non rivolto alle minuzie quotidiane ma all'elaborazione ideologica, al sistema. Ed ecco perché tra momenti di pessimismo (come due giorni fa, quando a Roma il cardinal Benelli andò a casa Moro e Berlinguer a piazza del Gesù, e qui tutti dissero: «*Ecco, è morto, l'hanno trovato*») e ritorni di speranza, non vi sono stati, a Bari, scoppi di manifestazioni esteriori. Si sono intensificate le riunioni della base democristiana, maggiore è il numero dei presenti, l'altra sera si è tenuta un'assemblea nella sezione «Sturzo».

I momenti di peggiore amarezza nella casa pugliese della dc furono vissuti nei giorni successivi al rapimento. La vecchia frattura tra morotei e lattanziani, composta negli ultimi tempi alla meno peggio, si era riaperta dopo l'esclusione di Lattanzio (ministro della Difesa al tempo della fuga di *Kappler*) dal nuovo governo Andreotti. Su Moro ideologo dell'accordo di maggioranza con il pci, seppure il rapimento evitò subito pesanti apprezzamenti. Poi i rancori vennero superati con i giorni e l'angoscia crescente. Il fronte regionale che reclamava per il rapito un atteggiamento diverso da quello assunto dalla segreteria nazionale si fece compatto.

Il 13 aprile la «*Gazzetta del Mezzogiorno*», a Moro sempre assai vicina, pubblicava l'appello a trattare sottoscritto da numerosi docenti universitari, e poi da magistrati, professionisti, esponenti del mondo religioso. Il 17 aprile si riuniva il comitato provinciale, terminava nella notte con un ordine del giorno votato all'unanimità (tranne il rappresentante della corrente di Base) durissimo nei confronti della direzione nazionale.

Dice l'ultimo capoverso: «*Alla direzione nazionale della democrazia cristiana, il comitato provinciale di Bari ricorda che la vita di un uomo va assolutamente difesa e tutelata e che la forza dello Stato democratico si misura soprattutto quando è capace di rispettare il diritto alla vita dei suoi cittadini. Pertanto il comitato provinciale di Bari impegna la direzione nazionale della dc e i parlamentari a utilizzare tutti i canali necessari a consentire la immediata liberazione dell'onorevole Aldo Moro*».

Ieri la dc pugliese si è trasferita a Roma: i parlamentari, i consiglieri regionali, molti sindaci, i segretari regionale e provinciale. Si sono incontrati con Zaccagnini a piazza del Gesù, hanno ribadito le linee indicate nell'ordine del giorno, anche se ridotte a una dimensione di speranza, mutilate dal settimo volantino delle Brigate rosse. C'erano morotei e lattanziani, uniti nel nome del cittadino Moro, del *leader* carismatico Moro.

f. m.

La famiglia ringrazia Amnesty e Charitas

ROMA — La giornata si consuma lentamente senza novità. Dopo l'ininterrotto pellegrinaggio dell'altro ieri, al numero 79 di via del Forte Trionfale, davanti all'abitazione di Aldo Moro non accade quasi nulla. Al caos e al convulso andirivieni di martedì si sostituiscono una calma quasi assoluta, un rispettoso silenzio, cui si sovrappongono il dolore e la straziante attesa di Eleonora Moro e dei quattro figli. L'atteggiamento dei rari passanti che si fermano per un attimo al cancello rafforza questa sensazione.

Si tenta invano di cogliere qualcosa dai discorsi del portinaio e degli agenti che di tanto in tanto salgono all'attico. Passa un gigantesco pullman carico di turisti stranieri che guardano distrattamente senza capire. All'inizio della strada, come nei giorni scorsi, una decina di agenti con il mitra a tracolla controllano gli automobilisti di passaggio. Fotografi e cineoperatori, a caccia di personalità da filmare, si accontentano di riprendere da varie angolature la palazzina a quattro piani.

Sono le cinque del pomeriggio. Nel cortile e nella guardiola del portinaio poliziotti in borghese vigilano, impedendo agli estranei di entrare. Un'«Alfetta» blu si arresta al cancello con una brusca frenata. I pochi cronisti scattano: «*Novità?*», «*Sta uscendo la signora Moro?*», «*E' in arrivo un nuovo messaggio?*». Un agente scrolla la testa allargando le braccia, mentre dai transistor accesi arrivano le ultime notizie dal Lago della Duchessa e da piazza del Gesù. Sono le immagini di una delle tante giornate sconvolte dalla tragica mattina del 16 marzo, da una tragedia di cui forse stiamo vivendo l'ultimo atto.

In serata la segreteria di Moro ha diffuso il seguente comunicato: «*La famiglia e gli amici dell'on. Aldo Moro esprimono il loro più vivo ringraziamento ad Amnesty International che ha accolto il loro invito a lanciare un appello per salvare la vita dell'on. Aldo Moro. La famiglia desidera anche ringraziare la Charitas Internationalis che spontaneamente ha offerto la propria disponibilità per lo stesso fine*».

Giuseppe Fedi

I segreti di una donna

(Figure straordinarie nel "Diario,, di Anais Nin)

Ciò che dà un forte fastidio, sul principio, quando ci mettiamo a leggere i diari di Anaïs Nin, sia il primo volume come il secondo, uscito in questi giorni, è la sensazione d'una scarsa schiettezza, quasi che lei non si rivolga a sé stessa ma ad altri e con un tono artefatto, e che questi altri non siano per lei un pubblico remoto e incorporeo ma il pubblico immediato, spicciolo e giornaliero delle sue conoscenze, e che il consenso e il plauso di un simile gruppo di persone le importi ben di più che il formulare a sé medesima il proprio vero e solitario pensiero. La giudichiamo una dilettante, e una narcisista intollerabile. La giudichiamo una natura infantile o adolescenziale ma niente ingenua, con una visione della vita e uno stile avvizziti e sgualciti.

Nata a Neuilly nel 1903 e morta nel 1977, figlia d'un famoso pianista e compositore che lasciò la famiglia quando lei era piccola, molto bella, come vediamo nei ritratti, Anaïs Nin, romanziera e analista, scrisse diari per tutta la vita, e ne esistono tanti quaderni, in tutto quindicimila pagine; ciò che ne è stato pubblicato è semplicemente un estratto (Anaïs Nin, *Il diario*: volume primo, Bompiani, pagg. 421, L. 5000; volume secondo, Bompiani, pagg. 405, L. 7000).

In un diario, desideriamo di trovare un'assoluta sincerità; desideriamo che la persona che scrive dica non come pensa di essere, ma come è, o che questa almeno sia la sua cura essenziale; desideriamo che essa sia lì senza simulazioni, veritiera e sola. Nei suoi diari, quando Anaïs Nin almanacca sopra sé stessa, è sempre come se almanaccasse a voce alta, gestendo e passeggiando avanti e indietro, per fare impressione a qualcuno, per essere ammirata, o commiserata, per destare stupore, o emozione, per risplendere di qualche luce.

Essa dice di sé: «La mia vita si è sempre svolta in un'atmosfera di musica, libri, artisti; sempre a costruire, a creare, a scrivere, a disegnare; — sempre a leggere, a crescere, dandomi una disciplina per apprendere, per studiare, costeggiando abissi e pericoli con incredibile innocenza, il corpo sempre sensibile ma [illegible] dalla bruttezza. L'erotismo di Parigi mi ha svegliata, ma sono rimasta una romantica. Ho studiato danza, pittura, scultura, costumi, decorazioni. Ho creato case bellissime».

Siamo subito spinti a immaginarle, queste case, orribili. Vorremmo, da un diario, un poco di auto-ironia. Lei si prende sempre tremendamente sul serio. Dice ancora: «Non ho mai visto con tanta chiarezza come questa notte, che il mio scrivere un diario è un vizio. Sono tornata a casa esaurita dai discorsi bellissimi con Henry al caffè; sono scivolata nella mia stanza, ho chiuso le tende, gettato un ceppo nel camino, acceso una sigaretta, estratto il diario dal suo ultimo nascondiglio, per metterlo sulla trapunta di seta d'avorio, e mi sono preparata per andare a letto. Avevo la sensazione di agire come un fumatore d'oppio che prepara la sua pipa. Perché questo è il momento in cui rivivo la mia vita nei termini di un sogno, un mito, una storia senza fine».

Il primo volume del diario pubblicato, inizia nel '31 e si chiude nel '34, quando Anaïs parte per l'America. Nel '31, vive a Louveciennes, villaggio francese dove ha comprato una casa. Ne ha dipinto ogni stanza di colori diversi, «una stanza per ogni stato d'animo, rosso lacca per la violenza, turchese pallido per i sogni, color pesca per la gentilezza, verde per il riposo, grigio per il lavoro alla macchina da scrivere». Vi ospita lo scrittore Henry Miller e la moglie di lui June. E' innamorata di June, ma quando questa si allontanerà dalla sua esistenza, le resterà Henry. «Difficile mantenere l'amicizia di Henry e l'amicizia di June».

Benché essa spenda vaste pagine per descrivere i due, troviamo difficile vederli bene, come se essa li osservasse con occhi pieni di fumo. Rapporti intricati e tempestosi regnano fra i tre. June si droga. Non hanno denaro e Anaïs li soccorre. Quando Henry e June si lasciano, dopo un'ultima bufera, Anaïs dà del denaro a Henry perché egli possa partire per Londra, ma June glielo porta via tutto. Anaïs ha ora orrore di June. Henry le sembra un debole. Essa deve pensare anche a June, perché raggiunga New York.

E' entrato intanto in scena il dottor Allendy, analista. Anaïs gli racconta il dramma della propria infanzia: il tradimento del padre. Ed è questa la chiave del diario: questi i luoghi dove raccogliamo sempre più spesso frasi dal suono chiaro. «Disprezzo la mia ipersensibilità, che richiede tante rassicurazioni. E' certamente anormale questo come me della voglia di essere amata e capita».

Così, se la nostra prima sensazione è stata di ostilità e di fastidio, inoltrandoci nella lettura proviamo un interesse crescente e una crescente curiosità e vogliamo comprendere bene come era questa donna. Al dottor Allendy, essa espone tutti i suoi timori, le sue perplessità su sé stessa. «I miei seni sono troppo piccoli». Allendy: «Non sono sviluppati per niente?». Essa glieli mostra. Il dottor Allendy le esprime la propria ammirazione. «Lei è davvero attraente».

Con Allendy, essa conosce Artaud. «Magro. Tirato. Una faccia emaciata, con occhi visionari. Un'aria sardonica. Ora stanco, ora ardente, malizioso». Ha con Artaud una storia d'amore. «Guardai la sua bocca, una bocca scurita dal laudano, una bocca che non volevo baciare. Essere baciata da Artaud era essere trascinata verso la morte, verso la pazzia».

Non sono però le profusioni dei ritratti e dei rapporti le zone migliori del diario, perché spesso vi risale il fumo, rimaniamo freddi e increduli e abbiamo sempre l'impressione che qualcosa di vero ci sia taciuto, la visibilità è scarsa, non riusciamo a trovare alcun orientamento. Entra in scena Otto Rank, analista famoso, e anche per lui sono spese pagine e pagine, ma la visibilità è scarsa. «Rank è ostinato, fermo, integro. Sento la dinamite in lui, una grande profondità di emozione unificata e concentrata». Che ce ne facciamo d'un ritratto simile? Sono parole che non dicono nulla.

Nel '34, Anaïs partorisce una bambina morta. Descritto con profusione di parole, questo parto è discontinuo, fumo e superfluità e ridondanze si alternano a qualche breve attimo veritiero. Se Anaïs Nin ci avesse dato la storia del suo parto con poche frasi secche e severe, ma tenendosi stretta alla realtà, ci avrebbe dato la storia d'un parto. Così abbiamo troppo e nulla. Dopo il parto, chiamata da Rank, parte per l'America.

La sua decisione di diventare analista è stata improvvisa. Essa la rivela bruscamente. «Martedì decisi di diventare analista. Mi avrebbe reso indipendente finanziariamente, e avrebbe dato un'espressione al mio dono di leggere i caratteri e al mio desiderio di aiutare gli altri. Mi precipitai in tintoria per prendere il mio vestito blu giacinto, e da Rank per dirgli la mia decisione».

Il secondo volume contiene gli anni fra il '34 e il '39. In America, Anaïs Nin è un'analista assai fortunata. Conosce gente, conosce fra gli altri lo scrittore Theodore Dreiser, il quale ammira le sue mani, «paragonandole a gambi di sedano», e le propone di far l'amore con lui. Rivede la strada e la casa dove ha trascorso l'infanzia, quando arrivò in America bambina, con la madre. Una casa affollata e povera.

Era stata, quando vivevano col padre, una bambina ricca, e l'abbandono del padre significò per lei la perdita dell'agiatezza oltre alla perdita dell'affetto e della protezione paterna. Questa delusione e questo dolore le lasciarono ferite che non si rimarginarono mai. Le diedero per sempre i connotati di un'orfana. Bello, e da lei idolatrato, il padre preferì a lei altri esseri. Ovunque affiorano il padre e l'infanzia, le sue parole suonano vere.

Torna in Francia, perché i problemi dei suoi pazienti la opprimono, e perché ha stabilito a un tratto che è una scrittrice e non altro che una scrittrice. Al suo ritorno, si lega a un indiano di nome Gonzalo. Con Gonzalo, povero, legato a una ex ballerina sorda, essa ha rapporti appassionati e intricati che ricordano, pur con tratti del tutto diversi, quelli con Henry Miller. Parla spesso, in questi anni, della madre, ma non riusciamo a vederla, come se non avesse mai preso, nel suo animo, forma o consistenza alcuna. E qui, come nella parte precedente, le pagine migliori sono quelle sul padre.

Nel '38, Anaïs deve occuparsi del padre, ormai vecchio, malato, e lasciato dalla giovane Maruca, sua ultima moglie. E' ormai senza un soldo, stanco, un vecchio e cinico seduttore sconfitto. E' rimasto egoista come era stato sempre. Anaïs ha dovuto vendere la casa di Louveciennes, e abita a Parigi, in una chiatta sulla Senna. La chiatta non piace al padre. «E' così che vivi?» — «Ho sempre pensato che se Maruca moriva, avrei avuto te che ti saresti occupata di me. Ma dovresti cambiar vita. Prendere un appartamento decente, e buttar fuori tutti i tuoi protetti».

Così muore e si spegne la figura che aveva riempito di dolore e fiamme il cielo della sua esistenza. «Mi chiese di preparargli un bagno caldo, e poi non lo fece perché l'acqua non era filtrata. Dovetti andare a prendergli dell'acqua minerale». Questi attimi, questi minimi particolari reali, e un'atmosfera di guerra imminente che si respira nella città, atmosfera non a lungo descritta ma viva in minime annotazioni sbadate, formano, secondo me, le cose che più ci restano impresse nella memoria, e sono, nei diari di Anaïs Nin, le zone dove lei appare nitida, adulta, senza simulazioni e sola.

Natalia Ginzburg

Anaïs Nin, a 31 anni

SONO STATE DETURPATE COME QUELLE LIGURI

L'assalto alle coste calabre

Da Taranto a Capo Spartivento, da Tropea a Praia a Mare una urbanizzazione selvaggia ha creato orribili alveari, che restano disabitati per dieci mesi all'anno - D'estate il superaffollamento rende impraticabili le "spiagge libere" - Ma sarebbe ancora possibile sottrarre alla definitiva rovina un patrimonio immenso

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELVEDERE MARITTIMO — *Le coste del Mezzogiorno vengono massacrate come quelle liguri negli Anni Cinquanta e Sessanta, ma con l'aggravante del silenzio. Si parla pochissimo delle sottocittà caotiche, prive di vita per 10 mesi l'anno, che si allungano per centinaia di chilometri da Taranto a Sibari e Capo Spartivento, da Tropea (per non dire dello scempio di Stato a Gioia Tauro) a Praia a Mare. D'estate l'urbanizzazione selvaggia mette i suoi frutti sotto gli occhi dei turisti stessi, attirati dal miraggio di spiagge libere e sconfinate, di mari trasparenti. Dove l'affollamento è eccessivo e mancano impianti di depurazione spuntano cartelli «vietato bagnarsi». Tristissimo sigillo alla troppo breve storia del «Sud incontaminato».*

Belvedere Marittimo, a metà strada fra Capo Palinuro e il Golfo di Sant'Eufemia, è uno dei capisaldi del sistema costiero della Calabria tirrenica che aveva resistito dal Medio Evo, praticamente intatto, per essere travolto oggi dai nuovi barbari. Gli antichi borghi fortificati, costruiti su speroni e coni rocciosi a qualche chilometro dal mare, avevano modeste appendici sulle spiagge. Belvedere, Cetraro, Fuscaldo delegavano alle rispettive «marine» compiti turistico-balneari molto limitati.

Guardia Piemontese si affacciava dalle alture a picco su una fascia litoranea verde, a giardini e agrumeti, solcata soltanto dalla ferrovia e dalla strada statale. Oggi Guardia Piemontese è una copia dei peggiori insediamenti della Riviera Ligure o dei lidi laziali, Andora come Tor Vajanica. Casermoni in riva al mare, schiere di case persino nel letto del torrente, lottizzazioni sulle colline. Da Paola a Guardia Piemontese, a Diamante, a Praia a Mare, si allunga un nastro irregolare di edifici, in buona parte sorti direttamente sulle spiagge.

Va sparendo l'immagine della Calabria che aveva i colori dell'antichità: l'ocra dei muri privi di intonaco, il nero delle donne, il bianco delle lenzuola stese al sole. La liberazione da secoli di miseria e di isolamento era, più che un diritto dei calabresi, un dovere della collettività nazionale. Ma il salto dal passato al presente è avvenuto in modo brutale, a vantaggio di pochissimi, secondo i modelli peggiori.

Il calabrese sobrio, contemplativo, amante della sua terra come della famiglia, ha visto aggredire e sconvolgere tutto, senza trarne benefici. Il costo della vita è salito ai livelli del Nord. L'agricoltura va in rovina. Dal Castello di Belvedere, presidio aragonese, osservo un anfiteatro verdissimo che la luce del Sud rende leggibile a grande distanza: uliveti, agrumeti e vigneti abbandonati benché l'acqua arrivi in abbondanza dalla sovrastante e maestosa Montea (1500 metri a due passi dal mare).

All'emigrazione come unica risorsa si è offerta l'alternativa dello «sviluppo turistico» che sfrutta la mitologia del Sud per saccheggiare i valori concreti a vantaggio di pochissimi speculatori. L'attacco dell'edilizia più o meno abusiva e sempre incontrollata si è fatto massiccio, convulso addirittura, dal 1973 in avanti. Quell'anno fu promulgata la legge regionale n. 14 che vietava ogni costruzione all'interno del demanio marittimo e entro una fascia di 150 metri dal mare. In apparenza una legge coraggiosa, lo strumento di salvezza delle coste calabre.

Disgraziatamente il testo era stato divulgato con molto anticipo. Fino alla mezzanotte del 30 agosto, data in cui la legge sarebbe entrata in vigore, eserciti di muratori invasero gli arenili. I comuni concessero le licenze a pioggia, senza piani regolatori. Le ruspe scavarono le fondazioni nella sabbia, seguite dalle betoniere che versavano cemento anche di notte, alla luce dei fari.

Regione, magistratura, soprintendenza, assistettero allo scempio, tuttora in atto. Oltre 50 mila vani, in buona parte abusivi e non registrati, vennero costruiti senza piani e senza infrastrutture igienico-sanitarie, nella completa mancanza di preparazione turistica tra gli improvvisati operatori locali. Paesi che contano 3-4000 abitanti balzano d'estate a 40 mila.

La borghesia romana e napoletana predomina ma non mancano milanesi e torinesi divenuti proprietari di appartamenti a Belvedere, Cetraro, Fuscaldo. Sognavano la Calabria felice e si trovano immersi in uno scenario da periferia settentrionale, racchiusi in condomini che si negano la vista del mare e la luce. Assente ogni tentativo di arredo urbano. Il porto turistico di Cetraro, semiinsabbiato, conclude un vero e proprio sobborgo medio-orientale. Poteva essere un gioiello, in un paesaggio costiero prezioso.

Non meno grave la rovina della costa ionica. Ho percorso la litoranea da Taranto a Sibari, annotando decine di insediamenti sgangherati che negano ogni ipotesi di serio sviluppo turistico. Non turismo ma industria delle case fantasma. Già sbrecciate e consunte a pochi anni dalla costruzione, vuote da settembre a giugno.

La pineta che separa, come una cornice naturale, l'opulenta Piana di Taranto e il Metaponto dalla spiaggia bionda e fine, lunga decine di chilometri, è stata invasa dalle lottizzazioni. Più massicce a Marina di Castellaneta. Chi le ha autorizzate? Con quali motivazioni? Il Lido di Metaponto, tra le foci del Bradano e del Basento, è oggi uno scenario paragonabile a quello del Lido di Ostia, in misura ridotta. Villette, casermoni, alberghetti, passeggiata lungomare, tutto è provvisorio e disadorno, indecoroso, estraneo a ogni piano o indirizzo programmato.

Regola costante: affastellare costruzioni direttamente sulle spiagge, anche se alle spalle abbondano spazi verdi e piani. I peggiori esempi sullo Ionio: Montegiordano, Marina di Amendolara, Trebisacce, il «Lido 114» di Villapiana. Ma se ne potrebbero aggiungere decine, da Cirò Marina ai lidi di Crotone, alla Marina di Cropani, alle marine che ripetono sullo Ionio il sistema tirrenico dei centri storici collinari con appendice sul litorale: Catanzaro-Lido, Lido di Caminia, Soverato, Marina di Caulonia, fino a Capo Spartivento.

Poche le eccezioni di insediamenti preordinati, che mostrano almeno il dono della ricercatezza formale e l'intelligenza di un certo rispetto della natura, sia pure utilizzata come bene di consumo a vantaggio di privati. Cito il villaggio turistico «Valtur» a Capo Rizzuto: è imputabile di «neocolonialismo», ma ha almeno il merito di salvare qualcosa del paesaggio costiero e di rendere credibili le promesse della Calabria.

La Regione ha i poteri per intervenire e pianificare l'uso delle coste: si era impegnata a farlo con la legge del 30 agosto 1973, ma troppi comuni continuano allegramente sulla strada del caos urbanistico e del saccheggio ambientale. Le associazioni di tutela, prima «Italia Nostra», dovrebbero promuovere una campagna in favore delle coste calabre ancora intatte, ignorate dalla cultura nazionale. Ancora la Regione dovrebbe prendere atto del danno che la rapina arreca alla collettività, negando ogni speranza di sviluppo e di occupazione fondata su un turismo durevole. Qui si sta uccidendo una civiltà per farne immediato commercio sul mercato immobiliare.

I calabresi guardano rassegnati dalle loro rocche medievali che stanno subendo nuovi assalti: forse non sono abbastanza consci della possibilità di sottrarre alla definitiva rovina il patrimonio immenso, splendido, ancora custodito dalla loro terra. Per ogni chilometro di costa malamente edificato ne restano dieci da tutelare: le colline hanno la dolcezza dei giardini dell'Eden (a Belvedere si coltivano ancora i cedri, frutto antichissimo che predilige questo clima).

C'è ancora il respiro di un continente diverso, ricchissimo di tradizioni e di valori umani, aperto a nuovi modelli di vita. Siamo forse in tempo per salvare quel che resta della Calabria, ma devono volerlo i calabresi per primi.

Mario Fazio

Ricadi, villaggio turistico della Calabria sul Mar Tirreno (La Stampa - P. De Marchi)

Perché non ritornino le SS

Sabato si terrà a Colonia una grande manifestazione antifascista internazionale

La violenza che oggi respiriamo intorno a noi non deve farci dimenticare la violenza di un recente passato, quella che sotto la sinistra insegna della testa di morto e della doppia S runica ha devastato l'Europa: poiché violenza genera violenza, e non esiste una violenza buona contrapposta ad una cattiva. Non credo che si possano comprendere appieno i fatti che si sono svolti negli ultimi mesi in Germania (ed in Italia!) se si ignora che, solo nel 1977, sono avvenute almeno trenta adunate di ex appartenenti ai corpi delle SS: non soltanto in tutti gli angoli della Germania Federale, ma in Francia, e proprio nei luoghi che sono stati insanguinati dalle loro gesta: ed anche in Italia, il 28 maggio, a Varna presso Bressanone.

Si tratta di notizie diffuse dall'organo della Hiag, e cioè della Cooperativa di Mutuo Soccorso: pio paravento dietro a cui si celano gli ex-SS, debitamente organizzati in associazioni d'arma. Perché una Hiag esiste, nella Germania del Berufsverbot, nella Germania del benessere, e pare che nessuno, o ben pochi, trovino a ridire: anche se proprio dalla Hiag traggono origine le profanazioni dei cimiteri ebraici, le minacciose svastiche sui muri, gli attentati alle istituzioni democratiche: e non solo in Germania.

Non sembra che il governo tedesco si renda conto del potenziale eversivo rappresentato da questa rinnovata presenza del veleno nazista nel corpo del paese: sia per contagio diretto a formazioni terroristiche reclutate fra le nuove leve, sia per radicalizzazione di gruppi che nominalmente si dichiarano di sinistra.

Di fronte a questa situazione intollerabile, le organizzazioni antifasciste d'Europa hanno lanciato da Bruxelles un appello, al quale hanno aderito 84 associazioni di ex-deportati, partigiani, resistenti e vittime delle SS di 21 paesi (fra cui anche Israele ed i paesi del blocco dell'Est), per chiedere lo scioglimento delle associazioni di veterani SS, a termini della Costituzione della RFT.

Un comitato internazionale ristretto, nel quale l'Italia è rappresentata dall'Associazione Nazionale ex Deportati nei campi di sterminio nazisti (Aned), ha deciso inoltre di indire per sabato 22 aprile una grande manifestazione a Colonia, a cui interverranno, naturalmente, anche migliaia di antifascisti tedeschi: infatti, questa iniziativa (la prima che raduni in terra tedesca tutti gli antifascisti d'Europa) non intende assumere carattere antitetico: intende anzi riconoscere i meriti di quella parte del popolo tedesco che, attraverso le tenebre naziste, ha saputo tener fede all'ideale democratico, pagando questa sua convinzione con un pesante tributo di sangue.

Ma si propone altresì di richiamare l'attuale governo tedesco alle promesse più volte formulate da tutti i cancellieri e da tutti i presidenti della RFT, che cioè mai più, ed in nessuna forma, il nazismo sarebbe rinato in terra tedesca, invitando i responsabili ad una concreta azione politica e legislativa.

Gli antifascisti non chiedono sanzioni a carico dei singoli veterani SS, ma esigono che le loro associazioni vengano eliminate dalla vita del Paese, non abbiano più voce, non possano più inquinare col loro «messaggio» le nuove generazioni. Nessun europeo ha dimenticato che i massacri di Marzabotto, di Boves, di Lidice, di Oradour, delle Fosse Ardeatine, sono stati opera delle SS, e che alle SS era stata affidata la gestione dei campi di lavoro forzato, da cui esse traevano utili favolosi, e dei Lager di sterminio coi loro abominevoli impianti e coi loro milioni di morti. Di tutte queste loro imprese le SS superstiti devono cessare di vantarsi.

Primo Levi

COLLOQUIO CON IL PARROCO NOMINATO VESCOVO DI ACERRA

C'è un altro Belice per don Riboldi

NAPOLI — Fino a qualche giorno fa, è stato parroco di Santa Ninfa e laggiù ha vissuto il dramma del Belice. Oggi don Antonio Riboldi è vescovo di Acerra, quasi periferia di Napoli. Ha scritto due libri: *I miei diciotto anni nel Belice*, e *Lettere dal Belice al Belice*. Nella prefazione a quest'ultimo libro, Giovanni Russo ha scritto: «*In effetti cosa sarebbe oggi il Belice se non ci fossero rimaste persone come don Riboldi? Sarebbe solo lo scandalo dell'inefficienza, del cinismo, della corruzione della classe dirigente nazionale e regionale. Le baracche provvisorie sono diventate definitive. Alle promesse fantaeconomiche sono corrisposte, nella realtà, la politica del sussidio e la valvola tradizionale dell'emigrazione. Trecentocinquanta miliardi di lire (del valore del 1968) stanziati dallo Stato per ricostruire i paesi distrutti sono stati succhiati da opere inutili e faraoniche come l'allucinante superstrada, che collega i ruderi di Gibellina, Salaparuta e Montevago, un simbolo non si sa se della follia, della stupidaggine o della rapacità dei "ricostruttori"*».

In questo libro, don Riboldi ha raccolto centinaia di lettere scritte agli uomini politici italiani dai bambini del Belice, che chiedevano una casa. Assieme alle lettere, ha raccolto anche le risposte. Alcuni uomini politici italiani, assieme alle risposte, mandarono ai bambini siciliani bambole e cavallucci di legno. Allora don Riboldi portò a Roma cento di quei bambini, che furono egregiamente ricevuti dalle autorità centrali.

Per fortuna, dodici «ricostruttori» del Belice sono stati arrestati nel gennaio di quest'anno per aver fatto parte della mafia dei lavori e degli enti pubblici che hanno buttato nelle proprie tasche il denaro stanziato per il Belice. Questo è anche merito di don Riboldi. E' un uomo di 55 anni, alto, sottile, molto cortese. Parla con voce pacata, raccolta.

Mi dice che se quei ladri stanno in galera, non è perché lui li abbia cercati. Si è limitato, dice, a indicare le «opere» che recavano i segni della rapina, dinanzi alla magistratura di Palermo. E' probabile, mormora, che l'intervento della giustizia sia stato sollecitato anche da quella denuncia.

C'è miseria e sopruso

Gli dico che la situazione di Acerra non è molto migliore di quella del Belice. Disoccupati e senzatetto, la mafia sul lavoro nero e sull'occupazione. Lui, don Riboldi, questo l'ha capito subito. In questi pochi giorni, centinaia di acerrani hanno chiesto di parlargli. Il contenuto di quel loro parlare, sempre lo stesso: la casa, il lavoro. Lui li ha invitati a dir forte quel che dicono sottovoce, perché casa e lavoro non sono un privilegio ma un diritto e gli acerrani, mi spiega, hanno il dovere di denunciare ogni violazione del diritto. Ma hanno paura, osservo.

Don Riboldi abbassa il capo, si accende una sigaretta, risponde che la paura c'è sempre dove regnano miseria e sopruso, dove sono assenti democrazia e libertà. Gli chiedo allora se, secondo la fama, lui è davvero un prete scomodo, e cos'è un prete scomodo. Mi risponde che un cristiano è sempre scomodo. Se non lo è, si può ancora chiamare cristiano? Ogni frase del Vangelo è, del resto, sempre una frase scomoda: sia nei confronti dell'uomo stesso che la pronuncia, sia nei confronti della società a cui viene rivolta.

Gli ricordo che, quando l'altro giorno è arrivato ad Acerra, ha detto ai fedeli: «*Io ho le mani povere, non sono ricco ma grande è la mia fede e forte la mia volontà. Venite, che vi darò quello che ho*». Ma lui, don Antonio Riboldi, che cosa ha veramente dato, finora? Ha dato, mi dice, un insegnamento: il rifiuto dell'elemosina, anzi del concetto di elemosina, perché essa è una degradazione per chi la fa e per chi la riceve. La giustizia, invece, onora chi la fa e chi la riceve. Ecco quel che ha donato: questo richiamarsi ai concetti della giustizia e della dignità dell'uomo.

Gli chiedo di spiegarmi una frase che ha rivolto ai fedeli acerrani, e cioè che la miseria meridionale è il risultato di «*scelte politiche sbagliate*». Mi dà una lunga risposta. Confesso di non averla capita.

Continuo a citare le sue parole: sempre agli acerrani, lui ha detto di essere «*un vescovo che vuole essere una porta aperta per tutti, un pezzo di pane divorato da tutti*». Gli chiedo se non sia un linguaggio un po' demagogico. Apprezzo il suo sorriso. Mi ribatte, sottovoce, che lui le parole cerca di farle diventare realtà operante, e che, con quella frase, ha voluto dire semplicemente che chiunque ha il diritto di bussare alla sua porta, alle sue giornate, alla sua vita. Mi dice che vivere tra i poveri non significa arroccarsi nel palazzo dei privilegi. Gli ricordo Pasolini, che parlava anche lui del «palazzo». Ma don Riboldi, che intende per palazzo? Il palazzo, mi dice, è un modo di esistere al di fuori della realtà: «*Nel palazzo la realtà la si discute, non la si respira*».

Dopo Papa Giovanni

Gli chiedo un giudizio sul comportamento dei sette sacerdoti di Matera, che si sono ribellati alle gerarchie cattoliche dicendo che «*in queste istituzioni non è possibile lottare per una società più giusta*». Non hanno risposto, anch'essi, ad una chiamata del Cristo? Don Riboldi mi guarda, accende un'altra sigaretta. Più che di chiamata, egli osserva, lui parlerebbe di «ispirazione», cioè dell'interpretazione della parola di Dio. Ora, se questa interpretazione è autentica profezia (Dio ti parla, Dio ti manda), non può essere ignorata, ma il difficile è definirsi autentico profeta e agire di conseguenza.

Parliamo di papa Giovanni, del Concilio, di don Milani, e di dom Franzoni che, pur essendo partito dalle direttrici del Concilio, finì per trovarsi emarginato. Don Riboldi mi osserva che, per dare un giudizio sugli altri, bisognerebbe conoscere fino in fondo le loro esperienze. Oggi, soggiunge, la figura di don Milani viene rivalutata come profezia, e il primo ad essere contento di quella «emarginazione» sarebbe proprio don Milani, per il dono che ha fatto agli uomini della sua profezia. Quanto a dom Franzoni non può dir nulla perché si tratta di un'«*esperienza in atto*».

E va bene. Gli domando se è lecito supporre che, se non ci fossero stati il Concilio e papa Giovanni, lui, don Riboldi, sarebbe stato definito un prete ribelle. Assolutamente no, perché nel Belice non ha impostato questioni teologiche o dottrinali, ma ha vissuto l'uomo interpretato da Cristo: inoltre, il Concilio è sempre vivo in molte esperienze ecclesiali.

Prima di andarmene, gli ricordo una frase di un grande scrittore cattolico inglese, Chesterton, che ha scritto: «*Un ecclesiastico può essere apparentemente inutile come un gatto, ma anch'egli è affascinante, e dev'esserci qualche strana ragione perché egli esista*».

Sorride, piega il capo da un lato: «*Una strana ragione? Già: anch'io, un vescovo, un ecclesiastico inutile come un gatto, posso avere un fascino; penso che questo fascino sia la fede, che dà alla vita un senso che affascina*».

Fuori, piove: la pioggia batte accanita sulle strette, sconnesse strade di Acerra.

Luigi Compagnone

Inchiesta di "Tuttolibri"

Nobile e il dramma dell'«Italia» al Polo

A mezzo secolo esatto dallo schianto del dirigibile «Italia» sulla banchisa polare, Umberto Nobile sta per pubblicare un libro che dovrebbe fare luce definitiva su quei lontani avvenimenti. Del libro, e delle rivelazioni che contiene, il novantenne generale ha parlato con l'inviato di *Tuttolibri* che pubblica l'intervista nel numero in edicola.

Manifestazione unitaria indetta da antifascisti e sindacati

Domani in piazza S. Carlo la risposta della città al terrorismo delle Bierre

"La nuova Resistenza unita contro l'eversione" - Le organizzazioni sindacali auspicano "massima fermezza contro il caos che vuole uno sbocco autoritario" - La dc invita a pregare per Moro, oggi, in Duomo

La città è percorsa da un'ondata di sgomento. Di continuo squilla il telefono in cronaca e il 90 per cento delle volte è qualcuno che chiede informazioni su Moro. «L'hanno trovato?» è la domanda di tutti, insieme con l'augurio e la speranza che quel messaggio non sia vero; che l'atto terroristico non abbia raggiunto il culmine di orrore annunciato dal discusso comunicato numero 7.

Sgomento e ribellione. Ancora una volta sono state le forze politiche e sindacali a farsi portavoce di questi sentimenti di tutto il Piemonte. Il comitato antifascista si è riunito ieri mattina nella sede del Consiglio regionale. Le organizzazioni sindacali, a loro volta, hanno tenuto un incontro. Ne è scaturita una nuova iniziativa unitaria che vedrà domani, alle 18 in piazza San Carlo, tutti i lavoratori, tutta la popolazione unita nella condanna del terrorismo.

Questa manifestazione anticipa di quattro ore quella già annunciata per il 25, che avrebbe dovuto celebrare il trentatreesimo anniversario della Liberazione. «La Resistenza conquistò la libertà all'Italia, oggi la nuova resistenza è unita contro il terrorismo e l'eversione» è lo slogan di questo incontro di massa; ma non bisogna dimenticare, dice il presidente del Consiglio regionale, Dino Sanlorenzo, che presiede anche il comitato, «tutte le riunioni che si sono succedute in questi ultimi mesi, dopo i ferimenti e gli assassinii, in particolare dopo il 16 marzo, giorno del rapimento dell'on. Moro con la strage della sua guardia».

La elenca: 119 assemblee di fabbrica, 806 riunioni indette dai Comuni, [?] delle assemblee nelle scuole; e poi ancora l'iniziativa assunta dalle organizzazioni contadine di raccogliere 80 mila firme sotto l'appello antifascista.

A proposito delle scuole, Sanlorenzo dice: «Il quadro non è certo idilliaco, abbiamo avuto reazioni verbali anche violente, ma tutto sommato il quadro risulta migliore di quanto si potesse prevedere. Il che significa che ci sono sì frange [?] che respingono il colloquio, che irridono a chi è rimasto colpito dalle rivoltelle dei brigatisti, ma che la grande massa degli studenti tende a isolarli, ed è solidale con la città nella condanna del terrorismo e delle conseguenze che le sono portate». Conseguenze che le organizzazioni sindacali, nell'annunciare lo sciopero di domani pomeriggio e la grande manifestazione unitaria a cui parteciperanno anche le scuole (le lezioni nel pomeriggio saranno sospese) indicano con chiarezza: «Sbocco autoritario».

Commentano: «Il terrorismo intende creare il caos per raggiungere questo fine. In questo momento eccezionale — aggiungono — occorre la massima fermezza e la [?] unità di tutte le forze politiche e sociali».

Analogo l'appello del comitato antifascista: «In questo momento di estrema tensione i piemontesi sono invitati a dare la risposta più forte, unitaria e di massa a coloro che disprezzando i fondamenti della convivenza civile fanno ormai della morte un tragico strumento di azione politica». Aggiunge Sanlorenzo: «Per quanto riguarda la loro tattica, le bierre possono ancora far seguire altri atti terroristici, possono ancora colpire, uccidere, perché la loro struttura non è stata demolita. Ma tutte le manifestazioni e tutte le proteste che si sono susseguite dimostrano la volontà di isolarle».

Quella di domani sarà la prima di una serie di manifestazioni che si terranno accomunando il 33° anniversario della Liberazione alla lotta contro il terrorismo; l'epilogo si avrà il 29 aprile con un convegno al teatro Nuovo dove si tireranno le somme di tutto questo vasto movimento popolare unitario in difesa della libertà e dei valori della democrazia. Alla giornata conclusiva sarà presente il presidente della Camera dei deputati, on. Ingrao.

★ Oggi alle 18,[?] in Duomo si celebrerà una funzione religiosa per l'on. Moro. La dc torinese invita tutti i cittadini. Il Movimento giovanile dc si riunirà invece in preghiera alle 18,45 nella chiesa di San Francesco d'Assisi in via San Francesco d'Assisi 11.

Scuola Kennedy: diranno "no,, con le bandiere

Colori, pennelli, stoffa e forbici. I bimbi della elementare Kennedy sono al lavoro per fare le bandiere da appendere sabato in classe, nei corridoi e nell'atrio. Ricorderanno così il 25 aprile, la festa popolare della Resistenza, la liberazione dell'Italia dall'oppressore e dalla dittatura. Sarà anche un modo di riflettere che la libertà conquistata allora col sangue è minacciata dal terrorismo.

L'idea di imbandierare la città per commemorare i caduti di ieri e quelli della nuova violenza, è stata lanciata da alcuni lettori di «Specchio dei tempi». Il presidente del consiglio di circolo della Kennedy, Oddenino, l'ha riproposta a scuola. Le classi si sono messe subito al lavoro, con pochi mezzi e tanta buona volontà. Il significato dell'iniziativa è stato spiegato ai ragazzi dagli insegnanti, da genitori ex partigiani, e da Luigi Cattaneo fratello di Renzo medaglia d'oro.

La difficoltà più grande: trovare il materiale per le bandiere senza dar fondo alle esangui casse scolastiche. Il presidente Oddenino ha avuto una prima risposta al suo appello da un rappresentante dell'Associazione commercianti, Barbero.

A chi ha obiettato che i ragazzi sono «troppo giovani» per comprendere una lezione sulla Resistenza e sul terrorismo, risponde nel suo tema Gianni, alunno di quarta: «La Resistenza ha voluto [?] chi aveva dominato per anni. Oggi si spara per annullare ciò che allora è stato conquistato».

Giornata di discussione da punti di vista lontani

Fiat: non si trova ancora un accordo per le ferie e le "infrasettimanali,,

I sindacalisti chiedono le 4 settimane di vacanza in agosto e il godimento delle feste abolite per legge in tutti i settori - L'azienda disponibile a soluzioni caso per caso

Ferie e festività infrasettimanali sono stati i temi della trattativa di ieri tra Fiat e sindacati, che hanno ripreso il negoziato all'Unione Industriale dopo una settimana di pausa. Le due delegazioni — in una serie di incontri plenari e ristretti, che si sono protratti fino a sera — hanno dimostrato, quanto meno, la buona volontà di trovare delle soluzioni, che tuttavia si presentano molto difficili perché i punti di vista sono ancora lontani.

La questione più controversa è quella delle festività infrasettimanali. La legge, è noto, ne ha cancellate sette dal calendario: quest'anno si riducono a cinque perché una è caduta di domenica e l'altra di sabato. I sindacalisti chiedono, con rigidità, che le cinque festività abolite siano recuperate con altrettante giornate di vacanza in epoche da stabilirsi. In altre parole, l'azienda dovrebbe sancire la perdita di cinque giornate di produzione per tutti i settori, indipendentemente dall'andamento del mercato.

La delegazione della Fiat ha insistito parecchio su questa impossibilità di rinunciare a priori alla produzione in settori, come quello dell'auto, dove è in atto un grande sforzo per conquistare quote più consistenti di mercato, attraverso il lancio di nuovi modelli come la «Ritmo». Non esiste cioè, a giudizio dell'azienda, una soluzione generalizzata perché ogni settore ha esigenze specifiche. Per esempio le officine che producono macchine per movimento terra e quelle che costruiscono i trattori hanno in questo periodo un mercato debole che potrebbe consentire la ricerca di soluzioni che contemperino le esigenze dell'azienda e quelle dei lavoratori. Anche la proposta — ipotizzata dai sindacati — di rinviare il problema dell'utilizzo delle cinque festività a un esame congiunto da effettuare a settembre non è stata giudicata praticabile dalla Fiat perché significherebbe dilazionare la questione senza risolverla.

L'insistenza dei dirigenti sindacali per una soluzione uniforme valida per tutti i dipendenti della Fiat sembra dettata, tra l'altro, da preoccupazioni pratiche: si teme, cioè, che sistemi differenti da un settore all'altro possano introdurre elementi di polemica e di divisione tra i lavoratori.

Strettamente collegata alle festività infrasettimanali è la questione delle ferie. In base al contratto nazionale le settimane di vacanza sono quattro. I sindacalisti chiedono che le quattro settimane siano usufruite da tutti i lavoratori nel mese di agosto. I vari aspetti del problema sono già stati discussi a lungo l'anno scorso e si ripresentano quest'anno.

La Fiat ha lasciato intendere che delle quattro settimane consecutive si può parlare in alcuni settori (trattori e macchine movimento terra, per i motivi già esposti). Che qualche possibilità ci potrebbe essere anche per i veicoli industriali mentre è molto più difficile immaginare quattro settimane di chiusura in agosto per le aziende automobilistiche dove, tra l'altro, sono state fatte assunzioni (sia pure in numero non rilevante) per incrementare la produzione e dare due risposte sollecite alle prenotazioni della clientela.

L'esecutivo del Comitato Fiat, l'altra settimana, ha autorizzato la delegazione sindacale per le trattative a decidere azioni di lotta se non si fossero raggiunte intese soddisfacenti sulle festività e sulle ferie. A tarda sera la discussione proseguiva con delegazione ristretta. Le parti, mentre scriviamo, non hanno ancora deciso se [e come] il negoziato prosegue sull'altro ancora più difficile argomento: come ridurre dal 1° luglio prossimo l'orario di lavoro per la mensa mantenendo inalterata la produzione.

s. d. v.

Incontro tra Provincia e operatori economici

A Palazzo Cisterna, il presidente della Provincia Giorgio Salvetti ha ricevuto lunedì, insieme ai componenti della giunta provinciale, l'ing. Alberto Benadì, presidente dell'Unione Industriale, accompagnato da una delegazione di esperti. Motivo dell'incontro, «l'esigenza di esaminare l'attuale situazione socio-economica del territorio provinciale in relazione agli scottanti problemi dell'occupazione e dello sviluppo».

La Provincia, con questa iniziativa, intende avviare un reale rapporto con le categorie socio-produttive e con le organizzazioni dei lavoratori, «per costruire in concreto il suo nuovo modo di essere».

E' rinviato al 2 maggio l'incontro tra sindacati e direzione Michelin

Il "pacchetto" di rivendicazioni chiede una trattativa unica per i due settori: cavi d'acciaio e gomma - Libro bianco sulla società compilato dai lavoratori

Nulla di fatto per la Michelin: la riunione dell'altro giorno, all'Assogomma di Milano, è stata aggiornata al 2 maggio. «Volevamo avere un'informazione complessiva sull'azienda — ha detto la rappresentanza sindacale (chimici, metalmeccanici, federazione piemontese Cgil, Cisl, Uil) — ma la direzione si è trincerata ancora una volta dietro a questioni procedurali offrendoci un documento generico che, per la massima parte, riguarda il settore gomma».

L'appuntamento è quindi rinviato anche perché la multinazionale francese (cinque fabbriche in Piemonte: a Torino, Alessandria, Cuneo e Fossano; un'altra a Trento; quindicimila dipendenti) non ha dato fino ad ora risposte soddisfacenti ed ha invece cercato di spezzettare la trattativa [nelle] vertenze.

Un atteggiamento «duro» radiografato nelle 82 pagine del libro bianco, dal titolo «Dossier Michelin», che il sindacato ha pubblicato dopo una ricerca durata [?]. Fatturato, produzione, personale, espansione nel mondo (50 stabilimenti in quindici paesi), insediamenti, politica imprenditoriale: sono le tappe di una logica industriale «vecchia maniera» che ha avuto esclusivamente come obiettivo il bilancio (nel '76 un utile di 4 miliardi, il doppio rispetto all'anno precedente).

Sindacati e «coordinamento» dei consigli di fabbrica del gruppo avevano già illustrato contenuti e obiettivi della piattaforma rivendicativa che chiedeva fra l'altro la salvaguardia della salute in fabbrica, la garanzia dei livelli d'occupazione, il ripristino del turn-over con priorità ai giovani, il riconoscimento dei diritti sindacali, e un'organizzazione del lavoro che tenga conto di un'equilibrata crescita produttiva e di un diverso sfruttamento degli impianti senza che aumenti il «carico di lavoro».

Ora, in vista del nuovo incontro, i sindacati hanno [?] un'informazione complessiva per tutte le aziende del gruppo che «non nasce da presupposti ideologici ma dal reale intreccio produttivo e dalle necessità operative dei vari stabilimenti» ed una discussione complessiva che non divida il settore metalmeccanico da quello chimico. Le organizzazioni dei lavoratori si sono quindi dichiarate disponibili a proseguire gli incontri perché la vertenza venga trattata allo «stesso tavolo» alternando i problemi gomma e cavi d'acciaio.

Accusati di concussione

Due funzionari Enpi assolti in tribunale

Secondo l'accusa avevano intascato "bustarelle": ma hanno potuto dimostrare la buona fede

L'ing. Roberto Porta

Assolti due funzionari dell'Enpi (Ente nazionale prevenzione infortuni) accusati di aver intascato un paio di bustarelle per chiudere un occhio su presunte infrazioni alla normativa antinfortunistica. Così ha deciso il tribunale (terza sezione: pres. Jannibelli) per l'ing. Pietro Vastaturo e l'ing. Roberto Porta trascinati sul banco degli imputati per concussione.

I due tecnici addetti alla verifica ed al controllo degli ascensori avrebbero, secondo l'accusa, intascato 700 mila lire da due ditte per ignorare alcune irregolarità in un cantiere di Beinasco ed in un altro di Moncalieri.

Sempre stando all'accusa i due collaudatori dell'Enpi avrebbero ricevuto una «tangente» di 500 mila lire come anticipo e poi altre 200 mila lire dalla «Tecnoedile» di Beinasco e dalla «Bertoli» di Nichelino.

Il tranello per incastrare i presunti funzionari infedeli sarebbe addirittura stato concordato con i loro superiori. Al processo però gli imputati difesi dagli avvocati De Marchi, Chiusano e Festa hanno dimostrato la loro perfetta buona fede e il tribunale accogliendo le loro tesi li ha assolti.

★ Un colpo di pistola, sparato da uno sconosciuto, ha forato il cristallo di una finestra del primo piano dell'ospedale Martini di largo Sempione. Il proiettile si è conficcato dentro un monitor del reparto rianimazione, fortunatamente è vuoto perché sono in corso lavori di manutenzione. La polizia ha prelevato il proiettile, che pare sia di calibro 7,65.

★ Giovanni Pilone, 73 anni, da Baldissero, abitante in via Spotorno 40, ieri mattina, è stato trovato morto sul pavimento della cucina del suo alloggio. La salma è stata portata all'Istituto di medicina legale per l'autopsia; si ritiene, comunque, che il decesso sia stato provocato da un infarto.

Riunita la commissione della centrale nucleare

La commissione interpartitica del Consiglio regionale per l'insediamento della centrale nucleare in Piemonte ha tenuto ieri la prima riunione. Presidente è il socialista Calsolaro, che come presidente della II Commissione permanente ha già seguito tutte le consultazioni sull'argomento; vice presidente il dc Fratti.

La commissione dovrà esaminare tutto il materiale raccolto, avere contatti col ministero dell'Industria, il Cnen, l'Enel, l'Istituto superiore di Sanità, per acquisire ulteriori elementi di conoscenza in modo da assicurare la scelta dopo un'ampia informazione.

L'inchiesta sul ferimento del ginecologo dell'ospedale Sant'Anna

Si indaga sull'uomo trovato in possesso d'una tessera dell'Arma dei carabinieri

Fu sottratta al maresciallo che era con la moglie nello studio del dott. Grio quando i terroristi fecero irruzione - Non vuol dire come l'ha avuta - E' un elettricista, lavorava in un collegio di suore; è senza precedenti, così come tutti gli altri

L'inchiesta sul commando dei terroristi delle «squadre proletarie di combattimento» che il 10 aprile ferì gravemente a colpi di pistola il ginecologo, dott. Ruggero Grio, è nella fase più delicata. I carabinieri con il magistrato stanno adesso esaminando attentamente l'enorme quantità di documenti sequestrati nelle abitazioni dei sei estremisti arrestati nei giorni scorsi.

Molta importanza viene data al ruolo che uno degli arrestati Gianni Maggio, 23 anni, elettricista, Susa, via Vallero 35, ricoprirebbe all'interno dell'organizzazione clandestina. Egli sarebbe infatti un esponente di primo piano e le indagini finora compiute dicono che è uno dei quattro che parteciparono all'irruzione nello studio del medico. La prova sarebbe una tessera di riconoscimento dell'Arma dei carabinieri, la stessa che i terroristi presero al sottufficiale che aveva accompagnato la moglie dal ginecologo. Con il documento il giovane aveva volantini e comunicati di «Autonomia operaia».

Un altro degli arrestati, Guido Manina, 26 anni, imbianchino, Chianocco, frazione Grange 6, è al centro delle indagini. Anche se la sua posizione non è ancora chiara egli avrebbe molte cose da dire sugli attentati compiuti nei mesi scorsi in città. Infatti nel suo alloggio i carabinieri hanno trovato una mappa di Torino con croci su caserme, fabbriche e centrali elettriche.

Fra i fermati ci sono anche due ragazze: Francesca Fab, sociologa di Zurigo, convivente con Salvatore La Spina, operaio Fiat, anch'egli accusato di attività sovversiva e Olga Girotto, studentessa di architettura, scappata da casa per amore di Guido Manina. Le due giovani sembrano non avere per ora un ruolo specifico nell'organizzazione anche se esistono [?] dubbi sul loro conto. Dissero infatti i testimoni che videro il commando entrare nello studio del ginecologo: «C'erano anche due donne molto giovani».

Ieri pomeriggio [?] dal dott. Grio. Da una settimana è al Cto, nel reparto del prof. Zocche e forse fra una ventina di giorni potrà tornare a casa. Quando siamo entrati nella sua camera stava leggendo la notizia su *La Stampa*. Gli abbiamo chiesto: «Li riconosce?». Il medico ha di nuovo osservato attentamente le fotografie poi ha detto: «Quelli che mi hanno aggredito erano incappucciati».

Chi sono i giovani arrestati? I carabinieri nonostante l'impegno non sono riusciti a fare luce sulla loro personalità. Dei sei si sa molto poco. La loro identificazione è stata possibile attraverso gli indizi emersi dal «covo» del commando che il 17 gennaio aveva fallito l'attentato alla caserma di via Vanchiglia. Hanno detto i carabinieri: «Nei nostri archivi non c'è nulla. Fino a ieri erano tutte persone per bene».

«Gianni Maggio — confermano a Susa — non ha mai fatto politica attiva. Lavorava come elettricista in un istituto di suore e durante le ore libere andava sempre a Torino». Il giovane vive con la madre, [?] in una scuola elementare, suo padre è morto 6 anni fa) nelle case popolari alla periferia del paese. Dai vicini viene descritto come un ragazzo introverso a causa di gravi problemi famigliari, la mamma da 4 anni è ammalata.

Anche per Guido Manina gli amici dicono che «è una persona insignificante, con problemi in famiglia». Sembra che l'imbianchino di Chianocco sia andato a vivere da solo quando la madre, operaia alla «Magnadyne», rimasta vedova 4 anni fa, si è risposata con un compagno di lavoro. «A Chianocco — hanno detto — si arrangiava come poteva. Ultimamente abitava nella casa ereditata dal nonno».

Olga Girotto a [?] non ha amici. Dopo la scuola d'arte si è iscritta alla facoltà di Architettura. Ha conosciuto l'anno scorso Guido Manina e prima dell'autunno ha deciso di lasciare la famiglia per seguirlo. Col giovane ha abitato fino a ieri e dai genitori andava una volta alla settimana. Dice il padre, Gino, [?] capostazione di Avigliana: «Non mi ha mai ascoltato, dovevo aspettarmela. Credo però che Olga sia finita sulla cattiva strada per colpa di altri. Non sapevo che si occupasse di politica».

Emanuele Montà

Olga Girotto - Suo padre dice: «Non faceva politica» - Il dott. Grio è migliorato

Messaggi delle Br davanti alla Fiat

Li trasmetteva un registratore collegato con altoparlanti

A tutto volume da un altoparlante collegato con un registratore e posto sopra il cruscotto di una «500», stamane verso le 5 e mezzo, una voce maschile inneggiava alle Brigate rosse davanti al cancello n. 2 della Fiat in corso Tazzoli. In quel momento gli operai stavano entrando. Interveniva un sorvegliante di servizio che staccava i fili del registratore e avvertiva i carabinieri.

L'auto (di cui non è ancora stato denunciato il furto) è targata F 57636. Nell'interno sono stati trovati numerosi volantini relativi al comunicato numero 6 delle B.R., quello che annuncia la condanna a morte di Moro. La registrazione, fatta da due voci maschili, invitava la classe operaia a non collaborare con Agnelli ma con le Brigate Rosse e a tutti i movimenti eversivi. «*State attenti* — proseguiva la registrazione — *a non fornire informazioni di questi movimenti e ricordate di non mettere nulla di compromettente nei vostri armadietti che sono regolarmente perquisiti dalle spie che la classe dirigente ha messo fra voi*». Numerose impronte rilevate sull'auto e altro materiale sono ora all'esame della squadra scientifica.

Riunito il coordinamento

Olivetti, l'aumento ha il sì della base

Ma i lavoratori chiedono garanzie d'impegno in tutti i settori - Cassa integrazione alla Solex

Il coordinamento nazionale Olivetti ha approvato le relazioni delle commissioni di lavoro sulla politica industriale e sull'organizzazione interna che saranno oggetto di un approfondito dibattito nei consigli di fabbrica. In un comunicato diffuso ieri, il sindacato ritiene «*positivo il ventilato aumento di capitale*» che significa «*propensione all'investimento e liberazione di risorse*» che potranno incrementare la produzione.

Quanto alla nuova struttura organizzativa che prevede la «*separazione verticale*» della Ing. Olivetti in tre settori (informatica, macchine per ufficio, prodotti diversificati), va riaffermato, sostiene il coordinamento, che essa «*non deve rappresentare un provvedimento per favorire il disimpegno nel settore della meccanica e delle attività diversificate, ma costituire l'occasione per superare i limiti d'intervento che ancora pesano su tali settori*».

SOLEX — Raggiunto un accordo tra azienda e sindacati. Anziché licenziare 130 lavoratori, si ricorrerà alla cassa integrazione speciale per 120 dipendenti che ruoteranno ogni trimestre a scaglioni di 30. Per tutta la durata del piano di ristrutturazione, 18 mesi, l'azienda verserà a tali dipendenti acconti mensili pari al 65 per cento del salario.

GIMAC — per giovedì 27 aprile, data di chiusura dello stabilimento di Pomezia, le aziende torinesi del settore macchine movimento terra effettueranno due ore di sciopero precedute da una serie di assemblee. La grave crisi dell'azienda, secondo il sindacato, è motivata «*in particolare da una conduzione errata sul piano della ricerca delle commesse, sia da mancati investimenti per rinnovare impianti e prodotti*».

SIFF — Si è svolto all'assessorato al Lavoro della Regione un incontro per trovare una soluzione che «*metta gli stabilimenti di Torino e Solero, fermi da 15 giorni, nella possibilità concreta di riprendere la produzione*». Si è concordato di «*richiedere l'amministrazione controllata e le relative concessioni di credito da parte delle banche*».

BOSCO E COCHIS — All'Unione Industriale ieri l'azienda ha presentato il piano di ristrutturazione.

SEIMART — S'iniziano in questi giorni una serie di scioperi articolati poiché «*la Gepi continua a sottrarsi al confronto, mentre si elabora il piano dell'elettronica e pratica una politica di aumenti di merito invece di trattare i problemi generali dell'azienda*».

CORA — L'azienda ha presentato il piano di ristrutturazione secondo il quale entro fine anno [?] operai e impiegati verranno trasferiti a Costigliole d'Asti, dove già 70 dei 141 operai sono in cassa integrazione a zero ore. A Torino resteranno solo più 10 persone. I sindacati hanno chiesto chiarimenti su «*ripresa produttiva, collegamento con agricoltura, tempi di realizzazione e verifica periodica*». L'azienda ha promesso ulteriori chiarimenti in un incontro che si terrà venerdì 28.

Donne dei Fuori — Il secondo incontro nazionale delle donne aderenti al «Fuori» si terrà dal 22 al 25 aprile in via Garibaldi 13.

Droga nella cartella di scuola

Sei ragazzi in tribunale, per detenzione di hashish - "I miei amici fumavano tutte le sere, ho provato anch'io" - "Gli spacciatori? Sono in qualsiasi luogo"

Sei ragazzi in tribunale, di cui tre minori, arrestati e portati in prigione perché in casa o nelle tasche dei pantaloni gli hanno trovato alcuni grammi di «erba». Sono stati, alcuni prosciolti, altri condannati al minimo della pena e tutti sono tornati liberi. Oggi tornano a scuola, oppure al lavoro. Non sono però le loro vicende giudiziarie ad interessarci ma l'approccio che essi hanno avuto con la droga, la reazione dei genitori, l'esperienza del carcere per minori o per adulti che li ha profondamente segnati.

Nelle carte processuali si leggono cose inquietanti, cose che potrebbero toccare ai nostri figli, a tutti i giovani. Come hanno cominciato? Per curiosità, come sempre. Dove? Ai raduni del Palasport in occasione di concerti pop o simili. «*Ero seduto vicino ad uno di Milano, mi ha passato una sigaretta e così ho provato*».

E poi? «*Non mi andava granché ma altri del gruppo fumavano tutte le sere ed allora sono andato al bar, vicino al cinema Eliseo ed ho comprato un po' di roba. Una parte l'ho venduta, qualche dose l'ho tenuta per me*».

I soldi? «*Li ho presi a mio padre. Poi rivendendo l'"erba" ho potuto acquistarne altra. E così via...*».

Gli spacciatori? «*Ce ne sono molti, in discoteca, in certi bar, davanti al cinema, per strada anche, basta conoscerli. Ci si passa parola, tra noi. Non è difficile...*».

Confidenza di un altro imputato: «*Ho cominciato a scuola, al Maffei. Frequento la quarta ragioneria. Un compagno mi ha dato qualche grammo di hashish. Fuori della scuola c'è chi lo vende*».

Com'è finita? «*E' stato papà*». Il ragazzo abbassa la testa e tace. La storia è scritta nel verbale dei carabinieri. Il padre del ragazzo, un padre all'antica ma che sì vuole, ma con tanto buon senso, fruga nella cartella del figlio in cerca dei quaderni perché ogni sera verifica ciò che il figlio fa a scuola e in mezzo ai libri trova uno strano pacchettino. Intuisce al volo di che si tratta, va dai carabinieri, li invita a casa perché perquisiscano la stanza del figlio.

Il ragazzo (ieri se l'è cavata) era al suo primo approccio con la droga. Forse non ci cascherà più. Di certo l'ha salvato il padre, un padre che non ha avuto paura di guardare la realtà in faccia e nemmeno di affrontare l'eventuale sgradevole pubblicità di un processo e il pericolo di finire con nome e cognome in un articolo di cronaca.

Genitori così possono far molto contro l'insidia della droga che li attende al varco ad ogni angolo. La prima, radicale prevenzione si fa proprio in casa, a tu per tu con i figli, parlando con essi e perché no frugando qualche volta anche nelle loro cartelle.

p. p. b.

Muore dal dentista

Una donna di 63 anni è morta dal dentista per un collasso cardiaco. E' Caterina Bostico, originaria di Cirié: abitava in via Marsigli 5, era sofferente di cuore e di arteriosclerosi. Ieri pomeriggio è andata nello studio dentistico del dott. Mario Bellone, in corso Francia 301. Verso le 15, dopo l'estrazione della radice di un dente, si è sentita male. Lo stesso medico ha provveduto al suo immediato trasporto al pronto soccorso. Inutilmente.

★ Domenico Viaglio, 58 anni, residente a Villata (Asti), in via Montà 4 — che il 30 marzo aveva bevuto dell'acido usato per la saldatura a stagno — è morto al Centro di rianimazione delle Molinette.

Per 185 calcolatrici

In relazione alla notizia del sequestro di 185 calcolatrici Underwood 300-Olivetti pubblicata il 15 aprile, la ditta «Gastone Carli» (via Artisti 8 bis) precisa che non ha acquistato il materiale a «prezzi stracciati» ma a prezzi di mercato e con fatture fiscalmente regolari. L'azienda inoltre sottolinea che «non è stata fatta alcuna comunicazione giudiziaria» e che non verrà denunciata per incauto acquisto «difettando ogni presupposto in merito, di fatto e di diritto».

Temperatura di ieri

massima	+ 18
minima	+ 8,3
media	+ 13,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1011 mb; umidità 61 %. Cielo sereno. Temperatura massima + 17,2; minima + 3,8; media + 10. Previsioni: cielo in prevalenza poco nuvoloso, visibilità buona, venti calmi, temperatura stazionaria. Sole: sorge 5,36; tramonta 19,20. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 20,2; minima + 14,8.

Specchio dei tempi

Una bandiera a Donatella perché la esponga il 25 aprile - "Il signor conte, guidandoci al castello, ci disse una cosa diversa" - Marito contabile e moglie insegnante - C'è una scuola aperta a tutti - Due santi

Un lettore ci scrive:
Cara Donatella,
«il tuo desiderio è stato esaudito, eccoti la bandiera tricolore che desideravi. Sono certo che ne riceverai anche altre, segno evidente che i sani desideri dei bambini trovano immediata rispondenza in noi adulti.

«Esponilo, il nostro tricolore, il 25 aprile festa della libertà per festeggiare la fine della guerra ed il ritorno della pace, esponilo in tutte le altre festività nazionali, sii orgogliosa di essere italiana e fiera di vivere in una Città come Torino che fu la prima capitale d'Italia e la culla del nostro Risorgimento. Questo tuo entusiasmo ti accompagni per tutta la vita, sappilo infondere a quanti ti sono e ti saranno vicini. Ti mando un caro saluto».

Geom. Daniele Astrua (presid. coop. Scout «Fatuto perat»)

Un gruppo di scolari ci scrive:
«Prima di tutto vogliamo ringraziare *La Stampa* per aver pubblicato la nostra ricerca sul quartiere di Lucento, ne siamo stati molto felici!

«Poi vorremmo ringraziare anche il signor Gervasio, studioso di storia, che ha apprezzato il nostro lavoro e vorremmo dirgli che anche noi eravamo riusciti a scoprire che la S. Sindone sostò nel castello di Lucento dal 5 al 14 settembre 1578. Soltanto che, purtroppo, lo abbiamo saputo pochi giorni dopo aver consegnato il nostro lavoro! Siamo perciò molto contenti di sentire confermata questa notizia.

«Per quanto riguarda la permanenza della Sindone nel castello Sallarona, il signor conte, attuale proprietario, accompagnandoci nella visita, ci disse che il Sacro Lenzuolo vi rimase una notte soltanto, per l'esattezza. Ci raccontò anche che il castello fu costruito in due tempi: la prima parte, più antica e rustica, nel 1600 e la seconda, opera dell'architetto Juvarra, nel 1700. Ed [?] che si tratta di una notizia sempre tramandata di generazione in generazione da tutte le famiglie che abitarono il castello del barone Sallerone che fece costruire la parte più antica, sino ad oggi. Questo è quanto abbiamo saputo».

I ragazzi della IV E «Gadda» Corso Lombardia 111

P.S. Cara *Stampa*, aggiungi per favore alla nostra «Guida» dei ragazzi questa notizia: può servire come chiarimento di quanto abbiamo scritto. Grazie ancora a tutti!

Un lettore ci scrive:
«Sono contabile in azienda privata con moglie insegnante. Leggo le solite prese di posizione di lavoratori "*competenti sui doveri altrui*" a proposito delle festività soppresse, che gli insegnanti non riescono ad ottenere.

«Non sto a dilungarmi sul progressivo deterioramento delle condizioni economiche e normative degli insegnanti che sarebbero sufficienti a determinare una ribellione rabbiosa in qualunque altra categoria di lavoratori meno divisa. Ma rimanendo nel merito delle festività intendo far presente:

1) le festività pagate o ricuperate dagli altri lavoratori sono state generalmente 12 (comprese le festività cadenti di domenica) che non sono mai state pagate agli insegnanti) contro le 6 degli insegnanti e con queste si pareggiano le «vacanze natalizie».

2) ogni festività lavorata è da noi pagata tra un minimo di 15 mila e un massimo di 25.000 lire contro le ridicole 1300 per gli insegnanti.

3) l'insegnante è in servizio 6 giorni alla settimana (compreso se necessario il sabato pomeriggio) contro i 5 normali della maggior parte degli altri lavoratori. Il giorno libero concesso a discrezione, è generalmente vanificato dalle molteplici riunioni scolastiche.

4) l'insegnante non ha nessuna libertà di scelta di ferie che deve prendere obbligatoriamente ad agosto, in quanto a luglio è impegnato negli esami di maturità.

5) con l'anticipato inizio della scuola ha perso anche i giorni di respiro di settembre senza alcuna contropartita economica.

«Il sottoscritto che ha "la fortuna" di avere la moglie insegnante, deve prendere le ferie ad agosto senza possibilità alcuna di scelta. E poi parlano di sganciamento delle ferie!! E' che con i decreti delegati, gli altri lavoratori hanno potuto conoscere i *privilegi* degli insegnanti, mentre non sono stati ancora inventati i decreti delegati d'azienda *per conoscere i molti privilegi degli altri lavoratori*».

Enrico Bertino

Il direttore della Società delle scuole tecniche operaie S. Carlo ci scrive:
«In relazione alla lettera pubblicata su *Specchio dei Tempi* dell'11 aprile, nella quale un lettore faceva presente le difficoltà incontrate, a causa della sua età per poter seguire un corso di tipo professionale, alleghiamo un elenco dei corsi tenuti dalle nostre Scuole serali, laiche, gratuite (ad eccezione di una modesta quota d'iscrizione) e *aperte a persone di ogni età*.

«Se la persona di cui trattasi è interessata (l'informazione vale per tutti), vogliate cortesemente fare in modo che possa mettersi in contatto con la nostra segreteria (telef. 832.110, via Senavalle 3), il cui orario è il seguente: dalle 10 alle 12; dalle 18 alle 19; dalle 20 alle 22; sabato e festivi esclusi. Lieti se potremo essere utili a chiunque voglia dedicarsi a uno studio serio, porgiamo i nostri più cordiali saluti».

Segue la firma

(N.d.r. Il lungo elenco dei corsi è a disposizione del lettore)

Una lettrice ci scrive:
«Invio questa mia, pregandovi di pubblicarla su *Specchio dei tempi* per far conoscere a tutti quanto è grande la potenza di Papa Giovanni e di S. Pancrazio. Tempo fa mio marito venne calunniato ingiustamente col rischio di perdere il posto di lavoro se non si trovava la prova della sua innocenza. Disperata, mi rivolsi a Papa Giovanni e a S. Pancrazio ed ottenni la grazia. Mando la mia offerta (lire 20.000), non è gran cosa (sono moglie di un operaio) ma è data con tutto il cuore e spero che questa somma, aggiunta ad altre, possa fare qualcosa per chi ne ha più bisogno di me».

Segue la firma

Biblioteca Filosofica — Oggi, ore 18, nel salone dell'Istituto di Filosofia in via Po 18, il prof. Enrico Opocher, direttore dell'Istituto di Filosofia del diritto dell'Università di Padova, parlerà su: «La cultura tra rivoluzione e reazione».

Pro Natura — Dibattito domani alle 21 presso il Centro incontri della Cassa di Risparmio (corso Stati Uniti 23) per discutere su: «Centrali nucleari: per quale modello di sviluppo?» E' organizzato dal Comitato piemontese contro le centrali nucleari.

Società Dante Alighieri — Oggi alle 17,30 nel salone del S. Paolo (piazza S. Carlo) tavola rotonda su: «Dante oggi; fuori tempo?» Partecipano: Azelia Arici, M. Teresa Balbiano d'Aramengo, Remo [?] Belli, Stefano Jacomuzzi. Moderatore Oreste Longhi.

Rotary Torino Nord — Oggi alle 20 al Jolly Ambasciatori, riunione periodica. Parlerà il dott. Giorgio Merighi.

Si apre stamane al Valentino, presenti 661 espositori di 16 Paesi

Salone dell'auto: tutti gli occhi su Torino

Bravura e fantasia una grande vetrina

«Un ritorno alla primavera dopo squallidi anni di appuntamenti autunnali». Così è stato definito il Salone internazionale dell'auto che si apre stamane a Torino Esposizioni. Ma lo slogan supera la connotazione temporale e si trasforma in auspicio: nuova stagione per l'auto, nuovo vigore ad una speranza che gli operatori del settore giudicano oggi «abbastanza realistica» pur in un momento di gravi problemi per il Paese.

La tensione e l'angoscia di questi giorni d'aprile sono testimoniate anche dall'incertezza sull'arrivo del ministro dei Trasporti Vittorino Colombo per l'inaugurazione ufficiale: la sua presenza è subordinata infatti agli avvenimenti legati al sequestro dell'on. Moro che si stanno evolvendo di ora in ora a Roma.

Il Salone aprirà i battenti alle 10 per l'edizione più imponente mai realizzata sino ad oggi: 41 mila metri quadrati d'esposizione al Palazzo del Valentino, 12 mila in quello del Lavoro dedicati alla rassegna di «Tecnofficina», 661 espositori in rappresentanza di 16 diversi Stati, 59 case costruttrici, 23 carrozzerie, 20 specialisti in fuoristrada e campers, 452 rappresentanti di aziende d'accessori e ricambi.

Questa la scarta d'identità d'una manifestazione che riassume il lavoro dell'industria mondiale in un settore ricco di fermenti legati non soltanto alla produzione ma a evidenti realtà sociali in trasformazione. Per scendere dal generale al particolare [illegible] le case espositrici ed i loro paesi d'origine: 2 società brasiliane, 1 cecoslovacca, 5 francesi, 7 della Germania federale, 9 della Gran Bretagna, 6 giapponesi, 12 italiane, 1 romena, 2 spagnole, 2 svedesi, 5 dell'Unione Sovietica, 7 degli Stati Uniti. Un mosaico industriale che svela, con la sua ricchezza di tessere, il respiro internazionale della rassegna.

Ieri mattina, non a margine ma «nel cuore» del Salone anche se organizzato un giorno prima dell'inaugurazione della rassegna, s'è tenuto un dibattito sul tema «Il ruolo della carrozzeria nell'evoluzione dell'automobile». Sono intervenuti per rispondere ai quesiti d'un centinaio di giornalisti italiani e stranieri oltre al direttore del Salone, dottor Bersani, l'ing. Giacosa, presidente del comitato promotore della Mostra della Carrozzeria inaugurata il 18 aprile alla Promotrice del Valentino, e carrozzieri dai nomi prestigiosi: Bertone, Giugiaro, Michelotti, gli ingegneri Bianchi Anderloni e Cornacchia responsabili degli uffici Progettazione e Stile di Alfa Romeo e Fiat.

Dante Giacosa, «padre» di vetture come la «1400», la «1100», la «600» e la «500» che hanno segnato tappe favolose nell'evoluzione dell'automobile, ha riassunto in una battuta la stessa concezione della carrozzeria: «Un tempo il cavallo aggiungeva bellezza alla carrozza. Il "cavallo" di oggi, il motore, non può conferire, invece, più nulla alla vettura sotto il profilo estetico». La carrozzeria moderna deve, per Giacosa, rispondere a fini di forma e funzionalità adeguandosi sempre più agli imperativi della sicurezza e del risparmio del carburante. Una proiezione per l'avvenire: «La carrozzeria europea, quindi anche quella italiana, ha un ruolo di preminenza nel mondo e dovrà mantenerlo anche dopo il 1985, data che segnerà l'inizio della costruzione di vetture più piccole ed economiche da parte degli Stati Uniti».

Questi temi sono stati sviluppati poi nel «contraddittorio» tra carrozzieri e giornalisti. Pininfarina ha trattato i problemi relativi a un «fattore condizionante» della produzione: l'influenza delle misure di sicurezza e della limitazione del consumo nella elaborazione delle nuove carrozzerie. Giugiaro, allacciandosi al «progetto americano» citato da Giacosa, s'è detto fiducioso che questa data possa segnare per la carrozzeria italiana «un momento di ulteriore sviluppo», vista la riconosciuta professionalità ed abilità delle nostre case costruttrici.

Dopo Michelotti che ha parlato dell'intima connessione che deve legare stilista e carrozziere «nella trasformazione della teoria in pratica», Cornacchia ha valutato l'impiego dei nuovi materiali: «La plastica, ad esempio, il cui uso è destinato ad aumentare proprio per le sue qualità specifiche e tecniche. Perché, ad esempio, continuare a costruire in metallo paraurti con semplici funzioni estetiche quando lo stesso pezzo di ricambio in plastica riesce ad assorbire senza deformarsi urti sino a 4-5 chilometri all'ora?».

Renato Rizzo

Le novità Lancia

La Lancia si presenta al Salone con due novità. La prima, estetico-formale consiste nella rielaborazione del tradizionale scudetto Lancia, per sottolineare lo spirito della Casa torinese, impegnata nella realizzazione di un prodotto industriale che vuol anche essere «un mezzo costruito dall'uomo per [illegible]».

La seconda è una novità tecnica: cambio automatico a tre velocità, il primo costruito interamente in Italia. Montato a richiesta sulle Beta 1600 e 2000, impegna lo stesso spazio di quello manuale. Si tratta di un notevole impegno economico e tecnico che la Casa affronta per offrire vetture sempre in linea con la propria tradizione.

La «Ritmo» e le «Diesel», novità Fiat sono modelli dell'ultima generazione

Il Salone dell'Auto apre le porte ai visitatori. Non è un'occasione festosa come nei lontani anni del boom o del consumismo spensierato. Viviamo, giorni amari, momenti di sfiducia. Ma proprio per questo ci si appiglia agli spicchi di speranza là dove è possibile coglierli. Come a questa rassegna dei risultati offerti dalla bravura, fantasia, capacità di uomini, dall'evoluzione di un'industria che, nonostante tutto, rimane una delle più potenti macchine motrici dell'economia. E anche di quanto si sta facendo per sviluppare una concezione dell'automobile capace di armonizzarsi meglio con i bisogni, l'ambiente le risorse naturali, le aspirazioni civili della società.

In questo senso il Salone ci dirà qualcosa di nuovo, indipendentemente dai prodotti presentati in prima mondiale (ed è pur sempre un motivo stimolante per il pubblico, gli esperti, la gente del mestiere). In primo piano è la nuova Fiat Ritmo. Se ne è parlato nei giorni scorsi: ora è una realtà palpabile. Ieri, vigilia dell'inaugurazione, è stata presentata ai giornalisti (arrivati persino dagli Stati Uniti, dal Brasile, dall'Argentina: sono quasi 600 gli inviati speciali). Ed è piaciuta più che in fotografia. Anzitutto perché ha un'impostazione, per così dire, «volumetrica», eccezionalmente riuscita nel rapporto fra abitacolo e cofano, fra pieni e vuoti. Poi per la sua immagine che, rompendo con i canoni tradizionali, si propone in una proiezione futura: un guscio ben protetto davanti e dietro da scudi-paraurti in resina elastica (hanno la proprietà di deformarsi elasticamente e di riprendere, dopo un urto a bassa velocità, la loro forma originale); tanta luminosità e tanto spazio all'interno; comandi razionali, allestimenti e finizioni di gusto, ruote di disegno piacevolmente originale.

Le versioni di carrozzeria della Ritmo sono due: a tre porte e a cinque porte, con allestimenti L (lusso) e CL (confort lusso) e possibilità di scelta fra tre cilindrate e potenze: 1100 (con 60 Cv Din), 1300 (65 Cv) e 1500 (75 Cv). Il motore, disposto trasversalmente, è il quattro cilindri della famiglia 138: albero a camme in testa, comandato da cinghia dentata, cinque supporti di banco, ma migliorato con l'adozione di un nuovo carburatore e un collettore di scarico a doppia uscita. Trasmissione sulle ruote anteriori; cambio a quattro o (a richiesta) cinque marce per le due cilindrate inferiori, unicamente automatico (di produzione Volkswagen) per la versione 1500. Sospensione a quattro ruote indipendenti; sterzo a pignone e cremagliera; freni a disco anteriori, a tamburo dietro, con impianto idraulico a circuiti sdoppiati.

Prestazioni: velocità massima 145, 150 e 160 km l'ora a seconda della motorizzazione; il chilometro da fermo rispettivamente in 37,0-36,1-34,4 secondi; consumi alla velocità di 120 orari compresi fra 8,3 e 8,8 litri ogni 100 chilometri. Con un passo di mm 2.445 la lunghezza della Ritmo è di qualche centimetro inferiore ai quattro metri; il bagagliaio ha la capacità di 300 decimetri cubi, ma abbattendo gli schienali dei sedili posteriori si arriva a 1110 dmc. Il peso in ordine di marcia va da 860 a 905 chili.

I prezzi, bloccati fino al 31 dicembre, vanno da 4.407.000 a 4.997.000 lire «chiavi in mano».

Riservandoci di ritornare con maggiori dettagli su questa vettura per molti aspetti singolare («è il primo modello di una nuova generazione di automobili con la quale la Fiat si propone, nel prossimo quinquennio, di portare l'intera sua produzione ai più alti livelli concorrenziali, dopo aver compiuto un grande investimento di preparazione in termini di uomini, tecnologie e progettazione») diciamo che per la Ritmo sono stati formulati rigorosi obiettivi di affidabilità, perseguiti lungo l'intero iter dal progetto alla produzione. Quest'ultima si avvale di un grado di automazione sinora mai raggiunto: 70 prototipi, un milione e mezzo di chilometri di collaudo, 4 mesi di prove anticorrosione, prove finali su 300 vetture prelevate a caso. Obbiettivo: affidabilità per 100 mila chilometri.

Altre importanti novità Fiat sono al Salone le 131 berlina e Panorama e la 132 con motore Diesel, costruito negli stabilimenti Sofim di Foggia. Due cilindrate: 2000 e 2500 cc. Il due litri, della potenza di 60 Cv Din a 4400 giri è disponibile su entrambi i modelli, il 2500 (72 cavalli) unicamente sulla 132. Queste le prestazioni: la 131 D 2000 raggiunge i 140 km-ora, la 132 D 2000 i 135, la 132 D 2500 i 150. Consumi, alla velocità costante di 100 km-ora in quinta, rispettivamente 6,8-7,6 e 7,1 litri di gasolio ogni 100 chilometri. L'avvenimento è molto significativo: a parte il lontano precedente della Fiat 1400 D, sono le prime automobili con motore Diesel interamente progettato e costruito in Italia.

I prezzi «chiavi in mano» delle Diesel sono: 131 D 2000 L, lire 6.531.300; 131 D 2000 CL, 6 milioni 838.100; 131 D Panorama 2000, 7.239.300; 132 D 2000, 8.419.300; 132 D 2500, 10.104.750.

Nel settore delle vetture di serie altre novità assolute per il mercato italiano sono le Renault 18, berlina media con motori di 1400 e 1650 cc; due modelli della Ford Europa (Granada 2800 a iniezione; Capri 3000). Poi il cambio automatico a tre velocità per la Lancia Beta 1600 e 2000 (la produzione di questo gruppo meccanico è della stessa Lancia). Grande rilancio, infine, dei carrozzieri e stilisti italiani con prototipi, studi, proposte di nuove forme e soluzioni estetiche.

Gli espositori sono 560 di 16 Paesi, nei settori automobili da turismo, carrozzerie, veicoli fuoristrada, minibus e campers, vetture da competizione, pneumatici e ruote, parti di ricambio e accessori. Inoltre, all'apposita mostra «Tecnofficina '78» (attrezzature per autofficine) che si aprirà sabato nel palazzo del Lavoro di via Ventimiglia, partecipano 75 ditte.

Ferruccio Bernabò

I prezzi delle Diesel comunicati dalla Fiat

La Fiat ha comunicato i prezzi in Italia dei modelli «131 Diesel» e «132 Diesel». Le vendite avranno inizio ai primi di maggio, le consegne all'inizio di giugno. Ecco i prezzi: la prima cifra si riferisce al listino, la seconda a «chiavi in mano».

131 Diesel 2000 L. 5.390.000, 6.531.000; 131 Diesel 2000 CL: 5.560.000, 6.838.100; 131 Diesel Panorama 2000: 5.980.000, 7 milioni 239.300; 132 Diesel 2000: 6.990.000, 8.419.300; 132 Diesel 2500: 7.340.000, 10.104.750.

332 AUDI — 330 VOLKSWAGEN — 334 PORSCHE — 328 PONTIAC — 326 CADILLAC — 322 BUICK — 318 OPEL — FIAT — FIAT — 366 PEUGEOT — 368 CITROËN — 120 ROVER — 112 CHEVROLET — 110 OLDSMOBILE — 126 RANGE ROVER — 108 VAUXHALL — 124 JAGUAR — 106 MOSKVICH — 128 TRIUMPH — 104 ZAZ — 122 AUSTIN MORRIS — 102 ROLLS ROYCE — 100 BENTLEY — 319 FORD-USA — FORD-GB — FORD-D — 340 ABARTH — 342 LANCIA — 344 AUTOBIANCHI — 360 FERRARI — 362 LANCIA — 364 AUTOBIANCHI — 368 MASERATI — 374 BMW — 376 MERCEDES-BENZ — 378 SKODA — RENAULT — 346 — NUOVA INNOCENTI — 357 — ALFA ROMEO — 380 CHRYSLER — 382 SIMCA — 384 MATRA-SIMCA — 380 VOLVO — 358 ALFASUD — TELEFONI — GUARDAROBA

La disposizione delle principali marche nel salone centrale Giovanni Agnelli

Il fitto taccuino delle manifestazioni

Primo incontro con la "Ritmo": la sua linea filante e i suoi volumi hanno suscitato grandi consensi tra i numerosi esperti

Appuntamenti con l'automobile al 57° Salone Internazionale inaugurato stamane al Palazzo delle Esposizioni al Valentino, alla Mostra della Carrozzeria italiana, già aperta da martedì alla Palazzina della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, a Tecnofficina '78, che incomincerà sabato al Palazzo del Lavoro di via Ventimiglia.

Un taccuino fitto di manifestazioni e convegni, l'inizio di una serie di rassegne che porteranno a Torino migliaia di visitatori, dalla provincia, da tutte le regioni italiane e anche dai Paesi esteri.

Salone Internazionale dell'automobile — Resterà aperto fino a lunedì, 1° Maggio. Orario: 9,30-23 (con chiusura anticipata alle 19,30 soltanto per il settore «Ricambi e accessori»). Biglietto d'ingresso: 1500 lire, valevole anche per la visita a Tecnofficina '78 e al Museo dell'automobile; ridotto, 1300 lire, per comitive provenienti da fuori Torino, minimo 15 persone, valevole anche per Tecnofficina '78 e Museo dell'Auto. Funzioneranno sei biglietterie: atrio dell'ingresso principale; ingresso di via Petrarca; atrio Teatro Nuovo; piazzale Monumento Duca d'Aosta. Un servizio gratuito di «autobus-navetta» per i visitatori collegherà il Salone dell'Automobile a Tecnofficina, o percorso inverso.

All'interno del Palazzo delle Esposizioni il pubblico avrà a disposizione, oltre a bar e ristoranti, un servizio di interpreti, un ufficio postale, un'agenzia turistica (Ventana) per prenotazione alberghi e biglietti ferroviari o aerei, banche, telefoni, infermeria.

Tecnofficina '78 — S'inaugurerà sabato, al Palazzo del Lavoro, via Ventimiglia 201, e chiuderà i battenti domenica 30 aprile. Orario: 9,30-19,30. Biglietto d'ingresso: 500 lire (già compreso nel prezzo del biglietto al Salone dell'Automobile, con il quale è collegato da un autobus-navetta gratis).

Mostra della Carrozzeria Italiana: Cultura e progetto — L'esposizione, alla Palazzina della Promotrice delle Belle Arti al Valentino, si prolungherà fino al 18 maggio. Orario: 10-22. Biglietto d'ingresso: normale, mille lire; ridotto 500 lire.

Museo dell'Automobile — Nel Museo, corso Unità d'Italia 40, orario 9,30-12,30; 14,30-18,30, è allestita una mostra retrospettiva di automodelli in plastica e metallo prodotti dal 1900 al 1978, da Politoys.

Manifestazioni e convegni nell'ambito del Salone Internazionale dell'Automobile — Domani: ore 9, si riunirà all'Anfia, corso Galileo Ferraris 61 (sala B) il Comitato tariffe autotrasporti merci della Confindustria; ore 9, nell'auditorium del Museo dell'Auto, seminario informativo del Consiglio nazionale delle ricerche su «Conservazione di energia nel campo della trazione» e «Uso del metanolo»; ore 9,30, Commissione tecnica dell'Automobil Club d'Italia nella sala consiglio del Museo dell'Auto.

Sabato: ore 9, proseguono al Museo dell'Auto i lavori del Consiglio nazionale delle ricerche; ore 10, al Teatro Nuovo (sala Petrarca), convegno nazionale trasporto persone (Fita-Cna).

Martedì: ore 17,30, all'Unione Industriale, via Fanti 17, riunione Clepa, incontro Gruppi costruttori parti e pezzi ricambio per autoveicoli dei Paesi della Comunità Europea; proseguiranno i lavori mercoledì ore 9,30.

Giovedì: al Teatro Nuovo, ore 10, assemblea congiunta dei gruppi speciali applicazioni e rimorchi Anfia, e ore 15, assemblea Gruppo Rimorchi Anfia.

Domenica, 30 aprile: ore 16,30, premiazione dei «gentiluomini della strada» nell'auditorium del Museo dell'Automobile.

Una rassegna di film col personaggio auto

Sei pellicole a colori e alcuni documentari saranno proiettati nelle sale Petrarca e Valentino

In occasione del 57° Salone Internazionale dell'Auto, sei film spettacolari a soggetto, nei quali l'automobile assume una funzione di «personaggio» propriamente detto, saranno proiettati gratuitamente, a partire da oggi pomeriggio e fino al 1° maggio, nelle due sale adiacenti al Teatro Nuovo: la Sala Petrarca (al primo piano) e la Sala Valentino (al pianterreno).

Questi film, tutti a colori, sono: «La grande corsa» di Blake Edwards con Tony Curtis e Natalie Wood (1965); «La gang della spider rossa» di produzione W. Disney (1972); «Agente 007 Missione Goldfinger», di Guy Hamilton, con Sean Connery e Gert Froebe (1963); «Indianapolis pista infernale» di James Goldstone, con Paul Newman e Joanne Woodward (1969); «L'ultima follia» di Mel Brooks, con Mel Brooks, Marty Feldman (1976); «Bullitt» di Peter Yates, con Steve McQueen e Jacqueline Bisset. La proiezione dei suddetti film sarà alternata a quella di sette documentari, anch'essi di argomento automobilistico, presentati da «Cinefiat». Spicca tra essi il nuovissimo cortometraggio «Ritmo», illustrante la nuova macchina presentata in anteprima al Salone.

Pure inediti sono «Cartoons», «Corse che passione», «Itali'acqua all'acqua», mentre già noti sono invece «Sicurezza superattiva», «Londra-Sydney», «Effetto speciale».

Ogni giorno i programmi saranno completati da vecchie comiche, in uno o due rulli, interpretate da Charlot, Ridolini, Stanlio e Ollio. Anche in esse le antiche auto hanno ruoli preponderanti.

Le proiezioni avranno questo orario continuato: Sala Valentino: feriali, inizio ore 14,30 con termine ore 20,30; festivi, inizio ore 10,30 con termine ore 24. Sala Petrarca: feriali, inizio ore 14,30 con termine ore 24; festivi, inizio ore 10,30 con termine ore 24. Ingresso: libero.

Avremo (futuro prossimo) una piccola Ecos elettrica?

Il prototipo realizzato da Fiat e da Pininfarina

I tempi sono ormai maturi per la produzione, in piccola serie, di un veicolo elettrico per uso urbano e suburbano. Da tale convinzione della Fiat e della Pininfarina è nato il «Programma Ecos», prototipo sperimentale di vettura con carrozzeria originale realizzato in collaborazione tra i tecnici della Casa e della Carrozzeria torinesi.

La «Ecos», di cui alcune parti derivano da quelle della autovettura [illegible], è stata presentata ieri all'Unione Industriale dall'ing. Sergio Pininfarina, insieme con altre novità della carrozzeria (oltre 2000 dipendenti, fatturato 43 miliardi, produzione 22 mila pezzi nel '77).

I veicoli elettrici hanno una lunga storia: il primo esempio risale al 1880. Oggi la crisi dell'energia, una più radicata e diffusa coscienza ecologica, l'affidabilità della tecnologia applicabile a breve e medio termine e il tipo di circolazione urbana rendono più realistica tale soluzione anche in chiave di uso privato.

«La Ecos — ha detto Pininfarina — è una vettura elettrica con abitabilità per 4 persone. Con il prototipo che esponiamo al Salone si conclude la prima fase, quella in cui alla tecnica predisposta dal Centro Ricerche Fiat si è unita la soluzione di carrozzeria. Più che alla forma abbiamo puntato alla migliore realizzazione della funzionalità e ad una struttura coerente con il sistema di trazione. Adesso cominceremo la fase di sperimentazione per verificare la reale validità del prodotto e misurare il potenziale di mercato».

Mentre finora la quasi totalità dei veicoli elettrici è stata pensata come mini-auto per 2-3 persone, la nuova vettura propone una soluzione con abitabilità generosa, buona accessibilità e volume di bagaglio trasportabile notevole. Una piccola moderna auto a due volumi, compatta e filante, di linea gradevole, con ampia visibilità; due porte e ampio portellone posteriore. Sotto i sedili sono alloggiate 16 batterie in serie; il motore elettrico è sistemato nella parte anteriore insieme con le altre componenti dell'impianto di propulsione. Un regolatore elettronico consente un recupero di energia nelle frenate.

Prestazioni: velocità massima a pieno carico 80 km/h; tempo di accelerazione sui 400 m da fermo 27"; sui km 54"; pendenza superabile 27 per cento; autonomia in città 60 km. La ricarica viene effettuata con batterie a bordo del veicolo mediante apposito raddrizzatore di corrente automatico.

Michele Fenu

ECHI DI CRONACA

Corsi per stenodattilo
Paghe e Contributi. Iscrizioni per elementari, medie, maturità d'arte, dopo scuola, contabile. Scuola Frigerio, Via A. da Brescia 52 - Via S. Fr. 18 - Tel. 388.429

TV assistenza TV Tel. 774.900 - 267.046
I migliori tecnici in 20 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

L. 1900 e 4900 al mq Moquettes di occasione
Vendita - Soc. Linoleum - Via S. Massimo 11 - Torino - Tel. 544.845

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confezionate voi stessi, anche sugheri, paglie, juta, stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.[illegible] Sabato aperto.

TV da riparare? 596.879 Teleexpress 746.238
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per ogni televisore, 8-22.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con mesoterapia. Prenotarsi al 532.045, via Delleani 1.

Tv soccorso rapido Tv Videocolor 472.510 488.289
Interventi immediati. Feriali, festivi, serali. Servizio diurno, serale, festivo 8-22.

Collaborazione tra Comune e quotidiani

Piazza Carignano: "Tribuna per discutere col giornale,,

Lo ha annunciato ieri l'assessore Marzano - Da maggio, i cittadini potranno incontrarsi con "La Stampa" e "Stampa Sera"

Piazza Carignano, da maggio, sarà la piazza dei giornali. L'ha annunciato ieri l'assessore comunale Marzano: i quotidiani che aderiranno all'iniziativa avranno a disposizione una panchina con l'intestazione editoriale e l'apposito «bastone porta giornali».

L'arredamento di uno degli angoli più ricchi di storia della città, posto fra il primo Parlamento nazionale ed il ristorante reso famoso dal conte di Cavour, sarà completato da tavolini e da sedie singole: il tutto in pesante legno di rovere di colore naturale ma coperto da una vernice speciale, lucida e resistente a pioggia, maltempo e a prova di fuoco.

Dice l'assessore Marzano: «*Sono arredi molto semplici, costano poco, ma, nello stesso tempo, si presentano bene: eleganti, in tono con l'architettura della piazza*». Le panchine, le sedie e i tavolini verranno sistemati a fianco del «dehor» del bar gelateria, fra il teatro e palazzo Carignano.

Ma — prima obiezione — sull'esempio della vicina piazza Carlo Alberto, questo luogo d'incontro non potrebbe trasformarsi in punto di convegno di giovani purtroppo ai margini della vita sociale? Marzano: «*L'intenzione è proprio all'opposto. Vorremmo che piazza Carignano diventasse luogo di dibattito, di riunioni della città. Il nostro è un tentativo per riaggregare il tessuto urbano. Quale occasione migliore potrebbe esserci se non la lettura del giornale, la conversazione tra cittadini?*».

Secondo punto: le attrezzature pubbliche, i cestini per i rifiuti, le stesse panchine nei giardini, sono sovente presi di mira dai vandali. L'avete previsto? «*Sì. In primo luogo ci appelliamo al senso civico della stragrande maggioranza dei torinesi. Ci sarà inoltre una vigilanza adeguata. Comunque staremo a vedere*».

Ultimo problema: il «servizio giornali» in piazza Carignano durerà tutto l'anno: e quando pioverà, farà freddo, ci sarà la neve? «*Certo, l'iniziativa sarà valida soprattutto dalla primavera all'autunno. Nei mesi freddi e nei giorni di brutto tempo forse potrà apparire quasi inutile. Non possiamo però arrenderci. E' necessario tentare tutto per far rivivere il centro. E l'esperimento dei giornali è un contributo (anche se piccolo) su questa strada*».

In altre parole siamo di fronte ad un atto di speranza, che si collega con le iniziative dei commercianti di via Roma, con le future manifestazioni di via Garibaldi. Marzano conclude: «*In numerosi Paesi d'Europa — per esempio in Gran Bretagna, ad Hyde Park — la lettura di giornali a disposizione del pubblico, è una tradizione, una scelta di civiltà. Perché non provare anche a Torino?*».

g. san.

Resta ancora in carcere il giovane sospettato per la morte di Eugenia

Domenico Guinzio, l'impiegato di Favria Canavese sospettato di «concorso in omicidio» della fotomodella Eugenia Origa, resta in carcere. Lo ha deciso ieri sera il sostituto procuratore Bernardi che indaga sulla tragica ricerca della ragazza rinvenuta cadavere in un campo nei pressi di Orbassano.

Non è un provvedimento d'arresto anche se il periodo di «fermo» è scaduto proprio ieri sera: su questo punto il sostituto Bernardi non ha spiegato meglio. Le dichiarazioni del magistrato sono evasive anche per quanto concerne le indagini definite «lunghe e complesse». Un atteggiamento comunque che fa pensare alla prossima soluzione del «giallo» della fotomodella. Nemmeno l'avv. Geo Dal Fiume difensore di fiducia del Guinzio ha anticipato qualche particolare sulla vicenda. Ieri il sostituto procuratore ha ordinato comunque un supplemento di perizia. Sono quindi tre le indagini peritali: una relativa alla pistola cal. 6 modificata in cal. 22, arma trovata in casa del Guinzio e che il proprietario aveva tentato di far sparire. La seconda deve accertare la natura di una macchia (è sangue?) rinvenuta sul calcio della pistola stessa. La terza è una perizia chimica relativa ad altre macchie (sangue? coloranti?) presenti all'interno di una manica del vestito che indossava la vittima quando venne uccisa.

Domenico Guinzio

★ Per sedare una rissa scoppiata tra ragazzi al luna-park della Fiera primaverile di Pinerolo, in piazza III Alpini, il diciannovenne Giovanni Coppola, residente a Pinerolo, in via Podgora 30, riceveva un pugno in viso da uno degli scalmanati, cadeva a terra e batteva il capo. Trasportato all'ospedale Agnelli, gli è stato riscontrato un leggero trauma cranico e una ferita lacero-contusa alla nuca.

Sono tre ragazzini i piromani di Lanzo

Tre piccoli piromani sono stati scoperti a Lanzo Torinese, dopo l'incendio, su cui ha riferito «La Stampa» di martedì, di un vecchio stabile disabitato e in corso di restauri, sito in via Don Bosco. I vicini di casa hanno riferito che avevano visto all'interno dell'edificio dei bambini in atteggiamento sospetto, e i carabinieri li hanno identificati facilmente in tre ragazzini tra gli 8 e gli 11 anni, già noti per furti e vandalismi.

★ La polizia di Casalle ha bloccato ieri un evaso colpito da due ordini di cattura e da otto di carcerazione. Si chiama Tommaso Gissi, 20 anni, Roma, via Trionfale 18. Scappato dalla casa di lavoro di Capraia, tentava di espatriare in Francia in compagnia di una algerina. La sua carta d'identità è risultata rubata.

Nei 16 comuni torinesi dove si vota il 14 maggio

E' scaduto il termine per le liste s'accende la campagna elettorale

Il maggior numero di candidature a Carignano dove sono in lizza dodici gruppi - Nove le liste presentate a Ciriè, Lanzo, Volpiano e Pino Torinese

Nei sedici centri della provincia interessati alle elezioni del 14 maggio il termine per la presentazione delle liste è scaduto a mezzogiorno di ieri. In serata i segretari le hanno trasmesse alla Commissione per l'approvazione.

Pubblichiamo di seguito l'elenco completo delle liste presentate nei sedici comuni dove si voterà il 14 maggio:

Carignano. Presentate dodici liste: pci (capolista Lelio Piraino); psdi (Nino Gandiglio); psi (Bruno Serra); Risveglio carignanese (cav. Giovanni Sola); pri (dott. Guglielmo Vigada); msi (Roberto Abbateriago); Udi (Alberto Savino); democratici popolari (Cesare Giacobino); destra nazionale; nuova sinistra (Cesare Luparia); dc (Giorgio Albertino).

Ciriè. liste presentate nove: pci (Giacomo Vaccarino); msi (Walter Altea); psdi (Paolo Longi); pri (Giorgio Gatti); pli (Natale Besio); psi (Luciano Aimone Secat); dn (Gregorio Rosario Tripodi); dp (Alfredo Guarino); dc (Giampaolo Brizio Faletti di Castellazzo).

Lanzo. liste presentate nove: pci (capolista l'avv. Negro); dc (Anna Maria Viotti); democrazia nazionale, pri (Giorgio Gatti); msi, indipendenti (con l'ex-vicesindaco Filippini); psdi (con l'ex-consigliere Marchese); pli (Marisa Dezza in Ravagnan); psi (l'ex-sindaco Cianci).

Pino Torinese. liste presentate nove: pci (capolista Gennaro Trapani); dem. nazionale (Alessio Buttiglione); pri (Bianca Vetrino, ex sindaco uscente); «Arco e progresso» (Arcadio Lunati); msi (Maria Minervini); psi (Enzo Calciati, ex assessore); pli (Renato Altissimo e Piergiorgio Re); psdi (Baldassarre Furnari); dc (Aurelio Sabbia, già sindaco fino al 1976).

Trofarello. Presentate otto liste: pci (capolista Amerigo Gardini); dc (on. Giacchero); msi; psdi (Germano Banzi); psi (Alessandro Tonelli); pri; pli (Renato Altissimo); dc (Pio Borzani).

Volpiano. liste presenti nove: pci (Francesco Gilardoni); dn (Mario Aprile); msi (Michele Antonucci); psdi (Giuseppe Picat Re); indipendenti (Domenico Bertetto); pli (Giovanni Amateis); pri (Enrico Benedetto); psi (Simeone Piffari); dc (Mario Carletto).

Albiano di Ivrea. Presentate tre liste. La numero uno, «Indipendenti di sinistra», è capeggiata da Antonio Ghilardi. La due è del msi ed è composta di sei candidati, nessuno dei quali residente nel paese. La lista numero tre, infine, porta come contrassegno la torre merlata del castello di Albiano ed è capeggiata da Ezio Stratta, il sindaco uscente.

Bardonecchia. Presentate quattro liste: dc (capeggiata dal sindaco uscente Mario Cortoni); «indipendenti» (ha per simbolo lo stemma della città) capeggiata dal dottor Alessandro Gibello comprende democristiani «dissidenti», liberali e indipendenti vari; sinistre unite, pci - psi - pdup - indipendenti (capolista Guido Bernardi); movimento sociale-destra nazionale (Francesco Caritino). Gli elettori di Bardonecchia sono 2374.

Bollengo, quattro liste: la numero uno è stata assegnata al msi (sei candidati); la due è andata alla sinistra unita indipendenti ed è capeggiata da Maria Rita Molino; la tre è composta di dodici persone e ha come capolista Francesco Gaida; la quattro «Gruppo democratico indipendenti» (dodici persone) è guidata dal sindaco uscente Luigi Sergio Ricca.

Ceres, la lista del «Campanile» è l'unica completa di dodici candidati; le altre quattro ne hanno da tre a sette e concorrono solo per i seggi della minoranza: sono quelle del «Trifoglio», della «Stella alpina», della sinistra indipendente e del msi.

Cuceglio. Due liste. La numero uno, «Campanile-Indipendenti», è composta di dodici persone ed è guidata dalla professoressa Caterina Michela. La lista numero due è «Sinistra unita indipendente» con 5 persone.

Frassinetto. Una sola lista di indipendenti, formata da dodici candidati, capeggiata dall'attuale sindaco Paolo Pastrono.

Groscavallo. Tre liste. La numero uno «Indipendenti» è composta di nove persone ed è guidata dal sindaco uscente, Flavio Viglietmo. La due, «Montagna e campanile», è composta di sei persone ed è capeggiata da Ferruccio Donati. La tre è del msi capeggiata da Mario Balma. Anche qui nessun candidato è residente nel paese.

Mompantero. Le liste sono due. La numero uno è quella delle sinistre unite pci-psi-indipendenti (falce e martello, montagne e spighe) ed è capeggiata da Giorgio Costa. La lista numero due è quella «indipendente» (stemma di Mompantero e alloro), è formata da democristiani e indipendenti. Capolista è Riccardo Bianco Dolino. Gli elettori sono 624.

Perosa. Tre liste: la prima, di indipendenti, capeggiata dall'attuale sindaco Giovanni Terrando; la seconda (scudo crociato e indipendenti) capeggiata da Alfonso Berta; la terza lista è del msi.

Pont Canavese. Tre liste. La numero uno (indipendenti democratici) capeggiata da Pier Giorgio Giacosa; la due (indipendenti di sinistra) capolista Bruno Cresta-Emerico; la terza, con l'emblema del msi, è capeggiata da Francesco Carlini.

Mentre rincasava con la madre

Rivalta: bimbo di 7 anni ucciso da un'auto pirata

L'investitore prima ha soccorso la donna e il figlio poi li ha costretti a scendere e si è dato alla fuga

Giuseppe Mensio è morto tra le braccia della mamma

Un bimbo di 7 anni, Giuseppe Mensio, di Rivalta, è stato ucciso da un'auto «pirata» sulla provinciale Orbassano-Giaveno mentre con la mamma, Luigina Da Re, 30 anni, tornava a casa, in via Leoncavallo 13. Erano appena scesi dall'autobus, provenienti da Torino dove erano stati in visita a parenti. Avevano perso l'ultimo pullman diretto a Rivalta e avevano dovuto quindi servirsi della linea di Giaveno, anche se questa scelta avrebbe comportato un tragitto di circa tre chilometri a piedi. Percorsi pochi metri, subito dopo il ponte sul Sangone, i due sono stati travolti da una «125» scura diretta a forte velocità verso Giaveno.

Il bambino è stato scagliato a 13 metri, la madre è catapultata nel prato adiacente la carreggiata. L'investitore ha prestato i primi soccorsi e si è offerto di trasportare i feriti all'ospedale. Così ha fatto. Durante il tragitto, Luigina Mensio, si è resa conto che per il figlio non c'era più nulla da fare. E scoppiava in lacrime. A questo punto, l'automobilista, con incredibile malvagità, sfruttando il dolore della donna, la faceva scendere dall'auto dinanzi a via Piossasco, a Rivalta, dileguandosi nell'oscurità.

I carabinieri mantengono il più stretto riserbo sulle indagini: ma pare che esista una traccia che porterà all'individuazione di questo uomo.

★ Un marocchino di 26 anni, Oorga Mohammed Ben Kaddour, è ricoverato in prognosi riservata alle Molinette. In seguito alle gravi ferite riportate ieri alle 8,30 nei pressi di Villastellone nello scontro tra la sua auto, una Ford Escort, e un camion che veniva in senso opposto.

Hanno avuto successo le indagini dei carabinieri

Venaria: presa banda del racket cinque uomini finiscono in galera

L'accusa è di associazione per delinquere, concorso in tentato omicidio, estorsione - Gli arrestati, che abitano a Torino, sono stati bloccati a Rivarossa

Una vasta operazione dei carabinieri della Compagnia di Venaria e delle stazioni dei centri vicini, ha portato all'arresto, ieri, di una banda di cinque malviventi ricercati per associazione per delinquere, concorso in tentato omicidio, estorsioni. Tutti gli arrestati sono di Torino: Simone Stojanovic, 40 anni, corso Sebastopoli 73; Giuseppe Li Pira, 36 anni, via Cibo 12; Gaetano Micai, 30 anni, corso Massimo D'Azeglio 78; Vincenzo Falleti, 23 anni, via Barletta 122; Michele Costa, ventenne, via degli Ulivi 76/A.

L'intera banda è stata bloccata dai militi a qualche metro dal centro abitato di Rivarossa.

Erano due mesi che i carabinieri pedinavano quasi giornalmente i movimenti della banda. Le indagini avevano preso il via dopo che una bomba aveva distrutto per la seconda volta nel giro di pochi mesi l'autofficina di Lorenzo Bonzano, in corso Giulio Cesare 397. Lo stesso meccanico, che abita a Leinì, aveva ricevuto a casa, esattamente un mese prima, in un pacchetto dono una bomba a strappo, confezionata da un professionista, che solo per caso non era esplosa. Ieri pomeriggio, finalmente, i militi hanno deciso di passare all'azione. Hanno seguito due macchine, una 131 guidata dallo Stojanovic e una 850 di proprietà del Li Pira che si sono date convegno in una stradina secondaria della Falchera. Qui erano gli altri tre della banda, che sono saliti sulla 850 del Li Pira. L'auto è stata seguita dai carabinieri fino all'abitato di Rivarossa. Era l'ultimo conclusivo di un altro tentativo di estorsione che la banda stava cercando di portare a termine nei confronti del commerciante Mauro Revello, che da tempo, come il Bonzano, continuava a subire minacce e intimidazioni.

Giuseppe Li Pira e Simone Valerio Stojanovic arrestati

Chieri: altre polemiche sull'isola pedonale

In riferimento all'articolo «*Chieri: nuove polemiche per l'isola pedonale*», un gruppo di lettori (le firme sono un centinaio) ci scrive: «*E' male informato o in mala fede l'ignoto redattore quando afferma che "Sono più numerosi i consenzienti all'isola pedonale" in quanto gli abitanti del Centro storico, di persona nelle riunioni di quartiere e con lettere e dichiarazioni ai Rappresentanti del Comune, hanno confermato la loro decisa opposizione alla istituzione dell'isola pedonale, altamente pregiudizievole per la vitalità del Centro stesso e per l'attività commerciale, sia nei riguardi dei fornitori che dei clienti, e per gli intralci alla viabilità e al traffico, mancando in Chieri un'alternativa valida alla via Vittorio Emanuele.*

«*E' altresì destituita di fondamento l'affermazione del sig. Barberis, a cui non è stato conferita alcuna delega ufficiale a rappresentare il quartiere del Centro storico, che "La città è favorevole all'isola pedonale, fatta eccezione per i commercianti", in quanto ciò non corrisponde a verità*».

Giaveno: giovane madre morta 2 ore dopo il parto

Dopo aver dato alla luce una bimba, Maria Rosa Dovis, 22 anni, è morta ieri alle 12,30 all'ospedale di Giaveno. Il pretore dott. Fujano ha ordinato l'autopsia per accertare le cause della morte ed eventuali responsabilità. Non si conosce ancora il referto.

Maria Rosa Dovis abitava con il marito Vincenzo Vindrola a Sant'Ambrogio, in via Villardora 10. Nulla lasciava prevedere la tragica conclusione del parto.

Ricoverata in ospedale a Giaveno, verso le 10 di ieri mattina ha dato alla luce una bimba assistita dal ginecologo Gianni Bottino. Tornata nel suo letto in camera, tutto pare normale, senza alcuna complicazione. Ma un'ora più tardi, il dramma: arresto circolatorio.

La giovane donna è trasportata in sala rianimazione; i medici accertano una forte emorragia dovuta all'eversione dell'utero; nonostante le cure alle 12,30 sopravviene un collasso cardiaco e la morte. I vasi sanguigni interni dell'utero si erano rotti durante l'eversione dell'utero, l'emorragia era inarrestabile. «*E' un caso rarissimo* — afferma il direttore sanitario dell'ospedale, dott. Germano Rapetti, accorso al capezzale della donna — *è un fatto dovuto all'imponderabile. Nel nostro reparto maternità abbiamo 500 nascite ogni anno, ma un'eversione dell'utero non si era mai verificata*».

Era nullo il primo processo per rapina E' scarcerato un condannato a 5 anni

Processo d'appello ieri contro Bruno Fenestrelli, 17 anni, e Filippo Santoro, 35 anni, corso San Martino, condannati in primo grado rispettivamente a 5 e 8 anni di carcere per rapina e tentato omicidio a un tabaccaio di via Roma. Il «colpo», del giugno dello scorso anno, aveva fruttato 80 mila lire, i giovani erano stati arrestati subito dopo.

In apertura d'udienza c'è stato un colpo di scena. L'avv. Longhetto, legale del Fenestrelli, ha presentato eccezione di nullità: non era stata inviata la comunicazione giudiziaria al padre del ragazzo che al momento del fatto era minorenne. La corte (pres. Germano, p.g. Ferraro, canc. Rinaldi) ha accolto l'istanza e ha deciso la scarcerazione per decorrenza di termini di Fenestrelli e l'annullamento della istruttoria e della sentenza di primo grado. Per lui si farà un altro processo.

L'udienza è continuata con il solo Santoro che ha così rievocato la rapina: «*Quando ho spianato la pistola, il tabaccaio ha chiesto aiuto. Non so cosa mi sia successo, mi è partito un colpo ma non volevo uccidere quell'uomo.* Il proiettile aveva sfiorato il proprietario Arnaldo Spina e si era conficcato in un mobile. «*Quel giorno ero uscito di casa disperato, avevo solo diecimila lire in tasca, con tante spese da pagare, poi m'è venuta l'idea della rapina*» ha continuato Santoro.

Bruno Fenestrelli

Il procuratore generale Ferraro ha sostenuto nel suo intervento che Santoro aveva già «beneficiato in primo grado del massimo della benevolenza. Non dimentichiamo che qualcuno ha rischiato la pelle». Ha chiesto quindi la conferma della sentenza di primo grado. L'avv. Bianco Guidetti Serra ha tentato, in difesa del giovane, di scardinare l'accusa di tentato omicidio: «*Se volevo veramente uccidere, in quello spazio ristretto, non avrebbe sbagliato la mira*». Ha poi ricordato: «*Il padre è morto in miniera in Belgio, la madre è mancata quando Filippo aveva solo tre anni. In carcere si è diplomato perito e si è iscritto alla facoltà di matematica. Scrive anche poesie. Tenete conto della personalità di questo ragazzo*». La Corte, dopo circa un'ora di camera di consiglio, ha condannato il Santoro a 7 anni di carcere, uno in meno del primo giudizio.

Rincarano ad Avigliana le tariffe comunali

Il comune di Avigliana ha aumentato dal cinquanta al cento per cento i tributi e le imposte comunali. Del cento per cento sono aumentate le tasse sui cani, sull'occupazione temporanea o permanente delle aree pubbliche, nonché i diritti di peso pubblico; dell'ottanta per cento sono aumentate le pubbliche affissioni; del cinquanta per cento le imposte di pubblicità, ed i tributi e le imposte che devono essere versati entro il 30 aprile.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 20,30 telefilm «La morte di Kuba Smith»; 23,15 «Addio mamma». **Programmi:** 15,30 Studio 3 club della poesia; 16,15 Un po' di musica; 16,45 Volare; 17,15 Studio 3; 17,50 Chi fa da sé; 18,45 Notizie; 19 Parliamo di teatro; 19,50 La città domanda; 21,30 La supertombola.

Tele Vox (36 Uhf) — **Film:** 17 «I terroristi della metropoli»; 19 «Totò e il terzo uomo»; 21 «Balocchi e profumi». **Programmi:** 15,30 La settimana sportiva; 16,15 La stampa cittadina; 18,30 documentario «Sono un uomo»; 20,30 documentario «La finestra del sig. Malone»; 22,30 Concerto: «Il barbiere di Siviglia» (selezione II parte) di G. Rossini.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — **Film:** 14 replica di «Mafia bianca, Africa nera» col.; 15,35 telefilm replica «Panico: il testimonio»; 18,05 telefilm per ragazzi «Space Angel» col.; 20,30 «L'amante di Paride» col.; 23,35 telefilm «Evasione bianca: Yahoo» col.; 0,35 film replica. **Programmi:** 16,40 Music movies; 17,35 Forze armate; 18,35 Ad ognuno il suo quadro; 19,35 Questo grande grande cinema; 20,10 Quiz: la fortuna bussa due volte; 22,20 Quiz musicale: il motivo tra le note; 22,30 Speciale G.R.P.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Programmi:** 17,30 Per voi ragazzi; 19 Due o tre cose che so di lei; 20,05 Flash; 20,30 Lei e lo specchio; 23 TVC 588234.

Tele Kitsch (48 Uhf) — **Film:** 16,30 «Sfida implacabile»; 20 «Nei mari dell'Alaska»; 22 «Le spie uccidono in silenzio». **Programmi:** 18,30 Lei, lui e la gente; 19 Telepress; 19,15 Il salotto sportivo; 21,45 Telepress.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 18,15 «Una forca per due» col.; 20,30 «L'ammiraglio». **Programmi:** 17,30 Il gatto e la volpe; 19,30 Videonotizie; 19,45 Documentario; 22,15 Jazz club; 23,45 Videonotizie 2ª ed.

Tele Europa 3 (58 Uhf) — **Film:** 10 «L'inferno nella mano» col.; 13 «La settima compagnia perse la guerra» col.; 15 «Il clan del terrore» col.; 17 «Carnet per un morto» col.; 20 «S.O.S. i mostri uccidono ancora» col.; 22 «Pistole puntate».

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 10 «La rossa»; 13 «La nave delle donne maledette» col.; 23,30 «Cuore ingrato». **Programmi:** 11,30 A tavola con; 12,45 Notizie; 14,30 Tv chantant; 15 Siamo artisti; 16 Fotomania; 17 I giochini con Mauro; 18 Il futuro dei giovani; 19 Speciale telenotizie; 19,45 Notizie; 20,15 Da cuore a cuore; 21 Vagamondo; 22 Città contro città.

I film del grande regista tedesco dopo il ciclo presentato alla tv

Lang e il cinema: lunga lotta contro il potere dalla Germania prima di Hitler all'America

«L'assassinio non è una soluzione», dice Fritz Lang a Michel Piccoli in una famosa sequenza del *Disprezzo* di Jean-Luc Godard. E la frase, che fu un'aggiunta di Lang ai dialoghi scritti da Godard, la ritroviamo identica in una precedente intervista concessa dal grande regista ai *Cahiers du Cinéma* nel 1959. E' una chiave di lettura dell'intera opera di Lang, dei molti film da lui realizzati in Germania prima dell'avvento di Hitler al potere, e più ancora di quelli, superiori di numero, girati a Hollywood.

Non è una soluzione, l'assassinio, perché le cose rimangono quelle che sono, com'erano prima dell'intervento criminale, nel flusso continuo della storia che non può essere fermato da un atto violento. La lotta va condotta altrove, senza tregua, in una sorta di ribellione su tutti i fronti contro il «male», a volta a volta identificato con questa o quella società, questo o quel potere costituito. *«Credo che bisogna combattere incessantemente il male sotto tutte le sue forme* — dichiarava il regista —. *Bisogna combatterlo anche quando il risultato della lotta è incerto»*.

Questa battaglia egli l'ha condotta non soltanto in Germania con i suoi grandi film degli Anni 20 e dei primissimi Anni 30 e col rifiuto di collaborare col nuovo regime, ma anche e soprattutto negli Stati Uniti, attraverso una meticolosa e approfondita analisi dei meccanismi di repressione e di ingiustizia presenti nella società americana. Ciò è evidente — e la critica non ha mancato di osservarlo — in *Furia* e in *Sono innocente*, addirittura didascalici nell'intento dichiarato di rappresentare la violenza intrinseca alle istituzioni e al costume statunitensi. Ma sarebbe un errore — e anche questo è stato fatto — rifiutare gli altri film o considerarli notevolmente inferiori perché meno esplicita è la condanna, più superficiale la connotazione storico-sociale, apparentemente convenzionale la regia.

La depurazione del suo stile dalle incrostazioni espressionistiche (ma l'espressionismo fu un movimento che lo coinvolse solo marginalmente) e il progressivo abbandono delle suggestioni del simbolismo, che tanto peso ebbe in molto cinema degli Anni 20, condussero Lang a quella maturità espressiva, che la critica sprovveduta e gli spettatori superficiali scambiarono per «mestiere».

Si disse e si continua a dire da più parti che a poco a poco Hollywood annullò la personalità e la genialità del regista, facendone un buon mestierante agli ordini della grande macchina produttiva hollywoodiana, consentendogli solo raramente di esprimersi in libertà. Ovvero che il suo alto artigianato non riuscì a scalfire le regole codificate di una produzione che imponeva moduli contenutistici e formali stereotipati, quasi che i suoi film non si distinguessero — se non per qualche reminiscenza espressionistica o qualche intuizione registica geniale — dalle centinaia che ogni anno sfornava l'industria dello spettacolo.

Invece fu proprio l'accettazione delle regole di Hollywood, il suo totale inserimento nella macchina produttiva, a consentire a Lang di sviluppare ulteriormente quello stile essenziale e rigoroso, fatto di pochi elementi narrativi, di sintetiche indicazioni ambientali, di schematiche definizioni psicologiche dei personaggi, che riesce a focalizzare l'attenzione dello spettatore sul tema fondamentale della lotta dell'individuo contro la società, sottesa da un pessimismo esistenziale che non nega tuttavia la possibilità del riscatto.

Il pessimismo di Lang, che traspare in molti film americani — da *Furia* a *L'alibi era perfetto* — attraverso una visione apparentemente disperata della realtà umana e sociale, è riscattato dalla sua lucidità intellettuale. Il rigore dello stile, antipsicologico e quasi geometrico nella disposizione del materiale cinematografico, evidenzia il risvolto positivo delle azioni del singolo per liberarsi dai condizionamenti sociali, nei loro aspetti coercitivi e persecutori, quasi fossero emblemi o simboli del Potere. Ma sarebbe un errore, come ricordava lo stesso Lang, vedere gli oggetti che riempiono le immagini dei suoi film solo come simboli: «*Nei miei film*, diceva, *gli oggetti sono dei segni, ma dei segni molto concreti*».

E' questa concretezza di rappresentazione, sfrondata dai fronzoli del «bello stile» e dagli allettamenti della messinscena raffinata, col rischio dell'appiattimento iconografico e della banalità narrativa, a conferire ai fatti e ai personaggi una dimensione critica estremamente illuminante.

Dietro il succedersi delle azioni e degli accadimenti, dietro il comportamento dei personaggi, cadenzati gli uni e gli altri sul ritmo metronomico d'uno spartito cinematografico che non concede pause, si mostra nella sua forza introspettiva lo sguardo indagatore di questo artista europeo, fuggito dalla Germania hitleriana, che della società americana ha saputo vedere le componenti negative e combatterle con le medesime armi di quel cinema che si sforzava invece di mascherarle.

A Hollywood Lang incontrò e frequentò, fra i componenti della «colonia tedesca», anche Bertolt Brecht, col quale collaborò alla realizzazione di *Anche i boia muoiono*, il suo primo film esplicitamente antinazista. Brecht ricorda, nel suo «Diario di lavoro», la genesi del film, i contrasti col regista, di cui ci dà un microritratto non certo lusinghiero. Ma Lang non era né poteva essere brechtiano, né possedeva la lucidità politica di Brecht, di cui pure apprezzava molto l'opera.

Ma, pur non comprendendosi appieno, Brecht aveva osservato acutamente uno degli aspetti fondamentali della poetica di Lang. Scriveva nel giugno 1942: «*Interessante anche il fatto che egli prova un interesse molto maggiore per le sorprese che non per le tensioni*».

Nella maggior parte dei suoi film, soprattutto quelli americani, è proprio la sorpresa — e non la tensione, che è invece l'elemento centrale della poetica, ad esempio, d'un Hitchcock, per certi versi accomunabile a Lang — a sorreggere la narrazione. Ed è la sorpresa a mettere in luce quei risvolti critici, acuti e sferzanti, che possono capovolgere il significato d'un film, visto invece come un semplice prodotto di consumo da uno spettatore o da un critico distratto. Naturalmente, questi risvolti critici bisogna saperli cogliere.

Gianni Rondolino

Una scena di "Furia" (1936) uno dei più importanti film di Lang

Seminario sulle "Melarance" di Prokofiev

Anatomia di una fiaba

Dibattito sull'opera che andrà in scena al Teatro Regio il 28 aprile

TORINO — *Nell'intento di agitare le acque dell'interesse culturale attorno ai momenti-chiave della sua stagione, il Teatro Regio ha organizzato, in occasione dell'opera di Prokofiev* L'amore delle tre melarance *che andrà in scena la prossima settimana, un seminario in collaborazione con l'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino. E' una nuova iniziativa che verrà ripresa quasi certamente l'anno prossimo ed intende fornire dell'opera in questione una sfaccettatura critica più vasta di quanto avvenga in una conferenza «solistica», aggredendo l'argomento sotto punti di vista diversi, ciascuno affidato ad uno specialista del settore.*

Così l'altro pomeriggio si sono radunati, attorno al tavolo anatomico su cui la fiaba musicale di Prokofiev è stata sezionata e ricomposta nell'integrazione reciproca dei contributi, Guido Davico Bonino, Enzo Restagno e Giorgio Pestelli. La loro doveva essere essenzialmente una lezione, destinata ad un pubblico studentesco, ma si è spogliata sin dall'inizio di qualsiasi tono meticolosamente didascalico per aprirsi ad un vivace senso della scoperta, come una scatola cinese che si schiuda, meravigliosamente, verso il suo interno.

Ha cominciato Davico Bonino, tracciando rapidamente la mappa dell'ambiente teatrale veneziano in cui è maturato, nella fantasia di Carlo Gozzi, la fiaba delle tre melarance: avendola ereditata da un'antichissima tradizione italica, Gozzi la arricchì d'un antefatto, affidando poi il canovaccio alla realizzazione dei formidabili comici dell'arte guidati dall'attore Sacchi. Davico ha rievocato con pungente vivacità e stringente documentazione questo mondo incantato della commedia dell'arte, illustrandone poi la straordinaria fortuna cui esso andò incontro nella Russia zarista, sino all'ambiente pietroburghese in cui viveva il giovane Prokofiev.

A questo punto si è innestato l'intervento di Restagno che ha inquadrato l'opera nella produzione del giovane musicista, tracciandone la storia esteriore, dalla «prima» americana di Chicago alle successive e meno fortunate rappresentazioni newyorkesi, e quella interiore, maturata nell'ambiente dell'avanguardia teatrale russa, già tutta protesa verso la grande esperienza costruttivistica da cui peraltro l'opera resta immune. Restagno ha avuto parole illuminanti sulla qualità dell'invenzione musicale di Prokofiev, sull'esuberanza della sua arte giovanile ed ha fornito al pubblico, dietro precisa richiesta d'uno spettatore, un brillantissimo e colorito riassunto della vicenda.

In questo procedere dall'esterno all'interno verso il cuore dell'opera musicale è parsa alla fine determinante l'intervento di Giorgio Pestelli che, come direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte di Magistero e ordinario di Storia della Musica nella stessa facoltà, è stato un po' il demiurgo di questa iniziativa. Pestelli si è seduto al pianoforte e, dopo aver preparato il pubblico ad attendersi un arduo discorso tecnico sull'armonia di Prokofiev, ha poi dipanato le sue argomentazioni con sciolta naturalezza, risolvendo ogni osservazione ed ogni spunto nella concretezza parlante dell'esempio musicale.

Dalle sue parole è venuta fuori una duplice prospettiva: da una parte l'immagine precisa del linguaggio politonale di Prokofiev, abilmente inquadrato nel suo rapporto dialettico con il filone opposto della musica tedesca, ancora dominato dall'imperiosa presenza di Wagner; dall'altra una ricognizione rapida i situazioni e personaggi dell'opera, visti nella peculiarità della loro anima musicale, ed evocati con icastica evidenza dalla parola e dall'abilità pianistica dell'oratore. **p. gal.**

Il ciclo di presentazioni dell'opera di Prokofiev si concluderà oggi, alle 17,30 al Piccolo Regio, con una conversazione di Enzo Restagno.

Una splendida Gencer

Leyla Gencer, cara e ben presente ai torinesi nei panni di Alceste e di Norma, ha cantato al Conservatorio per gli Amici del Regio nel secondo dei concerti da camera. Camera che però è sempre teatro per lei, tanta è la forza del suo istinto drammatico, l'evidenza del suo gesto espressivo, qualunque cosa le accada di cantare.

Anche piccoli quadri di realismo contadino come i *Canti popolari ungheresi* di Bela Bartok ricevono dalla Gencer una evidenza profonda di significato: il dolore del pastore che si sveglia e trova la stalla vuota, aveva la rassegnazione atavica di povertà e delusioni accumulate da generazioni. Ungherese, sebbene di tono assai diverso, anche la seconda parte della serata, con quattro pagine di Franz Liszt: soprattutto qui, nei tre *Sonetti del Petrarca* la vastità dei tratti vocali, la ricchezza del fraseggio contengono un potenziale teatrale (specie *«Benedetto sia 'l giorno»* così ricco di cadenze e fioriture), realizzato dalla Gencer con finezza musicale ma anche con la necessaria unghiata autorevole: nelle ultime battute di *«Pace non trovo»* si pensava a una morte di Isotta in dimensioni cameristiche. L'illustre cantante è stata ringraziata con una lunga, calorosa ovazione. Il suo recital è il secondo del programma organizzato in collaborazione con *La Stampa* a favore delle iniziative benefiche di «Specchio dei tempi». **g. p.**

Intradossi: spettacolo e azione penale

Le corna e il diavolo nel Cechov "conteso,,

TORINO — Nonostante i fulmini di Rotislav Hajek e l'azione penale di Emy Frattini Hajek, avvocato e moglie del regista cecoslovacco, *La strega* e *La corista*, tratte da due omonime novelle di Cechov, sono andate ugualmente in scena nella sala degli Intradossi. Hajek aveva diffidato Pier Giuseppe Corrado, regista dello spettacolo e Roberto De Giorgio, autore della riduzione, dal rappresentare lo spettacolo, che sarebbe una sua *«idea originale ed esclusiva e frutto della (sua) attività intellettuale»*. Le argomentazioni di Hajek sono parse però a Corrado, a De Giorgio e a Pier Giorgio Gili, direttore del Centro, prive di fondamento, per cui hanno deciso di rappresentare comunque il lavoro.

«Ho conosciuto questo signore lo scorso anno, insieme con De Giorgio — dice Corrado —. *Era nata l'idea di ridurre per il teatro due racconti di Cechov, che Hajek intendeva realizzare per una televisione libera. Ma il regista, dopo quei vaghi progetti, scomparve. Decidemmo così di allestire noi lo spettacolo. Ma voglio precisare che la riduzione è soltanto di De Giorgio. Il contributo di Hajek, nell'elaborazione dei testi e nella messinscena, non esiste affatto»*.

Non sappiamo se per il rumore sollevato dalla *querelle* o per il forte richiamo esercitato da Cechov, la sala degli Intradossi appariva l'altra sera piena di pubblico. Cechov, a dire il vero, era il punto di riferimento un po' distante della serata, poiché il De Giorgio, più che una «drammatizzazione», ha compiuto un'ampia reinvenzione delle due novelle. Soprattutto de *La corista*, racconto tra i più belli e perfetti di Cechov. Vagamente ispirata al *vaudeville*, *La corista* supera il canovaccio comune del marito scoperto in casa dell'amante e diventa dramma profondo, con la moglie che tocca la stessa bassezza interiore del marito, ai danni di Pasa, la corista, che diventa l'unica persona positiva del racconto. De Giorgio fa precedere i fatti narrati da Cechov da una lunga scena volta a rappresentare, a tutto tondo, il personaggio di Kolpakov, il marito, disgustoso truffatore, millantatore e fatuo. La scena risulta forse eccessivamente lunga e non ci sembra prepari adeguatamente il dramma che scoppierà di lì a poco.

Di maggior coesione è apparso l'altro pezzo, *La strega*, imperniato sulla figura del sacrestano Saveli, bigotto fino allo spasimo, che scambia per opera del demonio i sani impulsi vitalistici della moglie. C'è da dire che questo brano trae beneficio dall'interpretazione del Corrado, che è abbastanza bravo nel ridurre a macchietta la penosa figura di Savelì. **o. g.**

Il "Belli,, arriva a Roma

ROMA — Due «prime» caratterizzano il debutto romano di una delle più attese novità italiane della stagione: *«Il commedione di Giuseppe Gioacchino Belli poeta e impiegato pontificio»* di Diego Fabbri, messo in scena da Giancarlo Sbragia che interpreta anche in palcoscenico il personaggio del Belli circondato da una trentina di attori, tra cui figurano Valentina Fortunato, Paolo Giuranna e Paola Mannoni. La «prima» di lunedì 24 è riservata agli abbonati del «Teatro Valle» che ospita lo spettacolo, mentre la «prima» di mercoledì 26 è per gli abbonati dell'«Argentina-Teatro di Roma» il quale avendo depennato dal suo cartellone *«Miseria e terrore del Terzo Reich»* l'ha rimpiazzato con *«Il commedione»*.

Tra l'altro l'operazione Argentina-Valle riunisce gli abbonati dei due teatri romani che il Belli maggiormente frequentava e che cita nei suoi scritti. Lo spettacolo, prodotto dall'Associazione Teatri Emilia-Romagna, parte a Roma con 35 repliche esaurite: ha già al suo attivo una sessantina di recite avendo debuttato il 20 febbraio a Cesena, e concluderà la sua prima stagione a Roma, dove sarà ripreso in autunno per essere successivamente rappresentato a Milano e a Torino.

«Il commedione» è forse l'opera alla quale Diego Fabbri ha dedicato più tempo e più energie per le sue perplessità di cattolico: la stesura teatrale, maturata in cinque anni, è stata preceduta da un lungo lavoro di ricerca e di documentazione.

«E' un lavoro che ho fatto con molto impegno — spiega Fabbri — *cercando di dire la verità. Per me il dramma del Belli era il dramma del suo rapporto con il potere politico e religioso, due poteri unificati sotto il governo pontificio. Una delle difficoltà che ho incontrato è stata quella di presentare drammaticamente la vita del Belli, senza che questa vita avesse esteriormente delle particolarità, e delle azioni tali da renderlo personaggio drammatico. Tutto questo diventa importante se si considera che il Belli si era nominato rappresentante della plebe di Roma».* **e. b.**

Conferenza rinviata — La conferenza sul tema «La distanza da D'Annunzio» di Giorgio Barberi Squarotti, annunciata per oggi dal Centro Mario Pannunzio, è stata rinviata a giovedì 27 presso l'Università di via Verdi 8.

Nei teatri a Torino

Ancora Gipo Brasil Tropical e Andreasi

TORINO — Ultima settimana di *Gipo e le sue canzoni* al Teatro Alfieri, dove alle 21,15 il popolare artista piemontese si esibisce ogni sera fino a domenica.

Al Cabaret Voltaire: stasera alle 21 per gli «incontri teatrali di poesia»: Antonio Porta; domani alle 21 «prima» di *Come conquistare le donne* di Daniele Costantini e Donato Sannini con la Compagnia «Il fantasma dell'opera» di Roma (45') e la ripresa di *Io e Majakovskij* di Donato Sannini (55').

Al Cabaret Pellico Centralino, in via delle Rosine 16, stasera alle 22 Felice Andreasi in *Candido e crudele*: il recital continua fino a sabato.

Novità al Teatro Nuovo. Esordisce domani, con repliche fino al 30 aprile, il balletto *Brasil Tropical*, che porta in scena tra i molti numeri anche il Carnevale di Rio. Questo balletto è stato creato da Osvaldo Carneiro e Domingo Campos a Salvador, capitale di Bahia, ed è un originale complesso ispirato all'arte popolare brasiliana.

Per i ragazzi, la cooperativa «Compagnia del Magaito» oggi e domani presenta alle ore 14,30, presso la scuola elementare «Nino Costa», in via Ambrosini 1, lo spettacolo teatrale *Naso d'argento*, con burattini, maschere, attori e ombre cinesi, tratto da una fiaba popolare delle Langhe.

Secondo testo, in scena a Torino, dello scrittore svedese

Strindberg con la "Sonata,, all'inferno (come sempre)

TORINO — *Settimana strindberghiana. Riferiremo domani della prima di* Verso Damasco *a cura dello Stabile; oggi diamo notizia dell'allestimento, al teatro degli Infernotti, presso l'Unione Culturale, di* Sonata di fantasmi *nell'interpretazione della cooperativa Gruppo Quattro Cantoni, regista Rino Sudano.*

La Sonata *è uno dei «drammi da camera»: scritti tra il 1906 e 1909 e ideati appositamente per l'«Intima Teater», un teatrino di centosessanta posti fondato da Strindberg stesso. L'impresa durò tre anni, con esiti talvolta disastrosi. I critici erano violenti: allora si usava leggerli, e l'effetto sugli spettatori era deleterio. Una sera ce n'erano due soltanto: Strindberg e un certo Bernard Shaw.*

Forse perché presagiva che quest'ultimo sforzo non avrebbe smosso le acque stagnanti del teatro contemporaneo, Strindberg, ormai sulla sessantina e precocemente affaticato, trasfuse nella Sonata *e nei drammi coevi una così sublime spossatezza, un pessimismo cupo, il presagio della sconfitta irrimediabile. Stremato e vinto, sino a costruire con le sue stesse mani la propria punizione, è, nella* Sonata, *il direttore Hummel, un vecchio orribile, usuraio e omicida. Costui vuole ghermire la casa del Colonnello, che gli ha sottratto e sposato l'antica fidanzata, ora ridotta ad una mummia. La figlia del Colonnello, che la donna ha avuto in realtà dal vecchio, appassisce in quella dimora infernale, tra i soprusi dei servi e i trasalimenti di un amore impossibile. Proprio l'amore, per un giovane introdotto in casa di Hummel, la ucciderà. Il vecchio, intanto, si è dato la morte, travolto dalla vergogna.*

Il clima «definitivo» del dramma, in cui le strutture compositive sono ad un passo dall'essere polverizzate dalla tensione che le squassa, si presta a rivisitazioni d'ogni specie. Sudano, che già nel '74 aveva messo in scena una sua rilettura del Pellicano, *offre ora una versione della* Sonata *in cui il rispetto del testo e la sua intelligente penetrazione vanno di pari passo, con esiti assai notevoli. Voglio dire, innanzitutto, che la partitura di Strindberg c'è, non è franta, smozzicata, introitata e rispuisa sotto mutate spoglie, com'è divenuta purtroppo consuetudine. E c'è anche un modo di leggerla, intelligente e secco, che non punta sulla drammaticità e sulla disperazione, ma lavora sul basso continuo di un'ironia lucida e fredda.*

Quelli di Sudano sono insomma davvero fantasmi, fantasmi della vita e del teatro, chiusi in quei costumi di povero cartone, con falde e punte che li rendono simili a coleotteri. E il regista li muove con fermezza, non lasciandoli mai uscire dalla loro spettrale larvalità: prima li chiude nell'angusto spazio che tendaggi bianchi e neri spartiscono e scandiscono; poi li immette nella spettrale profondità della casa del Colonnello, alle prese con tavolati sghembi ancora di cartone, mobili rozzi che s'aprono come segreti i catafalchi; e infine isola e rinserra, nel misero diaframma di una porta, il conflitto dei due giovani innamorati.

Sono tre scomparti di un trittico che si segue con attenta partecipazione perché vi si sente, alla base, un progetto critico saldamente elaborato. Quello che in parte delude, per qualche scompenso evidente tra il Sudano interprete e gli altri, è la recitazione, non del tutto omogenea. La sola che gli sta a paro è Anna d'Offizi, nel ruolo della moglie del Colonnello.

Guido Davico Bonino

«La soffitta dei clarinetti» al Gobetti — Lo spettacolo di Vittorio Franceschi prosegue le repliche al Gobetti sino a domani sera compreso.

Biblioteca Filosofica — Oggi alle 18, nel salone dell'Istituto di filosofia in via Po 18, il prof. Enrico Opocher dell'Università di Padova parlerà per la Biblioteca Filosofica su «La cultura tra rivoluzione e reazione».

Manifestazioni

Mostra di architettura — Oggi alle 18, all'Unione Culturale, via Cesare Battisti 4 bis, inaugurazione della mostra dell'architetto francese (1801-1875) Henri Labrouste.

Concerto all'Auditorium — Oggi alle 17, anteprima del quindicesimo concerto della Stagione Sinfonica Pubblica della Rai. Dirige l'orchestra di Torino della Radiotelevisione Italiana il Maestro Charles Bruck. Pianista Enrico Lini. In programma musiche di Rameau, D'Indy, Stravinsky, Bela Bartok. L'ingresso è libero.

Circolo Toscanini — Stasera alle 21,15 al Conservatorio concerto dedicato ai «direttori del Conservatorio Verdi» in occasione della mostra «Torino tra le due guerre». In programma musiche di Alfano, Rocca, Fuga e Guaranta.

Augusto Monti e il «feuilleton» — Domani sera alle 21,45, al Circolo della stampa, corso Stati Uniti 27, dibattito su «Augusto Monti: come riscrivere un romanzo popolare». In occasione della pubblicazione in volume del feuilleton di Augusto Monti «Il figlio della vedova» (ed. Vigliongo). Parteciperanno: Giovanni Arpino, Luigi Firpo, Giovanni Tesio.

Questa sera Quiz, Moravia Bergman e Truffaut

(u. bz.) Di giovedì siamo alle solite: o si è dei fedelissimi di Mike Bongiorno e del quiz «Scommettiamo?» che si presenta, come di consueto, al posto d'onore della rete 1, o non è che ci sia da divertirsi molto. Meglio saperlo in anticipo, e predisporre la serata, magari andando al cinema a vedere un film che arriverà in Tv, se arriverà, fra dieci anni.

Dopo il quiz un servizio di «Speciale TG 1» a cura di Arrigo Petacco, rubrica che ogni volta offre «reportages» e inchieste di attualità.

Sulla rete 2 c'è in partenza un telefilm della non esaltante serie «Doc» cui farà seguito il documentario conclusivo sui paesi produttori di petrolio (di cui s'è già parlato ampiamente in due precedenti documentari commentati da Alberto Moravia e da Goffredo Parise): stavolta torna Moravia con «Il petrolio e la vita nuova», viaggio in due puntate nell'Arabia Saudita, la rete 2 sarà completata da una «Tribuna politica» (Psdi, Pri e Pli) e dalla rubrica cinematografica «16 e 35» (che è una valida rubrica, con un titolo non del tutto felice).

Radiouno, 21, «Musiche di primavera» (Vivaldi, Beethoven, Saint-Saëns e Strauss); radiodue, 20, «Il franco cacciatore» di von Weber; radiotre, 13, «Pomeriggio musicale» (Spohr, Debussy, Ravel).

Alla Tv svizzera (beato chi la vede) la seconda parte di un non dimenticabile film di Ingmar Bergman, «Scene da un matrimonio» (1974), la cui prima parte è andata in onda ieri sera: è una storia coniugale densa, cruda e impietosa con Liv Ullmann, Erland Josephson, Bibi Andersson; alla Tv francese un altro bel film, «La storia di Adele H.» (1975) di François Truffaut, con Isabelle Adjani e Bruce Robinson.

Moravia in tv con due in "Il petrolio e la vita nuova"

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti - Cineteca
13 — Filo diretto (c)
13,30 Telegiornale
14,10 Torino: Inaugurazione del 57° Salone dell'Automobile
14,40 Eurovisione - Belgio-Vervier - Ciclismo: Freccia Vallona
17 — Sandro Mazzola (c)
17,05 Heidi (c)
17,30 Incontro con l'ambiente
17,45 Il trenino
18,30 Piccolo slam
19 — TG 1 Cronache (c)
19,20 Le isole perdute (c)
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Scommettiamo? (c)
22 — Speciale TG 1 - Telegiornale - Sportlibero (c)

RETE DUE

10 — Film per zone Milano
12,30 Teatromusica
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 I mille anni di Bisanzio: mosaici e affreschi come testimonianze storiche (c)
17 — TV 2 Ragazzi: a) Marlaino e le buone maniere, b) Tre pezzi facili (c)
18 — Comunicazione ed espressione
18,25 Dal Parlamento - TG 2
18,45 Buonasera con... (c)
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Doc (c)
21,10 Il petrolio e la vita nuova
22 — Tribuna politica: Interviste Psdi, Pri, Pli (c)
22,30 16 e 35 (c) - TG 2

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Film sul razzismo e polemica a Mosca

L'uomo cellofane, il film presentato per il ciclo «L'altra Hollywood» a cura di Callisto Cosulich, era praticamente inedito in Italia dove apparve fugacemente, per pochissimi giorni, in sole tre città.

E' un film dell'inizio degli Anni 70 che eccezionalmente Hollywood affidò ad un regista di colore, Melvin Van Peebles. La storia è divertente. Un borghese americano di sentimenti razzisti si sveglia una mattina trasformato in un negro. Dapprima fra le urla di raccapriccio della moglie, si chiude in casa terrorizzato; poi si fa coraggio e torna in circolazione. Ma alla prima sortita la polizia rudemente lo ferma come sospetto ladro e da un circolo riservato ai soli bianchi lo buttano fuori. A poco a poco tutti lo evitano, i vicini di casa gli intimano di andarsene; la moglie scappa dalla sorella con i bambini; c'è una popputa collega che gli entra nel letto, ma lo fa unicamente per curiosità, per saggiare la sua efficienza sessuale di «maschio selvaggio». Alla fine il protagonista — che intanto ha saputo dalla scienza che il fenomeno è dovuto alla presenza, legittima o illegittima, di un africano tra i suoi ascendenti — si mette decisamente con i negri e l'ultima sequenza ce lo mostra che assieme ad una schiera di presumibili appartenenti a «Potere nero» si addestra per difendersi dagli attacchi dei bianchi razzisti.

Non ci troviamo certo davanti ad un capolavoro. Lo si può persino definire un film sperimentale girato senza eccessive pretese. Ma ha due grossi meriti. Primo quello di essere stato realizzato da un regista negro il quale ha raccontato la storia dalla parte dei negri, e non, come di regola avviene, dalla parte dei bianchi che hanno rimorsi di coscienza e vogliono affrontare la questione razziale con magnanimità. In secondo luogo bisogna riconoscere che la formula del grottesco — anche se spinge talora il film in una dimensione di show — funziona assai bene, con spirito, ed evita accenti tragici e patetici. Il filmetto è pieno di dinamismo com'è scatenato il suo protagonista, l'attore di colore Godfrey Cambridge, un attore di prosa scomparso improvvisamente due anni fa, che per tutto l'inizio recita dipinto di bianco. Il regista è stato intervistato in quella appendice che ha opportunamente seguito a tutte le proiezioni del ciclo: non è la solita tavola rotonda di esperti e, venendo dopo, pone il pubblico nelle condizioni di capire il discorso ed elimina il pericolo così frequente delle introduzioni in cui non solo si racconta l'intera trama del film, finale compreso. Van Peebles, amaro e polemico, ha detto che sta per inscenare un *musical* a Broadway, che in questi anni ha lavorato per il cinema ma che i distributori non hanno mai immesso i suoi film nei circuiti.

Ancora l'altra sera *Ring* ha capitato a Mosca un civile ma non sempre facile colloquio tra il direttore della «Pravda», Avanasiev, e quattro giornalisti italiani (Tito Cortese, Franco Rinaldini, Demetrio Volcic e Aldo Falivena, il curatore della rubrica). Avanasiev è un tipo molto battagliero e pungente, ed è anche molto abile nel non rispondere in modo esplicito a domande sgradite (vedi quella sul silenzio della "Pravda" circa una sciagura mineraria in Unione Sovietica, con gran numero di operai morti). Comunque la discussione sull'eurocomunismo, sullo stalinismo, sul dissenso «lecito» e «non lecito» e persino sul terrorismo in Italia è stata sempre animata e di forte interesse.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Pianeta terra: l'ambiente dell'uomo?
15,05 Primo Nip
17,10 «E lasciatemi divertire!...»
17,40 Lo sai?
18 — La canzone d'autore
18,30 Spaziolibero
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 I viaggi impossibili
20,05 Big Groups
20,30 Speciale salute
21,05 La primavera di...
21,35 I fiori e noi
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30;
6 — Un altro giorno
8,45 Ci vediamo al «solito» bar
9,32 Il caso Maurizius
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F
11,32 Gli amici della musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 Fratelli d'Italia
14 — Trasmissioni regionali
15 — Radio 2
17,30 Speciale GR 2
17,55 L'arte di Victor de Sabata
18,33 Un uomo, un problema
18,56 Due orchestre, due stili: Francis Lai e Ted Heath
19,50 Leggerissimo
20 — Il franco cacciatore di Weber
20,20 Panorama parlamentare
22,45 Facile ascolto

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Lunario in musica
7,30 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
9 — Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Panorama italiano
13 — Musica per due, per tre e per sette
14 — Il mio Bizet
15,30 Un certo discorso...
17 — Tre, quattro, cinque, sei... tocca a noi
17,30 Spazio Tre
19,15 Spazio Tre
21 — Disco club
22 — Autorizzazione spesa cottura coni rondagi
23 — Il Jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

Ore 9,09: Un passo nel mondo di ieri; 9,45: La gorgone; 10,15: Prezzo netto; 10,45: Caccia ai numeri; 11,45: Lo scarabeo d'oro; 13,00: Un milione per riconoscerlo; 14,30: Il cuore ha sempre ragione; 15,00: Hit parade radio Monte Carlo; 16,00: Classe di ferro; 18,00: Spica o non spica? Qui sta la candela!; 19,07: Musica per domani.

Tv estere

SVIZZERA

Ore 9: Telescuola (c); 14,40: Ciclismo: Freccia Vallone (c); 16,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,35: La sorgente avvelenata, telefilm (c); 19,25: L'agenda culturale - Speciale; 19,55: Qui Berna (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Reporter (c); 21,45: Scene da un matrimonio, film di Ingmar Bergman con Liv Ullman, Erland Josephson, Bibi Andersson (c); 22,45 Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

19,30: Trim test televisivo (c); 20: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati (c); 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Il fantasma dei mari della Cina, film con David Brian, Lynn Bernay. Regia di Fred F. Sears; 21,50: Cinenotes: Personaggi della rivoluzione; 22,20: Jazz sullo schermo (c).

MONTECARLO

17,45: Disegni animati; 18,50: Papà ha ragione - Telefilm; 19,20: Un peu d'amour...; 19,25: Paroliamo - Telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Reporter: Interno 7; 21: Scotland Yard precedenza assoluta, film di Gordon Hales - Montgomery Tully; 22,35: Chrono; 23: Notiziario.

"Slitta„ anche la legge Malfatti di 8 mesi fa

Scuole: le vacanze s'allungano

La macchina burocratica probabilmente non riuscirà a rispettare la data del 10 settembre per l'inizio dell'anno '78-'79 - Le lezioni quest'anno terminano il 3 giugno

ROMA — Doveva essere l'anno della grande riforma, della scuola che comincia a funzionare subito, sin dal primo giorno, ma anche questa volta è assai probabile che la speranza vada delusa. Ed è probabile, almeno secondo i provveditori e il ministro della Pubblica Istruzione, Pedini, che le lezioni non abbiamo inizio nella prima data utile prevista dalla legge Malfatti del 4 agosto '77, cioè il 10 settembre. Si sa già, però, che la chiusura delle scuole medie sarà anticipata al 3 giugno.

Vari fattori portano a prevedere un avvio dilazionato nel tempo, o a regime ridotto: in primo luogo le operazioni di trasferimento del personale di ruolo, e di assegnazione dei posti per i docenti non di ruolo. *«Eppure* — ci dicono i sindacati — *in fondo saremmo ancora in tempo utile, se gli uffici amministrativi venissero fatti funzionare a dovere. In fondo la situazione attuale non è peggiore di quella degli anni precedenti».* Fino ad ora è stata consuetudine attribuire le ultime cattedre ai primi di novembre, un paio di mesi dopo l'apertura delle scuole.

Il secondo, importantissimo, elemento che si aggiunge alla *routine* è rappresentato dal disegno di legge che fa entrare in ruolo circa centomila docenti e non docenti: un documento preparato da Malfatti, e che Pedini ha fatto suo, presentandolo alla commissione Istruzione della Camera, dove è attualmente.

Non tutte le perplessità sono superate, sia in relazione alla spesa — dal momento che il Tesoro non è in grado di fornire cifre esatte per quel che riguarda la ricostruzione delle carriere — sia dal punto di vista politico. Infatti i partiti dichiarano che questa deve essere l'ultima «sanatoria» nel settore scuola prima di un radicale rinnovamento del sistema di abilitazione e di iscrizione a ruolo. E' chiaro, però, che l'immissione di altri centomila docenti e non docenti renderà più complicato, e più lento, il lavoro riguardante trasferimenti e assegnazioni.

In futuro, se il disegno di legge viene approvato, si dovrebbe avere una maggiore regolarità. Infatti le graduatorie di trasferimento avranno valore biennale, e non annuale come adesso. Di conseguenza gli uffici amministrativi non saranno obbligati, ogni anno, a «ricostruire» centinaia di migliaia di schede e parametri.

E quest'anno? L'opinione prevalente nel mondo sindacale è che si tornerà alla soluzione più sperimentata altre volte, cioè un avvio a orario ridotto, con gli scarsi insegnanti disponibili, in attesa che i quadri si riempiano a poco a poco. E lo stesso ministro ha ipotizzato una conclusione di questo tipo, fra quelle possibili. Nell'incontro con i provveditori, svoltosi ieri l'altro a Frascati, Pedini ha detto: *«In questa situazione il governo deve scegliere: far cominciare l'anno scolastico tanto per dire, o dare lo spazio necessario per avviarlo meglio».*

La legge Malfatti stabilisce, però, che l'ultima data utile è il 20 settembre. Se si vuole spostare più avanti la data d'inizio delle lezioni, è necessario che il Parlamento modifichi questa norma, che prevede inoltre la fine dell'anno scolastico fra il 10 ed il 30 giugno (215 giorni di lezione effettivi). La sarabanda delle cattedre però continuerà — è opinione di sindacalisti — fino a quando non si adotteranno provvedimenti di modernizzazione del sistema burocratico; per esempio l'adozione di un cervello elettronico per registrare i dati e le carriere. Un progetto, preparato dall'Italsiel, è fermo al ministero di viale Trastevere ormai da tempo, per contrasti fra le attribuzioni dei provveditorati e degli uffici centrali.

E' stata, comunque, semplificata la procedura per l'iscrizione a scuola. Entro l'8 luglio gli alunni che intendono iscriversi alla prima media, o alla prima classe di un istituto tecnico o professionale dovranno presentare la propria domanda al preside, allegando un certificato attestante il superamento degli esami di licenza elementare o media. Gli altri documenti dovranno essere presentati solo a metà di settembre. Per tutte le altre classi le iscrizioni verranno fatte «d'ufficio» dai capi d'istituto subito dopo lo svolgimento degli esami di riparazione. Il termine dell'8 luglio vale anche per chi intende cambiare classe o scuola.

Nel frattempo i sindacati confederali della scuola hanno definito due punti del contratto del personale della scuola per il triennio '76-'78: il nuovo inquadramento economico e i nuovi compensi per il lavoro straordinario. Il nuovo stipendio verrà pagato sin dal 1° ottobre 1978.

Marco Tosatti

Dalla prossima settimana

Torna in discussione la legge sull'editoria

ROMA — L'esame della legge di riforma dell'editoria sarà ripreso la prossima settimana dalla commissione interni della Camera, in sede referente. Due sedute — secondo l'orientamento emerso oggi nell'ufficio di presidenza della commissione — saranno dedicate dal comitato ristretto a una messa a punto del testo già predisposto dallo stesso comitato fin dal dicembre dello scorso anno.

Sarà poi la volta della commissione plenaria, che proseguirà la discussione generale sul provvedimento, già iniziata nell'ultima seduta dedicata all'argomento il 22 dicembre del 1977. Secondo una previsione di massima, la commissione potrebbe, già nella settimana successiva, concludere l'esame dei 42 articoli della proposta di legge, che dovrà poi essere portata all'attenzione dell'assemblea.

Il progetto di legge — il cui testo originario era stato elaborato e presentato nel luglio del 1977 dai capigruppo dei partiti dell'accordo programmatico — si divide in due parti fondamentali, quella sullo statuto dell'impresa giornalistica e quella relativa alle provvidenze per l'editoria.

Fra le disposizioni più rilevanti, il divieto della concentrazione di testate oltre un certo limite e le incentivazioni per favorire il prepensionamento di giornalisti e poligrafici delle aziende editoriali che intendono ristrutturarsi.

Regalate il vecchio castello c'è chi pensa a restaurarlo

Nata una società per la conservazione dei beni culturali - Ha già salvato il castello di Valbionora - Si interessa della difesa del paesaggio

MILANO — Dal 1895 esiste in Inghilterra un'associazione, il «National Trust», che, con acquisti o donazioni, viene in possesso di beni ambientali, si occupa di conservarli e restaurarli e li adibisce ad uso pubblico. Alcuni anni fa un gruppo di persone ha pensato di creare anche in Italia un'organizzazione simile e ha fondato il «Fai — Fondo per l'ambiente italiano» che, nel dicembre '75, è stato riconosciuto ente morale. Martedì, nella sede di una banca milanese, c'è stata la presentazione ufficiale di quest'associazione. E' stata una presentazione voluta *«a cose fatte»* poiché il Fai è già entrato in possesso di alcuni beni ambientali e ha cominciato ad agire su di essi.

L'intervento più importante è quello di Castello Sabbionara ad Avio (Trento) che in parte dovrebbe essere aperto al pubblico verso la fine di agosto. Si potranno così vedere nella «Casa delle guardie», unica parte intatta della costruzione, gli splendidi affreschi della prima metà del 1300: affreschi di soggetto profano rarissimi. Il castello, forse il più importante del Trentino, è stato donato al Fai dai proprietari, i quali, come già fanno diversi nobili inglesi, continueranno ad abitare in un'ala del maniero, mentre nella loro antica casa si avvicenderanno studiosi e turisti.

Intenzione del Fai, infatti, è anche quella di rendere questi beni economicamente autosufficienti, aprendoli ai visitatori, che pagheranno un biglietto d'ingresso, creandovi infrastrutture turistiche, tipo ristoranti, e destinandoli a iniziative culturali e artigianali.

Il Fai non agisce da solo. I lavori di restauro, infatti, vengono diretti dalle varie soprintendenze e alle spese contribuiscono gli enti locali: ad Avio la Provincia di Trento concorre per il 50 per cento; la Regione Lombardia dà invece un cospicuo contributo per la risistemazione del complesso di Torba a Castelseprio (Varese). Torba, propaggine fortificata del Castrum romagnolo-lombardo, è stato acquistato dal Fai che sta effettuando lavori di restauro nella torre e nella chiesa romanica. Inoltre scavi eseguiti da un gruppo di giovani hanno riportato alla luce un tratto di cinta muraria: non solo un lavoro di conservazione, quindi, ma anche di ricerca.

Ma i problemi dell'ambiente italiano non si limitano certo a monumenti e castelli, riguardano soprattutto la difesa del paesaggio. *«E' molto importante per noi* — spiega il prof. Francesco Valcanover, sovrintendente alle gallerie e opere d'arte di Venezia, vicepresidente del Fai — *acquisire terreni per impedire la speculazione, gli interventi deturpanti e tutti gli attentati edilizi che solitamente avvengono in Italia».*

Il Fai ha ricevuto in donazione aree nell'isola di Panarea (Eolie), in quella di Caprnia (arcipelago toscano) e una zona boschiva sul monte di Portofino: tutti posti senz'altro ambiti dai costruttori di villette e grandi alberghi. Inoltre ha preso in affitto dal comune, per cinque anni, l'oasi faunistica di Casalbeltrame (Novara): dodici ettari di palude, vero e proprio rifugio naturale per migliaia di uccelli. Qui saranno organizzate visite guidate, soprattutto per scolari e studenti i quali potranno così imparare ad apprezzare i beni della natura.

In Inghilterra il National Trust è riuscito ad effettuare centinaia di interventi conservativi; sarà possibile fare altrettanto anche in Italia? Quanti saranno gli eredi di ville e castelli disposti a cedere i loro beni e pranzare con la casa invasa dai turisti pur di veder recuperare un patrimonio artistico? Quanti proprietari di piccoli «angoli di paradiso» rinunceranno al fiume di soldi della speculazione edilizia? Il Fai spera ovviamente che il suo invito sia raccolto da molti. Rimane però il rammarico che debba intervenire un ente di privati per salvare un bene che dovrebbe essere di tutti.

Susanna Marzolla

Il navigatore in Italia dopo la drammatica avventura

Fogar sfinito ha i nervi a pezzi

Ha risposto seccamente ai giornalisti che gli chiedevano se si sentiva responsabile della morte di Mancini Oggi a Grosseto, dopo i funerali dell'amico, consegnerà una lettera che il giornalista scrisse per la moglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GROSSETO — Ambrogio Fogar è rientrato in Italia sullo stesso aereo che ha trasportato la salma di Mauro Mancini. Le spoglie del giornalista toscano sono state fatte proseguire per Grosseto, dove stamane alle 10,30 avranno luogo i funerali. Ambrogio Fogar è corso a cercare tranquillità al «Miramare» di Castiglione della Pescaia, che per lui è come una seconda casa. Vi ha dimorato a lungo in passato alla vigilia di ogni sua impresa. I proprietari, Aldo e Renzo Guidi, vecchi amici suoi e di Mancini, lo hanno accolto con affettuosità.

Dalle finestre dell'albergo, adagiato su una invasatura, si vede il rosso «Quoziente di intelligenza zero», il ketch di Mauro Mancini e l'ingresso del porto canale dove, nel '74, Ambrogio fece il trionfale ingresso dopo il giro del mondo in solitario.

Il Fogar di oggi è tutto diverso. Pallido come se fosse uscito da una lunga degenza in ospedale non da 74 giorni terribili, cerca di nascondere i segni dell'odissea. Fisicamente e anche moralmente è provato. A tratti appare calmo, a tratti nervoso, cammina zoppicando. La tachicardia gli dà fastidio. Un mese e mezzo passato rannicchiato su un canotto che aveva il diametro di 1,70 (e non 2,50 come era stato detto in un primo tempo) ha lasciato profonde tracce.

Anche il suo sistema nervoso è stato messo a dura prova. Traspare dalle risposte secche con cui ha iniziato la conferenza stampa all'aeroporto di Roma. Il volo Alitalia 815 da Johannesburg-Nairobi è atterrato alle 6,35 con dieci minuti di anticipo. Nervosi i giornalisti giunti con affanno, teso Ambrogio, tranquilla la moglie Maria Teresa. La prima domanda è stata sulla vicenda del naufragio: *«La durata dell'affondamento, sei minuti, sono stati "contati" da Mauro»* ha detto Fogar.

La seconda ha rinnovato sospetti che non hanno ragione di esistere: *«Si sente responsabile della morte di Mancini?».* Fogar è scattato: *«Non capisco questo genere di inchiesta che oltretutto offende il mio dolore. Abbiamo avuto una tragedia del mare come ce ne sono state altre. Ho già risposto più volte a questi del genere. Ora basta».*

Anche il particolare dell'esclusiva per un gruppo editoriale trattato secondo alcuni clandestinamente dal «Master Stefanos», è stato definitivamente chiarito. *«Per il futuro libro* — ha ripetuto il navigatore — *vi è una opzione con la Rizzoli già dal '75, all'epoca dei "400 giorni intorno al mondo"».* Per il settimanale «Oggi» Giorgio Mistretta ha precisato: *«Anche con noi l'accordo era stato preso da tempo, cioè all'epoca del raid nel triangolo delle Bermude effettuato da Fogar con Majorca e Uri Geller. Naturalmente abbiamo confermato per telegramma il contratto, tutto qui. La vicenda sarà trattata in tre puntate. Nella prima, che sarà in edicola oggi e domani, si parlerà del naufragio del Surprise e del primo mese alla deriva sulla zattera».* Il racconto della tragedia è comunque già noto. Di nuovo si è accertato che è stato un doppio miracolo: il ritrovamento del canotto da parte del «Master Stefanos». Un oggetto di piccole dimensioni e raramente visibile da una nave. Inoltre l'ufficiale di rotta ha riconosciuto che se non avesse notato segni di vita sull'autogonfiabile, la «Master Stefanos» avrebbe tirato dritto. In quella zona prima e dopo il 2 aprile avevano notato spesso galleggiare qualcosa: si trattava di tronchi d'albero o di altri rottami. Ma per fortuna Fogar ha ancora avuto la forza di muoversi, attirare l'attenzione dell'equipaggio del mercantile.

Fogar tiene a precisare che quando la nave greca, dopo due ore di difficile manovra, ha accostato la zattera, egli non è affatto salito a bordo con le sue forze lasciando il compagno inanimato sulla zattera. Dal «Master Stefanos» hanno calato una scaletta ed i marinai hanno trasportato sia lui che Mancini a braccia. Mauro era debole, gli occhi gli davano molto fastidio perché aveva perso gli occhiali. Era astigmatico. Dopo un po' Mancini si è ripreso, era lucido e ha parlato. Fogar ha portato una sua lettera che avrebbe voluto consegnare subito a Roberta Mancini ma quest'incontro però non è ancora avvenuto. La moglie del giornalista ha telefonato a Fogar ieri alle 12.40. All'uscita della cabina, Fogar appariva commosso ed ha raccontato: *«Roberta mi ha detto: "Anche se domani non ti senti di essere presente alla cerimonia funebre per Mauro, non importa. Tu e lui siete ugualmente dentro il mio cuore. Di Mauro voglio parlare a lungo con te un giorno intero per rientrare in possesso di una gran parte dei quattro mesi che non ho vissuto con lui, gli ultimi suoi quattro mesi. Anche per la sua lettera che mi porti, non ho fretta. Potrei anticiparne il contenuto tanto Mauro e io eravamo uniti».*

Questa forza d'animo, da parte della signora, è ammirevole. Qualcuno ha insinuato che Roberta vorrebbe evitare Fogar ma francamente non se ne vedono i motivi. Oggi Ambrogio incontrerà Roberta a Grosseto, alla cerimonia funebre. Poi parleranno. Ricorderanno insieme un uomo straordinario che ha lasciato un grande vuoto.

Paolo Bertoldi

Roma, Ambrogio Fogar e la moglie al loro arrivo da Johannesburg (Telefoto Ansa)

Il disastro del treno 48 i morti

BOLOGNA — I corpi di altre tre vittime del disastro ferroviario di Murazze di Vado sono stati trovati, ieri, durante i lavori per lo sgombero dei rottami. Erano sotto la prima vettura del rapido «Freccia della Laguna». Sale così a 48 il numero delle vittime.

I vigili del fuoco, manovrando la gru mobile da 35 tonnellate, hanno rimosso i vagoni rovesciati nella scarpata che costeggia l'autostrada. Intanto lungo i binari della «direttissima» sono impegnati gli operai delle Ferrovie che hanno praticamente rimesso in sesto il binario pari. Si dovrà ora procedere all'allineamento delle rotaie che nelle prossime ore saranno utilizzate inizialmente dai carri-soccorso per completare i lavori di sgombero. Si dovrà probabilmente attendere la fine della settimana per riattivare il transito dei convogli.

L'ondata di commozione che ha suscitato il disastro ferroviario di Murazze di Vado ha avuto larga eco, ieri, anche in Consiglio regionale. Il presidente dell'assemblea, Natalino Guerra, invitando i presenti ad un minuto di raccoglimento, ha espresso cordoglio per le vittime e solidarietà per i feriti. *«A nome del Consiglio regionale, nella certezza di interpretare il sentimento dell'intero popolo dell'Emilia-Romagna* — ha proseguito Guerra — *rinnovo, unitamente al presidente della Regione Turci, la nostra piena disponibilità per alleviare le gravissime conseguenze della sciagura».* Ha preso poi la parola l'assessore ai Trasporti e alle Comunicazioni Sensini.

Mozione per indennizzo familiari delle vittime

ROMA — Ventuno senatori del pci hanno presentato una mozione per impegnare il governo ad accertare le cause e le eventuali responsabilità del disastro ferroviario sulla Firenze-Bologna e ad assicurare ai viaggiatori feriti e ai familiari delle vittime un «adeguato indennizzo».

Il governo inoltre — secondo la mozione — si deve impegnare ad assicurare la stabilità dei terreni vicini alle linee ferroviarie; a rimettere in sesto la linea danneggiata e a garantire la massima sicurezza, facendo installare strumenti idonei a prevenire calamità in conseguenza di frane e smottamenti improvvisi del terreno.

È stato ritrovato nella toilette di un ristorante

Milano: un giovane ucciso dalla droga (è la quarta vittima in una settimana)

MILANO — Quarta vittima della droga in una settimana: nella toilette di un ristorante-emporio di vini, in via Victor Hugo (duecento metri da piazza del Duomo) un cameriere ha scoperto il cadavere di Leopoldo Armenes, di 29 anni, un immigrato calabrese che risulta residente, con la madre, a Milano, in viale Ungheria 46. Dal 12 scorso ad oggi, sono morti Giovanni Caporale (17 anni), Claudio Mazzocchi (21), Stefano Ferrari (19). La sostanza che ha ucciso Armenes (e, forse Ferrari) può essere stata eroina «thailandese» tagliata con stricnina e «bevuta» sciolta nel succo di limone; ma può anche, invece, essere stato il P.C.P., un potente antidolorifico fino a pochi anni orsono conosciuto solo in veterinaria. Nel '77, negli Stati Uniti, un centinaio di giovani risultano ufficialmente deceduti per l'ingestione di pastiglie di quest'analgesico, ribattezzato «polvere d'angelo».

Anche Leopoldo Armenes viveva sulla strada, senza lavoro, senza famiglia, senza nulla; tempo fa sua madre lo aveva aiutato a cercare di disintossicarsi, provvedendo al ricovero in una casa di cura. Leopoldo, come le altre vittime, aveva cominciato con il «fumo» «per curiosità», «tanto non fa male». Tutti quelli che muoiono di droga pesante hanno iniziato così: e questo è provato. (Solo il contrario non è dimostrato: e cioè che dopo il «fumo» si passi necessariamente agli stupefacenti duri).

E' possibile che le quattro vittime si fossero rifornite di una medesima «partita»: pare la si acquisti, senza problemi, a Brera, per dieci-ventimila lire. Un prezzo irrisorio, se si pensa che il costo «normale» va sulle ottanta. E' «eroina» capace di uccidere: i tossicomani lo sanno *«ma quando in giro non si trova altro, va bene anche l'eroina tagliata con stricnina e bevuta con il limone».*

L'ipotesi del P.C.P. è ancora peggiore: dagli Stati Uniti la «fenficiclidina» è già arrivata ad Amsterdam, dunque è verosimile pensare che sia giunta anche da noi. E' una sostanza che può essere preparata in qualsiasi laboratorio artigianale, costa poche migliaia di lire; sono sufficienti un paio di pastiglie per produrre effetti di allucinazione simili a quelli dovuti all'lsd, e anche all'eroina. Una compressa in più manda in paranoia, può causare coma profondo e, quindi, morte. Per alleviare le crisi provocate da questa nuova sostanza, non esistono antidoti specifici: i tranquillanti abitualmente somministrati ai tossicomani si sono infatti rivelati particolarmente dannosi.

o. r.

Leopoldo Armenes

Arrestate tredici persone

Sgominate due bande di spacciatori di droga

GENOVA — La squadra mobile genovese ha sgominato due bande di spacciatori di droga che agivano sia sulla piazza genovese che su quella milanese. Al termine dell'operazione, durata tutta la scorsa notte, sono finite in prigione tredici persone, tra le quali il discendente di una nobile famiglia genovese: altre sei sono attivamente ricercate e quattro sono state denunciate a piede libero per ricettazione.

Gli arrestati sono Biagio Rotondo, di 30 anni; il marocchino Omar Diaboli, di 27; Rocco Lazzaro, di 27, originario di Taurianova (Reggio Calabria); Alberto Fiandra, di 22, da Palermo; il marchese Filippo Torriello di Rocca Lavezzara, di 27; Flavio Ferrari e Flavio Giordano, rispettivamente di 27 e 22 anni, genovesi; Antonino Alessi, 24 anni; Carmelo Papalia, di 30; Rosario Neri, di 21; tutti originari di Taurianova; Angelo Failli e Vittorio Repetto, entrambi di 22 anni; e infine Francesco Asciutto, di 22, nativo di Taurianova, ma residente a Ventimiglia.

L'operazione condotta dalla squadra mobile genovese diretta dal vice questore Mimmo Nicolello in collaborazione con la speciale squadra antidroga e con il coordinamento del questore Pietro De Longis, è scattata la scorsa notte con tutta una serie di perquisizioni che hanno portato al sequestro di 200 grammi di hashish, 100 di eroina pura, una quantità piuttosto considerevole di olio di hashish, anfetamine, marijuana, semi di canapa indiana e bilancini di precisione per preparare le dosi.

Secondo gli inquirenti la diramazione ligure della banda, che sarebbe stata capeggiata da Alberto Fiandra, si sarebbe rifornita nel capoluogo lombardo della droga da inserire poi sul mercato genovese. I «punti di vendita», sempre secondo le accuse della polizia, sarebbero stati i vicoli del centro storico. Il ruolo del nobiluomo genovese nell'organizzazione sarebbe stato quello di «finanziatore», mentre il marocchino Omar Diaboli sarebbe stato il «corriere» al quale veniva affidato l'incarico di trasferire di volta in volta la droga da Milano a Genova.

Le indagini proseguono per accertare altri particolari e per giungere alla cattura di altre sei persone che sarebbero coinvolte nel presunto traffico.

p. l.

CASERTA — Dieci case coloniche sono state fatte sgomberare dai vigili del fuoco nelle campagne del Casertano in seguito a lesioni nei muri perimetrali provocate da infiltrazioni di acqua per le recenti piogge. Una frana si è abbattuta nel comune di Torn e Piccilli. Non si segnalano danni a persone.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e centrali in prevalenza poco nuvoloso. Dal pomeriggio probabile aumento della nuvolosità sul settore Nord occidentale con possibilità di qualche debole pioggia; foschie anche dense sulla pianura padana durante le prime ore del mattino. **Temperatura:** invariata. **Venti:** deboli. **Mari:** mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	1	22
Verona	1	16
Trieste	6	15
Venezia	1	15
Milano	4	15
Cuneo	3	17
Genova	9	15
Bologna	3	16
Firenze	4	18
Pisa	4	17
Ancona	7	13
Perugia	3	14
Pescara	3	15
L'Aquila	1	11
Roma	2	16
Bari	6	14
Napoli	4	15
Potenza	1	10
Catanzaro	6	15
Reggio C.	7	15
Messina	9	15
Palermo	10	14
Catania	3	14
Alghero	8	14
Cagliari	8	14

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Bruxelles	4	9
Copenaghen	3	11
Francoforte	2	15
Ginevra	5	8
Johannesburg	10	19
Londra	3	7
Madrid	10	21
Mosca	6	10
New York	4	17
Parigi	5	10
Stoccolma	-1	6
Tel Aviv	18	21
Tokyo	10	20
Vienna	5	9

Ritmo
Le Fiat Ritmo sono 3: la 60 con motore "1100" CV,
velocità 145 km/h, consumo 8,3 litri per 100 km alla
velocità costante di 120 km/h (in 5a marcia);
la Ritmo 65 motore "1300" da 65 CV,
velocità 150 km/h, consumo 8,4 litri per 100 km alla
velocità costante di 120 km/h (in 5a marcia);
75 con motore "1500" da 75 CV cambio automatico,
velocità circa 160 km/h, consumo 10 litri per 100 km
alla velocità costante di 120 km/h.
Le carrozzerie sono 2: a due porte + portellone posteriore;
quattro porte + portellone posteriore.
Gli allestimenti sono 2: "Lusso" e "Confort Lusso".
Alcune dotazioni richiesta: cambio a 5 marce
sulle Ritmo 60 65, tetto apribile, condizionatore d'aria,
tendine parasole, sedile posteriore sdoppiato, pneumatici ribassati.
I valori spaziosità prestazioni, economicità di
consumo, silenziosità di marcia e penetrazione
aerodinamica, tra i più elevati finora raggiunti
in vetture questa categoria.
Ritmo

Nel recupero dell'Olimpico battuto (2-1) il Verona

Roma, una vittoria salvagente

Grande festa per Santarini

ROMA — I giocatori del Verona, almeno in apparenza, non hanno dimostrato di risentire sul piano psicologico della brutta avventura vissuta sabato scorso nel disastro ferroviario in cui [illegible] rimasti coinvolti, fortunatamente [illegible] gravi conseguenze.

Soltanto Zigoni, dopo essersi lamentato per un fallo commesso su di lui in area e sul quale l'arbitro ha «inspiegabilmente sorvolato», ha dichiarato di [illegible] lasciato il [illegible] perché non aveva più energie da spendere: «Non ho dormito per tre notti — ha aggiunto l'attaccante — lo choc è ancora vivo per quanto ci è capitato».

Gli altri compagni hanno parlato soprattutto della sfortunata gara che secondo loro avrebbe potuto concludersi con un risultato positivo. In particolare hanno messo in rilievo che Santarini, autore del gol vittorioso, aveva commesso in precedenza un fallo di [illegible] e anche quando ha colpito la palla si è aiutato con un pugno.

Alla gara ha [illegible] Valcareggi (dalla tribuna) conoscendo il fastidio alle costole fratturate. Il trainer, contrariamente da quanto è sembrato di capire dalle [illegible] atleti, ha insistito sull'[illegible]icap psicologico accusato dalla squadra. Tuttavia ha pure aggiunto che la sconfitta è stata causata soprattutto da due attimi di disattenzione della difesa veronese.

Al clima dimesso dello spogliatoio veneto, si è contrapposta la sfrenata euforia dei romanisti che ormai si sentono al sicuro con 25 punti in classifica. Giagnoni aveva addirittura gli occhi lucidi e ne ha spiegato il motivo: «Non mi vergogno a dire che le mie parole [illegible] [illegible] un sapore dea[illegible] — ha commentato il trainer con voce commossa — mi riferisco in particolare alla superba prova di Santarini che oltre ad averci assicurato una vittoria importantissima, è stato praticamente l'anima di tutta la squadra che, tengo a sottolinearlo, non ha giocato bene. Quando ho visto la palla nella rete di Superchi non ho [illegible] fare a meno di correre [illegible] al mio giocatore per abbracciarlo. [illegible] ha dimostrato che certe gare si possono vincere anche con il cuore, come accadeva alla vecchia Roma, di cui ho tanto sentito parlare, ai tempi del campo Testaccio». Sergio Santarini, circondato da un folto stuolo di giornalisti, non riusciva a nascondere [illegible] commozione. Ieri ha giocato la sua trecentesima partita in serie A e l'ha festeggiata con un gol molto importante per la Roma.

[illegible] di parlare Santarini ha voluto [illegible]re il grande fascio di fiori [illegible] gli [illegible]no donato i tifosi [illegible] della curva Sud. «Non so che dire — ha dichiarato impacciato — non immaginavo che la gente di Roma mi volesse tanto bene. Quando il Verona ha pareggiato ho sentito dentro di me un moto di rabbia. Oggi proprio non ci stavo a perdere. Mi sono spesso gettato avanti, ad un certo punto ho avvertito che avrei potuto risolvere la gara. Tanta era la voglia di vincere e infatti ci sono riuscito. Le proteste dei veronesi non hanno fondamento. E' vero che in precedenza avevo involontariamente sfiorato la palla con il braccio, ma giuro che l'azione del gol è stata limpidissima. Non sarebbe giusto togliermi questa grande felicità con un dubbio che non esiste».

Mario Bianchini

Partita a ritmo lento - Contestato dai veronesi il gol decisivo realizzato a 3' dalla fine - Grande Santarini - Tre pali e due giocatori espulsi - Successo di pubblico: 55 mila spettatori

ROMA — E' una vittoria [illegible]ciarisi, una vittoria che porta due punti utili a finire il campionato senza ansia. Il cammino della Roma da oggi alla chiusura del torneo è difficile. C'è una duplice trasferta in Lombardia (Inter e Atalanta) e c'è la gara casalinga con la Juventus. Sono partite [illegible] non lasciano molte speranze. Per questo il 2-1 con il Verona ed i venticinque punti in classifica portano serenità, danno t[illegible] paura. Il gol vincente di Santarini, realizzato a [illegible] minuti dalla fine, suscita [illegible] nella generosa folla romanista, accorsa numerosissima allo stadio. I presenti sono circa cinquantacinquemila, l'incasso supera i novanta milioni. Sono cifre che indicano tutta la passione dei tifosi giallorossi.

Il Verona, forse ancora sotto choc per la terribile avventura di sabato, protesta per il finale della gara. Contesta il gol di Santarini, reclama con l'arbitro Lapi, che non avrebbe visto un fallo di mano dello stesso giocatore. E' una squadra da tempo in posizione tranquilla. Gioca con ordine, ma al rallentatore. Valcareggi ordina ai suoi una prudente copertura e centrocampo, lancia nei contrattacchi il frenetico Zigoni e il [illegible] (forse troppo) Gori, [illegible] vanta la vera forza in Mascetti, Esposito e Busatta. Tre colossi a centrocampo, tre elementi che conoscono il mestiere come pochi. Subisce un autogol, reagisce e va al pareggio con un tiro di Mascetti, cade senza possibilità di rimonta a tre minuti dalla fine con un colpo galeotto di Santarini sia di testa (o di mano) su azione di calcio d'angolo batte Superchi imparabilmente.

L'azione è confusa, ma dalla tribuna a noi non pare irregolare. Protestano i veronesi, fanno grappolo attorno a Lapi che non ha esitazioni. Accetta gli strattoni, non ammonisce neppure chi gli agita i pugni sotto il naso. Forse è irregolare l'azione che precede il gol. Santarini schiaffeggia la palla con una [illegible] ma Lapi non se ne accorge. Dal momento del fallo al gol passano trenta-quaranta secondi almeno: c'è una rimessa, un calcio d'angolo e [illegible] il [illegible] vincente. Protestare non serve. Nel calcio occorre accettare la buona e la cattiva sorte.

La fortuna arride [illegible] volta alla Roma, che merita il successo per la generosa prova del suo capitano Santarini fa tutto, difende [illegible] attacca, controlla e si sgancia, protegge ed offende. E' alla sua trecentesima partita in serie A. Festeggia l'avvenimento [illegible] una prestazione superba. Ma dopo Santarini quanti guai per questa Roma. Pecca per disattenzione lo stesso Paolo Conti, che non s'avvede di un pallonetto che finisce sul palo, e [illegible] tenta neppure la [illegible] sul tiro-gol [illegible] Mascetti, convinto forse che [illegible] palla finisca fuori.

Davanti a Conti un nugolo di ragazzini ben guidati dal «vecchio capitano» Santarini. Ma i difetti di Chinellato, di Menichini, di Piacenti, di Maggiora [illegible] noti: sono tutti pieni di «verve», hanno carattere. [illegible] stretto. [illegible] non sanno suggerire. Distruggono, ma costruiscono p[illegible] e male. In loro aiuto interviene sovente «Picchio» De Sisti, sempre vigile, ma lento, sempre decisivo, ma scarsamente mobile. Di Bartolomei, reagisce ad un fallo e si fa espellere. Gli attaccanti non hanno personalità, improvvisano, non ragionano. Bruno Conti è in continuo movimento ma non dà peso al gioco [illegible]tivo.

Le squadre si dispongono [illegible] gli uomini ed i moduli tattici preannunciati. Il Verona punta al pareggio e chiama [illegible] Trevisanello, Mascetti ed Esposito per fare cerniera a centrocampo assieme al bravo Busatta. La Roma vorrebbe attaccare, ma accusa difetti organici proprio nei [illegible] delle punte. Il gioco diventa noioso, inconsistente, si frantuma al primo contrasto. Da [illegible] pungola i suoi con insidiosi allunghi, ma Musiello è legnoso e lento, Casaroli è troppo isolato. Passano i minuti e non succede niente. Il pubblico rumoreggia al tiro sballato di Di Bartolomei, che su punizione, manda la palla altissima. C'è uno scontro a tre in area romanista: Zigoni cade tra Santarini e Chinellato, ma la reazione del veronese è «voluta», e Lapi lascia correre. L'iniziativa è romanista, ma non approda a niente di concreto. Anzi al 35' avanza anche Logozzo che con un pallonetto inganna Conti. Il tiro manda la palla a colpire la traversa. [illegible] Conti fermo.

Il pericolo scuote la Roma che reagisce con coraggio [illegible] la porta di Superchi. Al 40' [illegible] Bartolomei ha la palla buona, ma tarda a tirare e colpisce un palo. Poco dopo fugge Casaroli, evita [illegible] e calcia in diagonale. Superchi è [illegible] del montante [illegible] e la palla finisce in corner. Il gol è rinviato di un minuto appena. Il calcio d'angolo è battuto da Bruno Conti e su respinta di[illegible] difensore tenta [illegible] [illegible]. La palla [illegible] da uno [illegible] di Esposito inganna Superchi e finisce in rete. E' il 45', si va al riposo.

La ripresa comincia in modo energico. C'è uno scontro di gioco tra Spinozzi e Di Bartolomei. E' fallo del veronese che Lapi fischia. Di Bartolomei si alza e s'avventa sul rivale. C'è uno scambio di opinioni e forse anche di qualcos'altro. Lapi è vicino, alza il cartellino rosso indicando ai due la via degli spogliatoi (48'). C'è un po' di confusione e il Verona ne approfitta. Avanza il suo uomo migliore, Mascetti, che ricevuta la palla da Esposito, tira [illegible] [illegible]to. Paolo Conti è fermo, ed è [illegible] reggio (53').

Tutto [illegible] rifare. La Roma vuole vincere e manda in campo Ugolotti al posto di uno spento Musiello (70'), ma il gioco non migliora. C'è una trattenuta di Chinellato ai danni di Zigoni; nulla. Esce Zigoni entra Luppi (75'). La Roma è sempre all'attacco. Non c'è ordine nella sua manovra, ma c'è decisione.

Ora avanza sovente anche Santarini ed all'87' il gol-partita: Lapi non vede un fallo di Santarini e concede [illegible] [illegible] per la Roma. Il pallone ribattuto finisce in corner. Calcio dall'angolo Bruno Conti, e Sa[illegible] di testa segna. Per Lapi è gol regolare nonostante le proteste dei veronesi. Finisce qui con la gioia [illegible] Roma ed il [illegible]to di Giagnoni, e [illegible] contestazioni degli ospiti verso Lapi, giudicato «arbitro di casa».

Giulio Accatino

ROMA: P. Conti; Chinellato, Menichini; Piacenti, Santarini, Maggiora; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello (70' Ugolotti), De Sisti, Casaroli.

VERONA: Superchi; Logozzo, Spinozzi; Busatta, Bachlechner, Madde; Trevisanello, Mascetti, Gori, Esposito, Zigoni (75' Luppi).

[illegible]: Lapi.

Reti: 45' Autogol Esposito, [illegible] [illegible]cetti, 87' Santarini.

Spettatori: 55 mila (32.824 paganti), incasso presenti [illegible] milioni 115 mila lire.

La classifica

JUVENTUS	punti	39
TORINO		38
VICENZA		35
MILAN		34
INTER		31
NAPOLI		28
PERUGIA		28
ATALANTA		[illegible]
VERONA		25
ROMA		25
GENOA		22
LAZIO		22
BOLOGNA		22
FOGGIA		21
FIORENTINA		20
[illegible]		17

Gli inglesi raggiungono i sudamericani nella ripresa (1-1)

Brasile, pari a Wembley

L'amichevole [illegible] Wembley [illegible] Inghilterra e Brasile è finita in parità, 1 a 1: reti [illegible] Gil [illegible] 10' e di Keegan [illegible] 70'

Oltre ad un milione di multa

Una diffida al Bari per un cacciavite

MILANO — Soltanto tre giocatori di Serie A salteranno il prossimo [illegible] campionato: si tratta di [illegible] (Genoa), [illegible] (Fiorentina) e Turone (Milan), squalificati per una giornata. [illegible] assenza provocherà qualche problema ai rispettivi allenatori, in particolare a quello rossonero, che deve già fare a meno dell'infortunato Collovati (nell'ambiente del Milan si parla d'un probabile lancio del promettente Baresi, fratello del terzino interista, più classico e meno grintoso). Tutti e tre i giocatori indicati sono stati squalificati per la somma delle ammonizioni. Fra i diffidati, quelli che già con un richiamo rischiano il turno di sospensione abbiamo [illegible] (Genoa), Bruscolotti e Vinazzani (Napoli), [illegible]chetti (Atalanta) e Braglia (Fiorentina).

Singolare la sentenza emessa dal giudice sportivo per il campionato di Serie B ai danni del Bari, che è stato multato d'un milione e diffidato. Nel corso del vittorioso derby pugliese col Taranto, un guardalinee dell'arbitro, Tonolini di [illegible] è stato colpito a un polso da un cacciavite [illegible] gli ha procurato — si legge nel dispositivo dell'avv. Barbè — una dolorosa fitta per tutta la gara».

Tra i giocatori soltanto due squalifiche: Pedrazzini (Varese) e Sanzone (Modena), mentre il vicepresidente della Cremonese, Giuseppe Migliòli, è stato sospeso fino al 28 aprile a causa del suo eccessivo entusiasmo. In occasione della seconda rete, segnata su rigore, dalla sua squadra al 42' della ripresa, è entrato in campo per abbracciare i giocatori cremonesi, [illegible]ndo così espulso dall'arbitro Lattanzi.

E. gand.

Oggi la riunione del Coni

Giunta anticipata

ROMA — Con un comunicato di due righe battute a macchina, il Coni ha annunciato ieri pomeriggio che è stata anticipata ad oggi la riunione della giunta esecutiva fissata in un primo tempo per il 4 maggio. Evidentemente Onesti, dopo la decisione del Tar che ha dichiarato illegittima la sua carica di presidente del Comitato olimpico, desidera [illegible]tarsi con i suoi collaboratori sulla linea eventualmente da seguire.

Si era supposto in un primo tempo che l'avv. Onesti intendesse rassegnare le dimissioni. Ma la voce è stata seccamente smentita dal Foro Italico. Infatti c'è da rilevare che avendo deciso il presidente di presentare ricorso al Consiglio [illegible] Stato, è pensabile che intenda condurre la sua battaglia fino in fondo. Alla seduta [illegible] oggi sarà assente sicuramente il presidente [illegible] Fidal, Primo Nebiolo, che si trova attualmente in Corea.

Per quanto riguarda la partecipazione di Onesti alla riunione di giunta, questa non è in contrasto con la legge. Infatti, pur essendo la sentenza del Tar immediatamente esecutiva, (ma bisogna ricordare che Onesti ha diritto di chiedere la sospensiva al Consiglio di [illegible] il massimo esponente del [illegible] può prendere parte alla riunione in qualità [illegible] membro [illegible] Cio, secondo quanto [illegible] un [illegible] Presidente della Repubblica.

Avanzare supposizioni sulle decisioni che adotterà la giunta è per il momento azzardato. Presumibilmente Onesti cercherà di concordare una presa di posizione collegiale sugli argomenti [illegible] i quali intende controbattere le tesi del Tar che in verità, in alcuni punti, sembrano piuttosto nebulose. L'incoerenza più lampante appare l'interpretazione data [illegible] legge riguardante il riassetto del parastato là dove si considera [illegible] consiglio d'amministrazione dell'ente, la stessa giunta esecutiva e non il [illegible]glio nazionale. Ma sia la legge sul parastato nel suo complesso, che la [illegible] del Tar, presentano aspetti poco chiari che si prestano a svariate interpretazioni.

Probabilmente a tale proposito, la giunta chiederà il conforto delle autorità politiche per ottenere una maggiore chiarezza su un provvedimento legislativo che non sembra adattarsi ad un ente atipico come il Coni. Tuttavia neppure si possono escludere colpi di scena.

m. b.

Un "libero" collaudato ed uno potenziale guardano presente e futuro

Scirea, uomo mansueto cerca grinta e corazza

TORINO — Ha giocato complessivamente 8 volte in Nazionale A, sempre in amichevoli, ed ha raccolto consensi e critiche. Piace quando attacca mentre nell'interdizione suscita qualche perplessità: così Gaetano Scirea, libero della Juventus, non può ancora essere certo di aver conquistato un posto di titolare nella squadra azzurra. Enzo [illegible], infatti, [illegible] di recuperare il vecchio «capitan» Facchetti e, nel frattempo, si cautela provando, nell'amichevole del 26 aprile [illegible] la Lega scozzese a Verona, l'inedita coppia difensiva composta da Bellugi e Manfredonia, [illegible] e libero intercambiabili. [illegible] rappresenta, sul piano tattico, [illegible] soluzione classica secondo il c.t. azzurro.

Fra i «ventidue» [illegible] l'Argentina ci sarà anche Scirea, ma sarebbe una magra consolazione andare ai «mondiali» per scaldare la panchina. Gaetano è intenzionato a riconquistare la fiducia di Bearzot. E' un [illegible] mansueto. Ed i mansueti possono aspirare al Regno dei Cieli, non sempre al dominio delle aree di rigore, tatticamente portato a [illegible] più che a distruggere, a controllare il pallone più che a sbarazzarsene gettandolo [illegible] fallo laterale o in tribuna. Scirea è un «battitore» moderno di grande utilità per il campionato italiano; in campo internazionale dovrebbe con la [illegible] mobilità e [illegible] suoi sganciamenti, compensare l'«uomo in più» che in genere noi concediamo al centrocampo [illegible]ersario. A Bruges ciò è accaduto, [illegible] [illegible] gente ed i critici si sono soffermati, nel valutare [illegible] prova di Scirea, sulle disavventure capitategli nei primi minuti che ha favorito il gol di Bastijns. Se poi la Juventus ha assunto il comando delle operazioni è anche per il contributo di Scirea in fase di appoggio [illegible] le critiche sono state impietose e pare che il difensore non abbia chiuso occhio, un po' per l'eliminazione e un po' [illegible] i giudizi negativi, per un paio di notti.

Dicono che dovrebbe essere più «cattivo» e lo paragonano a [illegible]ciato Facchetti di cui è l'erede naturale. Anche a Facchetti, gigante buono, hanno [illegible]pre rimpr[illegible] la mancanza di grinta. Una sera al termine di una gara di Coppa Italia, Fraizzoli disse a Facchetti: «Perché non ha commesso fallo impedendo all'avversario di filare in gol?». *La risposta fu disarmante:* «Presidente, a me piace giocare al calcio non dare calci». *Scirea è fatto della stessa pasta ma si rende conto che bisogna anche saper mostrare i denti.*

«Il fallo, in alcune circostanze, ci vuole — *ammette Scirea* —. Sono l'ultimo baluardo davanti a Zoff e se mi scavalcano possono [illegible] guai. C'è sempre da imparare: un pizzico di cattiveria [illegible] guasta e d'ora [illegible] poi accompagnerà le [illegible] prestazioni».

L'avvio di stagione era stato difficile per Gaetano, ancora convalescente da [illegible] seria distorsione al ginocchio rimediata nel giugno scorso in Coppa Italia contro l'Inter. [illegible] gesso, rieducazione, ripresa e poi la prima partita ufficiale a Glaro, contro l'Omonia di Nicosia in Coppa dei Campioni. Una ricaduta gli aveva impedito [illegible] giocare [illegible] il Lussemburgo nell'ultima partita di qualificazione alla Coppa del Mondo. Fu in quell'occasione che Manfredonia, stopper della Lazio, esordì in Nazionale A come libero. Considerando la modesta levatura dei lussemburghesi, Manfredonia suscitò una buona impressione ma nessuno si sognò di mettere in [illegible] Scirea come probabile successore di Facchetti. Il juventino tornò in squadra a Liegi, nella vittoriosa amichevole con il Belgio, venne confermato a Madrid con [illegible] Spagna e a Napoli con la Francia. Forse le prestazioni [illegible] non a riproporre [illegible] dubbi sono [illegible] le partite [illegible] Coppa [illegible] Campioni [illegible] l'Ajax [illegible] Torino) e a Bruges.

«Non è [illegible] che mi manca la personalità — *si difende Scirea* —. Dai compagni di reparto [illegible] faccio sentire e li dirigo quando è il momento. La timidezza la lascio negli spogliatoi. Certe perplessità sul mio conto non sono giustificate anche se devo [illegible] più [illegible]stoso. Vedrò di far ricredere i dubbiosi in questo finale [illegible] campionato».

— *Sul piano fisico [illegible] stagione è stata dispendiosa?*

«Ho disputato molte partite però sto bene — [illegible] *Scirea* —. Ho avuto alti e [illegible] sento di poter chiudere il torneo in crescendo e di andare in Argentina in buone condizioni di forma. A Bologna, sebbene fossi reduce dalle [illegible] ore giocate a Bruges, [illegible] ho avvertito la fatica grazie all'ottima preparazione».

— *Si sente titolare o deve ancora lottare?*

«Cercherò di fare il mio dovere come sempre e di [illegible] all'altezza della situazione — *spiega Scirea* —. Forse sbaglio a non alzare la voce, a non reclamizzare me stesso come fa qualcuno, ma non è nel mio carattere assumere simili atteggiamenti. Sarà il campo a parlare di me».

— [illegible] *prossimo la Juventus potrebbe laurearsi campione d'Italia [illegible] [illegible] giornate d'anticipo: [illegible] ne [illegible]a?*

«Il Pescara [illegible] ha nulla da [illegible]dere e farà una gara orgogliosa per mettersi in vetrina — *puntualizza* Scirea —. Sarà dura ma dobbiamo vincere perché, in tal [illegible], il campionato potrebbe chiudersi. Il Torino è impegnato a Firenze: i viola sono affamati [illegible] punti e almeno un pareggio lo conquisteranno».

Per la gara con il Pescara, Trapattoni non ha ancora annunciato la formazione. Gentile ha ripreso gli allenamenti senza avvertire noie muscolari: [illegible] dovessero sorgere complicazioni [illegible] pronto Cabrini. Morini si allena senza forzare e riproporrà la propria candidatura per la trasferta di Roma o per l'ultima di campionato con il Lanerossi Vicenza e lo stesso discorso vale per Virdis.

Bruno Bernardi

Zaccarelli ora è pronto ad assumersi il ruolo

TO[illegible] — E' il presente che conta, ma è il futuro di cui si parla, avviene sul finire di ogni campionato ed il fatto che il Torino stia lottando per conquistare il secondo posto non fa prescindere da certi temi obbligati. Operato il «divorzio» — pur doloroso — da Castellini, con Terraneo lesto a raccogliere un'eredità che la somma dei primi giudizi dice in grado di ricevere, ecco riproporsi il tema del «libero». Caporale a Torino ha ottenuto [illegible]scimenti persino insperati con un rendimento [illegible] più che soddisfacente, però la sua carta d'identità (trentun anni compiuti) obbliga a rivolgere l'attenzione [illegible] futuro. Si [illegible] fatti i nomi di Golbiati e Carrera, due tra i più interessanti interpreti del ruolo di libero, messisi in luce in questo torneo, ma c'è anche chi ipotizzerebbe la soluzione casa[illegible] ossia la trasformazione di Zaccarelli, visto che finora le sue esibizioni in tale ruolo, anche se non molte, hanno sempre soddisfatto, ma soprattutto [illegible] Renato avendo grosse qualità potrebbe interpretare la parte in chiave molto moderna contribuendo con eventuali [illegible]nti in maniera determinante alla costruzione dell'azione offensiva.

Ma lui, Zaccarelli, cosa [illegible]sa di tutto questo? Innanzitutto ci tiene a far sapere di non voler portar via il posto a nessuno, tanto meno all'amico Caporale, quindi precisa che una richiesta esplicita in tal senso non l'ha [illegible] [illegible] se [illegible] le occasioni saltuarie in cui la scelta dell'allenatore era condizionata dall'indisponibilità di altri. E tuttavia ammette che, rispetto a qualche mese fa, ci sa[illegible] da parte [illegible] una maggiore disponibilità al ruolo se gli venisse chiesto di occuparlo con continuità: *«Per crederci — spiega — posso anche crederci. Certo però, non posso far conto delle poche esperienze che ho avuto finora; ho iniziato a giocare al pallone [illegible] mezzala ed è chiaro che in tale posizione è dove mi sento [illegible] sicuro, più tranquillo. Invece [illegible]biando ruolo dovrei, in pratica, scoprire un [illegible] modo di giocare. Credo [illegible] come scrivere un libro quando si è abituati a fare articoli: [illegible] [illegible] è se capita ogni tanto completamente differente se il tutto diventa un impegno costante».*

Non è uno Zaccarelli qualsiasi quello che parla, ma un giocatore pieno di senso di responsabilità; le vicende per lui non troppo fortunate di questo campionato, [illegible] difficoltà di ritrovare la miglior condizione e nel contempo le critiche impietose che gli piovevano [illegible], [illegible] hanno reso molto attento nel parlare. Non vuole certo rischiare di creare «casi», rischiare di mettersi contro questo o quel compagno, certe decisioni — lo lascia ben capire — a prenderle deve essere l'allenatore, non lui Renato Zaccarelli. Eppure appare chiaro che la possibilità di cambiare ruolo, [illegible] fare il «libero» a tempo pieno lo interessa, [illegible] anche lo affascina. Specialmente per la nuova responsabilità che gli potrebbe comportare non soltanto in fase difensiva ma anche in appoggio al centrocampo e — perché no? — all'attacco. *«E' per questo — fa — che l'idea non la scarto più a priori [illegible] [illegible]to, che in caso mi venisse fatta un'esplicita richiesta la potrei accettarla».*

In ogni caso una scelta verrà fatta dopo i «mondiali», anche se — guarda caso — uno dei maggiori problemi attuali di Bearzot è [illegible] quello [illegible] libero: *«Non [illegible] a me dirlo o giudicare — si schermisce Zaccarelli — però, con Facchetti che [illegible] le sue difficoltà per recuperare, mi pare che la soluzione più [illegible] possa essere quella di Scirea: Gaetano è un libero di ruolo che ha già giocato anche in Nazionale e che si è fatto la ne[illegible]aria esperienza internazionale [illegible] la Juventus nelle partite [illegible] Coppa. Eppoi il blocco difensivo della Nazionale è più che tutto juventino e dunque Scirea è quello che meglio lo conosce».*

A livello di battuta si ricorda a Zaccarelli che anche lui ha giocato in azzurro come libero, a Wembley negli ultimi dieci minuti: *«Ma quello fu un caso — si ribella — dettato da cause contingenti in quanto [illegible] già operato le sostituzioni possibili e, viceversa, occorreva sostituire Facchetti che si era infortunato».* E in futuro? Renato chiede tempo. *«Devo ancora fare un discorso serio, in proposito, in chiave Torino e quindi proporlo addirittura in chiave azzurra mi pare troppo azzardato. Occorre, infatti, per prima cosa rispettare chi ha più esperienza di me e da sempre gioca in una certa posizione: qualsiasi allenatore, pur stimandomi, non potrebbe certo darmi un posto prima che io abbia dimostrato di meritarlo».* Ha ragione e fa piacere constatare [illegible] grinta con cui lo dice; la concorrenza è comunque avvertita, dal prossimo anno ci potrebbe essere uno Zaccarelli in meno come centrocampista ma in più come libero.

NOTIZIARIO — Nessun problema, fortunatamente, per Paolino Pulici che martedì aveva accusato una leggera contrattura alla coscia destra: ieri ha potuto allenarsi regolarmente così come Pecci che dopo la partita con la Lazio aveva provato ancora qualche disturbo alla caviglia infortunata. Oggi pomeriggio è in programma [illegible] consueta partitella del giovedì in cui Radice osserverà con particolare interesse l'[illegible]bizione di Salvadori. In caso il [illegible] si riveli positivo, il terzino potrebbe rientrare in [illegible]dra già domenica [illegible] a Firenze.

Giorgio Barberis

[illegible] IN TV, da [illegible] sul Tg 2 «Sport-sera» andranno in onda alle 18.30 i ritratti filmati dei calciatori italiani che mostreranno la maglia [illegible] ai prossimi mondiali di calcio in Argentina.

Serie C, girone A: scialbo derby [illegible] la Biellese

Negato nel finale un rigore alla "Pro"

Al 40' Maruzzo perde i sensi e viene portato negli spogliatoi in barella: verrà sottoposto ad esami

[illegible] — Derby da sbadiglio al «Robbiano». La Pro Vercelli sconta l'amara sconfitta subita domenica a Omegna che l'ha ormai tolta di mezzo dalla «C1» e gioca tre quarti della gara di recupero con la Biellese senza idee, con nervosismo ed eccessive preoccupazioni. Si riscatta nel finale e allora anche il successo pieno, sbaglia due o tre facili occasioni e, per completare l'opera, l'arbitro le nega un rigore.

La Biellese parte a pieno ritmo, imposta buone manovre e domina l'intero primo tempo; poi [illegible] di [illegible] il gioco e finisce per assopirsi. [illegible] incontro quindi piuttosto avaro di emozioni, talvolta decisamente brutto, seguito [illegible] malavoglia [illegible] tifosi delle due formazioni.

I dirigenti della Pro Vercelli cercano qualche scusante la perdita, ad esempio, al 40' del suo giocatore attualmente più insidioso e intraprendente, Maruzzo. L'ala sinistra ha accusato uno strano malore, ha perso i sensi ed è stato portato negli spogliatoi in barella. I medici parlano di stress, di abbassamento di pressione. Nei prossimi giorni verrà so[illegible] ad alcuni esami. [illegible] non può bastare l'uscita [illegible] campo di Maruzzo per giustificare l'opaca prestazione di questi tutti i bianchi, con l'eccezione forse del portiere Castellazzi, di Balocco e, nella ripresa, del terzino Sa[illegible]co.

Di fronte a questa Pro Vercelli in evidente disarmo, la Biellese [illegible] ha peraltro impressionato. Si è detto del suo buon primo tempo, ma nella ripresa i bianconeri sono vissuti soltanto di qualche spunto di Schilirò e di alcune intese Jacolino-Dionisio, sorretti dall'uomo forse più in forma dell'undici allenato da Gori, il mediano Borghi. Ma quanti pasticci, passaggi errati, tiri a sproposito e dribbling inutili.

[illegible] cronaca è [illegible]. [illegible] «Pro» si proietta in avanti con Masuero (1') che di testa mette fuori. Più efficace la risposta dei biellesi al 3': Schilirò «ruba» una palla a metà campo e lancia Jacolino: pr[illegible] passaggio a Dionisio e forte tiro [illegible] Castellazzi neutralizza. Bella intesa Conforto-Schilirò al 4' (il tiro è troppo alto), poi la [illegible] dei bia[illegible]ri si accentua. Al 12' e al 13' due interventi di [illegible] su [illegible] e Schilirò, quindi nuova incursione vercellese conclusa da Maruzzo (Reali è ben piazzato e blocca). Nuovo intervento al 36' di Castellazzi, che devia in corner un bolide di Jacolino e replica di Roda e Maruzzo con tiro che [illegible] il palo. E' l'ultima azione dell'ala bianca; un minuto dopo lascerà il campo, sostituito da Musiello.

L'inizio della ripresa è ancora più scialbo. Il derby è privo persino [illegible] pepe dell'agonismo. Gli schemi si fanno sempre più monotoni [illegible], si registrano lunghe pause a centrocampo. Prima manovra al 71': fallo dal limite di Masuero su Borghi; batte la punizione lo [illegible] Borghi e la palla sfugge a Castellazzi; Schilirò riprende da due metri ma mette fuori.

All'85' l'episodio del rigore negato alla «Pro»: lungo [illegible] di Crotti per Roda, che entra in area. Braghin, per fermarlo, gli crolla addosso. L'arbitro fa proseguire, i tifosi protestano timidamente. E' inutile ormai farsi del sangue cattivo.

Eros Mognon

PRO VERCELLI: Castellazzi; Merli, Salocco; Balocco, Daranzo, Tarchetti; Roda, Scandroglio, Masuero, Crotti, Maruzzo (Musiello dal 41').

BIELLESE: Reali; Braghin, Fossati; Borghi, [illegible]lazza, Rossi[illegible] Schilirò, Conforto (Francesato [illegible]), Jacolino, Capon, Dionisio.

Arbitro: Tubertini.

RISULTATI dei recuperi di ieri: Pro Patria-Padova 0-0; Omegna-Mantova 0-0; Pro Vercelli-Biellese [illegible].

[illegible]: Udinese p. 47; Juniorcasale 43; Piacenza 39; Mantova 37; Novara [illegible]; Treviso 33; Biellese 31; Triestina 30; Trento e Pergocrema 29; Alessandria, Lecco e Padova 28; S. Angelo, Bolzano e Omegna 27; Pro Patria 25; Pro Vercelli 24; Audace 21; Seregno 13.

● [illegible] VIGEVANO ha battuto [illegible] Trevigliese per 2-1 in un recupero [illegible] serie D (girone B) e sale così al quarto posto della classifica (punti 34) distanziato di cinque lunghezze da Pavia e Legnano.

Vinto il campionato spagnolo, torna a giocare in Coppa

Real "ritrovato„ per l'Europa

Lo squadrone di Madrid è già sicuro del titolo nazionale di calcio - I trionfi facili nella pallavolo e la sconfitta a sorpresa (un "regalo" al Badalona?) nel finale del campionato di basket - Le [illegible] di Saporta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — Il campionato della Lega professionisti — massima competizione di calcio spagnolo — si concluderà il 7 maggio, ma da domenica scorsa il Real Madrid ha la certezza matematica della conquista del titolo, il diciottesimo. E' un trionfo che gli ha consentito di uscire dal tunnel della crisi che, per la prima volta nella sua storia, l'aveva portato ad essere escluso dalla Coppa [illegible]. Perciò, nella celebrazione della virtuale conquista, avvenuta domenica negli spogliatoi del «Santiago Bernabeu», subito dopo la facile vittoria sul Cadice, si è brindato «al ritorno della squadra in Europa».

Frattanto, gruppi di suoi sostenitori manifestavano la loro gioia per le strade della capitale sventolando le bandiere. Per Pirri e compagni si è trattato di una vittoria sofferta. In Spagna le distanze tra le diverse squadre tendono costantemente a ridursi, a tutto vantaggio della competizione. Alla quota 43, che gli ha garantito la conquista del titolo, il Real è giunto con un venti vittorie e tre pareggi contro otto sconfitte (72 reti all'attivo e 38 al passivo). Significativo il fatto che tra le antagoniste dalle quali è stato battuto figurano diverse delle ultime della classe, tra cui il Cadice che, dopo una effimera permanenza in A, è già virtualmente di nuovo in B. Delle sue 72 reti, 24 sono state realizzate dal centravanti Santillana.

Alle spalle del Real, a tre lunghezze, quattro squadre (Barcellona, Sporting, Athletic e Valencia), raggruppate in un solo punto, [illegible] proseguono la lotta per la conquista di uno [illegible] in Uefa a disposizione della Spagna. Il suo ritorno sulla cresta dell'onda è stato accolto con entusiasmo non soltanto nella capitale, perché il Real è un po' la bandiera del calcio spagnolo.

Le principali delusioni stagionali sono venute proprio dalle squadre che dal Real avrebbero dovuto essere le principali antagoniste: il Barcellona degli olandesi Cruyff e Neeskens, l'Athletic dei brasiliani Pereira e Leivinha ed il Valencia dell'argentino Kempes. Note positive, invece, soprattutto per il neopromosso Sporting, sorprendentemente riuscito a tenere il passo delle «grandi» sino in fondo.

Artefice principale del nuovo Real è l'allenatore Luis Molowny, succeduto agli inizi della stagione al montenegrino Miljan Miljanic che si era reso inviso a buona parte dei giocatori più in vista. Molowny ha saputo riportare la squadra nell'indispensabile clima di serenità che le ha consentito di esprimersi al massimo delle sue possibilità. Santillana e il danese Jensen, quali punte avanzate del dispositivo attaccante, l'oriundo argentino Wolff e il tedesco Stielike a centro campo, il libero Pirri e il portiere Miguel Angel [illegible] sono stati gli elementi più in vista, ma alla conquista del titolo hanno efficacemente contribuito i rimanenti giocatori, e comunque dal terzino Camacho, una delle principali «vedettes» del calcio iberico, da tempo infortunato, e per tale ragione escluso dall'elenco dei quaranta tra i quali il commissario tecnico Kubala sceglierà i ventidue partecipanti alla fase conclusiva del torneo mondiale.

Pirri, il capitano

Ma il Real [illegible] è soltanto calcio. E' anche una delle più illustri, se non la più illustre, delle polisportive iberiche. Nell'attuale stagione si è aggiudicato anche il campionato di pallavolo e avrebbe, presumibilmente, vinto quello di pallacanestro se il successo di Monaco sulla Mobilgirgi non avesse offerto alla Spagna la possibilità di qualificare le due squadre per la prossima edizione della Coppa dei Campioni. I responsabili del Real lo negano e provano, ovviamente, non se ne avranno mai. Ma è un fatto che la sconfitta subita sabato sera [illegible] loro squadra sul campo del «Cotonificio», che ha ribaltato — a estremis — la classifica a favore della J[illegible] ha avuto tutto il sapore d'un regalo fatto alla squadra di Slavnic per favorirne l'accesso alla massima competizione europea.

La sconfitta del Real costituisce la più clamorosa delle sorprese cui il campionato spagnolo abbia dato luogo da almeno dieci anni a questa parte. Dopo nove sue vittorie consecutive la squadra madrilena ha ceduto il titolo ad una [illegible] sua antagonista. [illegible] evidentemente, [illegible] loro caso destinato a giovare al basket nazionale, dopo averlo quasi soffocato con la sua netta superiorità, durata una lunga parentesi. La qualificazione per la Coppa dei Campioni favorirà un accordo della Juventud con uno «sponsor», per così dire, di lusso, e per tenere il passo delle due forti antagoniste il Barcellona dovrà potenziare la propria squadra. Da sollecitare la massima competizione interna diverrebbe, pertanto, un discorso a tre ovviamente possibile di ampliamento se altre società, stimolate dalla nuova situazione, tentassero anch'esse di apportare sostanziali miglioramenti alla propria squadra.

E' opinione generale che regista dell'interessante situazione in atto sia Raimundo Saporta, «alter ego» del presidente Santiago Bernabeu, da quasi quarant'anni in carica, cui S. M. Juan Carlos ha consegnato la medaglia d'oro di cui è recentemente stato insignito dalle massime autorità sportive nazionali. Affinché la manovra attribuita a Saporta sortisca effetto, la Juventud dovrà [illegible] le due partite che le rimangono da disputare, se non vi [illegible] darebbe luogo ad un'altra sorpresa dello stesso calibro di quella costituita dalla sconfitta del Real che, tra l'altro, nel primo tempo subì ben 62 punti, cosa che in campionato nazionale pare non gli fosse mai capitato.

Il Real è in Coppa dei Campioni anche nella pallavolo, [illegible] disciplina in cui sta dettando legge in patria, [illegible] una chiarezza ancora maggiore di quanto abbia fatto nel calcio e nel basket. Si è, infatti, aggiudicato il titolo nazionale vincendo in tre set tutti gli incontri ed è opinione diffusa che nella competizione internazionale a squadre non riesca a combinare grandi cose, soprattutto a causa della mancanza d'un adeguato allenamento in competizione. Soltanto eccezionalmente, infatti, le [illegible] partite [illegible] le altre squadre spagnole durano un'ora. [illegible] per tale ragione che viene a trovarsi a disagio [illegible] confronti internazionali, che spesso la impegnano più di due ore.

In Spagna la pallavolo ha avuto un promettente periodo di espansione durato alcune stagioni, dopo le quali, soprattutto a causa dell'inesperienza dei suoi dirigenti, si è assistito al fenomeno inverso. La sola società di nome ad avervi insistito è appunto stata il Real Madrid, che si è [illegible] però presto a trovare praticamente senza [illegible].

Alfredo Giorgi

E' partito il rally del Portogallo

Munari: "Stratos o 131 corro solo per vincere„

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — Una folla notevole, [illegible] di una popolarità sempre crescente, ha salutato, ieri pomeriggio, il via del Rally del Portogallo, dato sul Circuito dell'Estoril. I [illegible] si sono [illegible] trasferiti lungo il percorso, per assistere alle prime prove speciali [illegible] tappa iniziale, che si conclude [illegible] dopo undici frazioni di velocità.

La lotta si è subito sviluppata accesissima, sul filo dei secondi, tra Fiat, Lancia e Ford. Dopo quattro prove, è al comando Markku Alen, con la «Fiat 131 Abarth», davanti a Bernard Darniche con la «Stratos» e a Waldegaard con l'«Escort [illegible]». Seguono, con distacchi brevissimi, tutti i migliori, da Mikkola a Rohrl a Munari e Nicolas. Nessun'altra vettura in queste prime battute è riuscita ad inserirsi fra quelle ufficiali. Purtroppo, sul Rally è già calato il maltempo: piove a dirotto, c'è la nebbia e si accrescono le difficoltà non solo per i concorrenti ma anche per i servizi di assistenza.

Sulle prime due prove [illegible] in asfalto, a Lagoa Azul e a Peninha, si è imposto Darniche, a Montejunto, otto chilometri di [illegible], il più veloce è stato Waldegaard, davanti a Mikkola e Alen, ed infine, sempre sull'asfalto, a San Pedro de Moel, è risultato ancora primo il francese Darniche, con la «Lancia». Si gioca però, come si è detto, sul filo dei secondi, e la classifica per il momento non è ancora indicativa, anche se appare [illegible] che Markku Alen è intenzionato a fare il tris, dopo le due vittorie degli anni passati.

Per la Fiat, Munari ha avuto qualche difficoltà: il cambio non è sembrato perfettamente a posto, ed è probabile che, al termine della prova, venga sostituito, a Povoa de Varzim. Sia il pilota veneto che Rohrl hanno anche denunciato qualche difficoltà con le molle degli ammortizzatori, apparse troppo rigide. Anche a questo inconveniente verrà posto rimedio.

Come sempre ieri Munari si è alzato primo di tutti. Mentre gli altri piloti god[illegible] le ultime ore di riposo il «drago» si aggirava per i vasti saloni del gigantesco Hotel Estoril-Sol pieno di turisti americani, [illegible] di essere capitati in mezzo ad un rally. Segno di [illegible]siamo o abitudine? Difficile dare una risposta. All'apparenza Sandro è sembrato tranquillo, il volto riposato, la voce che non ha perso la cantilena veneta, ha dato l'immagine di chi non è preoccupato.

«A mio avviso — ha detto — iniziando a correre con la Fiat 131 Abarth dopo tanti anni di Lancia, personalmente [illegible] ho nulla da perdere o da guadagnare, sul piano della popolarità. Se andrò bene diranno che sono forte anche se non ho la macchina più potente. Se andrà male i soliti denigratori sosterranno che Munari, messo alla pari con gli altri, non è in grado di reggere il confronto. Ma la realtà è che io non debbo dimostrare nulla. Perlomeno non a me [illegible] perché so [illegible] quelle che sono le mie doti e i miei limiti. Sono tranquillo, farò la mia gara. Mi sono preparato per cercare di vincere e non mi metto a fare dei test dopo quindici anni di attività, dopo i risultati che ho ottenuto in passato».

Sandro, dunque, rifiuta l'esame. Per lui il Rally del Portogallo è una prova come le altre. Da buon professionista però riconosce che il cambiamento di macchina, il passaggio da una vettura a motore posteriore ad una con motore anteriore, lo ha costretto ad una preparazione particolare.

«Sono qui da un mese circa — [illegible] continuato — ed ho lavorato con il massimo impegno, faticando molto, come [illegible] mi capitava da tre o quattro anni. Con la Stratos ormai avevo un rapporto di conoscenza formidabile. Bastavano poche prove per prepararla perfettamente. Con la 131 ho dovuto fare una conoscenza graduale, abituarmi ad un tipo di guida diverso, ad usare in maniera differente l'acceleratore».

«La cosa che inizialmente mi ha dato più problemi — ha proseguito Munari — è stato il rumore. Sulla Stratos ero abituato al rombo del motore pieno, ma non fastidioso. Sulla 131 si sentono gli ingranaggi del cambio, il differenziale che si strasia le orecchie. [illegible] un primo tempo mi disturbava, avevo sempre l'impressione che ci fosse qualcosa di [illegible]. Ma è soltanto una questione di abitudine. Ora mi sono ambientato e devo dire che la vettura ha delle buone qualità, [illegible] la tenuta di strada che è sorprendente».

E chi gli [illegible] se ha ancora la macchina migliore a disposizione (rispetto ai suoi compagni di squadra Alen e Rohrl) Munari risponde quasi con rabbia: «[illegible] so se la [illegible] 131 ha qualche cavallo in più delle altre. Mi sembra giusto, quando uno è campione del mondo, che debba essere trattato di conseguenza e abbia le chances migliori. Ma sono sottigliezze, non [illegible] certamente tre o quattro cavalli in più a determinare una vittoria o una sconfitta in un rally. Io nella mia carriera ho dato molto, quando vincevo con una macchina che era inferiore, e ora è logico che sia ripagato».

Dopo aver vinto, lo scorso anno, a San Martino di Castrozza, Sandro Munari non è più riuscito ad aggiudicarsi [illegible] corse. Ritirato a Sanremo, in Corsica, in Spagna, piazzato oltre il ventesimo posto in Inghilterra in una sfortunatissima RAC, e [illegible] nuovamente fuori gara a Montecarlo, a inizio [illegible] stagione, il «drago» non correva da [illegible] tre mesi. Ieri pomeriggio, l'abbiamo visto partire concentrato al massimo, con il desiderio di avere finalmente anche un po' di fortuna. Segno di una passione ancora intatta e anche della voglia di far vedere che è [illegible] fra i migliori.

«Ho [illegible] anni — ha [illegible] poco [illegible] del [illegible] — ma non mi sento finito. Fisicamente e psicologicamente credo di valere gli altri. I primi della classe, si intende. Per questo continuo a gareggiare, senza pormi limiti. Non ho [illegible] ciso [illegible] alla fine dell'anno smetterò, dipende da molte cose, dalle prospettive che mi verranno offerte. [illegible] rallies ho avuto molto, tutto [illegible] si può dire. Mi [illegible] solo le vittorie al Rac e al Safari. Sono due corse diverse. [illegible] prima, con il percorso "segreto", che non è poi [illegible] per alcuni, non si parte tutti alla pari e tutto sommato non mi importa di [illegible] avere mai vinto. Con il Safari, invece, ho un conto in sospeso. E non è detto che l'anno prossimo...».

Cristiano Chiavegato

Classifica generale dopo le prime quattro prove: 1. Alen-Kivimaki (Fiat 131 Abarth-Alitalia) in 15'01"; 2. Darniche-Mahe (Lancia Stratos) a 2"; 3. Waldegaard-Thorszelius (Ford Escort) a 10"; 4. Mikkola-Hertz (Ford Escort) a 15"; 5. Rohrl-Geistorfer (Fiat 131 Abarth-Alitalia) a 16"; 6. Vatanen-Bryant (Ford Escort) a 18"; 7. Munari-Sodano (Fiat 131 Abarth-Alitalia) a 23"; 8. Nicolas-Laverne (Ford Escort) a 38"; 9. Therier-Vial (Toyota Celica) a 40"; 10. Kullang-Berglund (Opel Kadett) a 50".

A Viareggio (e in tv) il 6 maggio

Boxe mondiale con il tendone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO — Nel corso della cerimonia del peso per il campionato d'Europa dei pesi gallo tra Franco Zurlo e lo spagnolo Esteban Eguia, si è parlato più della boxe di domani che di quella di oggi. Zurlo, che aveva avuto qualche comprensibile difficoltà per rientrare nei limiti della categoria, aveva risolto il suo problema senza pubblicità e senza drammi, [illegible]parendo a Viareggio soltanto nella tardissima serata di martedì e andando a dormire — [illegible] nemmeno avvertire gli organizzatori, in verità piuttosto preoccupati — con una [illegible] tazza di tè in corpo. Ieri, alle 11, al peso il responso della bilancia — kg. 53,100 per Zurlo, 800 grammi in meno per lo sfidante — aveva troncato ogni apprensione lasciando ancora margine al campione d'Europa per recuperare energie con un sostanzioso pasto e con un prolungato riposo pomeridiano.

Quello che è avvenuto sul ring del Palasport di Viareggio è ormai cronaca, grazie alla diretta in televisione, ma, ripeto, durante le operazioni di peso si è parlato molto più del futuro che del presente. Oggi stesso, a Sanremo, ad esempio, nel corso della rituale conferenza stampa allestita dagli organizzatori [illegible] il campionato mondiale dei pesi medi di sabato prossimo tra il colombiano Rodrigo Valdes e l'argentino Hugo Corro, verrà annunciata la conclusione delle trattative con Sergio Bernardini, titolare [illegible] «Bussola 2000» di Viareggio, per far disputare il prossimo 6 maggio (un sabato) nel suo concosciutissimo locale, il campionato del mondo dei medio massimi, versione Wba, fra l'argentino Victor Galindez e il californiano Indian Lopez.

Bernardini, bruciato sul tempo da Beniamino Acconsi per quanto riguarda la prima grossa manifestazione a livello internazionale sulla Riviera della Versilia, aveva chiesto qualche giorno fa un abboccamento con Rodolfo Sabbatini e il suo vice Spagnoli — esclusivisti per l'Europa dell'attività pugilistica finanziata dalla rete televisiva americana Cbs — offrendo ponti d'oro per l'allestimento di un campionato del mondo a breve scadenza a Viareggio. Come sempre accade nella boxe, qualcuno fa da pioniere rimettendoci di tasca propria — nella fattispecie Acconsi, a cui il campionato d'Europa di Zurlo ha concesso forse l'utile per comprarsi le sigarette — e altri passano a vele spiegate sulla strada già tracciata.

La Versilia, dal punto di vista pubblicitario turistico, è in ogni caso l'unica [illegible] ci guadagna sicuramente nella vicenda, oltre naturalmente ai duo Sabbatini-Spagnoli, professionisti che vivono della boxe ed è giusto quindi che non lavorino per beneficenza. [illegible] non interverranno complicazioni — Bernardini concederà gratuitamente il suo tendone, della capacità di circa cinquemila posti — sabato 6 maggio a Viareggio, tv diretta non solo per l'Italia ma anche per le tre Americhe, si svolgerà il campionato del mondo dei pesi mediomassimi Galindez e Lopez.

Il mondiale dei mediomassimi costituisce comunque soltanto una delle tappe dell'attività del duo Sabbatini-Spagnoli per conto della Cbs americana: è infatti virtualmente scontato il fatto che il [illegible] pionato del mondo dei medi junior fra l'ab[illegible] australiano Rocco Mattioli e lo spagnolo José Duran si svolgerà a Pe[illegible] in mondovisione sabato 14 maggio. C'è giustamente qualche perplessità circa la scelta dell'avversario per una difesa volontaria del titolo mondiale. Era stato proposto il coreano Pak Doh-yuh, ma Umberto Branchini, procuratore di Mattioli, ha giudicato troppo pericoloso l'asiatico preferendogli il veterano spagnolo.

[illegible]berto Branchini, il decano dei manager italiani di boxe, si è visto proprio recentemente assegnare l'ennesimo «Oscar» dell'Aniep per il miglior procuratore anche per la diabolica abilità con cui riesce a far camminare i [illegible] sul velluto evitando loro avversari troppo scomodi. Il negro Elisha O'Deb, ultima vittima di Mattioli, era soltanto [illegible] facciata gloriosa con d[illegible] un cumulo di rovine; José Duran, l'emmetto lo stesso Torcida, [illegible] di Eguia, [illegible] ha prospettive migliori. Ma il dio denaro, grazie alla tv americana, stempera queste moralistiche [illegible]siderazioni e Umberto Branchini continua a collezionare gli Oscar della furbizia.

Gianni Pignata

Duri contrasti [illegible] il capo-équipe Piero D'Inzeo

Polemiche a Piazza di Siena esclusi Mancinelli e Orlandi

[illegible]A — Spira aria di aspra polemica fra la squadra italiana di equitazione, che parteciperà al prossimo concorso ippico di Piazza di Siena. Ad agitare le acque sono due dei nostri più prestigiosi cavalieri: Graziano Mancinelli e Vittorio Orlandi.

Il primo ha inviato un telegramma al [illegible] lo organizzatore del concorso, per annunciare il suo forfait. [illegible] i motivi [illegible] clamorosa decisione non [illegible] spiegati da Mancinelli. Però siano a conoscenza soltanto di pochi intimi privilegiati. Scartata la [illegible] di una protesta che egli avrebbe inteso avanzare per la mancata ammissione a piazza di Siena di un giovane cavaliere lombardo da lui ritenuto meritevole di partecipazione al [illegible], assume maggiore consistenza un'altra [illegible]. Nei giorni scorsi sarebbe esploso una violenta polemica fra Mancinelli e il capo équipe [illegible] concorso Piero d'Inzeo. Sarebbe [illegible] venuta a galla [illegible] vecchia ruggine che ha diviso i due cavalieri nelle dispute allo scalata di posizioni dirigenziali in seno agli [illegible] direttivi della nostra equitazione. Dal famoso nella designazione del capo équipe già c'era stato un ballottaggio tra Mancinelli e D'Inzeo [illegible] vittoria del secondo.

Graziano Mancinelli

Al posto di Mancinelli gareggerà Cesare Croce, 33 anni, genovese. [illegible] quanto riguarda Vittorio Orlandi, nella conferenza stampa di presentazione del [illegible]orso, tenuta lunedì scorso al grand hotel di Roma, [illegible] annunciato ufficialmente che l'olimpionico non era stato [illegible] nella [illegible] italiana per la sua scarsa forma attuale dimostrata al [illegible] Merano e per la mancanza di validi cavalli.

La replica di Orlandi è stata immediata e dura: *«Ho considerato la prova di selezione di Merano come lavoro di rifinitura [illegible] non mi sono minimamente preoccupato del risultato, altrimenti non [illegible] concesso certe libertà ai miei cavalli. Avevo il diritto di essere interpellato prima di ricevere la [illegible] notizia dell'esclusione».*

«Considerato il mio passato agonistico — ha fatto notare Orlandi — sarebbe stato più giusto far decidere a me se [illegible] il caso di mettere a repentaglio la mia reputazione in un concorso di risonanza mondiale come quello di piazza di Siena».

m. b.

---

notizie flash

Tennis ad Houston

Questi i risultati del torneo WCT di Houston (primo turno): Barazzutti-Cahill 7-5, 6-3; Saviano-Panatta 6-1, 6-4, Solomon-Bertolucci 6-4, 6-0; Fleming-Richey 4-6, 6-2, 6-3; Nastase-Fishbach 6-3, 6-4; Moor-Newcombe 6-0, 6-4.

Sconfitto Zugarelli

Al torneo di Nizza, Zugarelli è stato sconfitto 6-3, 6-1 dal giovane argentino [illegible].

Funerali Burini

La squadra azzurra di sci alpino al completo ha partecipato a Lecco ai funerali di Roberto Burini, componente della nazionale «A» di slalom speciale, morto lunedì [illegible] assieme [illegible] fidanzata Annamaria Ruponi in seguito ad un incidente stradale. Erano presenti anche i dirigenti della [illegible] [illegible] in testa il presidente Arrigo Gattai.

Oggi nella Freccia Vallona (senza Moser e Saronni)

Baronchelli outsider di lusso

VERVIERS — A quattro giorni di distanza dalla favolosa «Roubaix» di Moser, la «Freccia Vallona» giunge a proporre una parentesi in questa stagione franco-belga, in attesa dell'ultimo atto di domenica, la [illegible]-Bastogne-Liegi. Si parla di parentesi perché Moser e la sua squadra oggi non saranno al via, mentre parteciperanno alla corsa di domenica. Eppure, il nome di Moser è il più ricorrente anche in questa giornata di vigilia a Verviers, sede di [illegible] e di arrivo della «Freccia Vallona», quarantaduesima edizione.

Si parla di Moser, oltre che per l'impressione che la sua impresa di domenica scorsa ha lasciato nell'ambiente, anche perché sua fu, l'anno scorso, la vittoria nella «Freccia», a conclusione di una vicenda di doping che vide declassato il primo arrivato, e cioè Freddy Maertens. Al terzo posto giunse (e quindi scalò poi al secondo) Giuseppe Saronni, allora al suo debutto in terra belga. Il ricordo di quella prestazione e alcune delle sue imprese in Italia avevano creato qui a Verviers molta attesa. Ma nemmeno Saronni oggi ci sarà. Le [illegible]guenze delle cadute occorsegli nella Parigi-Roubaix hanno consigliato lui ed il suo direttore sportivo Chiappano ad anticipare il ritorno in Italia per non compromettere la preparazione al Giro.

Sarà in gara, testa di serie degli italiani, Giambattista Baronchelli, il quale è accompagnato dal fratello Gaetano, da Riccomi, Paolini, Conati, Sgalbazzi, Lori e Schuiten. E' iscritta anche un'altra squadra italiana, la Fiorella-Citroën, diretta da Luciano Pezzi. Dopo i forfait di Battaglin, gli uomini di punta saranno Barone, lo svedese Johansson e lo svizzero Fuchs. I grandi favoriti della «Freccia Vallona» di quest'anno sono Zoetemelk, Raas, Pollentier e Maertens.

Il percorso è di 223 chilometri, con ben diciassette strappi brevi ma violenti, che gli organizzatori inseriscono spesso nelle loro [illegible] per ovviare alla mancanza di salite [illegible]. Il più difficile di questi strappi è lo Stockeu, a cinquanta chilometri dal traguardo, dove già in passato avvennero fughe risultate poi decisive per la vittoria.

Baronchelli ha detto che questo tipo di percorso gli piace, ma ha lamentato la mancanza di assuefazione [illegible] gare, [illegible] dal riposo o[illegible] dopo il Giro di Puglia fino ad ora. «[illegible] qui per prepararmi al Giro d'Italia — ha detto —, ma non mi tirerò indietro se mi accorgerò di poter vincere».

Carlo Valeri

Pregiudizi e [illegible]

La storia [illegible] sport ci insegna [illegible] che alle prime Olimpiadi, settecento anni avanti Cristo, i greci impedivano l'ingresso delle donne negli stadi, escludendole [illegible] ruolo di spettatrici oltre che da quello [illegible] atleta: [illegible] lasciavano [illegible] tende, ad aspettare il ritorno dell'eroe-atleta bisognoso [illegible] carezze dopo [illegible] gara. E alla nascita [illegible] Olimpiadi moderne, per opera [illegible] De Coubertin, non si [illegible]mettevano concorrenti femminili: quando [illegible] «aggiunsero» al programma dei Giochi, nell'edizione [illegible] [illegible] [illegible] sportivissimo barone accusò una [illegible] di nervi.

Evidentemente ci [illegible] pregiudizi molto più resistenti di certi primati mondiali. E [illegible] le donne [illegible] dovuto (e deve) combattere per ottenere una certa «uguaglianza» nell'attività sportiva, non bisogna [illegible]menticare che un copione «maschilista» — antico come il mondo — ha sempre imposto un preciso gioco delle parti, [illegible] scene sorprendenti [illegible] quella del Concilio di Trento: in quegli anni (1545-1563) i cardinali decisero [illegible] voti [illegible] la donna dovesse considerarsi di natura umana e diabolica e [illegible] lo per pochi voti vinse la corrente [illegible] «pro-umanità», sulla quale probabilmente influì molto l'immagine della mamma.

Oggi che certi dubbi non [illegible] (o [illegible] dovrebbero sorgere) più, [illegible] [illegible] verificando che proprio lo sport [illegible] l'occasione [illegible]to per dimostrare [illegible] bene e nel male i diritti e le difficoltà della donna [illegible] pretendere [illegible] cancellazione di certe «differenze»: le misure, i tempi, i primati delle imprese agonistiche testimoniano con metri oggettivi i progressi e i contenuti tecnico-agonistici dell'attività sportiva femminile; i problemi organizzativi, gli scetticismi radicali fanno riemergere [illegible] maniera anche [illegible] una tendenza [illegible] «discriminazione». Ma i dati statistici che vengono [illegible] [illegible] sentenza [illegible] quelli relativi all'aumento delle donne-atlete in Italia: nell'atletica leggera le [illegible] [illegible] passate [illegible] [illegible] nel 1966 a 29.805 nel 1974 (incremento del 340 per cento), nella pallavolo [illegible] 8975 nel 1971 a 35.000 nel 1975.

Sono sempre di più le persone pronte a scoprire che il rapporto donna-sport è da proporre, diffondere, incitare, elogiare. Sono sempre più gli studiosi chiamati a convegno [illegible] dissertare sul tema e magari commettere i consueti peccati dialettici all'insegna di un [illegible] «bla-bla-bla», vizio incancellabile d'ogni congresso. Ma ci [illegible] sempre in pochi quelli disposti a comprendere [illegible] in fondo ed aiutare non [illegible] «fino ad un certo punto» l'impegno e le esigenze di tutte quelle ragazze che vogliono, come tanti uomini, [illegible] «realizzarsi» nello sport.

In questa pagina l'intervista ad uno psicologo e le considerazioni di [illegible] sportiva praticante (a livello professionistico, come si [illegible] dire) chiariscono alcuni aspetti di [illegible] [illegible] una questione di recente entrata [illegible]mente nel programma [illegible] lavoro dell'Unione Donne Italiane (Udi). Nel Congresso Nazionale di gennaio a Roma si [illegible] parlato anche di «donna e sport», si è affidato al [illegible] studi un progetto di ricerca storica sull'argomento, si [illegible] [illegible]ciso di prendere contatti con [illegible] Coni, gli Enti di Promozione, l'Isef: altri segni dell'importanza di [illegible] problema sempre più diffuso, sempre meno isolato.

Per chi [illegible] affida ancora a una certa prevenzione «classica» [illegible] confronti del fenomeno, per chi sfoglia i testi di anatomia ricordando tutte le «[illegible]nolezze» fisiologiche delle donne rispetto agli uomini, [illegible] sportive hanno pronto [illegible] rove[illegible] della medaglia. Citano le considerazioni dei clinici, come questa del prof. Igino Terzi, primario Ostetrico-ginecologo [illegible] dell'ospedale Maria Vittoria [illegible] Torino: *«Rispetto [illegible] maschio la donna è dotata di maggior coordinazione nei movimenti di più gruppi muscolari. Questo fatto è associato ad una innegabile maggior facilità a compiere certi movimenti articolari, dovuta ad una maggior lassità dei legamenti; e inoltre la donna realizza un maggior "ambidestrismo" che non l'uomo, fattore notevolmente importante [illegible] certi sport che richiedono uguale capacità di usare la mano sinistra quanto la destra (pallavolo e basket)».*

Per [illegible] ama le discriminazioni drastiche, [illegible] «femministe dello sport» propongono [illegible] frase [illegible] Sant'Agostino, [illegible] 1550 anni fa: *«La donna non può né insegnare, né testimoniare, né giudicare: molto meno poi comandare».* Ancora oggi qualcuno sarebbe pronto ad affermare le stesse cose, magari aggiungendovi [illegible] *«nemmeno fare sport».* Ma sarebbe una [illegible] fuori moda, clamorosamente smentita dai fatti.

Antonio Tavarozzi

La donna e lo sport all'inizio [illegible] secolo: [illegible] partita da giocare anche contro [illegible] uomini

La donna nello sport

Scrive Simone De Beauvoir: «La donna non [illegible] il contrario dell'uomo, ma è, come l'uomo, un essere umano qualsiasi». *La sua realizzazione come donna e la sua partecipazione al mondo possono e devono avvenire nell'arco definito eppur enorme delle sue potenzialità. La psicologia dello sport, prima fra tutte, ha forse il merito di aver riconosciuto che certi pregiudizi, da sempre legati alla condizione femminile, sono privi di legittimità e consistenza:* «La donna — *dice il professor Alessandro Salvini* — nella pratica sportiva abbandona il ruolo assegna[illegible] dalla tradizio[illegible] e dimostra come [illegible] [illegible] orizzonte esistenziale e il [illegible] destino psicologico siano più segnati dalla convenzione che dalla sua struttura fisica, dal momento che il corpo [illegible] è mai [illegible] cosa ma soprattutto una situazione».

La donna e lo sport, un argomento che fa discutere, [illegible] tema affascinante su cui, spesso in contrasto, sovente d'accordo, si misurano sociologi e psicologi: gli uni fanno osservare che i tratti di una presunta psiche femminile, rilevati nella donna, altro [illegible] [illegible] che [illegible] riflesso [illegible] parte che la società fa recitare alla donna stessa; gli altri riconoscono [illegible] legittimità dell'osservazione ma sono convinti che comunque, ad un certo livello, la donna trova nello sport un canale reale di libertà. Libertà dai giudizi e dalle opinioni degli altri, evoluzione più spontanea della propria personalità. Discutiamo [illegible] questi problemi [illegible] due psicologi di fama, il professor Alessandro Salvini, incaricato di psicologia all'Università di Padova, e il professor Erminio Gius, incaricato di psicologia sociale presso la [illegible] università.

Salvini, in collaborazione [illegible] Ferruccio Antonelli, è anche autore di uno studio («Psicologia dello sport» *ed. Lombardo) che uscirà a giorni nelle edicole. Il discorso è difficile, pieno di sfumature e sottigliezze teoriche, arduo da tradurre in concetti accessibili a tutti. E anche delicato da pre[illegible] perché, come dice [illegible] prof. Salvini* «esiste nella donna un autostereotipo, un'idea di se stessa in [illegible] psicologici, che si fonda su modelli astratti ed [illegible] e che [illegible] come logico e scontato un certo atteggi[illegible] piuttosto [illegible] un altro». *Un insieme di regole che nessuno si [illegible] la pena di verificare, nella loro storicità, in quanto inserite in un ordine naturale [illegible] cui la donna è espressione stereotipata secondo aspettative proposte dai modelli culturali.*

L'autopercezione, una volta interiorizzata, difficilmente può [illegible] separata da chi la ospita e la donna, dunque, finisce sempre, o quasi, [illegible] rispecchiarsi la vita in base a certe attese di comportamento, a certe emozioni o interessi che visti dall'esterno e [illegible] maniera acritica portano ad affermare tale realtà come la conseguenza naturale di una funzione biologica della donna. Secondo gli psicologi [illegible] ciò è falso. Dal punto di vista psicologico non esiste alcuna differenza fra maschio e femmina, i pregiudizi che legano la donna a certi comportamenti non hanno ragione di esistere: «Sono pro[illegible] questi pregiudizi dovuti ad una "mistica corporea della femminilità", [illegible] timore di [illegible] irreversibile trasformazione somatica in seguito alla pra[illegible] sportiva, che tengono lontana la gran massa delle donne dallo sport — *dice il professor Salvini* —. [illegible] momento che [illegible] si vuole dubitare della bontà delle norme [illegible] prescrivono determinati [illegible]golamenti alle donne, allora [illegible] preferisce pensare che chi li trascende non sia molto normale».

Secondo pregiudizi ancora radicati, dunque, [illegible] donna che pratica lo sport è una persona anormale. E questo malgrado il loro [illegible] sia [illegible] costante aumento, segno [illegible] [illegible] [illegible] società che è più disposta ad accettare il fenomeno, ma anche e soprattutto di un movimento che presenta le istanze di un mutamento del ruolo stesso della donna. Ma i luoghi comuni attorno alla femminilità della donna sportiva esistono ed influiscono sulla percezione che di questa donna [illegible] ha a livello sociale scoraggiando anche chi lo sport vorrebbe praticarlo.

«Prendiamo ad esempio una presunta mascolinità nella donna sportiva — *continua [illegible] prof. Salvini* —: il luogo [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] il fenomeno, ma gli studi effettuati dimostrano che non è vero: la più parte delle atlete non presentano, sul piano psicologico e fisiologico, alcun [illegible] mascolino, anche dopo anni [illegible] competizioni vigorose». *Non solo dunque i pregiudizi vanno eliminati, ma nello sport si è scoperto esattamente [illegible] contrario. La ragazza che pratica una qualsiasi disciplina a livello ludico-agonistico può fruire di certe opportunità che nell'ambito tradizionale [illegible] [illegible] viene socializzata difficilmente riuscirebbe ad avere: controllo realistico delle reazioni emotive apprese [illegible] modelli familiari, miglior autoconsapevolezza, maggior capacità di sopportare l'ansia, sviluppo armonico della personalità.*

«Nella pratica sportiva — *dice il professor Salvini* — la ragazza interiorizza [illegible] modo d'essere adeguato ad [illegible] situazione che la valorizza [illegible] per quello che appare [illegible] è [illegible] ruolo, ma per la sua capacità [illegible] fare e di essere. Diventa un soggetto attivo coinvolto in rapporti interpersonali e situazioni in [illegible] [illegible] viene riconosciuto uno scopo e una scelta». *E ancora:* «L'iniziazione sportiva, mutando nella ragazza l'uso del corpo e i parametri del suo valore, finisce per ampliare il significato della vita [illegible]ducendola ad esistere come progetto autonomo rispetto alle cos[illegible] dello stereotipo».

E' chiaro tuttavia che la libertà della donna non consiste unicamente [illegible] praticare uno sport. Altre cose contribuiscono a determinare la personalità, cultura, situazione sociale, ruoli e attribuzioni di ruoli, esperienze soggettive. Lo sport [illegible] momento importante ma non il solo. Le femministe sostengono che lo sport, per la donna, è falsa libertà imposta da modelli sociali fondati sull'aggressività e sulla competitività, e dunque modelli maschili, gli psicologi rispondono che questo è vero quando [illegible] disciplina viene praticata ad alto livello, dove contano prestazioni e risultati, mentre nella fase [illegible] agonistica esiste [illegible] grande differenza di motivazio[illegible] fra ragazze e ragazzi: le donne sono sollecitate all'attività sportiva da fattori socio-emotivi quali la compagnia, il divertimento, l'interazione sociale, i maschi danno [illegible] molta importanza alla competizione e all'abilità personale.

«Le donne — *afferma Salvini* — non vogliono nello sport diventare uguali agli uomini, bensì rafforzare [illegible] propria personalità superando le limitazioni [illegible] loro dalla condizione femminile». *Questo fino al punto in cui la pratica sportiva è solo pratica e [illegible] ricerca a tutti i [illegible] [illegible] risultato. Quando lo sport viene vissuto ad alto livello, [illegible] situazione cambia e la donna corre dei rischi: ma non li corre in quanto donna, bensì in quanto essere umano. In questo è perfettamente uguale all'uomo:* «Una pratica agonistica esasperata — *spiega [illegible] professor Salvini* — centrata [illegible] valori del risultato o della classifica, può nevrotizzare i punti più labili [illegible] personalità della ragazza, accentuandone l'insicurezza, l'inquietudine, la capricciosità, [illegible] teatralità degli atteggiamenti».

Tutte conseguenze che possono spingere ulteriormente la ragazza (o il [illegible]azzo, non fa differenza) a rifugiarsi morbosamente nella pratica sportiva come sostitutiva di [illegible] altra esperienza, in quanto realtà sovraccarica di significati simbolici. Il pericolo sta in questo, per la donna come per l'uomo. Ma gli psicologi, all'interno di una maniera di fare sport, credono in due livelli diversi: quello dell'agonismo, della competitività, e quello del gio[illegible]. Ammesso che sia possibile dividere i due piani e dare giudizi su ognuno, allora [illegible] primo può essere negativo, [illegible] secondo positivo. Il problema ve[illegible], però, è forse quello di riuscire a capire se veramente può esistere sport senza competitività.

Carlo Coscia

Un comitato per l'Europa

Il tema della donna nello sport diventa sempre più spesso motivo di discussione per convegni e iniziative varie in tutta Europa. Da poco tempo è stata lanciata pure la proposta di costituire un «Comitato internazionale di studi e ricerche sulla donna e lo sport», con sede ad Oslo (e di cui fa parte anche l'Italia).

L'idea di varare questa iniziativa è sorta come risultato [illegible] primo seminario di studi europeo sulla «[illegible] femminile nel [illegible] delle [illegible]tività sportive», svoltosi a Oberwesel, nella Germania Occidentale, [illegible] 17 al 22 giugno scorsi. [illegible] tema «anal[illegible] dei motivi che determinano la scarsa presenza femminile nei ruoli dirigenti, tecnici e [illegible]nizzativi nel mondo dello sport» è stato svolto dalla [illegible]ventù Sportiva Tedesca, organizzatrice del seminario, per[illegible] una indagine condotta tramite questionari aveva [illegible] precedentemente indicato che tutti i Paesi europei hanno lo stesso problema.

Mabél Bocchi, una protagonista del basket italiano

Queste nostre conquiste [illegible]

Con 1 metro e 87 [illegible] statura, Mabél Bocchi è una delle più alte donne italiane. Ma non [illegible] solo questo dato a renderla personaggio raro nello sport: nel basket (gioca dall'età di 15 anni, ora ne ha 25) è stata più di 100 volte in Nazionale e ha vinto 7 scudetti e una Coppa Europa con il Geas Sesto, ma ha praticato anche l'atletica e la pallavolo, ha completato gli studi all'Isef (Istituto Superiore di Educazione Fisica) e dopo aver insegnato in un istituto per bimbi «handicappati» adesso studia medicina. [illegible] [illegible] di giornalismo, [illegible] tenuto relazioni ad alcuni convegni sul tema «La donna e [illegible] [illegible]». In questo articolo espone i problemi da lei incontrati nello sport [illegible] alto livello tecnico-[illegible].

Mabél Bocchi, cestista campione d'Europa [illegible] il Geas

Anche nello sport l'affermazione della donna italiana si prospetta come una conquista. Una conquista di[illegible]le, per [illegible] ti motivi: tra l'altro perché gran parte dell'opinione pub[illegible], sebbene alcuni pregiudizi siano stati superati, rimane perplessa e scettica [illegible] fronte alla donna che fa sport. Così come, del resto, di fronte alla donna-giornalista o alla [illegible] camionista o alla donna-vigile.

Noi donne siamo [illegible]tissime, di solito, dell'opportunità di svolgere attività sportiva. L'esperienza diretta conferma quanto dicono [illegible] psicologi: lo sport rende [illegible] [illegible] più indipendente, la responsabilizza, la aiuta a sviluppare la personalità e l'emancipazione sociale. E lo stare continuamente a [illegible] con altri, soprattutto negli sport di squadra, ci fa diventare più disponibili ai rapporti interpersonali, combatte le introversioni, smussa gli aspetti del carattere eccessivamente egocentrici. Tutto questo, più o meno, lo riconoscono e lo apprezzano anche gli uomini: ma «*ad un certo punto*» nascono i problemi, «*ad un certo punto*» si alzano le barriere e nascono gli scetticismi, le diversificazioni.

Per esempio: l'atleta-uomo può fare sport a livello professionistico, l'atleta-donna no: l'atleta-uomo può, conclusa l'attività agonistica, restare nello sport come allenatore o dirigente o arbitro o accompagnatore. L'atleta-donna [illegible]. [illegible] mentre gli [illegible] possono rimandare studi e soluzioni lavorative perché i loro guadagni da professionista dello sport permetteranno di ricominciare con comodo «*a farsi una vita*» a fine carriera, invece [illegible] donne devono fare [illegible] a tempo pieno e nel contempo preoccuparsi per conto proprio un [illegible] extra-sportivo.

Una delle voci più negative nel [illegible] bilancio [illegible] sportiva impegnata a livello (di fatto) professionistico, sta proprio nella disparità fra doveri e diritti: [illegible] e le [illegible] compagne di squadra del Geas e della Nazionale di [illegible]asket ci alleniamo quasi tutti i giorni dell'anno, abbiamo un «arco d'impegno» [illegible] circa 300-330 giorni su 365, più o [illegible] come i nostri colleghi uomini, [illegible] siamo lontane anni luce da loro sul piano del «trattamento» e non solo [illegible]nomico. I «rimborsi spese» li ricevono solo quelle più brave [illegible] molte giocatrici perdono anni di studio e occasioni di lavoro, [illegible] cambio di niente o quasi. Ma non è solo questione di soldi: la donna [illegible] deve chiedere di più «*oltre* [illegible] *certo punto*», nemmeno sul piano del contributo tecnico, dell'efficienza organizzativa, dell'assistenza medica e scientifica.

Finora sullo sport femminile, in Italia, non si è voluto [illegible] oltre che denaro neppure [illegible]teria grigia. Si tende a considerare «spiccato» [illegible] bravo allenatore impegnato [illegible] le donne, si tende a ridurre al minimo l'impegno (e i poteri) dei dirigenti preposti all'attività femminile. Ci dicono che il nostro sport [illegible] può consentir[illegible] [illegible] atlete professioniste, tecnici all'altezza, dirigenti a tempo pieno, perché non smuove interessi industriali e pubblicitari rilevanti. Ma [illegible] realtà [illegible] si è fatto per propagandare lo sport femminile, per valoriz[illegible] l'immagine, per richiamare l'atte[illegible] del pubblico e della stampa sui molti spunti [illegible] [illegible] offerti dal nostro settore?

La Simeoni, la Bostylieri, la Giordani, le cestiste del Geas e prima la Rugno, la Collino, la Caligaris, la Pigni, [illegible] state capaci di compiere grosse imprese in [illegible] internazionale. Quasi tutte, quasi sempre, per meriti propri, andando avanti con tenacia grandissima in [illegible] ambiente che ha fatto poco, pochissimo per aiutarle a diventare campionesse. Pensando a loro si si può rendere conto [illegible] come «*anche*» una donna ha diritto di essere [illegible] [illegible] per salire più in alto nello sport, per arrivare al massimo delle proprie possibilità: e cosa conta se una Simeoni non potrà mai saltare le misure di Yashenko, un volo a 1 metro e 95 compiuto da una ragazza non ha egualmente un elevato contenuto atletico e spettacolare?

Ci sono le «differenze», [illegible]cono [illegible] uomini. E questo è il discorso più antiquato, più irritante. La donna è morfologicamente e fisiologicamente divers[illegible] dall'uomo, [illegible] questo non ci [illegible] dubbi, ma d'altronde noi siamo diverse an[illegible] dal cane o dall'elefante e pure Mennea non sarà mai veloce come una tigre. Ricordiamo in[illegible] che nello sport, come in tutte le altre manifestazioni, [illegible] donna non si sogna minimamente [illegible] assomigliare all'uomo (come [illegible] a torto sostengono) ma vuole solo rafforzare la pro[illegible] personalità: dall'uomo [illegible]gliamo copiare l'efficienza tecnica e organizzativa derivante da una consolidata tradizione, cercando [illegible] di superare i limiti e gli ostacoli posti dalla stessa condizione femminile.

I problemi che una ragazza incontra nell'ambito sportivo sa[illegible] accentati e compresi solo quando [illegible] posizione della donna verrà veramente rivalutata nella società. Intanto anche nello [illegible] dobbiamo tener conto dei meriti di certe figure «di vertice», delle esigenze [illegible] un movimento di massa giovanile in costante crescendo: anche nello sport la donna fa sentire la sua presenza in maniera sempre più attiva, meritandosi qualche volta «p[illegible]mo» l'attenzione, la stima e l'aiuto dei signori uomini.

Mabél Bocchi

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

Con Spagna, Grecia, Portogallo

Più squilibrata la Cee a dodici

BRUXELLES — La Commissione europea ha proceduto al dibattito sui problemi generali dell'allargamento [illegible] la Cee. Si tratta del «*quadro*» per dare alle istituzioni comunitarie una veduta d'assieme sulle conseguenze che avrà il secondo allargamento al fine di [illegible] un effetto [illegible] diluizione e di dispersione del Mercato [illegible]une. Il lavoro preparatorio approfondito si è svolto sotto la responsabilità del vicepresidente Lorenzo Natali.

E' stata analizzata la situazione dei [illegible] paesi candidati constatando che hanno alcune caratteristiche in comune: livello [illegible] sviluppo inferiore a quello dell'industria impermiata su problemi che già pongono difficoltà all'interno della C[illegible]tà e abbondanza di manodopera disponibile. La Spagna e la Grecia, tuttavia, beneficiano [illegible] un dinamismo [illegible]nomico considerevole ed il livello del loro prodotto nazionale pro capite non è, in ter[illegible] reali, molto lontano da quello dell'Irlanda e dell'Italia. La situazione del Portogallo è assai meno favorevole. La conclusione è che il posto importante del settore agricolo, la concentrazione industriale in settori già fragili della Cee e i problemi della sottoccupazione ampliando le difficoltà che la nuova Comunità a dodici incontrerà.

L'allargamento porrà problemi considerevoli anche [illegible] punto [illegible] vista delle relazioni della Cee con altri paesi [illegible]diterranei rimettendo in questione l'approccio globale mediterraneo. I servizi della [illegible]missione hanno anche valutato le conseguenze finanziarie dell'allargamento dal punto di vista del bilancio e da quello degli strumenti finanziari di cui dispone. Una simulazione della situazione nel 1978 nell'ipotesi che l'allargamento fosse già avvenuto offre questi risultati. Le spese di bilancio, attualmente di 12 miliardi e [illegible] milioni di unità di [illegible]to, passerebbero a 15 miliardi circa di unità di conto, [illegible]derando che le spese relative alla Spagna sarebbero [illegible] 1300-[illegible] milioni, quelle della Grecia 700-750 milioni e quelle relative al Portogallo 350-500 milioni.

Le spese del Feoga a garanzia potrebbero aggirarsi sul [illegible] miliardi di unità di conto (invece di 8,6 miliardi), le spese supplementari essendo dell'ordine [illegible] 800 milioni per la Spagna, di 400 per la Grecia e [illegible]150 per il Portogallo. Le spese del Feoga — sezione orientamento — passerebbero da 473 a 800-900 milioni di unità di conto (ogni unità di [illegible] vale 1070 lire) di cui [illegible] per la Spagna, 100 per la Grecia e da 50 a 100 per il Portogallo.

La dotazione del fondo sociale dovrebbe passare da 570 a 700-800 milioni [illegible] unità di conto, di [illegible] per la Spagna, un importo analogo per il Portogallo e 25-50 per la Grecia. La dotazione del fondo regionale dovrebbe passare da 581 milioni ad [illegible] miliardo circa, di cui 190 milioni per la Spagna, 125 per il Portogallo e 105 per la Grecia. Nel sostegno monetario a breve termine, le quote parti dei paesi candidati sarebbero approssimativamente di 200 milioni di U.C. per la Spagna, 50 per il Portogallo e 60 per la Grecia. Nel concorso finanziario a medio termine, 400 per [illegible] Spagna, [illegible] per [illegible] Grecia e 100 per [illegible] Portogallo.

Il meccanismo a medio termine disporrebbe così [illegible] 6 miliardi di unità di [illegible] e i tre paesi candidati potrebbero ottenere prestiti compresi [illegible] due e due miliardi e mezzo. Esiste inoltre una disponibilità di cinquecento milioni di dollari per le bilance [illegible] pagamenti. In ogni [illegible] i tre paesi candidati [illegible] avrebbero né tutti i diritti né tutti i doveri al momento dell'adesione, poiché si prevede un periodo di transizione di una decina di anni.

Le analisi citate — come fa rilevare l'agenzia di Emanuele Gazzo — possono dare un'impressione negativa sulle ripercussioni dell'allargamento per la Comunità. La commissione, tuttavia, sottolinea anche gli elementi positivi [illegible] l'impegno politico, l'estensione supplementare del mercato, la dinamica di sviluppo dei paesi candidati. E' però innegabile il pericolo che l'allargamento pesi sulla realizzazione dei fini ultimi [illegible] l'unione economica e monetaria e quindi l'integrazione politica.

La risposta migliore a tale rischio sarebbe una crescita media del 4,5 per cento all'anno per i paesi già aderenti alla Cee e del 6-6,5 per cento per i paesi candidati.

L'allargamento della Comunità nel settore agricolo provocherà un abbassamento del livello medio di ricchezza e di conseguenza l'aumento dei divari [illegible] i redditi. Con un aumento [illegible] più del 50%, la percentuale della popolazione agricola passerà dal [illegible] attuale all'11% del numero totale dei lavoratori. [illegible] numero di aziende agricole che registrerà difficoltà aumenterà notevolmente. La produzione e il livello di autoapprovvigionamento della Comunità saranno modificati: riduzione del [illegible] di approvvigionamento per prodotti attualmente eccedentari come la carne e il burro ma anche per i prodotti per i quali la Cee è già deficitaria come i cereali secondari e le proteine vegetali. Aumenterà invece l'approvvigionamento per prodotti eccedentari come il vino e l'olio di oliva.

Per questo è importante varare al più presto [illegible] piano di aiuti all'agricoltura mediterranea che potrebbe comportare investimenti per mille miliardi di lire. Vi [illegible] infine problemi istituzionali dell'allargamento. Per quanto riguarda [illegible] Parlamento eletto a suffragio diretto, [illegible] dovrebbero attribuire alla Spagna 58 seggi, 24 membri ciascuno al Portogallo e alla Grecia, portando così il totale dei seggi da 410 a 516. Al Consiglio il mantenimento degli attuali equilibri comporterebbe la fissazione a 76 del totale delle «voci». La maggioranza qualificata è di 51 voci di cui 5 alla Grecia e al Portogallo e 8 alla Spagna (contro 10 ai quattro «*grandi*»).

Il problema più grave sarà comunque quello della disparità regionale. Se infatti il reddito attuale è di 1 a 5 tra la Calabria e la città di Amburgo, si passerà da 1 a [illegible] tra la zona di Vila Real e Amburgo. La popolazione dei tre paesi candidati è il 20% di quella della Cee attuale ma il loro reddito è appena [illegible] 10%. Il prodotto interno lordo è il 32% [illegible] quello medio della Cee [illegible] Portogallo, il 44% in Grecia e il 54% in Spagna. C'è poi il problema della concorrenza per gli Stati già [illegible] del settore delle calzature, dei tessili, dei [illegible] navali, dell'industria siderurgica e forse di quella automobilistica. Si tratterà di ristrutturare e di riconvertire intere regioni, un problema non da poco.

In teoria se i paesi candidati facessero già parte della Cee nel '78, questi paesi riceverebbero dal Fondo regionale circa 400 milioni di unità [illegible] conto ma si dovrà fare molto di più per non compromettere la coesione sociale della Comunità, soprattutto nel settore degli investimenti produttivi che creino nuovi posti di lavoro. Altrimenti assisteremo ad una emigrazione massiccia dai tre paesi candidati verso le nazioni più ricche in base al diritto della libera circolazione della manodopera.

Renato Proni

Convegno sull'export dell'industria metalmeccanica

La "sfida" viene dai mercati esteri

Umberto Agnelli: "Non accetteremo condizioni che ci impediscano di tornare ad essere competitivi" - Gli interventi di Arcuti (San Paolo), Beltrami (Olivetti) e [illegible] Mandelli (Amma)

TORINO — *La bilancia commerciale italiana, [illegible] cui tanto si parla, deve il suo saldo attivo, nella misura del 50%, all'esportazione di prodotti metalmeccanici. Nello stesso tempo l'Italia, in questo settore, perde quota rispetto ai concorrenti europei, americani e giapponesi: nel '76 infatti l'export italiano di prodotti metalmeccanici è stato pari al 5,5% del totale dell'Ocse (i 24 Paesi più industrializzati del mondo occidentale), meno del '70 e poco [illegible] la punta minima del 1974.*

Questi due dati, [illegible] positivo l'altro tendenzialmente negativo, sono [illegible] un po' la premessa del convegno, intitolato «Dall'esportazione metalmeccanica, occupazione e sviluppo», organizzato dall'Amma (Associazione industriali metalmeccanici di Torino). La Stampa del 12 aprile ha già dato un panorama del settore; oggi ci limitiamo a sintetizzare gli interventi più significativi.

[illegible] sen. Umberto Agnelli è partito, nella sua relazione, dalla constatazione che «da un [illegible] si ha l'impressione che tutto sia fermo, che nessuno oggi si preoccupi di economia», mentre i problemi sul tappeto non sono meno gravi per il solo fatto che le Brigate rosse ne hanno creato altri ancora più drammatici. E' un lusso, ha detto il vicepresidente della Fiat, che l'Italia [illegible] si può permettere, sempre che [illegible] voglia adottare «un modello [illegible] economia [illegible] Stato povera e burocratizzata». [illegible] l'iniziativa sulle cose economiche è tanto più urgente in quanto [illegible] sindacato, con alcune recenti prese di posizione, dà prova di «buon senso» se si tratti di «nuova cultura [illegible]dacale», dice Agnelli, non possiamo ancora saperlo, certo è che «dobbiamo cogliere questi sprazzi di novità [illegible] investire i problemi concreti senza perdere nemmeno un giorno».

Nell'affrontare i problemi economici si deve partire dal «nodo centrale dell'Italia del '78», quello dell'occupazione. Questa per Agnelli può crescere «soltanto se riusciremo a mantenere in equilibrio i conti [illegible] l'estero e contemporaneamente a dare un deciso impulso allo sviluppo». Ci sono però dei dati di fatto internazionali che bisogna tenere in conto: rallentamento nell'espansione del commercio mondiale (per un tasso di sviluppo minore), il ricorso sempre più esplicito a misure protezionistiche e il crescente indebitamento dei Paesi più poveri. La conseguenza più vistosa, dice Agnelli, è che la [illegible] «si farà via via [illegible] incandescente».

Che fare allora per sostenere il nostro export? Per Agnelli si deve soprattutto far funzionare ciò che già oggi va bene, per esempio la legge Ossola. Inoltre lo Stato, al posto di tante leggine, dovrebbe farsi carico di una politica industriale che abbia come obiettivo centrale la competitività. Proprio per questo si deve agire sul costo del lavoro e quindi «rendere permanente la riduzione degli oneri sociali».

Si inserisce in questo discorso il rapporto con i sindacati, alla vigilia dei grossi contratti di lavoro. «Noi non chiediamo — ha detto Agnelli — degli sconti particolari ai sindacati, piuttosto vogliamo cercare insieme intese corrette che consentano lo sviluppo». Ed ha aggiunto: «Con [illegible] franchezza diciamo anche che non accetteremo condizioni che impediscano [illegible] aziende di tornare ad essere competitive anche e soprattutto nel confronto internazionale».

[illegible] proposito poi dei «piani di [illegible]», di cui tanto si parla oggi quasi fossero [illegible] rimedio a tutti i mali dell'economia, Agnelli ha detto che si deve piuttosto «fare affidamento sulla concreta possibilità e capacità di gruppi di aziende, che operano nello stesso campo produttivo o [illegible] campi affini, di creare integrazioni produttive e di [illegible] strutture promozionali di export». Si deve dare quindi spazio alle «azioni di sostegno privatizzato».

Da Luigi Arcuti, direttore generale del San Paolo, è stato analizzato il ruolo delle banche, oggi tanto più importante in quanto ci sono progetti, in fase avanzata di elaborazione ma non ancora [illegible] del tutto esecutivi, per cointeressare gli istituti di credito alla ristrutturazione delle aziende. Cogliendo l'occasione di una recente proposta di Walter Mandelli — iniziative finanziarie a [illegible] regionale per [illegible] sostegno [illegible] nuovi investimenti — Arcuti, dopo una lucida analisi di quanto le banche hanno fatto (molto) finora, che soltanto ragioni di spazio non ci consentono di trattare più estesamente, ha avanzato a sua volta una proposta. «Se di una finanziaria si ha bisogno — ha spiegato Arcuti — per aiutare le imprese nell'adozione di tecnologie avanzate, questa deve [illegible] espressa nell'ambito degli imprenditori, anche se certamente troverebbe sostegno da parte delle banche».

Arcuti ha detto che la cosa non è del tutto nuova in Europa, in Germania, per esempio, le banche partecipano attivamente alla rivoluzione tecnologica. Riferendosi alla Federmeccanica, Arcuti ha detto che attorno imprese possono con un piccolo contributo unitario mettere in azione un cospicuo capitale e a questa iniziativa si unirebbero le banche «anche con un sostegno diretto al capitale [illegible] rischio».

Ottorino Beltrami, amministratore delegato della Olivetti — una delle poche società che ha mantenuto inalterata la sua capacità espansiva in presenza di un'evoluzione tecnologica che ha messo in ginocchio non poche aziende mondiali — ha parlato dell'industria elettrotecnica ed elettronica italiana. L'export di questo settore è stato nel '77 [illegible] a circa 3500 miliardi, ossia il 52% della produzione nazionale.

Tutto questo, ha detto Beltrami, in condizioni difficili che potranno essere superate con «uno sforzo coordinato tra la industria e l'amministrazione pubblica». Due sono i principali ostacoli:

1) lo Stato non ha adeguato i provvedimenti rivolti all'a[illegible] per l'esportazione a quelli in atto negli altri Paesi moderni;

2) il grave disservizio dei telefoni, trasporti, dogane. A titolo [illegible] esempio Beltrami ha ricordato che nel luglio del '77 [illegible] spedizioni straordinarie sono [illegible]te impedite dal fatto che il 30% del personale ferroviario era in ferie.

Accanto alle necessità del rilancio della domanda interna, c'è, per Beltrami, quella di avere dallo Stato, anche in tema di ricerca oltreché di finanziamenti all'export, un aiuto perché l'Italia non si trovi in condizioni di inferiorità di fronte a Paesi concorrenti le cui industrie hanno un sostegno reale dall'amministrazione pubblica.

Walter Mandelli, presidente dell'Amma, ha tirato le somme del convegno, con una dichiarazione generale e riassuntiva. Dopo aver rilevato che [illegible] vi è contraddizione tra espansione dell'esportazione ed espansione del mercato interno, Mandelli ha però messo in evidenza come i mezzi per raggiungere i due obiettivi siano «sensibilmente diversi». Nel [illegible] dell'export si tratta sostanzialmente di soddisfare le esigenze del cliente, «che è l'unico vero padrone», nel caso del mercato interno spetta ai corpi sociali organizzati decidere quali beni debbano espandersi.

«Se questo è vero — ha detto Mandelli — non vi è dubbio [illegible] il bene di cui ognuno sente maggiormente [illegible] mancanza è la casa di abitazione: rilanciare l'edilizia significa attivare numerosi settori industriali e far aumentare [illegible] colpo l'occupazione, soprattutto dove è più scarsa, cioè nel Mezzogiorno».

Per quanto riguarda invece l'export, ha concluso Mandelli, occorre uno sforzo concorde di tutti i corpi sociali per superare quegli ostacoli di ordine produttivo, finanziario e di sostegno [illegible]litico che oggi rappresentano una limitazione.

Pier Mario Fasanotti

Scandalo del burro

Accuse Cee all'Italia

BRUXELLES — La Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di giustizia perché non le ha fornito tutti i ragguagli e non l'ha associata alle indagini su una colossale truffa di burro. [illegible] Bruxelles aveva chiesto chiarimenti a Roma, ma il governo [illegible]no si era [illegible] trincerato dietro il segreto istruttorio. La Comunità [illegible] perso circa quindici mi[illegible] di lire per [illegible] di tasse doganali di burro importato dall'Europa orientale.

Il burro veniva dapprima immagazzinato a Rotterdam da dove proseguiva per l'Italia con documenti di transito della Comunità che davano come destinazione finale Como. A Como il burro avrebbe dovuto pagare tasse doganali e i documenti di transito essere stampigliati dalla dogana italiana per [illegible] restituiti a quella olandese. Ma è risultato che ben [illegible] documenti stampigliati e restituiti a Rotterdam [illegible] stati falsificati poiché il burro non [illegible] pagato il regolare dazio.

Già due anni fa la Commissione, avvertita dalle autorità olandesi, aveva chiesto all'Italia informazioni sul caso, ma mentre a Torino e altrove si procedeva ad arrestare i presunti colpevoli, il governo italiano si rifiutava [illegible] collaborare contrariamente a uno specifico articolo del trattato di Roma.

La Fiera di Hannover segna il brutto tempo

Per la prima volta diminuiti [illegible] espositori Lambsdorff: "Nuove nubi sulla congiuntura"

HANNOVER — «*Fiera dell'insicurezza*», «*Fiera senza illusioni*», «*Fiera dei [illegible]mori*» sono alcuni titoli con cui i giornali tedeschi hanno annunciato l'apertura, avvenuta ieri, della trentaduesima Fiera di Hannover, la più grande esposizione industriale del mondo, da sempre considerata «*barometro congiunturale*» dell'Occidente. Già alla vigilia ad Hannover tirava un'aria di pessimismo, confermata dalle cifre. Per la prima volta il numero degli espositori, anziché aumentare, è diminuito (di 215 unità, da 5495 a 5280) e l'area della mostra è stata ridotta, (da 402 mila a 365 mila metri quadri) alcuni padiglioni sono squallidamente vuoti, negli alberghi della città è perfino possibile — fatto mai [illegible] prima — trovare una camera.

«*Nuove ombre si stanno addensando sulla congiuntura*» ha [illegible] nel suo discorso inaugurale il [illegible] ministro dell'economia, [illegible] liberale conte Otto Lambsdorff, il quale ha pronunciato un discorso intonato al pessimismo, invitando tuttavia l'uditorio a combatterlo. La tesi del ministro, che coincide con quella del cancelliere [illegible]cialdemocratico Helmut Schmidt, è [illegible] la politica congiunturale debba venire concordata da tutte [illegible] nazioni industriali (teoria del «convoglio») in contrapposizione con la tesi di Carter e dell'Ocse (teoria della «locomotiva») secondo cui alla Germania e al Giappone spetta una funzione trainante.

«*Tutti insieme* — ha detto Lambsdorff — *dobbiamo seguire [illegible] chiara [illegible] regolare espansione, più stabilità e progresso per l'apertura [illegible] nuovi mercati*». Implicitamente il ministro ha criticato [illegible] le decisioni prese all'inizio del mese dai capi di governo dei «Mec» a Copenaghen, i quali avevano concordato un'espansione del 4,5 per cento per il 1978, dicendo che non bisogna «*esultare per aumenti quantitativi a b[illegible] scadenza*».

Dopo avere criticato l'Italia per la sua politica protezionistica di esportazione dell'acciaio (che, a suo dire, [illegible] i regolamenti comunitari) il ministro se l'è presa con i sindacati e con i lavoratori dipendenti dell'industria i quali «*con esasperate preoccupazioni per assicurarsi il posto e garantirsi il futuro*» mettono [illegible] difficoltà i programmi di [illegible]zazione [illegible] datori di lavoro, limitando la flessibilità delle imprese, e di consegu[illegible] la voglia di investire.

Nella breccia pessimistica aperta dal ministro di Bonn si è lanciato [illegible] Goehringer, presidente dell'industria elettrotecnica (la più [illegible]tante tra quelle che espongono ad Hannover). Goehringer ha esaminato il problema ecologico, lamentando che la [illegible] dell'ambiente comporta «*spese orrende*» per le industrie, addossando a queste spese la responsabilità dei mancati investimenti produttivi e ha chiesto che il governo di [illegible] e i governi regionali diano meno ascolto agli ecologisti e più ascolto [illegible] economisti e varino una politica di investimenti meno gravata da obblighi verso l'ambiente pulito. «*Bisogna sviluppare l'energia, quella tradizionale e quella nucleare — ha detto l'oratore — bisogna costruire strade, ferrovie, aeroporti, impianti chimici e minerari, spogliare gli ecologisti del mistico splendore che indossano*».

Tito Sansa

L'Iri per Gioia Tauro esamina alternative

ROMA — Lo speciale gruppo di esperti dell'Iri [illegible] il suo parere tecnico sulla fattibilità o meno del quinto centro siderurgico a Gioia Tauro entro quattro [illegible]. Il tempo [illegible] quello che il governo si è preso per dare una risposta definitiva sulla realizzazione del centro calabrese.

Il lavoro degli esperti non ha ancora assunto [illegible] definitivo: al [illegible] infatti [illegible] un ventaglio di proposte alternative al quinto centro siderurgico che offrano, [illegible] possibilità di impiegare le circa 7500 unità lavorative previste con la creazione dell'acciaieria di Gioia Tauro. Si [illegible], in particolare, sottoponendo ad attenta verifica di fattibilità l'arco [illegible] progetti che prevedono, al [illegible]mento, questo «pacchetto»: un impianto siderurgico di dimensioni ridotte rispetto [illegible] progetto originario, [illegible]re ovviamente [illegible] a Gioia Tauro dal [illegible]to che nella località si sta già lavorando per la realizzazione [illegible] alcune infrastrutture come il porto (si tratterebbe [illegible] un impianto per [illegible]zioni, [illegible] un laminatoio in grado di occupare circa 800 unità); la creazione [illegible] una serie [illegible] centrali elettriche a carbone da 600 megawatt ciascuna, su commessa dell'Enel (dovrebbero essere complessivamente sei centrali, da costruire nell'arco di 20 anni, che occuperanno in questo periodo circa 1000 unità, mentre altre 400 ne verranno impiegate in ciascuna centrale).

Reddito Comecon +51% in 8 [illegible]

MOSCA — Il reddito nazionale dei [illegible] del [illegible] nel 1977 è aumentato, rispetto al [illegible] del [illegible] per [illegible] (nei paesi della Cee [illegible] per cento). La produzione industriale — sottolinea l'Ecotass — [illegible] tata del 65 per cento (nei paesi della Cee del 17 per cento).

La denuncia dei redditi per posta o al Comune

[illegible] — Da quest'anno la dichiarazione dei redditi [illegible] si potrà più consegnare di persona agli uffici distrettuali delle imposte dirette: con un provvedimento in [illegible] di pubblicazione [illegible] «Gazzetta Ufficiale» viene infatti escluso questo modo tradizionale di presentazione della dichi[illegible]zione dei redditi, cosicché restano solo le altre due possibilità (già utilizzate negli scorsi anni) dell'invio del modello per posta agli uffici fiscali o della consegna diretta agli uffici comunali.

Un [illegible] particolare è invece previsto per i dipendenti pubblici.

Il malessere della chimica

ROMA — I problemi della chimica sono oggetto di una dettagliata trattazione nell'indagine sul commercio internazionale elaborata dal «Gruppo economisti d'impresa», una équipe di studiosi ed esperti delle maggiori aziende italiane. Lo studio ricorda che l'Italia è l'unico paese industrializzato che presenti un saldo commerciale positivo con l'estero fino al 1968; dal 1968 in poi si è registrato il mutamento del segno della bilancia commerciale con una caduta «a gradino» intorno al —12% del volume dell'interscambio (export + import).

Soffermandosi ad analizzare il caso italiano lo studio fa rilevare che alla fondamentale specializzazione dell'export nella chimica derivata ed alla forte presenza produttiva nella chimica primaria, si contrappone un poco soddisfacente inserimento nelle aree Cee ed Ocse. Per converso, si registra una notevole penetrazione nei mercati africani in settori per lo più tecnicamente marginali. Rilevante anche la presenza sui mercati dei paesi ad economia pianificata, soprattutto nel campo della chimica primaria e derivata. L'Italia si trova, dunque, [illegible] affrontare problemi di un certo rilievo: la pur discreta protezione all'export della chimica derivata, non essendo accompagnata da un sufficiente controllo dei mercati interni, non è in grado di coprire il deficit della chimica primaria e soprattutto il rilevante deficit della chimica secondaria, legato a grosse carenze [illegible] struttura produttiva.

Calato in Usa il prodotto lordo

WASHINGTON — Il pr[illegible] nazionale lordo degli Stati Uniti è diminuito nel primo trimestre dello 0,6% di saggio annuale a causa dello sciopero nelle miniere di carbone e del maltempo. Nel [illegible] trimestre [illegible] aumentato del [illegible]. [illegible] tratta del primo [illegible] trimestrale del Pnl [illegible] primo trimestre del 1975, allorché ci fu un calo del 9,8%.

Intervista al direttore di "Business Week"

"I contrasti tra Usa [illegible] Germania creano le tensioni monetarie"

Parlare di super-serpenti significherebbe solo eludere i veri problemi

ROMA — Sui mercati valutari l'atteggiamento prevalente sembra essere quello dell'attesa. Gli operatori aspettano di conoscere le considerazioni che gli analisti si apprestano a fare sulla [illegible] degli ultimi dati sull'andamento dell'economia americana. Gli indicatori sembrerebbero [illegible] un ritorno al «bel tempo» con una previsione [illegible] crescita del prodotto [illegible] lordo per il '78 [illegible] dal 4,5-4,8 per cento, una riduzione del tasso di inflazione, secondo fonte [illegible]nativa, al 6 per cento e un contenimento del deficit di bilancia dei pagamenti correnti. Tutto questo potrebbe spiegare, nonostante gli inviti ad accogliere gli ultimi dati con molta prudenza, il clima di attesa che si è andato generando sui mercati dei cambi e che hanno dato come risultato i recuperi segnati dal dollaro negli ultimi giorni e c[illegible] hanno fatto da contraltare le perdite dell'oro, rivale della moneta americana nelle preferenze degli investitori e se si preferisce degli speculatori.

Risultati dai quali, comunque, sarebbe presuntuoso voler trarre indicazioni precise. Le quotazioni d'altra parte confermano la necessità di mantenere un atteggiamento prudente. Gli andamenti di ieri, infatti, indicano nuovamente il dollaro in ribasso [illegible] a Francoforte i prezzi di chiusura danno la moneta americana a 2,0322 marchi con una perdita, seppur leggera, rispetto alla precedente seduta. Si è avuta l'impressione che il dollaro sia soggetto a pressioni a seguito di una serie di vendite di [illegible]sa. Il fatto è che la debolezza della divisa statunitense si è generalizzata verso [illegible] le valute perdendo qualche [illegible] di punto rispetto al franco [illegible]ro, al franco francese, allo yen ed anche nei confronti della lira. In Italia le medie aritmetiche sulle chiusure di Milano e di Roma danno il dollaro a 859,95 lire e per converso un recupero [illegible] posizioni del franco svizzero salito nuovamente oltre le 450 lire e del marco fissato a 420,91. Per l'oro, invece, il [illegible] appare più sostenuto: dopo il mini-crollo dei giorni scorsi, ieri il metallo ha ricominciato [illegible] a salire quotando sulla piazza di Londra oltre i 174 dollari l'on[illegible].

Una situazione, come si vede, molto fluida che rispecchia in parte anche i comportamenti dei governi e delle banche centrali. Un giudizio che viene confermato anche da Lewis Young, direttore di *Business Week*, il più autorevole settimanale economico-finanziario degli Stati Uniti. Young si trova a Roma, dopo un lungo giro nelle altre capitali europee, [illegible] incontrarsi [illegible] esponenti politici ed [illegible] italiani. Secondo il giornalista americano è bene andare cauti sulle previsioni di medio periodo: «*Anche se il quadro economico degli Stati Uniti sembra migliorare (fra l'altro il tasso di disoccupazione è sceso dall'8,3 al 6,2 per cento) occorre aspettare* — dice Young — *i provvedimenti legislativi riguardanti il pro[illegible] sull'energia e le eventuali misure che il nuovo presidente [illegible] Fed Miller si appresterebbe a prendere per la lotta all'inflazione*». Piuttosto, sottolinea il direttore di *Business Week*, gli attuali andamenti del dollaro sono la conseguenza dell'impossibilità da parte dei governi di prendere iniziative concrete per [illegible] le politiche economiche. La contrapposizione tra Stati Uniti da una parte, Germania e Giappone dall'altra che si rifiutano di adottare politiche più espansionistiche, costituisce la ragione di fondo [illegible] stato di tensione [illegible] mercati dei cambi. «*In questa condizione parlare di super serpenti o di altri strumenti di ingegneria finanziaria è un modo come un altro per sfuggire* [illegible] *veri problemi*». Young ribadisce, a questo proposito, di «*non credere alla possibilità evidenziata nel vertice di Copenaghen di realizzare* [illegible]*nell'ambito Cee nel '78 un* [illegible] *di crescita del 4,5 per cento*».

«*Fra l'altro*, conclude, *c'è il controsenso per noi americani, sostenitori della libera fluttuazione dei cambi, di dover ricorrere ai crediti "Swap" per sostenere il corso del dollaro. Comunque, vorrei precisare, lo abbiamo fatto per le pressioni soprattutto dei tedeschi preoccupati dai gravi effetti della crisi monetaria*». Il giornalista americano, infine, ha detto di non credere alla possibilità che le autorità monetarie statunitensi mobilitino parte delle riserve auree di Fort Knox per moderare l'ascesa del prezzo del metallo qualora dovesse impennarsi. «*Io credo che le dichiarazioni di Blumenthal abbiano soprattutto un effetto psicologico, ma sarei* [illegible] *sorpreso* [illegible] *una iniziativa di tal genere si realizzasse*».

Natale Gilio

Da maggio per la Re-auto c'è l'indennizzo diretto

FIRENZE — Si è tenuta in questi giorni a Firenze una tavola rotonda indetta dall'Ania (Associazione fra compagnie assicuratrici); il dibattito si è occupato principalmente della futura applicazione del Cid (convenzione indennizzo diretto), della nuova finanziaria «Sofigea» e delle caratteristiche della norma che regolerà la «libertà di concorrenza» fra i Paesi della Cee in materia assicurativa danni.

Con il 15 maggio le compagnie aderenti al Cid (quasi tutte), metteranno in funzione il sistema della «pronta e diretta liquidazione» dei danni, sarà cioè la società del danneggiato a liquidare il [illegible] cliente rimasto vittima di un incidente. Il meccanismo funzionerà solo per importi fino a [illegible] mila lire (al netto dell'Iva) per danni alle cose (esclusi quelli a persone). Il risarcimento sarà effettuato solo se le parti hanno congiuntamente firmato il modulo di «constatazione amichevole di incidente».

Per quanto riguarda la «Sofigea» (aperta a tutte le compagnie che vi vogliono aderire), è stato precisato che essa interverrà, previ[illegible] autor[illegible] ministeriale, nei casi in cui una compagnia venga messa in liquidazione coatta amministrativa. In questo caso la «Sofigea» si assumerà l'impegno di risarcimento per eventuali «rami» diversi da quello «rc auto» (furto, incendio, infortuni, ecc.) mantenendo invariato, fra l'altro, l'organico del personale.

Romagnoli, presidente dell'Ania ha dichiarato: «Qualche anno fa abbiamo raggiunto un accordo con i sindacati per lo stanziamento di 220 miliardi di lire (la cifra è in banca a disposizione degli interessati) destinati all'edilizia popolare. Ebbene, malgrado tutto questo tempo, nemmeno un mattone è stato collocato. Tutto ciò avviene in un periodo di grossa crisi, quando cioè si lamentano carenze di alloggi».

E' stato poi annunciato che nei prossimi giorni comincerà una campagna pubblicitaria informativa per far conoscere al pubblico motor[illegible] i vantaggi della compilazione del formulario di «constatazione amichevole». Alla televisione i personaggi incaricati degli «sketches» saranno Nino Benvenuti, Renzo Palmer e Lea Massari, che ci «convinceranno» sull'utilità di non bisticciare in caso di incidente ma di riempire il formulario.

Gi[illegible] Alberti

Costo del [illegible] più alto al [illegible]

ROMA — Il mercato creditizio punisce severamente il Mezzogiorno. Gli interessi richiesti dalle [illegible] sui prestiti [illegible] più alti rispetto alla media di tutta Italia; il contrario avviene per gli interessi pagati [illegible] depositi. Secondo i dati dell'indagine trimestrale della Banca d'Italia, nel terzo trimestre dell'anno scorso il tasso medio sui prestiti era [illegible] Italia del 18,27%, ma del 19,71% nelle isole e del 20,42% nel Mezzogiorno. Quello [illegible] sui depositi [illegible] dell'11,18 [illegible], del 9,22% nelle isole, del 10,59% [illegible] giorno.

Come condizione per avviare il salvataggio del gruppo

Un ultimatum dell'Icipu ad Ursini consegnare le azioni Liquichimica

MILANO — Raffaele Ursini ha ricevuto dall'Icipu un ultimatum: entro la fine della settimana la Liquigas dovrà [illegible] all'istituto di credito a medio termine in pegno tutte le azioni del gruppo Liquichimica e un mandato a vendere irrevocabile e senza condizioni.

Questo è quanto emerso al termine [illegible] lunga riunione del consiglio di amministrazione dell'Icipu di martedì e dopo una ennesima serie di consultazioni con le altre banche creditrici.

Complessivamente i creditori di Ursini debbono riscuotere circa 800 miliardi così suddivisi: 360 miliardi gli istituti di credito speciale (di cui 200 l'Icipu e il resto Isveimer e Irfis); [illegible] miliardi le banche ordinarie (Nazionale del Lavoro, Banco di Roma, San Paolo, [illegible] di Napoli, Banco di Sicilia); 150 miliardi i principali fornitori (Snam e Ciip, la prima fornisce la materia prima e la seconda gli impianti).

Per recupere questi crediti banche e istituti speciali puntano su un piano di risanamento già [illegible] noto e passato nelle sue linee essenziali. La costituzione cioè di una nuova società che prenderà in gestione gli impianti della Liquichimica e un appoggio finanziario dei principali creditori; questo, unito ad una moratoria [illegible] sugli interessi, dovrebbe consentire [illegible] terzo anno di ottenere dalla società [illegible] il cash-flow necessario a camminare con le proprie gambe e a cominciare a rimborsare i debiti secondo un piano prestabilito.

Nel giro di cinque anni la società dovrebbe arrivare a fatturare circa 500 miliardi, sempre che [illegible] essere avviata la produzione di bioproteine [illegible] Saline e lavori a pieno ritmo lo stabilimento di Augusta che fabbrica i prodotti più pregiati del gruppo, le n-paraffine e le n-olefine per cui ci sono [illegible] ora contratti per 240 miliardi.

La gestione della parte industriale però, non può ricadere [illegible] banche [illegible] non si sentono in grado di affrontare [illegible] imprenditoriali estranei alle loro attività. Di qui il progetto di far intervenire un «partner» che rappresenti la figura dell'imprenditore. Fino a pochi giorni fa questo partner avrebbe potuto [illegible] lo stesso Ursini, che restava nella nuova [illegible] una propria quota, [illegible] dopo l'ultimatum [illegible] martedì questa possibilità pare definitivamente accantonata.

Del resto, bioproteine a parte, le produzioni Liquichimica sono considerate pregiate e fanno gola a molti. Innanzitutto all'Eni, [illegible] potrebbe restituire per questa via all'Anic un nuovo ruolo nella chimica dopo il fallimento delle fibre e degli investimenti nella [illegible] base. Ma non mancano anche grossi nomi stranieri come quello [illegible] anglo-olandese Shell e della inglese Ici, entrambi grossi utilizzatori di n-paraffine, o dell'americana Union Carbide, che ha già con la Liquichimica importanti legami di licenza.

L'interesse delle multinazionali estere alla Liquichimica si spiega con il fatto che il gruppo calabro-milanese è in pratica il maggior produttore mondiale di n-paraffine, coprendo il 40 per [illegible] dell'intero mercato. Una prolungata interruzione della produzione degli impianti di Augusta, perciò, avrebbe l'effetto di alzare considerevolmente i prezzi a tutto danno degli utilizzatori, che sono appunto i potenziali clienti interessati alla gestione della società.

Per il momento, comunque, occorre attendere l'esito dell'ultimatum prima di poter capire quale sarà lo sbocco definitivo di tutta la vicenda, [illegible] richiede oltre tutto un preciso avallo politico data la presenza di istituti di credito pubblici e l'eventuale partecipazione dell'Eni.

Il presidente dell'Icipu, Franco Piga, richiesto di fare una previsione su quando tutta l'operazione potrà andare in porto, si è rifiutato di fornire indicazioni limitandosi a sottolinearne l'importanza dal momento che si tratta della prima operazione banca-industria che dia [illegible] risposta globale ai problemi posti dalla ristrutturazione finanziaria delle aziende in crisi.

Marco Borsa

Nuove cariche giovani industriali

DALLA [illegible] ROMANA

ROMA — [illegible] l'ultimo comitato centrale si sono ultimate le operazioni di rinnovo delle cariche del gruppo giovani imprenditori della Confindustria per il prossimo biennio. Ecco il quadro riepilogativo: Presidente: Luigi Abete (Roma).

Nelle commissioni statutarie confederali in rappresentanza del gruppo siedono: Commissione consultiva per i rapporti economici: Carlo Patrucco (Casale Monferrato) e Augusto Bovali (Lombardia); nella commissione per i rapporti esterni: Bruno Galle (Bari) e Carlo Maltagliati (Firenze); nella commissione per i rapporti interni: Vincenzo Piraino (Prato) e Stefano Stancari (Bologna); nella commissione rapporti sindacali: Fontana (Terni) e Boccardo (Torino).

Accordo per la produzione di macchine da cucire

Necchi-Vigorelli: [illegible] società in comune?

MILANO — La Necchi e la Vigorelli, entrambe [illegible] pavesi, hanno firmato in questi giorni una lettera di intenti in cui si impegnano a costituire una nuova società per la produzione di macchine da cucire per famiglie; lo [illegible] è quello di rafforzare la posizione di mercato delle due aziende di fronte al [illegible] gior concorrente in Italia, la Singer, e alla [illegible] penetrazione dei produttori extra-europei (Brasile, Corea, Giappone e altri coprono [illegible] il 25% delle vendite [illegible] a prezzi spesso ritenuti di «dumping»).

La nuova iniziativa, [illegible] un capitale ancora da stabilire, vedrà in posizione maggioritaria la Necchi (si parla del 60 per cento). Questa che [illegible] oltre [illegible] dipendenti e 120 miliardi di fatturato distribuito nei settori fonderia, compressori e macchine da cucire industriali e per famiglia, porterà nella nuova società il proprio settore macchine da cucire per famiglia, che oggi rappresenta circa 12 miliardi di [illegible] e una quota attorno al 18 per cento dell'intero mercato italiano; la Vigorelli, 280 [illegible] pendenti e [illegible] 7 miliardi di fatturato, apporterà la propria specifica [illegible] in [illegible] settore (fa solo macchine da cucire per famiglia) che copre con una quota di circa l'11 per cento dell'intero mercato nazionale.

Insieme le due società potrebbero raggiungere facilmente il 35 per cento del mercato nazionale con circa 200 mila unità prodotte all'anno e in tempi successivi anche il 40 per cento, erodendo in tal modo le posizioni degli attuali concorrenti che oltre alla Singer (circa il 50 per cento del mercato) sono la tedesca Pfaff [illegible] per cento, l'Alfa spagnola, la Elna e la Defendi con posizioni [illegible] nali.

Per la Necchi, società acquistata circa due anni fa da un gruppo di finanziarie (Ispro di Brescia, Mittel di Firenze e la fiduciaria Sifru) il vantaggio dell'iniziativa sta soprattutto nella possibilità di liberarsi di un settore divenuto marginale [illegible] propria attività affidandolo ad una nuova società che ha notevoli [illegible] sibilità di sviluppo; per la Vigorelli si tratta di fare il grande [illegible] acquistando dimensioni sufficienti a fronteggiare la concorrenza.

Amministratore delegato della nuova società sarà probabilmente Pierfranco Parisi, attuale amministratore delegato e azionista della Vigorelli (con il [illegible] per cento) insieme a tre finanziarie (Profina, De Napola e Propes, con un 29 per cento complessivo) e al gruppo Vigorelli, il maggior azionista con un 35 per cento.

Sia la Necchi sia la Vigorelli si trovano in una posizione finanziaria relativamente solida. La prima, dopo la crisi del 1975, ha avviato un piano di risanamento finanziario con un mutuo Imi di circa 11 miliardi al quale si è [illegible] mente affiancato un aumento di capitale da 5 a 8 miliardi realizzato attingendo agli utili (2,5 miliardi l'anno scorso e 900 milioni nel 76) e alle riserve. La Vigorelli ha sempre guadagnato negli ultimi tre anni e ha un indebitamento praticamente irrilevante verso le banche. **m. bo.**

L'impegno estero della Finmeccanica

ROMA — Gli ordini all'estero della Finmeccanica (Gruppo Iri) hanno raggiunto nel 1977 il 67 per cento del totale del portafoglio ordini [illegible] miliardi di lire su 937), escludendo il settore automotoristico dell'Alfa Romeo e prendendo in esame esclusivamente gli importi superiori ai 100 milioni di lire.

Nel settore aerospaziale l'Aeritalia ha assunto ordini per 75 miliardi di lire nell'ambito del programma Panavia-Mrca per la costruzione di velivoli da combattimento Tornado e per 3,6 miliardi nel quadro di [illegible] perazione [illegible] l'Erno [illegible] realizzazione della stazione spaziale orbitante «Spacelab». [illegible] settore termoelettronucleare, l'incidenza del portafoglio ordini estero, sull'intero portafoglio del settore, è [illegible] pari al 72,85 per cento.

Nel settore del macchinario industriale e [illegible] produzioni varie gli ordini all'estero hanno costituito il 43,21 per [illegible] totale.

La spesa sanitaria aumentata del 16,2%

Eletto il vertice della Farmindustria, la [illegible] va associazione delle aziende farmaceutiche

DALLA REDAZIONE ROMANA

[illegible] — *La giunta della Farmindustria, riunitasi ieri per la prima volta, ha proceduto alla nomina dei vicepresidenti e dei componenti il consiglio direttivo. Questo il «vertice» al completo della associazione dei produttori di medicinali, [illegible] dalla fusione tra Assofarma e Farmunione.*

Al presidente Alberto Aleotti, eletto nei giorni scorsi, la giunta ha affiancato come vicepresidenti: Sergio Anzalone (del gruppo Medosan), Gabriele Bonincasa (Pierrel), Franco Virgili (Pfizer) e Livio Celso Zeller (Carlo Erba). Fanno invece parte del consiglio direttivo Alliboni, Angelini, Bracci-Torsi, Bracco, Cavazza, Cerchini, Fuzzi, Lorenzini, Secondi, Zambeletti e Zambon.

La relazione del presidente Aleotti ha affrontato «in chiave unitaria e rappresentativa di tutto il settore» i più importanti problemi della categoria. Fra gli altri, si è discusso in particolare dell'esigenza di razionalizzare e di contenere la spesa sanitaria. A questo proposito, Aleotti ha ricordato che nel 1977 la spesa sanitaria pubblica di competenza (cioè quella impegnata dagli enti mutualistici per l'assistenza e dalle Regioni per gli ospedali) è ammontata complessivamente a 8108 miliardi di lire, con un aumento del 16,2 per cento rispetto al 1976.

Contrariamente alle previsioni, ha aggiunto il presidente, la spesa sanitaria è cresciuta ad un tasso di incremento inferiore a quello del reddito nazionale lordo che è stato del 20,4 per cento. Di conseguenza, è diminuita, sia pure di poco, la quota di reddito che gli italiani hanno dedicato alla salute, passando dal 4,8 per cento del 1976 al 4,7 per cento del 1977.

Nell'ambito dell'esborso sanitario la spesa pubblica per i farmaci, al lordo dello sconto mutualistico (abolito nel giugno scorso), è stata — secondo i calcoli della Farmindustria — di 1587 miliardi di lire ed ha registrato un aumento dell'11,5 per cento rispetto al 1977; la [illegible] per le parcelle dei medici è stata di 1085 miliardi (più 10,6 per cento); la spesa per gli ospedali ha raggiunto i 4513 [illegible] (più 20,4 per cento); la spesa ambulatoriale, infine, è stata di 612 miliardi ed anch'essa ha avuto un aumento del 20,4 per cento. «Come si vede queste ultime due voci hanno contribuito a tenere elevata la spesa sanitaria facendo registrare un tasso di incremento pari a quello del reddito nazionale».

In chiusura di intervento, Aleotti ha delineato le iniziative della Farmindustria nell'ambito delle direttive programmatiche approvate dall'assemblea ed elaborate dalla apposita commissione che ha sintetizzato le tesi delle varie componenti industriali dell'associazione. Da tale impostazione — rileva un comunicato — è emerso che la Farmindustria opererà per ottenere il riconoscimento del ruolo economico e sociale che l'industria farmaceutica svolge in Italia, ma anche per qualificare il nuovo organismo unitario promuovendo il miglioramento dell'immagine del settore attraverso l'adozione di comportamenti aziendali ispirati preminentemente dalle esigenze della sanità».

Enti locali 6000 miliardi di debiti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'indebitamento delle amministrazioni locali è risultato nel 1977 di 6230 miliardi di lire, contro 3613 miliardi nel 1976. Queste cifre si ricavano dal conto consolidato delle amministrazioni locali, le cui uscite sono ammontate alla fine dell'anno scorso a 19 mila 345 miliardi di lire, con un aumento del 22,5 per cento. Le entrate sono state di 13 mila 106 miliardi e presentano una flessione dello 0,6 per cento rispetto alla cifra del 1976. Tra le uscite, le voci più significative riguardano le prestazioni sociali per un importo di 5990 miliardi. Quindi anche nei bilanci degli enti locali, le spese previdenziali, come nel bilancio dello Stato, assorbono somme rilevanti, [illegible] enti [illegible] le spese per le prestazioni sociali [illegible] salite a partire dal 1975.

Gim (Orlando) utile 621 milioni

FIRENZE — Un utile di 621 milioni di lire ed un dividendo di 130 lire per azione: questi i principali dati del bilancio 1977 della Gim (Generale Industrie Metallurgiche) approvato oggi dal consiglio di amministrazione riunito sotto la presidenza di Luigi Orlando.

L'esercizio si è chiuso con un attivo di [illegible] milioni. Dopo aver destinato 251 milioni ad allineamento del valore di carico di alcuni titoli in portafoglio resta un utile netto di 621 milioni rispetto al 3[illegible] dell'esercizio 1976.

E' stata così deliberata la distribuzione di un dividendo lordo unitario di [illegible] lire per azione (contro le [illegible] lire dell'anno precedente) e l'attribuzione di [illegible] milioni al fondo avanzi e conguagli [illegible] il cui ammontare sale a 261 [illegible].

American Express utile di 1840 milioni

ROMA — L'assemblea [illegible] American Express Bank ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1977 che chiude con un utile netto di lire 1840 milioni dopo aver provveduto agli ammortamenti di rito ed aver destinato congrue somme alle riserve per imposte e tasse e al fondo rischi su crediti.

L'assemblea constata la soddisfacente situazione finanziaria della banca ed avendo preso atto che l'utile netto d'esercizio è stato superiore del 61 per cento a quello dell'anno precedente ha deliberato di destinare a riserva ordinaria il 10 per cento degli utili e di corrispondere agli azionisti un dividendo in ragione di lire 5015 per ciascuna azione.

Offerta di lavoro dibattito al Ceep

ROMA — La nuova rivista «Economia, istruzione e formazione professionale» diretta da [illegible] Contini e Luisa Calogero La Malfa, il cui primo numero appare in questi giorni, organizza per domani e sabato a Roma, nella sede del Ceep in Via del Tritone, 46 un dibattito su «Aree professionali e industria».

Sentenza della Cassazione

Probanca al S. Paolo la fusione è legittima

TORINO — Dopo sei anni di battaglie giudiziarie, il caso San Paolo-Probanca è chiuso. La Cassazione ha messo la parola fine alla lunga vicenda, dando ragione all'Istituto bancario torinese, contro un gruppo di soci di minoranza, guidato dal noto «professionista di assemblee» Lorenzo Jarach. L'operazione di fusione per incorporazione nel San Paolo della Banca depositi e sconti (Probanca), decisa dagli azionisti il 30 dicembre 1971, è perfettamente valida: così ha stabilito la Suprema Corte, confermando l'analoga pronuncia della Corte d'Appello. Il primo grado era stato vinto invece da Jarach e compagni, con una sentenza del tribunale di Torino che accoglieva in parte le loro richieste.

Che cosa contestavano questi «oppositori»? Tre cose, essenzialmente: 1) che la fusione era stata decisa a maggioranza, anziché all'unanimità; 2) che il San Paolo aveva espresso il suo voto pur essendo in conflitto di interessi con la Probanca; 3) che la situazione patrimoniale della società incorporata non era stata valutata correttamente, e che pertanto il valore attribuito alle azioni (436 lire) era troppo basso.

La Cassazione ha smontato una per una queste argomentazioni, fissando una serie di principi destinati a costituire un punto fermo in materia.

Per cominciare, la Corte ha ritenuto che per l'incorporazione di una società per azioni in un Istituto di credito di diritto pubblico (come è appunto il San Paolo) non occorre il consenso unanime dei soci, ma basti quello della maggioranza. In materia di società per azioni la decisione unanime è prevista solo in casi eccezionali, mentre *«essendo demandata alla maggioranza la decisione sulla cessazione del contratto sociale, è la maggioranza dei soci che può deliberare l'incorporazione anche nell'ipotesi che il rapporto sociale non abbia a proseguire».*

Più in generale, la sentenza precisa che nelle società per azioni la posizione «personale» del socio non è rilevante, se non all'atto della costituzione, della firma del «contratto sociale»; dopo di che, per far vivere ed agire la società, come pure per farla morire, non occorre più mettere d'accordo tutti.

Quanto al preteso conflitto di interessi fra il San Paolo e la Probanca, e al danno che ne sarebbe derivato a questa società, la Cassazione sostiene che l'articolo 2373 del codice civile, invocato dai «contestatori» a sostegno delle loro tesi, non ha la finalità di tutelare la minoranza dei soci rispetto alla maggioranza, ma unicamente l'interesse della società. Quindi, per prima cosa bisogna accertare l'esistenza di un danno, anche solo potenziale; mentre la verifica del conflitto di interessi e della maggioranza prescritta in tale ipotesi viene solo in un secondo tempo, ed ha una rilevanza secondaria.

L'ultimo punto riguarda la presunta incompletezza della situazione patrimoniale. Qui la sentenza non fa che riaffermare un principio ormai acquisito; cioè che la funzione di questo documento è quella di fornire elementi utili per il giudizio sulla convenienza dell'operazione. Il fatto che, da parte degli amministratori, non si fosse fatta la dovuta chiarezza sul patrimonio sociale, non poteva dunque giustificare una denuncia di irregolarità di bilancio, ma tutt'al più — ammesso che l'accusa fosse fondata — avrebbe potuto rappresentare un motivo di irregolarità del procedimento deliberativo. **r. ch.**

Oro e monete

Oro fino 4630-4650 lire al grammo; Argento 138.250-142.250 lire al kg.; Monete: sterlina oro vecchio conio 48.500-49.500; nuovo conio 52.000-53.000; marengo italiano 46 mila-48.000; marengo svizzero 46 mila-48.000; marengo francese 48 mila-52.000.

Scambi più vivaci: +0,94%

19/4 | 18/4 — 36 35 34 33 32 31 30 — Base 1938 = 1

MILANO — Una seduta un po' diversa dalle altre: all'apatia delle scorse settimane ha fatto contrasto una certa vivacità negli scambi, sulla scia di alcune iniziative avviate da operatori istituzionali, oltre che su alcuni valori del gruppo Finsider, sui titoli telefonici e sugli elettrotecnici. Quest'ultimo comparto ha messo in evidenza un comportamento sostenuto segnando rialzi sensibili con tutti i titoli. L'indice è terminato a quota 33,33 con un progresso dello 0,94 per cento rispetto alla vigilia.

Alla ribalta anche le Alitalia, dopo che il consiglio di amministrazione della società ha deliberato di utilizzare l'utile conseguito lo scorso anno per remunerare i dividendi maturati negli esercizi dal 1970 al 1971 che assommano complessivamente a 3380 lire. Le Alitalia privilegiate sono così terminate a 3190 con un progresso del 18,4 per cento; mentre il titolo 1-1-76 ha denunciato quasi un dimezzamento nel prezzo, dopo che già la vigilia sin in apertura era stato rinviato per eccessivo ribasso. Le Alitalia 1-1-76 sono terminate infatti a 990 contro 1770 di lunedì scorso.

Le Enel indicizzate hanno denunciato ulteriori assestamenti. Resistenti invece i Big. Sul resto della quota si sono registrati [illegible] recuperi.

Le Borse all'estero

WALL STREET 13,00: rialzo

Il mercato è tornato al rialzo. A metà seduta l'indice industriale Dow Jones è salito di 1,68 punti a 803,25.

ZURIGO: poco stabile

Prezzi poco stabili con scambi molto calmi.

PARIGI: sostenuta

Mercato [illegible] con prezzi in rialzo e scambi attivi nel giorno della risposta premi.

FRANCOFORTE: contrasti

Il mercato ha chiuso contrastato ma con una prevalenza di ribassi.

LONDRA: in rialzo

I prezzi hanno chiuso in rialzo grazie ad una modesta domanda degli investitori.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO

Titoli	19-4	Variaz.
B.T.O. 7% 1978	—	—
B.T.O. 9% 1979 I	97 10	— 0 20
B.T.O. 9% 1979 II	95 50	—
B.T.O. 9% 1980	94 30	— 0 10
B.T.O. 10% [illegible]	94 375	—

OBBLIGAZIONI

Titoli	19-4	Variaz.
ENEL 6% '66 II	79 40	— 0 10
» » '69 II	70 10	—
» 7% '73	68 60	—
Enel 74 Indicizz.	120	— 0 50
I.R.I. 5% '65	82 60	—
Autostrade 6% '69	68 60	—
» 7% '72	76 70	—
CO.P.P. 6%	59 60	—
» 7%	63	—

Titoli	19-4	Variaz.
Fiat 5,50% '60	91	—
Olivetti '62 5,50 7%	84 80	— 2 20
Cailol 5,50% '62	90 50	—
Viscosa 6% '64	84 50	—
Rumianca 5,50 '62	83 70	—
Viberti 7% '59 II	94	+ 1 50
Riv 5,50%	68 20	—
Lancia 5,50% '62	94	—
Tor. Sav. 5,50%	65 30	—

OBBLIG. CONVERTIBILI

Titoli	19-4	Variaz.
Rumianca 6%	78 50	—
Mediob. Fing. 7%	95	—
» Sip 7%	80 70	—
» S.Visc. 7%	75 80	—
Liquigas 7½% '70	35 50	—
Iri Stet 7% 73-88	80 80	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE	Banconote (Milano) 18-4	Banconote (Milano) 19-4	Esportazione (Milano) 18-4	Esportazione (Milano) 19-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 18-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 19-4
Dollaro	858,75	859	860,55	860	860,50	859,95
Doll. can.	730	720	755,20	750,90	755,15	750,95
Fr. svizzero	444	444	449,13	451,13	449,17	450,793
Corona dan.	146	148	152,74	151,27	152,74	153,253
Cor. norv.	154	154	159,93	160,03	159,94	160,04
Cor. svedese	180	180	187,15	187,43	187,11	187,49
Fiorino	387	389	393,44	394,93	393,38	394,96
Franco belga	26,70	26,70	26,95	27,063	26,97	27,061
Fr. francese	186,50	186	186,97	187,20	187	187,175
Sterlina	1598	1598	1587,50	1586,80	1587	1586,925
Marco	413,50	413,50	419,17	421,04	419,27	420,915
Scellino	58,50	58,50	58,34	58,335	58,283	58,315
Escudo	22,50	22,50	20,75	20,83	20,74	20,79
Peseta	10,80	10,80	10,747	10,747	10,747	10,747
Yen	3,90	3,90	3,87	3,894	3,87	3,893
Dinaro gr.	44	45	—	—	—	—
Dinaro picc.	43,50	43	—	—	—	—
Dracme gr.	22	22	—	—	—	—
Dracme picc.	23,10	23	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	18-4	19-4
Londra	173,30	173,80
Zurigo	171,61	172,51
Parigi	171,61	172,51
New York	178,35	179,53
Milano	4850	4900
(lire per grammo)		
Hong Kong	173,70	174,30

Un'oncia fine uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 19-4		Rim.	Emiss.
Amitalia	doll.	2,32	—
Capital Italia	»	8,63	—
Fonditalia	»	9,99	—
Interfund	»	8,73	—
Int. S. Fund	»	5,40	—
Italamerica	»	8,27	8,77
Italfortune	»	7,39	7,83
Italunion	»	6,50	7,08
Mediol. Sel.	»	9,78	10,63
Romineest	»	9,92	10,71
Tre R	lire	4219,26	—
Eur '59	fr. sv.	179,71	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

LE AZIONI A TORINO

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 18-4	Zurigo (in fr. sv.) 19-4	Francoforte (in marchi) 18-4	Francoforte (in marchi) 19-4	Londra (per sterlina) 18-4	Londra (per sterlina) 19-4	Parigi (in fr. fr.) 18-4	Parigi (in fr. fr.) 19-4
Dollaro	1,90-1,90	1,915-1,917	2,04-2,04	2,043-2,044	1,844-1,845	1,84-1,84	4,597-4,609	4,606-4,598
Franco svizzero	—	—	107,15-107,50*	107,0-107,3*	3,53-3,53	3,51-3,53	240,2-240,7*	240,5-241,0*
Franco francese	41,51-41,57*	41,81-41,30*	44,30-44,65*	44,37-44,67*	8,483-8,493	8,44-8,45	—	—
Marco	93,11-93,25*	93,56-93,71*	—	—	3,799-3,783	3,77-3,78	224,0-224,5*	224,6-[illegible]*
Sterlina	3,52-3,52	3,53-3,53	3,780-3,790	3,768-3,775	—	—	8,482-8,502	8,403-8,483
Yen	0,85-0,86*	0,86-0,86*	0,919-0,920*	0,923-0,924*	410,6-411,6	409,3-410,3	—	—
Lira	0,22-0,22*	0,22-0,22*	2,382-2,387**	2,370-2,377**	1587-1589	1584-1586	5,343-5,357**	5,33-5,34**

* per cento unità ** per mille unità

La relazione del segretario generale del pce al Congresso

Carrillo, difesa dell'eurocomunismo ma tono morbido con gli oppositori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

M[illegible] — Un discorso di Santiago Carrillo, contenuto nella lunghezza [illegible] anche nella sostanza, ha dato avvio al primo congresso comunista nella Spagna del dopo-Franco. Atmosfera da festa popolare nella sala dell'Hotel Melia Castilla: glorie della guerra civile, brigatisti internazionali, vedove dei martiri acclamati da una massa di giovani scamiciati, che sono la maggioranza dei delegati. Sul palco, una accanto all'altra, la bandiera rossa del partito e quella giallo-amaranto della monarchia borbonica, a simboleggiare la conciliazione tra le due Spagne ma anche la sintesi fra l'utopia e la realtà che è un po' la base [illegible] tutta la politica carrillista.

Carrillo si è presentato nell'auditorio, gremito da 1400 delegati e [illegible] fra ospiti e giornalisti, in un modo per lui piuttosto improprio. A momenti sembrava quasi irriconoscibile: più disposto in difesa che proteso all'attacco, benché debba tutta la sua fama alle polemiche e ai colpi di scena. Sul finale [illegible] ricorso addirittura ad accenti di umile autocritica dichiarando: *«Se il partito considera che devo proseguire nel mio posto, accetterò con responsabilità, se pensate che questo ruolo deve essere svolto da altri, ritornerò alla base con in tasca la mia tessera di militante, che nessuno può togliermi»*.

Era la prova patetica dei contrasti e degli attacchi rivolti personalmente al capo del partito durante il dibattito precongressuale. La prima avvisaglia dell'esistenza di una opposizione fra i delegati si è avuta subito, durante le votazioni sul regolamento procedurale. Centoquindici delegati non hanno approvato il testo, considerandolo imposto dalla direzione e non sufficientemente discusso e democratico. C'è chi preconizza che il numero dei dissenzienti aumenterà durante il voto sulle questioni di fondo, [illegible] me l'abbandono del leninismo. Però la maggioranza [illegible] la linea carrillista non corre alcun rischio, disponendo [illegible] un margine più che sufficiente. Carrillo ha già vinto. Malgrado ciò ha voluto dichiarare: *«Nessuno di noi viene al [illegible] per vin[illegible] una battaglia nel partito. Non vedo avversari da sconfiggere. Quello che vogliamo è porre il partito nelle migliori condizioni per dar battaglia al di fuori per i suoi ideali e vincerla»*.

Su questa linea conciliante Carrillo ha svolto tutta la sua relazione. Invece di scontrarsi con gli oppositori ha cercato di smontare le loro resistenze. Ha detto di non pretendere l'unanimità, ma [illegible] tono possibili[illegible] denuncia la sua preoccupazione di evitare spaccature. Lo [illegible] atteggiamento ha adottato nei confronti dei critici esterni. Così è scaturita una relazione in cui sono compresi tutti i punti fondamentali dell'eurocomunismo carrillista ed allo stesso tempo non si trova alcuna delle sue taglienti e polemiche [illegible], usate ancora pochi giorni fa nelle roventi polemiche pre-congressuali.

E' indicativo, per esempio, che in nessun momento abbia fatto riferimento al suo famoso libro né abbia riportato alcuna [illegible] sue [illegible]. Il [illegible] di oggi è stato più una applicazione pratica dell'eurocomunismo che non una enunciazione o elaborazione più profonda dei suoi concetti. Anzi, [illegible] usato lo stesso termine «eurocomunismo» soltanto [illegible] volte: quando ha parlato del futuro socialista dell'Europa occidentale e quando ha [illegible] qualificare il nuovo volto del suo partito.

Sempre sensibile e [illegible] [illegible] fronte alle critiche sovietiche, questa volta ha fatto orecchio da mercante. Ha evitato i liturgici elogi al primo Paese socialista, però ha rivolto soltanto una frecciata mascherata a Mosca quando, nel riferirsi [illegible] pericoli di una guerra contenuti nell'esistenza dei blocchi militari, ha apostrofato *«le forze rivoluzionarie che dirigono certi Stati e non sono capaci di sottoporre le tendenze all'egemonia agli interessi internazionalistici»*. Anche su questo piano, dunque, nel quadro della dialettica internazionale del congresso, imposta dalla presenza di cinquanta delega[illegible] tutte riservate nei confronti di quelle che considerano esagerazioni di Carrillo, [illegible] capo spagnolo ha preferito evitare scontri diretti.

Come si è presentato, nell'insieme [illegible] tanto attesa relazione, l'eurocomunismo carrillista [illegible] versione spuntata? La maggior parte del [illegible] è stata consacrata alla situazione spagnola. Il pce, ha detto Carrillo, non è una improvvisazione, è una lunga storia proiettata verso un ancora più lungo futuro: un partito di lotta che vuol essere, lo è già parzialmente e lo sarà in modo più effettivo domani, un partito di governo. Il patto della Moncloa è stato presentato da Carrillo come un [illegible] del [illegible] partito, conseguenza della [illegible] linea di *«concertazione nazionale»*. In questa chiave ha profuso generosi elogi al primo ministro Adolfo Suarez.

L'unico a trovarsi criticato, e con risentimento, è stato invece Felipe Gonzalez, reo [illegible] non assecondare la linea del pce in quanto preso dalla propria tend[illegible] al potere: *«Il psoe ha sacrificato molto alla [illegible] vocazione per l'alternativa del potere, i compagni socialisti hanno anteposto gli interessi stretti del partito a quelli generali degli operai»*. Con [illegible] Carrillo è stato così duro, arrivando a mandare un avviso a Gonzalez: *«Già oggi è molto difficile, per non dire impossibile, governare democraticamente senza fare i conti con i comunisti»*.

A Suarez, viceversa, promette tutta [illegible] collaborazione e [illegible] consenso, intravedendo nel [illegible] scontro con l'oligarchia finanziaria la possibilità di una graduale espansione del settore statale nell'economia spagnola, che potrà servire da base ad una socializzazione più ampia anche della gestione. *«L'unico elemento di rottura di questo consenso verso il governo, con conseguenze negative in tutti i campi, potrebbe essere la possibilità che il tema dell'adesione alla N[illegible] fosse sottratto al dibattito nazionale»*. Carrillo spera che Suarez, sottoposto a pres[illegible] dall'estero, non cada in [illegible] simile errore, in quanto *«il pce si opporrebbe risolutamente»*.

L'errore invece potrebbe risultare anche di Carrillo, per avere [illegible] una preclusione tanto netta nei confronti dell'atlantismo [illegible] contesto delle [illegible] aperture eurocomuniste. Comunque la prospettiva eurocomunista viene tracciata dal leader spagnolo in questi termini: *«Nell'Europa il capitalismo di Stato ha raggi[illegible] un tale grado di sviluppo da creare la base di una società socialista sviluppata... Un cambiamento dell'orientamento politico del potere può cambiare le strutture economiche e sociali essendo determinante il ruolo della classe operaia... In questo quadro è possibile creare le condizioni per un'avanzata pluralistica e democratica verso un modello di società socialista, con costi minori nel senso umano, sociale ed economico di quelli che sono stati pagati in altri Paesi»*.

Questo concetto, per dire la verità piuttosto semplicistico, serve da motivo anche per l'abbandono del leninismo: *«Ciò obbliga i comunisti dei Paesi sviluppati d'Europa a ripensare la propria strategia e i propri concetti, a captare il nuovo e a superare il leninismo accademico e dogmatico, il che vuol dire superare lo stalinismo»*. Da qui anche scaturisce il rinnovamento del partito stesso: *«Potevamo, uscendo dalla lotta clandestina, creare un partito ermetico e chiuso, ma abbiamo optato per questo partito democratico e trasparente, abbiamo optato, con tutte le conseguenze, per creare un autentico partito eurocomunista»*.

Madrid. Il segretario del pce, Santiago Carrillo

Il dibattito che si apre oggi dovrebbe approvare questa opzione. Non lo farà senza controversie anche perché l'anima contraddittoria del pc spagnolo, il suo subconscio storico contrapposto al raziocinio attuale [illegible] emerso clamorosamente durante la presentazione delle delegazioni straniere: ovazioni vere e proprie hanno raccolto i cubani e i sovietici (si scandiva: «Fidel e Lenin»), applausi accentuati sono andati agli italiani (che all'ultimo momento [illegible] cambiato la delegazione mandando Nilde Jotti al posto di Chiaromonte e accentuando con l'invio di Sergio Segre l'impronta [illegible] comunista della rappresentanza); l'accoglienza più tiepida [illegible] andata invece ai partiti autonomisti più spiccati: quello jugoslavo e quello romeno. Il più eurocomunista dei partiti europei sta dando prova che l'eurocomunismo è molto più facile proclamarlo che applicarlo.

Frane Barbieri

Alla fine del secolo il Canale consegnato al Paese latino

Successo per Carter: il Senato approva il trattato di Panama

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Con 68 voti contro 32 il Senato americano ha approvato martedì notte il secondo dei due trattati (quello detto «della neutralità») che predispongono la restituzione alla Repubblica di Panama del Canale che porta lo stesso nome entro la fine di questo secolo. L'accordo, raggiunto all'ultimo momento con un solo voto di maggioranza rispetto ai due terzi costituzionalmente previsti, rappresenta una vittoria di notevole dimensi[illegible] per il prestigio e la persona del presidente Carter, e toglie dalle mani dell'opposizione conservatrice americana il solo argomento che negli ultimi tempi era diventato una bandiera e minacciava di costituire un pericoloso [illegible] politico per le «elezioni di mezzo» della fine di quest'anno.*

Il trattato [illegible] gli Stati Uniti e la Repubblica di Panama per la restituzione del Canale era in discussione da tredici anni. Soltanto pochi giorni dopo l'elezione del presidente Carter e il suo insediamento alla Casa Bianca, tuttavia, le discussioni erano entrate in una fase decisiva. Una violenta campagna d'opinione, mobilitata contro la Casa Bianca e la parte «liberal» del partito democratico, aveva raggiunto a momenti un'asprezza tale da far dubitare della possibilità di Carter di ottenere l'approvazione necessaria.

Sulla questione del Canale di Panama e sul principio del diritto di Panama a riavere il proprio territorio il presidente Carter aveva giocato il [illegible] prestigio e quello della sua amministrazione. L'immagine del Presidente era in gioco in due sensi. Da un lato la credibilità politica e la capacità di conduzione della politica estera, specialmente nel settore delicato dei rapporti fra Stati Uniti e America Latina e in quello ancora più sensibile dei rapporti fra una grande potenza come l'America e un piccolo Paese come Panama.

Ma era in gioco anche la capacità, spesso molto discussa, del Presidente e dei suoi collaboratori di apparire credibili presso il Senato, di avere il seguito e la cooperazione che in altre occasioni (per esempio [illegible] dibattito sulle leggi per l'energia) il presidente Carter [illegible] era riuscito ad ottenere.

Il dibattito al Senato è durato 39 giorni. Il complesso di atti che prevedono la restituzione del Canale a Panama è diviso in due diversi trattati. Il primo, che sancisce una serie di regole sulla conduzione e sull'indipendenza e difesa del Canale, era stato approvato con un solo voto di maggioranza meno d'un mese fa. Il secondo, dopo un'opposizione non meno intensa, è stato finalmente approvato ieri.

La misura del successo di Carter è stata data ieri da tre fatti diversi. Il primo è stato l'arrivo alla Casa Bianca dell'ambasciatore [illegible] Panama nel giro di trenta minuti dall'approvazione del trattato. L'ambasciatore veniva ad esprimere l'apprezzamento e la gratitudine del suo governo per il gesto americano. Il secondo episodio è nella dichiarazione rilasciata dal generale Torrijos immediatamente dopo la votazione [illegible] Senato. Torrijos ha detto che, se il [illegible] tato non fosse stato approvato, oggi stesso sarebbe cominciata la «guerra di liberazione» di Panama.

Infine, come spesso accade nei momenti politicamente fortunati, Carter ha avuto un riconoscimento unanime sia da parte dei membri del Senato e della Camera, sia da parte della stampa e delle televisioni americane. C'è da prevedere che entro pochi giorni saliranno anche gli «indici di favore» che in genere accompagnano, presso l'opinione pubblica, questo tipo di affermazione politica.

Indipendentemente dalle vicende interne e dall'aspetto particolare che la discussione [illegible] Panama ha acquistato nell'ambiente legislativo e politico americano, sono in molti a notare, a Washington, che il voto di ieri rappresenta una «pagina da libro di storia», una «svolta storica nella politica americana». Sono parole del New York Tim[illegible] e della Washington Post, che indicano esattamente il senso del progetto che Carter ha persegui[illegible] [illegible] tanta ostinazione in questi ultimi mesi: dare un evidente segnale di cambiamento profondo nel rapporto fra gli Stati Uniti e gli altri Paesi del continente americano, in modo da poter dire con i fatti, e non solo a parole, che (come era [illegible] detto nel discorso di inaugurazione all'inizio dell'anno) «è iniziata una nuova era nella vita politica, morale e nel comportamento internazionale di questa grande potenza».

Furio Colombo

Panama. La folla esultante dopo il [illegible] Usa

Il segretario dell'Onu ha concluso la missione in M.O.

Israele propone a Waldheim di ritirare truppe dal Libano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Kurt Waldheim è partito da Israele salutato dal ministro degli Esteri Dayan, che non si era [illegible] ad incontrarlo all'arrivo due giorni prima. Nella cortesia del congedo formale e nella cordialità dei brevi discorsi pronunciati al momento della partenza, si [illegible] vedere quasi tangibilmente i progressi compiuti nel corso della visita a Gerusalemme [illegible] Segretario delle Nazioni Unite.

Il [illegible] della diplomazia israeliana si è detto soddisfatto delle disposizioni adottate d'intesa con il segretario dell'Onu: «Spero — egli ha detto — che *il tempo provvederà a normalizzare la situazione nel Sud del Libano*». Waldheim ha aggiunto che i dirigenti israeliani gli hanno fatto una serie di proposte *utili e costruttive* per l'evacuazione del Libano, proposte che egli trasmetterà al Consiglio di Sicurezza che deve riunirsi domani per giungere ad una soluzione conforme allo spirito della risoluzione 425.

Prima di accennare a quelle che sono [illegible] le proposte israeliane concordate [illegible] le Nazioni Unite per una terza ritirata dell'esercito ebraico [illegible] Libano (definita importante [illegible] Waldheim nelle sue [illegible] all'aeroporto) conviene [illegible] che probabil[illegible] la convocazione imminente del Consiglio di Sicurezza è stata l'arma usata dal diplomatico delle Nazioni Unite per indurre gli israeliani ad annunciare senza indugio il nuovo ripiegamento, pena un inasprimento [illegible] posizione del Consiglio [illegible] Sicurezza e magari la proposta di applicare sanzioni al Paese che dimostrava di non tener [illegible] delle sue risoluzioni.

Nell'incontro di ieri tra il coordinatore delle forze dell'Onu [illegible] Medio Oriente generale [illegible] svuo e il nuovo capo di [illegible] maggiore dell'esercito israeliano generale Eitan, gli israeliani hanno annunciato di essere disposti a un nuovo ripiegamento nel Libano meridionale, da effettuarsi entro la prima settimana di maggio su una linea che parte da Ras [illegible] sul Mediterraneo fino a Marjayoun a Nord di Metulla. Rappresenta la più cospicua delle ritirate fin qui eseguite e lascia appena una fascia di sicurezza di dieci chilometri sul confine Nord di Israele.

Gli israeliani hanno tuttavia precisato al rappresentante delle Nazioni Unite che questo ritiro [illegible] condizionato alla capacità dell'Unifil [illegible] schierare i suoi quattromila uomini [illegible] cui sono giunti finora solo i due terzi) [illegible] modo da assicurare la tranquillità della regione e la [illegible] impermeabilità agli elementi perturbatori.

Giorgio Romano

Navon è il quinto presidente d'Israele

TEL AVIV — Itzhak Navon è il quinto presidente dello stato di Israele. Lo ha eletto ieri alla suprema magistratura della repubblica la Keneseth, riunita in seduta straor[illegible] ed a votazione [illegible]ta. Ottantasei deputati hanno votato a favore, [illegible] si [illegible] astenuti e 11 erano assenti.

Il presidente eletto è nato a Gerusalemme 57 anni [illegible] da una famiglia sefardita residente da undici generazioni in Israele.

Un "test" nell'atollo di Mururoa?

Bomba N francese Scoppia la polemica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Il portavoce dell'Eliseo, in risposta alle domande dei giornalisti, si è limitato a dichiarare che il* Consiglio dei ministri non ha affrontato mercoledì la questione della bomba a neutro[illegible] *proseguendo l'atteggia[illegible] di assoluto riserbo che [illegible] Francia si è imposta [illegible] quando sono cominciate a circolare indiscrezioni sull'esperimento della «bomba N» avvenuto nel poligono del Pacifico, a Mururoa. Nessuna dichiarazione ufficiale, da parte della Presidenza della Repubblica, del ministero della Difesa o degli Esteri, è stata finora annunciata per smentire [illegible] per confermare queste «voci», che sono state ampiamente riprese dalla stampa francese.*

La notizia dell'esperimento è annunciata al condizionale [illegible] un grosso titolo sulla prima pagina del quotidiano del partito comunista, l'Humanité. France-Soir fa sparire il condizionale ed esprime la sua certezza nell'avvenuto test sperimentale con un lungo servizio che apre il giornale. Le Quotidien de Paris dedica *addirittura una [illegible] [illegible] battito pro o contro la nuova micidiale arma nucleare, ospitando gli interventi [illegible] due alti ufficiali, il generale Pierre M. Gallois e il tenente colonnello Guy Doly. Il filo-governativo* Figaro *confina invece la notizia [illegible] pagina interna, mentre l'autorevole* Le Monde *le dedica un breve trafiletto, accogliendo con scetticismo la notizia dell'esperimento.* Le Monde *precisa tuttavia che, [illegible] anche lo stadio della sperimentazione è lontano, ciò non significa che la Francia non abbia la possibilità di realizzare quest'ordigno «che costituisce un complemento logico dei missili Pluton».*

Secondo altre fonti, giornalistiche o scientifiche, la Francia invece avrebbe già acquisito le capacità tecniche della realizzazione della «bomba N» e della sua sperimentazione. France Soir *specifica tuttavia che a Mururoa è avvenuto «un test da laboratorio», sul tipo di quello compiuto il 13 febbraio 1960 e che fece esplodere a Reggane, nel deserto del Sahara, la prima carica atomica della Francia.*

Gli osservatori francesi mettono naturalmente in rilievo l'aspetto scientifico della [illegible] «che [illegible] la Francia sullo stesso piano degli Stati Uniti e b[illegible] avanti all'Unione Sovietica», *ma nei commenti viene posto in primo piano l'importanza politica rappresentata dalla «bomba a neutroni» per [illegible] Francia, e secondariamente per l'Europa. «Grazie alla Francia — sostiene con tono trionfalistico* France-Soir *— l'Europa* non sarà più tributaria della copertura nucleare americana, avrà la capacità [illegible] difendersi direttamente, in piena indipendenza, pur restando l'alleato fedele degli Stati Uniti».

Naturalmente non tutti sono d'accordo [illegible] questo test. E mentre sul Quotidien *il tenente [illegible] Doly ritiene che la decisione del presidente Carter di sospendere la fabbricazione [illegible] «bomba N» abbia inflitto un colpo decisivo alla credibilità dell'«ombrello nucleare americano [illegible] Europa», il generale Gallois controbatte che l'ado[illegible] della bomba a neutroni da parte della Nato rileverebbe una strategia anacronistica. E l'autore del [illegible] sulla strategia dell'epoca nucleare esprime seri dubbi sulla possibilità per un governo francese di adeguare al livello delle batterie la facoltà di un impiego di massa di un'arma [illegible] questo genere».*

Paolo Patruno

Parigi: Barre presenta il "nuovo,, progra[illegible]

PARIGI — [illegible] primo ministro Raymond Barre ha presentato ieri pomeriggio [illegible] l'Assemblea Nazionale la [illegible] chiarazione di politica generale del [illegible] terzo governo, per il quale ha chiesto il voto di fiducia a deputati e senatori, come l'aveva [illegible] rizzato in mattinata Giscard d'Estaing. La discussione parlamentare terminerà oggi, in serata ci sarà il voto di fiducia [illegible]. Il nuovo ministero Barre non sembra correre alcun rischio (la coalizione governativa ha 91 seggi di più dell'opposizione di sinistra).

Prendendo spunto dal «Programma [illegible] Blois» (il manifesto economico-sociale del governo durante [illegible] campagna elettorale), [illegible] ha puntigliosamente enumerato i principali capitoli della sua «politica dei piccoli passi», sempre improntata al rigore economico, appena alleggerita da qualche «segnale» di apertura sociale. Da questo programma del terzo governo Barre non scaturiscono quindi novità essenziali: la politica di risanamento economico si appoggia sul mantenimento d'un franco forte [illegible] stabile, sulla moderazione [illegible] all'aumento della massa monetaria, sul controllo delle spese pubbliche, sul mantenimento del potere d'acquisto ma sul rallentamento della progressione dei redditi.

Il «decalogo» del terzo [illegible] verno Barre prevede tra le altre queste misure: ritorno progressivo alla libertà [illegible] prezzi industriali, per migliorare la situazione delle imprese; [illegible] delle tariffe pubbliche [illegible] l'obiettivo [illegible] raggiungere un equilibrio economico anche nelle grandi imprese statali, blocco per due anni all'attuale tasso dell'imposta sulle società e sul reddito delle persone fisiche.

p. pat.

Dopo il difficile viaggio con Young e l'inglese Owen

Bilancio incerto per Vance in Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il segretario di Stato americano Cyrus Vance ha terminato il suo viaggio nel continente africano e, dopo una sosta a Londra, si prepara agli incontri con i sovietici. A Washington, in [illegible] giorni, in attesa che si apra il più delicato dibattito sullo stato dei rapporti [illegible] l'Unione Sovietica, ci si domanda quali siano stati [illegible] a il risultato del viaggio del segretario di Stato americano.

L'obiettivo principale [illegible] Vance, che [illegible] è recato in Africa assieme al ministro degli Esteri inglese Owen ed accompagnato dall'ambasciatore americano alle Nazioni Unite, Andrew Young, era di porre un limite al pericolo della guerriglia in Rhodesia. La situazione rhodesiana è nota: il governo di minoranza bianca di Ian Smith ha raggiunto un accordo con i *leaders* della cosiddetta «opposizione interna» creando un comitato misto di bianchi e neri, che dovrebbe progressivamente aprire la strada alla piena partecipazione della maggioranza negra al governo della Rhodesia.

Questo accordo è tenacemente contestato dai *leaders* della cosiddetta «opposizione esterna», [illegible] Nkomo e Mugabe. [illegible] dissenso dell'«opposizione esterna» è particolarmente delicato se si p[illegible] che sono Nkomo e Mugabe e [illegible] gli attuali collaboratori negri di Ian Smith a controllare i movimenti di guerriglia e l'eventuale pericolo di insurrezione armata.

[illegible] piano psicologico e delle relazioni diplomatiche [illegible] questi gruppi, vi era stata una [illegible] cente dichiarazione di Andrew Young che aveva sollevato dispute e dissensi fra una parte della diplomazia americana e soprattutto da parte del ministe[illegible] degli Esteri inglese. Young [illegible] detto che *«non è possibile negoziare un rapporto stabile di riorganizzazione pacifica della Rhodesia senza includere nelle discussioni anche i leaders della guerriglia»*.

Pur non avendo mai preso posizione su questo specifico punto (se i *leaders* della guerriglia debbono o no partecipare all'organizzazione costituzionale del futuro della Rhodesia), Vance si è recato in Africa, insieme ad Owen e Young, esattamente per questa ragione: prima incontrare [illegible], Mugabe e poi incontrare Ian Smith ed i *leaders* dell'opposizione interna. Traguardo finale, [illegible] tentativo di creare un incontro di tutte le parti. E' proprio questo traguardo finale che Cyrus Vance e il ministro degli Esteri inglese Owen non [illegible] riusciti a raggiungere. Si deve dunque parlare di fallimento?

Un punto è stato certo segnato a favore dell'America. Seguendo [illegible] indicazioni di una politica spesso discussa ma alla fine prevalentemente apprezzata dall'opinione pubblica americana, V[illegible] e Owen hanno, prima di tutto, incontrato i *leaders* della possibile guerriglia. In questo modo hanno dimostrato di considerarli personaggi importanti e indispensabili nella soluzione del dramma rhodesiano.

Benché durante questa parte delle conversazioni l'ambasciatore Young (che aveva aperto la strada e reso possibile il contatto) abbia mantenuto una posizione marginale e discreta, l'incontro, che ha visto seduti a faccia a faccia il ministro degli Esteri americano, quello inglese e due *leaders* [illegible] un movimento [illegible] liberazione africano, rappresenta senza dubbio un evento politico senza precedenti nelle relazioni fra le grandi potenze occidentali e l'Africa. In termini di risultati, questo incontro non è stato negativo. Nkomo e [illegible] gabe hanno detto agli americani ed agli inglesi di essere disposti a discutere [illegible] a trattare. Queste parole sono sembrate agli interlocutori occidentali un'importante garanzia [illegible] momento in cui, come è noto, la presenza sovietica e cubana [illegible] continente africano [illegible] essere [illegible] nacciosamente forte e tende a diffondersi, con l'evidente intenzione di profittare [illegible] [illegible] nuovo conflitto.

Meno risolutiva e meno positiva [illegible] stata la tappa a Salisbury [illegible] Vance e di Owen. Smith, malgrado il sostegno sudafricano alla missione anglo-americana, [illegible] promesso che tratterà [illegible] non ha nemmeno escluso che sia possibile farlo.

Cyrus Vance *«ha fatto del suo meglio»*, come scrivevano ieri i maggiori giornali americani, e questo è il miglior complimento che si possa tributare alle sue fatiche africane, ma anche l'indicazione del [illegible] raggiunto. E' certamente importante che gli americani abbiano dimostrato lo sforzo che sono disposti ad affrontare per impedire nuovi conflitti in Africa. Un nuovo disegno della [illegible] americana nel Continente Nero si sta certamente profilando e in questo disegno non è più possibile descrivere l'America come una potenza imperialista in cerca di convenienze e di protezione di interessi.

Ma la nuova stagione del dialogo al posto della violenza, nonostante gli sforzi e la buona volontà delle parti, non è ancora iniziata. Il giudizio resta sospeso e la situazione, secondo gli esperti, che tengono d'occhio la presenza sovietica in quella [illegible] continente africano, rimane [illegible].

f. c.

Vance a Mosca

[illegible] — Il segretario di Stato americano, Cyrus Van[illegible] è giunto ieri sera a Mo[illegible] per incontrarsi con i dirigenti sovietici nel tentativo far uscire dall'*impasse* i [illegible] goziati «Salt-2» (sulla limitazione degli armamenti [illegible] gici) e giungere [illegible] un accordo sullo scottante problema.

Stato civile di Torino

17 APRILE 1978

NATI — Caroni Maddalena; Di Bari Alessandro; Barberis Pier Paolo; Servidio Antonietta; Cora Rosanna; Segretario Luca; Angier Laura; Metalea Marianna, Musolino Angelo; Girardi Guendalina; [illegible] Elia; Carpano [illegible]; Francone Simona; Percila Samuele; Ferro Andrea; Granata Lucio; Lupoli Francesca; Milanesi Stefano; Manliccone Cristiano; Degni Savino; Melai Roberta; Cedrone Roberto; Frola Salvatore; Mardin Simone, Androvetto Anna Laura; Ceddia Davide; Abbate Riccardo; Rubba Stefania; Palo Danilo; Caletti Alberto, Magliano Patrizia; Robotti Federica; Carlotti Massimiliano, Traina Alessandro, De Fano Alessandra; Appella Alessandro; Caramasciano Rosaria; Mascali Maria; Marta Monica; Dalmazzone Guido, Zanello Alberto; Provera Patrizia; Barbano Elena; Mrudani Luigi; [illegible] Maria; Lunardelli Marco; Cicala Tiziana, Cometed Sara; Parisano Davide.

MORTI — Leone Giuseppe, di anni 80, nato a Lercara Friddi, pens., abitante in via Caboto 29; Accordi Costanza ved. Bernecchert, a. 84, Lonigo, pens., c. G. Cesare 178; Gays Marianna ved. Forvilla, a. 80, Rivara, pens., c. Re Umberto 130; Bresson Emilia ved. Tardiri, a. 83, Taglio di Po, pens., via M. Polo 7; Bianco Cristo Lodovico, a. 92, Torino, pens., via Saluzzo 93; Forte Franco, a. 46, Torino, oper., c. [illegible] 179; Martegiani Amalia, a. 88, Motrodaro, pes., c. Orbassano 276; Principalli Maria Adele, a. 86, Foggia, pens., via Genova 243; Voghera Ines ved. Mialli, a. 88, Trani, pens., c. Vitt. Em.le 815; Oliver Annetta ved. Secco, a. 88, Asti, pens., via G. Medici 54; Angella Giuseppe, a. 87, Biella, pens., p. Campanella 7; Gastaldi Annita, a. 87, Vitt. pens., via Cibrario 64; Bracini Rovena ved. Ciabatti, a. 84, Firenze, pens., via F.lli Bandiera 3; Longo Giacomina ved. Mariani, a. 88, Vercelli, pens., via M. Polo 7; Fasoli Giuseppe, a. 82, Costigliole Saluzzo, pens., c. Tassoni 34, Ciancarelli Elda, a. 61, Popoli, pens., str. del Fioccardo 35 bis; Ciccarelli Giovanni, a. 71, Torre Maggiore, pens., c. Orbassano 24; Parella Caterina ved. Pittoli, a. 87, Torino, pens., str. Mongreno 130.

Deceduti in ospedali: Bertola Andrea, di anni 82, Cargo, pens.; Mariano Elisabetta, a. 71, Chieri, [illegible] Macchione Sebastiano, a. 43, Torino, autista; Gavello Adele, a. 78, Torino, pens.; Bruno Luigia ved. Marcucci, a. 81, Asti, pens.; Chiesa Aldo, a. 63, Torino, pens.; Castellino Primo, a. 73, Torino, pens.; Taratti Maria in Azzalin, a. 74, Adria, pens.; Gianotti Alessandro, a. 61, Torino, pens.; Fasetta Delfino, a. 67, Cologna del Colli, pens.; Bellone Amabile ved. Mazzetto, a. 78, Adria, pens.; Cariglieri Giuseppe, a. 71, Corio, pens.; Arcaone Giuseppe, a. 28, Sale delle Langhe, oper.; Balsado Francesco, a. 67, Ceresanasco, pens.; Trezzi Anna ved. Archetto, a. 81, Giussano, pens.; Broda Felicina ved. Gramaglia, a. 78, Giussano, pens., Rosso Maria in Frola, a. 66, Torino, pens.; Luciano Rosa Teresa, a. 84, Torino, pens.; Re Giovanna ved. Barberis, a. 81, Trana, pens.; Marchetti Teresita ved. Bianco, a. 78, Montaldo, pens., Morra Rocco, a. 64, Montechiaro d'Asti, pens.; Scali Ida in Sanzotta, a. 63, Gioiosa Jonica, pens.; Lecci Fiorenzo, a. 33, Usseaux, oper.; Abrate Caterina in Marengo, a. 84, Narzole, casal.; Lucia Libia, a. 55, Lorno, pens.; Ostellino Felice, a. 88, Castiglione T.se, pens.; Lauriano [illegible] ved. Ferrone, a. 74, Amorosa, pens.; Manzone Severina, a. 48, Novello, casal.; Giuliani Alfredo, a. 63, Foggia, pens.; Curreti Luigi [illegible] in De Barba, a. 24, Iglesias, casal.; Finazzi Margherita ved. Polentarutti, a. 80, Palazzolo, pens.; Agarardi Pietro, a. 71, Grosceavallo, pens.; Anichiarico [illegible] chele, a. 82, Taranto, pens.; [illegible] mano Francesco, a. 1, Torino; Lamberti Marianna, a. 77, Rocca de Baldi, pens.; Olivieri Maria, a. 54, Corato, pens.

Nati 49 · Matrimoni 1 · Morti 58

Mario Zerbini

— Torino, 19 aprile 1978.

Mario Zerbini

— Torino, 19 aprile 1978.

COMM. DOTT. Antonio Nuzzo

— Torino, 20 aprile 1978.

comm. Antonio Nuzzo

— Torino, 20 aprile 1978.

dott. Antonio Nuzzo

— Torino, 19 aprile 1978.

Remo Joannas

— Salbertrand, 20 aprile 1978.

Clara Pertusati ved. Lenti

— Torino, 19 aprile 1978.

Giovanna Romero nata Della Piana

— Torino, 20 aprile 1978.

Pierino Dalma

— Torino, 19 aprile 1978.

Pierino Dalma

— Torino, 19 aprile 1978.

Pierino Dalma

— Torino, 19 aprile 1978.

Gilberto Moise

— Domodossola, 19 aprile 1978.

Gilberto Moise

— Domodossola, 19 aprile 1978.

Elena Vaglio Tomassini

— Biella, 20 aprile 1978.

Ferruccio Gavelli

anni 71

— Fossanella, 20 aprile 1978.

Giuseppina Serafino

— Torino, 20 aprile 1978.

Agostino Bruno

— Torino, 19 aprile 1978.

Antonietta Borello ved. Berardo

— Torino, 20 aprile 1978.

Domenica Ughetti ved. Chiolerio

anni 93

— Alpignano, 20 aprile 1978.

Maria Vincenza Fumarola

— Torino, 19 aprile 1978.

Delfina Gamerro v. Broggi

— Asti, 19 aprile 1978.

RINGRAZIAMENTI

I familiari del compianto

Vincenzo Bosia

— Asti, 20 aprile 1978.

ANNIVERSARI

Guglielmo Reiss Romoli

— Roma, 20 aprile 1978.

22-4-1977 — 22-4-1978

Rina Balla

— Moncalieri, 20 aprile 1978.

1976 — 1978

dott. Cordelia Guzzo

1975 — [illegible]

Clemente Zanolo Tano

1976 — 1978

Fulgenzio Chiapusso

Sull'intesa Fulat-Intersind

Aerei: raggiunto un buon accordo

di *Ettore Massacesi*

La conclusione tra Fulat e Intersind del [illegible] per il personale di terra dell'Alitalia e per i dipendenti delle aziende di gestione aeroportuali è importante per tre ragioni:

— anzitutto per il contratto in sé;

— in secondo luogo per il quadro di riferimento che [illegible] determina nei confronti del rinnovo contrattuale del personale navigante;

— infine perché questo contratto è il primo atto della grande stagione sindacale [illegible] avrà il suo apice nel prossimo autunno e nel successivo inverno.

Anche se le due controparti, noi dell'Intersind e «loro», i rappresentanti della Fulat, non abbiamo mai, durante le trattative, fatto riferimenti espliciti al [illegible] emblematico [illegible] questo rinnovo contrattuale, certo sui comportamenti reciproci ha giocato un ruolo decisivo la [illegible] coscienza che quelle che stavamo per definire erano condizioni retributive che avrebbero «fatto precedente». Per quanto riguarda l'Intersind, posso testimoniarlo con certezza, questo convincimento [illegible] stato determinante. Per questa stessa ragione, con tutta probabilità, si giustifica la presenza costante, nella fase conclusiva del negoziato, dei tre segretari confederali.

Come è noto, ai [illegible] salariali del personale [illegible] terra del trasporto aereo saranno riconosciuti tre aumenti [illegible] scalati lire mensili di cui il secondo dopo otto mesi di vigenza del contratto, ed il terzo dopo ulteriori 17 mesi con il risultato che l'incremento medio nei tre anni di durata del [illegible] sarà [illegible] 12.670 lire mensili e di [illegible] mensili «a regime». Può sembrare strano che ci si sia battuti a lungo per fissare queste cifre, del resto non molto lontane da quelle richieste dai sindacati nella piattaforma, se si pensa che nel prossimo [illegible] di maggio, in virtù dell'automatismo della scala mobile, tutte le retribuzioni dell'industria e dei servizi aumenteranno di poco meno che dodicimila lire mensili.

Non intendiamo riaprire la vecchia polemica sulla scala mobile, anche perché ormai [illegible] questo istituto salariale sembra sia stata accertata ed accettata l'intangibilità: ma se la forte dinamica salariale che esso determina si presenta giustificabile dal punto di vista della conservazione del potere d'acquisto dei percettori del salario, esso resta pur sempre un elemento di dinamica «distruttiva» dal punto di vista dell'imprenditore. Non tanto per ragioni di competitività all'estero (il nostro [illegible] del lavoro — «al cambio» — risulta pur sempre fra i più bassi di quelli dei Paesi della Comunità; ma il mantenimento di questa posizione non richiederà fra qualche tempo [illegible] ulteriore aggiustamento [illegible] valore della lira?) quanto per l'elevato grado [illegible] incertezza che [illegible] aggiunge alle già incerte previsioni imprenditoriali, causa non ultima della «disaffezione ad investire» di cui tanto ci si lamenta.

L'accordo Fulat-Intersind è importante, si è detto, anche «in sé» perché chiude una trattativa dialetticamente molto aspra che ha implicato la difficile fusione, in uno solo, di due contratti prima distinti: si è trattato di un negoziato tecnicamente difficile che il sindacato ha saputo condurre a concludere con sole [illegible] ore di sciopero. Personalmente considero questo fatto come il primo, più tangibile segno della cosiddetta «svolta» decisa dall'assemblea dell'Eur e, soprattutto, come una prova evidente della obsolescenza delle capacità [illegible] incidenza dell'arma dello sciopero: se ne è fatto di quest'arma un tale uso ed abuso da trasformarla in una specie di «costante», dannosa dal punto di vista economico, ma psicologicamente percepita al limite della «indifferenza» nel quadro delle troppo tormentate relazioni industriali cui sono sottoposte le nostre imprese da oltre un decennio. Tuttavia giudico coraggiosa la decisione della Fulat perché credo sarà difficile [illegible] vincere i quadri intermedi [illegible] dacali che sia possibile [illegible] scioperi e quasi concludere positivamente un contratto. Eppure è così: né molti più scioperi, posso affermarlo con coscienza sicura, avrebbero spostato di un millimetro la posizione dell'Alitalia, della Società Aeroporti di Roma e, quindi [illegible] loro rappresentanze, dell'Intersind.

Del resto la nostra posizione, per quanto ci riguarda, non sarà diversa nel seguito delle trattative per il personale navigante: siamo pronti a proseguire il dialogo con la massima disponibilità a ricercare punti [illegible] incontro. D'altra parte gli incontri richiesti dall'Anpac con Alitalia, Ati e Intersind per le questioni riguardanti la cosiddetta gestione del vecchio contratto non sono stati mai interrotti ma solo rinviati per comuni opportunità: quindi possono tranquillamente riprendere. Ma per quanto riguarda il rinnovo del contratto, i nostri limiti sono evidenti e [illegible] no a maggior ragione vincolanti dopo la chiusura del contratto per [illegible] personale [illegible]. E' certo che non potremmo usare due pesi e due misure: ci sentiamo moralmente impegnati in questa direzione. Del resto quella del contenimento salariale è una politica che l'Intersind ha perseguito [illegible] persegue [illegible] con molto [illegible] ificio per le imprese rappresentate nel ciclo [illegible] vertenze aziendali iniziato ormai da due anni, perché essa corrisponde alle esigenze delle aziende e perché è richiesta dalla [illegible] litica economica condotta dal governo per volontà delle forze politiche della maggioranza. Inoltre [illegible] politica di questo tipo è stata autonomamente definita anche dalla federazione sindacale unitaria.

Le eccezioni a questa nostra regola, che possono esserci ricordate, sono solo apparenti: qualche maggiore disponibilità invero è stata definita solo a fronte di sicure e concrete aperture della controparte sindacale capaci di consentire alle direzioni aziendali condizioni operative e soluzioni di maggiore efficienza produttiva.

Lo stesso insieme di regole varrà, per quanto riguarda l'Alitalia e quindi l'Intersind, anche nelle trattative per il personale navigante e cercheremo di mantenerle ferme anche di fronte alle impazienze che da più parti si mostrano per le anomale forme di agitazione che sono state adottate.

Ci rendiamo conto che [illegible] trasporto aereo è un servizio essenziale: che ha risvolti emotivi — quanti affetti sono legati alla rapidità del trasporto — ed ha incidenza determinante sull'efficienza dell'intero sistema economico. Ma se il ricatto è più forte, più forte deve essere [illegible] capacità di resistenza ad esso: bisogna scoraggiare nei fatti la tendenza ad «inventarne una nuova» [illegible]. Prima di imbastire [illegible] dialogo troppo affrettato e dare, così, segni di debolezza, occorre che chi deve far rispettare i regolamenti — nei limiti minimi come nei limiti massimi — si adoperi per ristabilire le «regole del gioco». Sappiamo che l'Alitalia sta predisponendosi a fare la sua parte, [illegible] prudenza ma [illegible] debolezza [illegible] e lo stesso sembra intendano fare le direzioni degli aeroporti.

Sempre, [illegible] relazioni industriali, le facili soluzioni di oggi aprono la porta ai più aspri conflitti di domani.

Estesa la prenotazione con rete elettronica per ferrovie europee

ROMA — Gli stranieri [illegible] intendono trascorrere le vacanze nel nostro Paese hanno un motivo in più per avvalersi [illegible]. Ciò in relazione all'estensione della rete europea di prenotazione elettronica.

Il collegamento è [illegible] in funzione, a poca distanza dall'inizio della stagione estiva, anche per l'Olanda. Presso tutti i terminali [illegible] stazioni ferroviarie del [illegible] collegati — si sottolinea presso [illegible] ministero dei Trasporti — [illegible] ora possibile effettuare la prenotazione elettronica sui treni circolanti in Italia, Germania Federale, Svizzera, Olanda, Austria, Belgio, Lussemburgo e Danimarca.

Ha rischiato il rinvio il dibattimento contro i "brigatisti rossi„

Ritardo [illegible] p.m. convocato dal procuratore [illegible] apprensione e polemiche al processo

Prima è [illegible] di "presenze insolite" sotto la [illegible] del pubblico accusatore - Poi è giunta la notizia che il giudice era a colloquio col procuratore ("Dovevo aggiornarlo sulla situazione", ha poi detto): l'assenza s'è prolungata perché [illegible] convinto di essere stato sostituito - Nessun commento di Curcio sul "comunicato n. 7"

TORINO — A volte la macchina della giustizia, che soffre della crisi di fondo ben conosciuta, corre [illegible] pericolo d'incepparsi anche per motivi più occasionali, ma [illegible] tutto privi di significato. Prendiamo l'udienza di ieri [illegible] processo contro le Brigate [illegible] (ventitreesima della serie). Essa [illegible] il rinvio (e si sa che cosa possano significare i ritardi in un processo come questo) per la prolungata assenza del rappresentante della pubblica accusa [illegible] dovuta a una «lunga catena d'equivoci». Questa è la spiegazione ufficiale, [illegible] quale non abbiamo motivo di dubitare.

Si [illegible] dunque al processo [illegible] stretto dell'angoscia per la sorte dell'on. Moro. E' autentico o no il messaggio numero 7, firmato Br? Diranno qualcosa gl'imputati detenuti?

Sono le 9,30. [illegible] solito a quest'ora s'inizia l'udienza. Ma l'aula è ancora semideserta. I brigatisti attendono nella stanza a pianterreno. Perché? Prima [illegible]: [illegible] il pubblico ministero Moschella. Seconda voce, preoccupata: forse gli è accaduto qualcosa. Terza voce: pare che attorno alla sua abitazione siano state notate «presenze insolite» (ed [illegible] noto che cosa vogliano dire le «presenze insolite» in questi tempi di minacce [illegible] attentati). Altra ridda d'ipotesi, mentre l'attesa continua.

Ore 10,15. Prima il cancelliere Perlito, poi il presidente Barbaro telefonano alla Procura della Repubblica e alla Procura generale. «Dov'è [illegible] dott. Moschella?». Risposta: «*E' stato convocato* [illegible] *dott. Martino, procuratore generale*». Perché questa convocazione improvvisa? Subito si accavallano altre voci. Prima voce: [illegible] per discutere la questione [illegible] pretore Guariniello, chiamato a testimoniare al dibattimento sul possesso da parte sua della copia di una lettera dell'on. Costamagna (ordinanza della corte di martedì; n.d.r.). Seconda voce: no, [illegible] scoppiato il dissidio tra la Procura e il presidente della Corte. Terza voce: forse Moschella vuol rinunciare all'incarico. Barbaro ha un sorriso e risponde: «*Dissidi? Rinunce? Non so nulla*».

Ore 11. Altre telefonate in Procura. Risposta: «*Moschella è uscito alle 10,35 dopo il colloquio con il dott. Martino*». I minuti passano, l'attesa si prolunga. Che fare? Alcuni legali sono favorevoli a un rinvio dell'udienza, ma l'avv. Minol puntualizza: «*Il rinvio è possibile soltanto alla presenza del pubblico ministero*».

Nuova telefonata del presidente Barbaro alla Procura: «*Perché non venite qualche volta a dare un'occhiata in quest'aula? Vi rendereste conto delle difficoltà che s'incontrano ogni giorno al processo*». Dalla Procura: «*Abbi pazienza*». Barbaro, riagganciando la cornetta: «*Ne ho già tanta*».

Ore 11,30. Ecco infine [illegible] dott. [illegible]. E' [illegible]. Spiega: «*Tutto è capitato a causa di un equivoco. Per questa mattina ero stato convocato dal procuratore generale. Dovevo fornirgli un aggiornamento sul processo in corso. Così avevo chiesto di essere sostituito in udienza per un paio d'ore. Dopo il colloquio col dott. Martino sono andato da un medico*».

Ma per [illegible] serie di «*circostanze fortuite e di altri equivoci*», la sostituzione [illegible] [illegible] avvenuta. Dice Moschella ai giornalisti: «*Questa [illegible] la pura verità. Non* [illegible] *intenzione di abbandonare il dibattimento. Voglio partecipare al processo nel rispetto della legalità sia a favore sia contro gl'imputati e soprattutto senza esprimere giudizi, che costituiranno semmai oggetto della requisitoria*». [illegible] Procura generale confermeranno poi le dichiarazioni del magistrato.

Ore 11,40. L'udienza può incominciare. Moschella: «*A nome dell'ufficio che rappresento sento il dovere di chiedere scusa.* [illegible] *trattato di una serie di contrattempi*». Avv. Avanto: «*Protesto a nome di tutti i legali. Chiediamo all'ufficio* [illegible] *pubblico ministero spiegazioni più precise. Fornircele* [illegible] *una questione di coscienza e di civiltà*». Barbaro: «*L'udienza* [illegible] *è stata rinviata soltanto perché dobbiamo discutere fatti accaduti a Milano e l'avv. Spazzali, che risiede in quella città, non può essere presente in quest'aula nei prossimi giorni*».

Sfilano i testi e si [illegible]no, brevemente, le prime imprese compiute dalle Br in Lombardia nel pe[illegible] '70-'73: furti d'auto, qualche irruzione in sedi politiche, l'incendio alla pista [illegible] Lainate, il sequestro (avvenuto nell'aprile '73 e durato due ore) di Michele Mincuzzi, responsabile dell'organizzazione lavoro all'Alfa Romeo, l'arresto (2 maggio '72) di quello strano personaggio che risponde al [illegible] di Marco Pisetta. Costui fu rimesso in libertà dopo cinque giorni e scrisse poi [illegible] famoso memoriale sulle Br. Servì quel memoriale alle indagini della polizia milanese?

[illegible] Barbaro l'ex capo della squadra politica [illegible] Milano, dott. Allegra, risponde: «*No, noi non abbiamo mai* [illegible] *sciuto quel documento. Pisetta ci diede soltanto alcune indicazioni generiche* [illegible] *un paio di alloggi frequentati dai brigatisti*». Prima di chiudere l'udienza Barbaro condanna [illegible] a 50 mila lire un teste di Bergamo, che aveva detto [illegible] non poter partecipare all'udienza essendo ricoverato in clinica, il che è risultato falso. Il teste sarà accompagnato dai carabinieri [illegible] Corte d'Assise domani.

[illegible] i brigatisti? Appaiono calmi nelle loro gabbie. Che dicono dell'agghiacciante volantino numero 7? Gli avvocati Guiso e Spazzali rispondono: «*Curcio e Franceschini non vogliono fare commenti*».

Clemente Granata

«Le [illegible] vogliono [illegible] [illegible] due avvocati

TORINO — [illegible] ventitreesima udienza del processo alle Br è appena terminata. I giornalisti attendono all'uscita dell'ex caserma Lamarmora gli avvocati Giannino Guiso e Sergio Spazzali. I due legali non difendono i brigatisti detenuti in questo processo (gli imputati hanno ricusato gli avvocati di fiducia) ma in altri procedimenti. [illegible] loro, dunque, posso[illegible] avere colloqui con Curcio, Franceschini e gli altri. E' vero che i brigatisti sono in carcere da più di due anni, tagliati fuori verosimilmente da qualsiasi collegamento con l'esterno e quindi con l'organizzazione eversiva. Ma la loro opinione è comunque interessante, soprattutto in queste ore di incertezza e di dubbio sulla sorte toccata a Moro.

L'unica speranza che l'on. Aldo Moro sia ancora vivo è [illegible] il «comunicato n. 7» che ne rivendica l'uccisione non sia autentico. Sia Guiso sia Spazzali hanno [illegible] convinzione.

Esordisce Spazzali: «*L'esito infruttuoso delle ricerche nel lago* [illegible] *Duchessa non fa che confermare i dubbi sull'autenticità del messaggio che già avevo espresso l'altro ieri*».

Aggiunge Guiso: «*I motivi per dubitare del comunicato n. 7* [illegible] *molteplici. Innanzi tutto non è stato diffuso contemp*[illegible]*eamente in città diverse come era avvenuto per gli altri messaggi,* [illegible] *soltanto a Roma. Il contenuto è estremamente povero ideologicamente:* [illegible] *c'è carattere di continuità con gli altri comunicati dal n. 1 al n. 6. La terminologia usata è addirittura puerile. Gli stessi periti non* [illegible] *dire se è stato battuto sulla stessa macchina per scrivere*».

Chiediamo a Guiso e Spazzali se a loro avviso esiste [illegible] spazio per la trattativa (se il messaggio è falso e Moro è ancora vivo).

Guiso: «*L'operazione Moro è stata condotta dalle Br in modo chiaro e deciso per provocare dissidi e lacerazioni nella* [illegible] *politica democristiana. Nel comunicato n. 6 c'è una frase sulla quale è opportuno riflettere: "Per noi — dicono le Br — il processo è finito". E' questione di interpretazione. Per me significa che l'organizzazione lancia indirettamente un'offerta di trattativa. Se avete qualcosa da proporre fatevi avanti*».

Spazzali: «*L'eliminazione* [illegible] *Moro in questo momento sarebbe una pazzia per l'organizzazione. Ai brigatisti interessa, io credo, il riconoscimento di prigionieri politici, prima ancora di prendere in considerazione la possibilità di uno scambio con l'ostaggio*».

Quali possibilità ha Amnesty International di condurre questa trattativa, chiediamo ai due avvocati.

Spazzali: «*Amnesty finora si è sempre interessata ai detenuti politici* [illegible] *regimi socialisti dell'Est europeo. Se vuol prendere coscienza della condizione dei detenuti politici nel resto dell'Europa lo faccia e acquisterà credibilità*».

Se il messaggio n. 7 è falso, dovrebbe quanto prima arrivare una smentita delle Br.

Guiso: «*In occasione dell'ultimo attentato, quello* [illegible] *guardia carceraria Cotugno, la rivendicazione è arrivata tre giorni dopo*».

Spazzali: «*Se entro un termine ragionevole non arriverà alcun messaggio — diciamo tre o quattro giorni — allora bisogna concludere che il comunicato n. 7 era autentico*».

Claudio Cerasuolo

Tolta al presidente Barbaro la [illegible] in borghese

TORINO — Il presidente della Corte d'assise, Barbaro, da oggi non ha più a disposizione per il suo accompagnamento nell'ex caserma Lamarmora l'autovettura civile fornitagli dai carabinieri all'inizio del processo contro le Brigate rosse e l'autista (carabiniere in abito civile) che gli serviva da guardia [illegible] corpo. Rimane al magistrato la scorta dei carabinieri in divisa, che si limitano a seguire la vettura privata di Barbaro.

Il provvedimento è gravissimo. [illegible] priva il presidente della Corte d'assise di una valida protezione, più che [illegible] necessaria in un periodo in cui si [illegible] rinnovate le minacce di morte nei suoi confronti.

Il magistrato [illegible] scritto ieri una lettera al Consiglio superiore della magistratura, al ministero di Grazia e Giustizia e ad altre autorità giudiziarie ed amministrative. [illegible] ringrazia del trattamento [illegible] usatogli e precisa che nello stesso momento in cui apprende dalla stampa notizie sconcertanti di minacce, non intende usufruire e neppure invocare trattamenti di privilegio non dovuti né alla sua funzione né alla sua persona.

Afferma inoltre che non opporrebbe alcuna [illegible] ne neanche se gli fosse tolta la scorta (auto con i carabinieri in divisa), scorta che è già delimitata a un particolare periodo di tempo (lo svolgimento [illegible] processo). E mentre sostiene di essere in grado di assicurare a se stesso [illegible] capacità quantomeno morale di non [illegible] ai propri doveri, richiama tutte le precedenti segnalazioni scritte sulle condizioni d'ordine e [illegible] sicurezza in cui si svolge il [illegible] segnalazioni che non sono state mai prese in seria considerazione.

c. g.

Discussione in Senato

Modifiche al decreto antiterrorismo

ROMA — Il Senato ha proseguito ieri la discussione del decreto contenente una serie [illegible] nuove misure contro [illegible] terrorismo emanato dal governo il 21 marzo, pochi giorni dopo la strage [illegible] via Fani ed il rapimento dell'onorevole Moro.

Il provvedimento, che sarà approvato entro domani per poi [illegible] alla [illegible] la definitiva conversione in legge, [illegible] compone di 13 articoli, alcuni dei quali hanno suscitato riserve e critiche anche da parte [illegible] magistrati.

Ecco [illegible] sintesi il contenuto del decreto che il Senato si accinge ad [illegible]. Reclusione da uno a quattro anni per chi compie attentati ad impianti di pubblica utilità (la pena sale da tre a otto anni se gli impianti vengono distrutti o il loro funzionamento interrotto); ergastolo per i responsabili [illegible] sequestro [illegible] una persona la cui morte sia stata intenzionalmente cagionata, 30 anni se la morte del sequestrato è «accidentale», da 20 a 25 anni di carcere.

Per chi ricicla il denaro frutto di un sequestro sono previste pene oscillanti da 4 a 10 anni. In deroga alle norme vigenti, il provvedimento prevede lo scambio d'informazioni tra magistrati e forze di polizia. Quest'ultime potranno, nei casi di assoluta urgenza, interrogare un indiziato o un arrestato anche senza la presenza del difensore. Dell'interrogatorio non dovrà però essere redatto verbale e le informazioni ottenute non potranno costituire prova ai fini processuali.

La polizia potrà accompagnare nei propri uffici chiunque rifiuti di dichiarare le proprie generalità e trattenerlo «per il tempo strettamente necessario al solo fine dell'identificazione e comunque non oltre le 24 ore».

Le intercettazioni telefoniche potranno essere utilizzate come prova, purché eseguite con autorizzazione dell'autorità giudiziaria. Per i reati di rapina, estorsione, sequestro di persona e detenzione di armi è previsto il giudizio per direttissima.

g. fr.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
[illegible]tratore Delegato e [illegible]tore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano [illegible]rio Masseroni Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.) Pierluigi Bertola Secondino Rialfo

Tutti i partiti ne sono convinti

"Bisogna dare efficienza agli apparati dello Stato„

ROMA — «*Ora il problema fondamentale è quello della efficienza degli apparati dello Stato, e in particolare* [illegible] *servizi segreti e* [illegible] *la pubblica sicurezza*», dice il senatore [illegible] Spagnoli. Martedì il volantino delle «Br» con l'annuncio dell'assassinio di Moro era stato accolto [illegible] profonda emozione in tutti i partiti. Il [illegible] dopo, a mente più lucida, tutti hanno insistito sulla immediata necessità di prepararsi alla difesa da nuovi e prevedibili attacchi delle «Brigate rosse».

Il passato è stato quello che è stato, scrive oggi Ugo La Malfa sulla «Voce Repubblicana», ma «*ci domandiamo se, nell'eventualità di un drammatico nuovo atto terroristico, scatterà uno stato di emergenza e di mobilitazione della forza pubblica e delle forze armate alquanto più tempestivo e più efficace del primo*».

Aggiunge [illegible] socialdemocratico Preti: «*Non c'è dubbio che l'azione di quest'ultimo* [illegible] *è stata in qualche parte carente, come dimostra* [illegible] *scoperta, solo casuale, dell'organizzatissimo covo della via Cassia,* [illegible] *un palazzo già perquisito dalla polizia*».

Con l'impressione che Moro sia realmente [illegible]rto (l'ha confessato lo stesso Zaccagnini al repubblicano Biasini martedì sera), la vita politica si rimette in moto, anche se sotto l'ombra di una nuova ed incombente minaccia terroristica. [illegible] partito comunista è impegnato in una eccezionale mobilitazione di dirigenti e militanti. I repubblicani hanno confermato il loro congresso nazionale per mercoledì prossimo.

I socialisti, invece, hanno [illegible] una volta rinviato la loro direzione, che avrebbe dovuto decidere la distribuzione degli incarichi nel partito. «*Non è questo il momento*», è il laconico commento della direzione, in via del Corso.

Sul caso Moro, Pietro Nenni, intervistato da «Epoca», aveva dichiarato, prima che fosse noto l'ultimo volantino delle «Br»: [illegible] si [illegible] che questa è una «*vicenda a termine potremmo essere più sollevati. Oggi, la R*[illegible]*bblica soffre per questo stato di drammatica incertezza*».

Ma, forse, le «Brigate rosse», hanno intenzione di prolungare questo stato [illegible] incertezza all'infinito, non facendo più ritrovare [illegible] corpo dell'on. Moro, diceva ieri a Montecitorio l'on. Sanza, democristiano. [illegible] aggiungeva l'on. Fortuna, socialista: [illegible] è morto per cause naturali «*il corpo del presidente della dc difficilmente sarà recuperabile, poiché i brigatisti tenteranno* [illegible] *nascondere l'incidente occ*[illegible]*o*».

a. rap.

Legato [illegible] rubano [illegible] di [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA — Rapina, martedì notte, sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Biandrate. Quattro banditi dopo aver legato l'autista di un «Tir» a un albero, se ne [illegible] andati con il camion carico [illegible] banane. L'automezzo [illegible] stato poi trovato nei pressi [illegible] Seriate (Bergamo) [illegible] il carico intatto.

L'autista è un greco, Panasiotis Samartzidis, 46 anni, di Salonicco. Ha raccontato che arrivava [illegible] Germania, dove aveva effettuato il carico, era diretto a Brindisi per imbarcarsi sul traghetto e rientrare in Grecia. Verso [illegible] 22,30 si [illegible] fermato su una piazzola dell'autostrada per riposare. Dopo un po' qualcuno ha bussato al vetro della cabina. «*Mi sono affacciato e ho visto uno che mi puntava la pistola. Sono sceso* [illegible] *camion, mi han*[illegible] *circondato in quattro, spinto in un boschetto e legato a un albero*». L'autista ha visto poi il suo camion allontanarsi verso Milano seguito da un'auto.

Verso mezzanotte Samartzidis è riuscito a liberarsi [illegible] legacci, ha raggiunto la sede della polizia stradale di Villarboit e ha raccontato quanto gli [illegible] accaduto. E' stato dato l'allarme a tutte le pattuglie sulle autostrade e il camion è stato trovato a Seriate.

p. b.

Morta sudafricana da 12 [illegible] in coma

JOHANNESBURG — Una donna di trent'anni, Desirée Taylor, è morta domenica scorsa dopo 12 anni di coma. Lo riferisce il *Johannesburg Star*. La giovane [illegible] aveva riportato gravi lesioni cerebrali [illegible] un incidente stradale, quando aveva solo 18 anni.

Oggi convegno tripartito italo-franco-spagnolo

Il msi tiene a battesimo l'«eurodestra» a Roma

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'«eurodestra», che nasce in questi giorni a Roma con un convegno tripartito italo-franco-spagnolo, è l'immagine speculare dell'«eurocomunismo». Lo ha detto esplicitamente l'onorevole Almirante in una dichiarazione rilasciata ieri all'aeroporto di Fiumicino, dove si era recato a ricevere i rappresentanti dei partiti alleati francese e spagnolo. «*L'eurodestra — ha spiegato il segretario del msi-dn — ha una precisa funzione, che è quella* [illegible] *contribuire a sbarrare* [illegible] *passo al comunismo ed all'eur*[illegible] *in tutta l'Europa libera*».

La data e i partiti scelti per la costituente di [illegible] movimento di destra dell'Europa latina [illegible]brano sottolineare questa funzione di contrapposizione all'«eurocomunismo». Siamo, infatti, [illegible] un [illegible] esatto dal vertice tripartito di Madrid, che segnò la nascita formale dell'«eurocomunismo» con la partecipazione del pc italiano, spagnolo e francese. Analogamente, al primo congresso dell'«eurodestra» partecipano i partiti dell'estrema destra d'Italia, di Spagna e [illegible] Francia. Ma, come scriveva *Il Secolo d'Italia*, nelle intenzioni [illegible] promotori questo «*processo è destinato* [illegible] *estendersi con l'aggregazione di altre forze che già operano a destra in tutti i Paesi europei*».

La delegazione francese del *Parti des Forces nouvelles* è composta dal segretario Pascal Gauchon e da Alain Robert dell'ufficio politico, ma anche dall'avvocato Jean-Louis Tixier-Vignancour, considerato «*il padre spirituale*» della destra francese, anche se ormai la sua popolarità in Francia appare in declino e il suo peso politico è praticamente nullo. Per lo spagnolo *Fuerza Nueva* [illegible] venute a Roma sette persone, tra le quali il presidente Blas Piñar e il vicepresidente Angel Ortuno Munoz.

Gli ispiratori di questa iniziativa, il cui obiettivo ultimo sembra essere [illegible] di un partito della destra europea in vista delle elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo (estate 1979), [illegible] gli uomini-guida del msi-dn, Almirante, Romualdi e Servello. Recentemente Almirante e Romualdi si sono recati in Francia e in Spagna per definire i dettagli organizzativi del convegno, [illegible] si è iniziato ieri con due riunioni, la prima alla direzione del msi-dn e [illegible] seconda a Montecitorio presso il gruppo parlamentare dello stesso partito.

Anche la scelta di Roma quale sede del primo convegno dell'«eurodestra» è emblematica. L'Italia, dicono concordi gli esponenti [illegible] tre partiti di estrema destra, vive una fase drammatica, minacciata dalla debolezza delle istituzioni e [illegible] spinta progressiva dei comunisti verso il potere.

Con meno retorica e [illegible] giore senso pratico, il segretario politico del partito francese Pascal Gauchon ha detto di voler portare [illegible] messaggio» all'Italia: «*Tre mesi fa, a Parigi, la sinistra stava per vincere e c'è* [illegible] *invece* [illegible] *riscossa delle forze nazionali. Io sono sicuro che la stessa cosa* [illegible] *possibile anche qui*». Gauchon ha dimenticato, o finto di dimenticare, però, che [illegible] Francia l'insuccesso della sinistra non è stato tanto merito della destra (e, comunque, non certamente del pfn) quanto demerito della sinistra e dei grossolani errori [illegible] pcf, che proprio in queste settimane sta facendo un profondo [illegible] di coscienza.

Oggi, giovedì, i rappresentanti dei tre partiti terranno una conferenza stampa al Grand Hotel di Roma prima [illegible] partire per Napoli, dove nel pomeriggio faranno un comizio comune in piazza della Posta. Venerdì ultima giornata di lavori della costituente.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato [illegible] aprile 1878)

Natale di Roma

Roma è dunque [illegible] nel [illegible] 2362° anno di vita, a quanto ne dicono gli storici, che, se dicono qualche volta il falso, accompagnano l'asserzione che l'anniversario della fondazione della Città Eterna ricorre il 21 aprile con una quantità di documenti e di prove indiscutibili. Questa ricorrenza negli antichi tempi ed anche in quelli a noi più vicini del Governo pontificio era celebrata con grande pompa. Ora non ci fu altro che un po' di illuminazione a bengala del Colosseo.

Presto sarà approvata dal governo

[illegible] pensione [illegible] invalidità solo agli inabili al lavoro

ROMA — Due provvedimenti importanti nel settore delle pensioni saranno approvati al più presto dal Consiglio dei ministri, forse già nella prima riunione dedicata al concreto avvio delle misure più urgenti previste dal programma economico del governo: [illegible] primo riguarda la riforma delle pensioni di invalidità, che costituiscono un vero scandalo del nostro sistema previdenziale (per la fine del [illegible] si prevedono 6.412.930 [illegible] invalidità rispetto a 3.829.470 di vecchiaia); [illegible] secondo disciplina in modo razionale la prosecuzione volontaria delle contribuzioni.

[illegible] affronteranno, poi, altre questioni [illegible] l'avvio del risanamento delle gestioni dei lavoratori autonomi, l'accertamento e la riscossione unificata dei contributi, la lotta all'evasione. In autunno, dopo una approfondita consultazione delle parti sociali, verrà predisposta una riforma più organica, [illegible] eliminare gradualmente la giungla delle pensioni», ma soprattutto i gravi squilibri esistenti nei vari settori fra contributi e prestazioni; nella riforma rientrano le norme sul cumulo tra pensione e retribuzione, i meccanismi [illegible] riferimento delle pensioni alla dinamica dei salari minimi contrattuali, l'attribuzione di un'unica scala mobile nei casi [illegible] più pensioni.

E' questo il «piano» [illegible] le pensioni, illustrato nel pomeriggio dal ministro del Lavoro Scotti a una delegazione della federazione Cgil, Cisl, Uil, guidata dai segretari confederali Verzelli, Spandonaro e Butinelli. L'incontro, rinviato ieri in seguito al drammatico annuncio delle Brigate rosse, è stato seguito da un colloquio sul tema dell'occupazione giovanile.

Il deficit della previdenza sociale, ha sottolineato [illegible] ministro, [illegible] assunto dimensioni così rilevanti e presenta prospettive tanto allarmanti da [illegible] consentire ulteriori indugi, a meno che non si voglia correre il rischio di non avere mezzi finanziari sufficienti a pagare [illegible] pensioni in corso. Il disavanzo patrimoniale dell'Inps alla fine dell'anno si calcola [illegible] 4394 miliardi (il passivo di 9058 miliardi delle gestioni dei lavoratori autonomi è parzialmente compensato dall'attivo [illegible] altri fondi e gestioni), mentre si arriverebbe a un «buco» di 13.600 miliardi al 31 dicembre 1978 se dovessero mancare i necessari rimedi.

La riforma [illegible] pensioni di invalidità prevede, per la prima volta, due diversi trattamenti: la pensione e un assegno mensile pluriennale; quest'ultimo rinnovabile a seguito di opportuni controlli. La pensione sarà corrisposta soltanto nel caso in cui l'assicurato risulti, per difetto fisico o mentale, «permanentemente inabile al lavoro» (invalidità totale); dovrà essere incompatibile [illegible] la retribuzione o con qualsiasi altro reddito da lavoro autonomo o professionale, e verrà calcolata considerando come lavorati anche [illegible] anni che separano la decorrenza della [illegible] raggiungimento del sessantesimo anno di età. La pensione non potrà essere [illegible] comunque calcolata su un numero complessivo di anni [illegible] periore a 40.

L'assegno [illegible], invece, sarà corrisposto nel caso in cui l'assicurato [illegible] una capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle sue attitudini, ridotta per difetto fisico o mentale [illegible] almeno due terzi (invalidità parziale). L'assegno mensile cesserà quando alla visita di revisione non si riscontrerà la condizione invalidante che l'ha determinata.

L'entità dell'assegno è data dagli anni di anzianità contributiva risultanti dalla posizione assicurativa maturata (sembra [illegible] si preveda l'integrazione al minimo anche per i lavoratori [illegible] e dovrà seguire le norme [illegible] perequazione annuale in atto, [illegible] possibilità di liquidazione quinquennale [illegible] supplementi. L'assegno non verrà pagato all'assicurato che continui a prestare, [illegible] immutata retribuzione, la sua opera con carattere continuativo presso la stessa azienda.

[illegible] trattamento [illegible] invalidità totale o parziale viene subordinato, oltre che [illegible] requisiti già precisati, alla [illegible] che, [illegible] momento della domanda, l'assicurato [illegible] abbia superato il sessantesimo [illegible] di [illegible] Altre [illegible] ne precisano quali siano i requisiti assicurativi minimi, cioè [illegible] numero dei contributi versati entro un [illegible] periodo di tempo, perché il lavoratore possa richiedere il trattamento di invalidità.

Giancarlo Fossi

Crolla [illegible] muro morte due persone

SASSARI — Due persone, un geometra e un operaio, sono morte e un'altra è rimasta ferita nel crollo di un capannone in costruzione nella zona industriale [illegible] «Predda Niedda», [illegible] periferia di Sassari. Le vittime sono il geometra Orazio Marrateu, 22 anni, e l'operaio Bruno Perdisi, [illegible] Il ferito è Giovannino Pasteri[illegible], 32 anni.

Dai primi accertamenti fatti dalla polizia, sembra che i [illegible] siano stati travolti dall'improvviso crollo di una parete in muratura [illegible] fabbricata. (Ansa)

Un viso per Tolstoi

L'attrice Dominique Sanda impersonerà Anna Karenina in [illegible] commedia musicale ispirata [illegible] romanzo di Tolstoi

Bologna: requisitoria del p.m. in corte d'assise

Chieste [illegible] fino [illegible] 24 [illegible] per [illegible] di "Ordine nero"

Proposte [illegible] giudici anche due assoluzioni - Gli imputati sono accusati di aver fatto esplodere bombe in [illegible] Italia nella primavera del '74

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Dice il pubblico ministero Luigi Persico: «*Chi ha infranto la [illegible] pagherà, qualunque sia stato il motivo per cui l'ha fatto, a [illegible] tocca toccà*». Parla, l'accusatore, delle bombe fatte esplodere da Ordine [illegible] nella primavera del '74 in [illegible] Italia, delle stragi [illegible], degli attentati che dovevano servire a destabilizzare il Paese. Ora, nell'aula della corte d'assise di Bologna, lo Stato [illegible] diritto [illegible] conto a 18 imputati della sovversione, del sangue che avrebbero [illegible] voluto spargere, delle stragi mancate.

Sono le 14, il pubblico ministero è al termine di una requisitoria durata cinque ore, fa [illegible] richieste alla corte e le chiama «proposte». In [illegible] domanderà 270 [illegible] e tre mesi di carcere; suggerirà anche due assoluzioni. Gli imputati in gabbia, che hanno seguito con attenzione l'intervento del magistrato, accolgono in silenzio le richieste: poi qualcuno cerca [illegible] abbozzare un sorriso sarcastico. [illegible] sembrano tentativi mal riusciti: la tracotanza con cui i «militi bruni» che si ispirano agli ideali del nazismo avevano affrontato il dibattimento due mesi e mezzo fa pare in gran parte dissolta.

C'era un'associazione sovversiva, dice il dottor Persico, e quell'associazione si rese responsabile degli scoppi a Milano, Perugia, Lecco, Ancona e Bologna. Venne fatta l'ipotesi che regista occulto di quella fitta trama fosse il Sid, ma quanto questo possa essere vero non lo sapremo mai. Lamenta il p.m. che «*di quei servizi segreti la corte non ha voluto ascoltare nessuno*». E dice, indicando gli [illegible] «*Li abbiamo presi tutti? No, non tutti, e certamente [illegible] i principali. Dove sono i mandanti?*». Anche stavolta, ed è motivo di [illegible] rico, un'ombra amica nasconde i maggiori responsabili agli occhi della giustizia. Non [illegible] sarebbe comunque stata provocazione nei confronti degli imputati da [illegible] del Servizio informazione difesa, sarebbe [illegible] ingenua e anche se i servizi segreti erano «dissestati» certo avrebbero costruito qualcosa di meno rozzo.

La cellula [illegible] era formata da due gruppi: il toscano, o «aretino», e quello milanese formato dai «sanbabilini», protagonisti da anni di episodi di violenza. Il dottor Persico scandisce i nomi [illegible] le sue [illegible]: 24 anni e un mese per Fabrizio Zani, il [illegible] libreria Martello [illegible] Milano che l'accusa indica come autore dei volantini con cui Ordine nero rivendicava gli attentati. Ventiquattro anni per Luciano Benardelli, ambiguo personaggio implicato nei fatti del campo paramilitare di Pian del Rascino, dove in [illegible] scontro a fuoco con i carabinieri venne ucciso Giancarlo Esposti, fondatore [illegible] gruppo terroristico; a [illegible] Augusto Cauchi, ex paracadutista legato, pare, ai servizi segreti, uomo-guida del gruppo toscano scomparso prima dell'arresto, [illegible] pare in Spagna. [illegible] quattro «sanbabilini», [illegible]sandro D'Intino, Giovanni Colombo, [illegible] Ferri e Mario Di Giovanni, 21 anni di reclusione. Anche per l'ex vicefederale di Arezzo, professor Giovanni Rossi, [illegible] richiesta del pubblico ministero è severa: 20 anni e 8 mesi e pena identica è suggerita per Massimo Batani, Luca Donati e Roberto [illegible].

Il grande accusatore [illegible] gruppo aretino, Andrea Bro[illegible] secondo il pubblico ministero «*responsabile di partecipazione all'associazione sovversiva*», dovrebbe scontare [illegible] anni di carcere. La richiesta è considerata troppo mite da alcuni di[illegible] che in lui, più che un accusatore, vedono «un traditore».

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio il giudice istruttore Vito Zincani che condusse l'inchiesta ha scritto: «*Persone accusate di avere fatto parte [illegible] Ordine [illegible] (Cauchi, Batani, Donati, Rossi, eccetera) operavano stando all'interno del movimento sociale, dal quale ricevevano denaro e protezione per il tramite del locale federale e difensore di alcuni, avvocato Ghinelli*».

Un altro personaggio della «Milano nera», Francesco Bumbaca, secondo il pubblico ministero deve uscire dal [illegible] assolto perché non ha messo le bombe o perché ci sono dubbi, però non provati, sulla sua partecipazione all'associazione sovversiva. La [illegible] è stata invitata a mandare assolto anche [illegible]sandro Torri.

Nella requisitoria il dottor Persico ricorda le ta[illegible] dell'indagine, le difficoltà affrontate, l'«*insostituibilità*» delle corti d'assise come espressione della partecipazione diretta del popolo all'amministrazione della giustizia. «*Scarso di democraticità sarebbe quel sistema che togliesse alle corti ordinarie tale tutela per affidarla ai giudici speciali, quindi le Assise di B[illegible] non devono temere di atteggiarsi in una qualificazione [illegible] condotte dettate da finalità eversive* [illegible].

Domani cominceranno a parlare i difensori.

Vincenzo Tessandori

I lettori discutono

E' anche malattia

Giunti alle soglie di una più vasta concretizzazione di talune innovazioni in materia di assistenza psichiatrica, si pone qui un interrogativo che la stessa [illegible] quotidiana non mancherà [illegible] sollevare: che cosa rappresenta, sotto il profilo strettamente giuridico, la cosiddetta «équipe psico-medico-sociale» ora che la psichiatria è stata [illegible]te svuotata dei suoi connotati «clinici» per assumere quelli più specificatamente «sociali»?

Che cosa accadrà in tema di responsabilità penali? L'esclusione (non condivisa dal neuropsichiatra) di una terapia biologica tradizionale, farmacologica o fisica che sia, che portasse a conseguenze come l'autosoppres[illegible] o il pericolo per l'incolumità altrui, a quale membro dell'«équipe» verrebbe giuridicamente attribuita? Allo stato delle cose, il decreto di citazione avrebbe come unico destinatario il neuropsichiatra, perché gli altri «collaboratori» sarebbero considerati non «tecnici» e quindi non [illegible]».

Il necessario cambiamento di segno della professionalità medica in linea con [illegible] società che cambia o che cambia, nonostante tutto, «in meglio» non deve però dare [illegible] legislatore la falsa prospettiva che il considerare la malattia mentale in rapporto all'ambiente socio-culturale in cui si sviluppa equivalga alla inesistenza anche «clinica» della malattia stessa.

dott. Giovanni Gentile neuropsichiatra, Torino

Capire anche oltre i confini

L'insegnamento delle lingue straniere può anche «non» riflettere le due tendenze alla moda, descritte nella lettera firmata dalla signora Valente Torre (9 aprile). Innanzi tutto, la maestra che accetta di iniziare un corso di lezioni con un gruppo di ragazzini lo fa per aver conseguito, a suo tempo, certificati di studio validi al suddetto insegnamento. Diventa [illegible] impossibile affermare, *a priori*, che le maestre sono inadeguate ad una attività liberamente scelta, la quale [illegible] responsabilità, efficienza [illegible] impegno.

Dal mio punto di vista personale, gli [illegible] di lingua straniera, che ho positivamente sostenuto all'università, non sarebbero stati utili agli altri se non avessi viaggiato [illegible] con frequenza e per lunghe [illegible].

Se alla scuola tutta si dà una dimensione sociale, anche l'insegnamento delle lingue straniere tende al raggiungimento di un fine altamente sociale. [illegible] parte dal presupposto che [illegible] è sufficiente sapere [illegible] la lingua italiana. Abbiamo bisogno di capire e di amare anche oltre i nostri confini.

ins. Marilena Mauri Spessa, Torino

Quando il vino è senz'uva

Giusto, naturale e nazionale il suggerimento [illegible] viticoltore e vinificatore di Nizza Monferrato («I lettori discutono», 9 aprile) di smettere di bere birra e rivolgersi alla più antica bevanda italiana, il vino. Ma vino che sia fatto con uva.

Bisogna contrastare e denunciare [illegible] consumatori quelle pseudo-aziende vinicole che producono e vendono, a fiumi, «vino da pasto» in cui l'uva proprio non c'entra. Scoprire queste fonti di «vino» è facilissimo. Si acquista in qualsiasi negozio. Ogni paesello ha la sua «cantina», non necessariamente [illegible] vigne.

Angelo Sorcio, Zermatt

"Vagoni piombati" dei supertreni

Alcuni giorni fa, [illegible] viaggio da Roma a Torino facevo delle considerazioni sui nuovi vagoni di prima, condivise dai compagni di viaggio e tragicamente confermate dal disastro ferroviario della «direttissima» Bologna - Firenze.

Infatti i nuovi vagoni di prima hanno doppi vetri fissi per permettere il condizionamento permanente e, per i casi di emergenza, posseggono una piccola uscita in fondo al corridoio con la quale si dovrebbero rompere i vetri per uscire.

A parte gli inconvenienti del «vagone [illegible]bato» tanto contrari alla nostra comunicativa latina (impossibilità di salutare i parenti, di parlare ad amici sul marciapiede, di acquistare sigarette o giornali ecc.), si capisce che in caso di rovesciamento del [illegible] i passeggeri rimangono prigionieri in una bara. [illegible] sia possibile poi trascinare l'uscita in un vagone rovesciato e rompere i vetri in posizioni incredibili lo dimostrino gli ingegneri [illegible] Ammesso che sia possibile, l'uscita dai vetri taglienti presenta pericoli di ferimenti e conseguente [illegible]ibile dissanguamento.

Alessio Mastro della Sieve, Pino Torinese

Quattro mesi e interdizione per un [illegible]

Aosta: [illegible] condannato per la [illegible] di un [illegible]

AOSTA — Quattro [illegible] reclusione, un anno di interdizione dai pubblici uffici, concessione dei doppi benefici di legge e risarcimento dei danni alla parte civile stabiliti in [illegible] di lire: questa la sentenza emessa ieri sera, dopo un'ora di camera di [illegible] del tribunale di Aosta a carico del dott. Giancarlo Torre, 34 anni, originario di La Spezia, ginecologo dell'Ospedale materno di Aosta: era imputato come responsabile della morte di un bimbo avvenuta cinque [illegible] dopo la nascita per lesioni provocate durante un parto medico.

Nel processo ripreso ieri pomeriggio dopo la prima udienza, svoltasi il 5 marzo scorso, il pubblico ministero [illegible] chiesto la condanna a 5 mesi di reclusione [illegible] omicidio colposo, tre mesi per omissione di [illegible] e [illegible] anno di interdizione dai pubblici uffici con i benefici di legge. L'episodio rievocato ieri in tribunale risale al marzo del '76, quando il dott. Torre venne chiamato quale medico di guardia alla maternità per assistere una partoriente, [illegible] Centomo Gini, che presentava un andamento irregolare del travaglio. Il dott. Torre, secondo gli atti raccolti in istruttoria, sarebbe ricorso in quella circostanza a pratiche mediche (pressione sul [illegible] ventre della partoriente) che avrebbero provocato lesioni craniche [illegible] nascituro; inoltre [illegible] intervenuto soltanto dopo essere stato ripetutamente chiamato.

I genitori del bimbo, costituitisi parte civile, denunciarono alla magistratura il medico [illegible] al termine dell'inchiesta fu rinviato a giudizio.

g. g.

Il colpo in pieno centro, bottino sette milioni

[illegible] due, volto scoperto [illegible] rapinano [illegible] a [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Assalto ieri [illegible] filiale di via Verdi della Banca Popolare [illegible] Novara, in pieno [illegible] cittadino. Il bottino è stato di circa 7 milioni. I rapinatori hanno agito a volto scoperto, minacciando due impiegati della banca [illegible] una pistola munita di silenziatore.

I malviventi [illegible] entrati in azione verso le 15. In quel momento via Verdi era quasi deserta. Il direttore della filiale, Giovanni Bertone, [illegible] anni, corso De Gregori 6, e il cassiere Martino Magnetti, [illegible] anni, [illegible] Peroglio 13, stavano arrivando al lavoro. Quando Magnetti [illegible] aperto la porta d'ingresso, due uomini con occhiali [illegible] sole si [illegible] avvicinati e hanno puntato una rivoltella con silenziatore alla schiena di Bertone. Una voce gli ha intimato: «*Svelti, entrate senza fiatare*». I banditi hanno spinto [illegible] Magnetti verso la cassaforte: «*Non fare storie, aprila*».

In pochi istanti i rapinatori hanno preso alcune mazzette di banconote di grosso taglio. Svuotata la cassa, hanno portato Bertone e Magnetti in un piccolo ufficio laterale, li hanno legati e imbavagliati. [illegible] sono usciti: ne[illegible]no li ha notati mentre si [illegible]lontanavano. Nemmeno dai negozi vicini qualcuno ha visto nulla di strano. [illegible]' probabile che i malviventi siano saliti su un'auto che [illegible] trovava nelle vicinanze, e che abbiano subito abbandonato la città.

Dopo un quarto d'ora Magnetti è riuscito a liberarsi e [illegible] chiamato [illegible] «113». Sono [illegible] agenti della squadra mobile e i carabinieri del nucleo investigativo. [illegible] l'allarme, sono stati istituiti posti di blocco.

Tra gli elementi che carabinieri e polizia stanno vagliando vi è quello, giudicato «*interessante*», del silenziatore: un accessorio usato di rado in una rapina in banca. Secondo gli inquirenti, la tecnica del colpo ricorda molto da vicino quella attuata venerdì scorso nella rapina alla filiale della Banca Popolare Lombarda di Robbio Lomellina.

e. d. m.

[illegible] non può diventare consigliere regionale

AOSTA — La commissione affari costituzionali [illegible] reso note le norme di ineleggibilità a consigliere regionale, [illegible] relazione alle prossime elezioni [illegible] si svolgeranno [illegible] Valle d'Aosta.

Secondo il disegno di legge, che sarà ora esaminato a Montecitorio, saranno ineleggibili tutti i dipendenti dell'Amministrazione regionale e di enti ad essa subordinati (la commissione ha limitato i casi di non eleggibilità). Per i dipendenti statali o di enti assimilati (personale scolastico, ecc.) sono applicate le norme in vigore per i parlamentari per quanto riguarda la messa in aspettativa di ufficio.

I termini per la presentazione delle liste elettorali decorreranno dalle 8 del 35° giorno alle 20 del 30° giorno precedente le elezioni.

Per quanto riguarda [illegible] riduzione da 25 a 21 anni dell'età per il diritto all'elettorato passivo (proporzionalmente all'abbassamento da 21 a 18 anni per l'elettorato attivo) il relativo articolo 61, contenuto nelle [illegible] attuazione dello Statuto speciale, è stato stralciato al fine di consentire l'inserimento delle norme che modificano [illegible] disegno di legge elettorale.

(g. g.)

Presso Voghera

Operaio [illegible] uccide [illegible] un [illegible]do

VOGHERA — Impressionante suicidio d'un operaio residente a Bosnasco, presso Stradella. L'autore del gesto disperato è Rinaldo Brega, di 62 anni. L'uomo si è ucciso con [illegible] pistola sparachiodi.

Brega era vedovo da due anni e viveva solo. Lo hanno trovato cadavere i vicini di casa; con la pistola da macellaio [illegible] era [illegible] alla testa.

(e. g.)

L'azienda è in crisi da tempo

Polemica dc [illegible] sindacati per un maglificio biellese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — Un contrasto è sorto fra le segreterie dei tre sindacati tessili e il comitato provinciale biellese della democrazia cristiana a proposito di una riunione per il maglificio «Sensitiva» di Biella. L'azienda, che ha oltre trecento dipendenti, è in crisi per carenza di denaro. Non può [illegible] i lavoratori [illegible] acquistare materie prime, ed è costretta a ricorrere alla cassa integrazione a rotazione.

I tre sindacati venerdì scorso hanno indetto [illegible] blea aperta presso la Camera del Lavoro, invitando gli e[illegible] delle forze politiche, economiche e sociali. Gli unici partiti presenti erano il pci e il psi.

La democrazia cristiana qualche giorno dopo ha dif[illegible] un co[illegible]ato per giustificare la sua assenza, «*non dovuta a dimenticanza o a contrasti*». «*Essa è conseguenza della decisione — prosegue il documento — di non partecipare a riunioni assembleari non adeguatamente preparate e impostate sull'onda di una emotività comprensibile, ma che rischia di non produrre risultati positivi e [illegible] anzi l'incertezze, con diagnosi e polemiche sul passato. Occorre dunque guardare al futuro, nello sforzo [illegible] mantenere quello che è valido e cercando all'occorrenza soluzioni alternative*».

«*Certo* — aggiunge il [illegible] comunicato — *la sorte [illegible] oltre trecento dipendenti non lascia indifferente [illegible] forza sociale e tanto [illegible] la dc, la quale non ha [illegible] bisogno di sollecitazioni per esprimere concretamente la propria solidarietà, occupandosi immediatamente del problema. Lo ha fatto, per la parte politica che le spetta, intervenendo presso il ministro dell'Industria [illegible] e tenendosi a disposizione, e impegnandosi a ritornarci con altri, da raccogliere e studiare*».

La Filtea-Cgil, la Filta-Cisl e la Uilta-Uil hanno preso posizione, definendo «*fuori posto nell'attuale situazione il comunicato della dc*». «*Non vogliamo certamente porre limiti di azione a nessuno* — dice il comunicato sindacale — *ma crediamo corretto precisare che l'assemblea [illegible] la [illegible] lo scopo di vagliare tutte le proposte, confrontandole con i diretti interessati, vale a dire i lavoratori. Non vorremmo che la [illegible] risolvesse il problema attraverso il solo intervento del ministro dell'Industria; sarebbe illusorio, data la complessità della vertenza. Precisiamo [illegible] intendiamo aprire polemiche, soprattutto perché crediamo nel contributo di tutte le forze attive, quindi anche [illegible] dc*».

p. m.

Stentato pareggio contro Eguia: l'italiano resta "europeo„

Zurlo delude, però non perde

Protesta il "clan" degli spagnoli, ma a Viareggio lo sfidante non ha fatto abbastanza per conquistare il titolo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO — Il vecchio Zurlo, a quasi 38 anni, è ancora in sella. Il pugile pugliese è riuscito ieri sera, sul ring del Palazzetto dello sport di Viareggio, a conservare il titolo europeo dei pesi gallo con uno stentato, stiracchiatissimo pareggio, di fronte al giovane e imbattuto spagnolo Esteban Eguia. Il risultato corrisponde sostanzialmente all'andamento del match e, malgrado le vibratissime proteste del ristretto clan degli spagnoli, che ovviamente hanno seguito l'andamento dell'incontro [illegible] il paraocchi come i cavalli, non [illegible] il fianco a discussioni. Non è stata una brillante prestazione del veterano di Brindisi, ma il giovane, inesperto, ma velocissimo pugile di Santander non ha fatto abbastanza per conquistarsi il titolo.

Zurlo, al momento dell'annuncio del verdetto, si è giustificato per una prestazione che egli stesso riconosceva inferiore al suo standard normale per un periodo di allenamento troppo breve: «Questo match ha subito troppi cambiamenti di date ed il mio allenamento ne ha sofferto, lo ho praticamente in corpo undici giorni soli di preparazione piena e sul ring si è visto che [illegible] era al meglio». Una dichiarazione sincera, che tuttavia non cancella l'impressione poco favorevole destata dal campione d'Europa. Zurlo, in tutte e quindici le riprese, non è stato [illegible] la verità sovrachiamente [illegible] in pericolo da Esteban Eguia. Il pugile spagnolo, che usciva per la prima volta dal ring della sua patria, ha accusato in questa occasione estremamente importante per la sua [illegible] tutta la sua inesperienza. [illegible] fronte ad un veterano come Zurlo, notoriamente lento a mettersi in azione, Eguia avrebbe dovuto partire in quarta e conquistare subito l'iniziativa del combattimento.

Il pugile iberico invece si è trovato praticamente in soggezione di fronte ad un avversario di cui conosceva, sia pure soltanto di fama, la grande classe. Aspettando e temendo le possibili reazioni d'incontro di Franco Zurlo, Esteban Eguia ha perso nelle prime cinque o sei riprese l'occasione favorevolissima per guadagnarsi un margine di vantaggio che gli avrebbe forse garantito ogni possibilità di vittoria, a dispetto dell'atteggiamento piuttosto casalingo dei giudici del campionato d'Europa. Mi risulta infatti che il giudice svizzero signor Leschot, un cliente abbastanza abituale delle spiagge italiane ed arbitro al trattamento abituale dei clienti, avesse al termine delle quindici riprese un margine di quattro punti a favore di Zurlo. Un punteggio che non stava né in cielo ne in terra. Secondo il mio giudizio personale, il pugile pugliese, attingendo a tutte le risorse della sua mestiere e al massimo che gli consentiva [illegible] non sufficientemente addestrato in palestra, era riuscito tutt'al più ad arrivare ad eguagliare il rivale.

Il campione d'Europa, ripeto, non ha mostrato la consueta prontezza nel colpo d'occhio e la sua azione, per quanto complessivamente abbastanza efficace e con la consueta abilità nel sottrarsi alle offensive dell'avversario, non è parsa scatenarsi come in altre occasioni. Il match ha avuto insomma molto, troppe fasi di attesa. Si sapeva che Esteban Eguia, velocissimo, pronto nel sottrarsi alle offensive dell'avversario, mostrasse a sua volta qualcosa anche in fase offensiva. Lo spagnolo tuttavia ha messo in evidenza troppa ingenuità, troppe esitazioni e ha visto vanificate tutte le sue speranze di conquistare il titolo d'Europa non dalla superiorità di Zurlo, ma soltanto dalla sua maggiore esperienza. Il pugliese in sostanza è riuscito in molte riprese ad addormentare il match, ad impedire all'avversario di assumere un vantaggio concreto ed ha conservato energie sufficienti per prodursi in un arrembaggio per quanto irregolare finale che ha dato ai giudici l'impressione sufficiente per decretare il pareggio.

Nel quindicesimo ed ultimo round, infatti, le sorti dell'incontro erano ancora praticamente sospese ad un filo. [illegible] è stato appunto in questi ultimi tre minuti di lotta che Franco Zurlo, facendo appello a tutte le risorse della sua classe, è riuscito a cavar fuori quei due o tre pugni d'incontro. [illegible] fronte ad un avversario che [illegible] incalzava disperatamente, sufficienti per influenzare i giudici al punto da indurli ad emettere un verdetto [illegible] parità. Un verdetto che mi trova sostanzialmente consenziente, ma che pone l'accento una volta di più, sul fatto che, a quasi 38 anni, i miracoli a ripetizione non si possono più pretendere.

Franco Zurlo può ancora far qualcosa a livello europeo, nel campo della boxe, ma non si può sperare, convocandolo per un campionato d'Europa e concedendogli al massimo un paio [illegible] settimane di preparazione, che l'anziano campione pugliese [illegible] dare il meglio di se stesso.

Gianni Pignata

Oggi nella Freccia Vallona (senza Moser [illegible] Saronni)

Baronchelli outsider di lusso

[illegible] — A quattro giorni di distanza [illegible] favolosa «Roubaix» [illegible] Moser, la «Freccia Vallona» giunge a proporre una parentesi in questa stagione franco-belga, in attesa dell'ultimo atto di domenica, la Liegi-Bastogne-Liegi. Si parla di parentesi perché Moser e la sua squadra oggi non saranno al via, mentre parteciperanno alla corsa di domenica. Eppure, il nome di Moser è il più ricorrente anche in questa giornata [illegible] vigilia a Verviers, sede di partenza e di arrivo della «Freccia Vallona», quarantaduesima edizione.

Si parla di Moser, oltre che per l'impressione che la sua impresa di domenica scorsa ha lasciato nell'ambiente, anche perché sua fu, l'anno scorso, la vittoria nella «Freccia», a conclusione di una v[illegible] di doping che vide declassato il primo arrivato, e cioè Freddy Maertens. Il terzo posto giunse (e quindi scalò poi al secondo) Giuseppe Saronni, allora al suo debutto in terra belga. Il ricordo di quella prestazione e alcune delle sue imprese in Italia avevano creato qui a Verviers molta attesa. Ma nemmeno Saronni oggi ci sarà. Le conseguenze della caduta occorsagli nella Parigi-Roubaix hanno consigliato lui [illegible] il suo direttore [illegible] Chiappano ad anticipare il ritorno in Italia per non compromettere la preparazione al Giro.

Sarà in gara, testa di serie degli italiani, Giambattista Baronchelli, il quale è accompagnato dal fratello Gaetano, da Riccomi, Paolini, Conati, Sgalbazzi, Lori e Schuiten. E' iscritta anche un'altra squadra italiana, la Fiorella-Citroën, diretta da Luciano Pezzi. Dopo il forfait di Battaglin, gli uomini di punta saranno Baronchelli, lo svedese Johansson e lo svizzero Fuchs. I grandi favoriti della «Freccia Vallona» di quest'anno sono Zoetemelk, Raas, Pollentier e Maertens.

Baronchelli ha detto che questo tipo di percorso gli piace, ma ha lamentato la mancanza di assuefazione alle gare, causata dal riposo osservato dopo il Giro di Puglia fino ad ora. «Sono qui per prepararmi al Giro d'Italia — ha detto —, ma non mi tirerò indietro se mi accorgerò di poter vincere».

c. v.

Alen in testa con la Fiat 131 Abarth

Munari: "Stratos [illegible] 131 corro solo per vincere„

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LISBONA — Una folla notevole, testimone di una popolarità sempre crescente, ha salutato, ieri pomeriggio, il via del Rally [illegible] Portogallo, dato sul Circuito dell'Estoril. I tifosi si sono poi trasferiti lungo il percorso, per assistere alle prime prove speciali della tappa iniziale, che si conclude stamane, dopo undici frazioni di velocità.

La lotta si è subito sviluppata accesissima, sul filo dei secondi, tra Fiat, Lancia e Ford. Dopo quattro prove, è al comando Markku Alen, con la «Fiat 131 Abarth», davanti a Bernard Darniche con la «Stratos» e a Waldegaard con l'«Escort RS 2000». Seguono, con distacchi brevissimi, tutti i migliori, da Mikkola a Rohrl a Munari a Nicolas. Nessun'altra vettura in queste prime battute è riuscita ad inserirsi fra quelle ufficiali. Purtroppo, sul Rally è già calato il maltempo: piove a dirotto, c'è [illegible] nebbia e si accrescono [illegible] difficoltà [illegible] solo per i concorrenti ma anche per i servizi di assistenza.

Sulle prime due prove brevissime in asfalto, a Lagoa Azul e a Peninha, si è imposto Darniche. Al Montejunto, otto chilometri di sterrato, il più veloce è stato Waldegaard, davanti a Mikkola e Alen, ed infine, sempre sull'asfalto, a San Pedro da Moel, è risultato ancora primo il francese Darniche, con la «Lancia». Si gioca, però, come si è detto, sul filo dei secondi, e la classifica per il momento non è ancora indicativa, anche se appare chiaro che Markku Alen è intenzionato a fare il tris, dopo le due vittorie degli anni passati.

Per la Fiat, Munari ha avuto qualche difficoltà: il cambio non è sembrato perfettamente a posto, ed è probabile che, al termine della prova venga sostituito, a Povoa de Varzim. Sia il pilota veneto che Rohrl hanno anche denunciato qualche difficoltà con le molle degli ammortizzatori, apparse troppo rigide. Anche a questo inconveniente verrà posto rimedio.

Come sempre ieri Munari si è alzato primo di tutti. Mentre gli altri piloti godevano le ultime ore di riposo il «drago» si aggirava per i vasti saloni del gigantesco Hotel Estoril-Sol pieno di turisti americani, ignari di [illegible] capitati in mezzo ad un rally. Segno [illegible] nervosismo o abitudine? Difficile dare [illegible] risposta. All'apparenza Sandro è sembrato tranquillo, il volto riposato, la voce che non ha perso la cantilena veneta, ha dato l'immagine di chi non è preoccupato.

«*A mio avviso — ha detto — iniziando a correre con la Fiat 131 Abarth dopo tanti anni di Lancia, personalmente non ho nulla da perdere o da guadagnare, sul piano della popolarità. Se andrò bene diranno che sono forte anche se non ho la macchina più potente. Se andrò male i soliti denigratori sosterranno che Munari, messo alle pari con gli altri, non è in grado di reggere il confronto. Ma la realtà è che [illegible] non debbo dimostrare nulla. Parlamone non a me stesso perché so già quello che sono la mia doti e i miei limiti. Sono tranquillo, farò la mia gara. Mi sono preparato per [illegible] vincere e non mi metto a fare dei test dopo quindici anni di attività, dopo i risultati che ho ottenuto in passato*».

Sandro, dunque, rifiuta l'esame. Per lui il Rally del Portogallo è una prova come le altre. Da buon professionista però riconosce che il cambiamento di macchina, il passaggio da una vettura a motore posteriore ad una con motore anteriore, lo ha costretto ad una preparazione particolare.

«*Sono qui da un mese circa* — ha continuato — *ed ho lavorato con il massimo impegno, faticando molto, come non mi capitava da tre o quattro anni. Con la Stratos ormai avevo un rapporto di conoscenza formidabile. Bastavano poche prove per prepararla perfettamente. Con la 131 ho dovuto fare una conoscenza graduale, abituarmi ad un tipo di guida diverso, ad usare in maniera differente l'acceleratore*».

«*Le cose che inizialmente mi ha dato più problemi* — ha proseguito Munari — *è stato il rumore. Sulla Stratos ero abituato al rombo del motore pieno, ma non fastidioso. Sulla 131 si sentono gli ingranaggi del cambio, il differenziale che* [illegible] *orecchie, in un primo tempo mi disturbava,* [illegible] *sempre l'impressione che ci fosse qualcosa di rotto. Ma è soltanto una questione di abitudine. Ora mi sono ambientato e devo dire che la vettura ha delle buone qualità, come la tenuta di strada che è sorprendente*».

A chi gli chiede se ha ancora la macchina migliore a disposizione (rispetto ai suoi compagni di squadra Alen e Rohrl) Munari risponde quasi con rabbia: «*Non so se la mia 131 ha qualche cavallo in più delle altre. Mi sembra giusto, quando uno è campione del mondo, che debba essere trattato di conseguenza e abbia le chances migliori. Ma sono sottigliezze, non sono* [illegible] *tre o quattro cavalli in più a determinare una vittoria o una sconfitta in un rally. Io nella mia carriera ho dato molto, quando vincevo con* [illegible] *macchine che era inferiore, e ora è logico* [illegible] *sia ripagato*».

Dopo [illegible] vinto, lo scorso anno, a San Martino di Castrozza, Sandro Munari non è più riuscito ad aggiudicarsi una corsa. Ritirato a Sanremo, in Corsica, in Spagna, piazzato oltre il ventesimo posto in Inghilterra in uno sfortunatissimo Rac, e poi nuovamente fuori [illegible] a Montecarlo, a inizio della stagione, il «drago» non correva da quasi tre mesi. Ieri pomeriggio, l'abbiamo visto partire concentrato al massimo, con il desiderio di avere finalmente anche un po' di fortuna. Sogno di una passione ancora intatta e anche della voglia di far vedere che è sempre tra i migliori.

«*Ho 38 anni* — ha detto poco prima del via — *ma non mi sento finito. Fisicamente e psicologicamente credo di valere gli altri* [illegible] *primi della classe, si intende. Per questo continuo a gareggiare, senza porrmi limiti. Non ho ancora deciso se alla fine dell'anno smetterò, dipende da molte cose, dalle prospettive che mi verranno offerte. Dal rallies ho avuto molto, tutto si può dire. Mi mancano solo le vittorie al Rac e al Safari. Sono due corse diverse. Nella prima, con il percorso "segreto", che non è più tale per alcuni, non si parte tutti alla pari e tutto sommato non mi importa di* [illegible] *mai vinto. Con il Safari, invece, ho un conto in sospeso. E non è detto che l'anno prossimo...*».

Cristiano Chiavegato

Classifica generale dopo le prime quattro prove: 1. Alen-Kivimaki (Fiat 131 Abarth-Alitalia) in 15'01"; 2. Darniche-Mahe (Lancia Stratos) a 2"; 3. Waldegaard-Thorszelius (Ford Escort) a 10"; 4. Mikkola-Hertz (Ford Escort) a 15"; 5. Rohrl-Geistdorfer (Fiat 131 Abarth-Alitalia) a 18"; 6. Vatanen-Bryant (Ford Escort) a 19"; 7. Munari-Sodano (Fiat 131 Abarth-Alitalia) a 23"; 8. Nicolas-Laverne (Ford Escort) a 38"; 9. Therier-Vial (Toyota Celica) a 40"; 10. Kullang-Berglund (Opel Kadett) a 50".

Basket, dominata la Gis (111 [illegible] 74)

Va oltre i cento la Chinamartini

TORINO — La Chinamartini ha surclassato (111-74) il Gis Napoli salendo a quota 14 in classifica ed aumentando a quattro le lunghezze di vantaggio sulle terze e quarte del girone. Alle sue spalle continua la «bagarre» che coinvolge cinque squadre, compresa l'Emerson c[illegible] ha saputo mettere a segno un colpo importante a Trieste. La Scavolini prosegue con molta regolarità il suo cammino (a spese della Pintinox) mentre precaria si va facendo la posizione dell'Alco, sconfitta a Gorizia e attesa domenica alla trasferta difficilissima di Torino.

Nel girone B, la Canon vittoriosa sul caldissimo campo di Udine, s'inserisce di prepotenza nel gruppo di testa approfittando del contemporaneo passo falso del Brill battuto a Roma (per l'Eldorado è quasi salvezza) e del Mecap, costretto alla resa a Forlì dal Joll[illegible].

Contro i napoletani [illegible] Gis, orbi a Torino privi [illegible] infortunato americano Holcomb, la China ha superato largamente quota cento, pur giocando al piccolo trotto e non cercando in nessun momento il punteggio record (come in analoga situazione aveva fatto in fase preliminare). Gli ospiti, già chiaramente inferiori come parco-giocatori, hanno dovuto schierare da «pivot» uomini di appena due metri di fronte ai quali i «lunghi» torinesi, fatalmente e senza troppo penare, hanno avuto buon gioco.

I biancorossi — che hanno giocato a uomo in difesa per tre quarti dell'incontro e solo nell'ultima parte sono passati a zona — hanno alternato sul campo ad distiture nove uomini (evento quasi inedito per Sandro Gamba), concedendo un tempo intero di riposo a capitan Brumatti, in imperfette condizioni e da tener caro per occasioni più importanti, impiegando soltanto «part-time» Grochowalski, Rizzi e Benatti, a favore di Marietta (finalmente un po' di tempo a sua disposizione e 18 punti), Fioretti e Bulgarelli.

Mattatore della serata nonostante gli otto minuti di panchina, è stato Randy Denton, davvero gigantesco ed inarrestabile per i suoi avversari. Il «pivot» della China ha dato spettacolo, segnando da sotto e da fuori, «stoppando» ripetutamente i «pigmei» che gli si paravano dinnanzi e raggranellando 37 canestri, con una percentuale davvero sontuosa: 15 su 22. «Grocho» si è mantenuto nella scia del connazionale per tutto il primo tempo (8 su 17 e 19 punti), poi, lasciato in panchina in apertura di ripresa, è stato più attorno, totalizzando, comunque, il consueto bottino (29). Fra i napoletani soltanto Johnson (21 punti) e Rossi (già bravissimo qui a Torino nella fase preliminare) hanno tentato di opporsi alla supremazia della China.

Ancora una volta la nota negativa è rappresentata dall'assenza del pubblico, parzialmente «giustificato» dallo scarso contenuto tecnico e agonistico delle partite e delle scadenze infrasettimanale notoriamente sgradite: ma domenica, contro una squadra di rango come l'Alco (che a Torino viene a giocarsi le ultime chances di promozione), questa China, capace di far gioco e risultati, ha diritto di chiedere ed ottenere una consistente prova di fiducia dagli appassionati torinesi.

Enrico Isnardi

CHINAMARTINI: Valenti, Brumatti 6, Benatti, Bulgarelli 2, Fioretti 8, Marietta 18, Grochowalski 29, Arucci, Denton 37, Rizzi 8.

GIS: Di Tella 4, Scodavolpe 2, Pepe, Johnson 21, [illegible] 14, Cricci, Abbate 8, Tallone 6, Errico 9, Rossi 12.

ARBITRI: Vitolo e Campanella.

La situazione

GIRONE A (2ª di ritorno): Pagnossin Gorizia-Alco Bologna 84-83; Hurlingham Trieste-Emerson Genova 80-85; Scavolini Pesaro-Pintinox Brescia 89-82; Chinamartini Torino-Gis Napoli 111-74.

Classifica: Chinamartini p. 14; Scavolini 10; Pagnossin, Emerson, Alco e Pintinox [illegible] Hurlingham 4; Gis 2.

GIRONE B (2ª di ritorno): Vidal Mestre-Fernet Tonic Bologna 80-86; Eldorado Roma-Brill Ca[illegible] 100-83; Mobiam Udine-Canon Venezia 71-80; Jollycolombani Forlì-Mecap Vigevano [illegible].

Classifica: Fernet Tonic p. 16; Brill, Canon e Mecap 12; Jollycolombani 8; Eldorado 6; Vidal 4; Mobiam 2.

Duri contrasti con il capo-équipe Piero D'Inzeo

Polemiche a Piazza di Siena esclusi Mancinelli e Orlandi

ROMA — Spira aria [illegible] polemica fra la squadra italiana di equitazione, che [illegible] al prossimo concorso ippico [illegible] Piazza di Siena. Ad agitare le acque sono due dei nostri più prestigiosi cavalieri: Graziano Mancinelli e Vittorio Orlandi.

Il primo ha inviato un telegramma al comitato organizzatore del concorso, per annunciare il suo forfait. Ma i motivi della clamorosa decisione non vengono spiegati da Mancinelli. Pare siano a conoscenza soltanto di pochi intimi privilegiati. Scartata la voce di una protesta che egli avrebbe inteso avanzare per la mancata ammissione a Piazza di Siena di un giovane cavaliere lombardo da lui ritenuto meritevole di partecipazione al concorso, assume maggiore consistenza un'altra ipotesi. Nei giorni scorsi sarebbe esplosa una violenta polemica fra Mancinelli e il capo équipe del concorso Piero D'Inzeo. Sarebbe in sostanza venuta a galla una vecchia ruggine che ha diviso i due cavalieri nella disputa alla scalata di posizioni dirigenziali in seno a[illegible] organi direttivi della nostra equitazione. Del resto nella designazione del capo équipe già c'era stato un ballottaggio tra Mancinelli e D'Inzeo con vittoria del secondo.

Graziano Mancinelli

Al posto di Mancinelli gareggerà Cesare Croce, 33 anni, genovese.

Per quanto riguarda Vittorio Orlandi, nella conferenza stampa di presentazione del concorso, tenuta lunedì scorso al grand hotel di Roma, fu annunciato ufficialmente che l'olimpionico [illegible] era stato incluso nella formazione italiana per la sua [illegible] forma attuale dimostrata al concorso di Merano, e per la mancanza di validi cavalli.

La replica di Orlandi è stata immediata e dura: «*Ho considerato le prove di selezione di Merano come lavoro di rifinitura, quindi non mi sono minimamente* [illegible] *cupato del risultato, altrimenti non avrei concesso certe libertà ai miei cavalli. Avevo il diritto di essere interpellato prima di ricevere la secca notizia dell'esclusione*».

«*Considerato il mio passato agonistico* — ha fatto notare Orlandi — *sarebbe stato più giusto far decidere a me se era il caso di mettere a repentaglio la mia reputazione in un concorso di risonanza mondiale come quello di Piazza di Siena*».

m. b.

L'Aci premia i [illegible] sportivi

TORINO — Ieri sera, al Museo dell'Automobile, sono stati premiati i soci sportivi torinesi dell'Aci per i risultati conseguiti nell'attività agonistica della passata stagione ed i tutori dell'ordine distintisi nell'espletamento delle loro mansioni.

Il presidente del sodalizio torinese, Emilio Christillin, ha consegnato le onorificenze alle scuderie ufficiali Fiat e Lancia, alla Osella, a Virgilio Conrero ed ai sodalizi della città, Torino Corse, Nord Ovest, Rododendri.

Sono saliti sul podio i vincitori dei titoli Csai Lino Anastasio, Fabrizio Pons e Margherita Corro. La signora Farina ha consegnato il Trofeo intestato al marito a Vittorio Coggiola. (g. d. p.)

Tennis ad Houston

Questi i risultati del torneo WCT di Houston: (primo turno) Barazzutti-Cahill 7-6, 6-3; Saviano-Panatta 6-1, 6-4; Solomon-Bertolucci 6-0, 6-0; Fleming-Riley 4-6, 6-3, 6-2; Nastase-Fasl-boch 6-1, 6-1.

Podismo, corrono per l'Abrate Sport

Accoppiata di successi per Bassi e Gerlero

(m. san.) Quella di domenica scorsa è stata la gran giornata dell'Abrate Sport: un suo atleta, Michele Bassi, ha vinto la maratona di Colleretto, un altro, Silvio Gerlero, la gara di Baudenasca. Per Bassi è un ritorno: era parecchi[illegible] tempo ormai che non si imponeva in una corsa di un certo livello. Sui 41,6 km della Collereto Giacosa, si è imposto in 2 ore 53'20" precedendo Perotti, Capra e Fontana.

Parata di big invece a Baudenasca, tra gli 824 podisti in gara. Gerlero si è affermato su Asciuto e Pier Paolo Fontan; Liliana Garibotto è prima delle donne; il S. Donato precede l'Abrate nella classifica per società.

Domenica prossima saranno impegnati, in veste di organizzatori, dirigenti e atleti di due squadre particolarmente «giovani» e dinamiche: la CBR Borgaretto e la Willy Jeans Torino. A Borgaretto i chilometri da percorrere sono 9,5 (Borgaretto - Beinasco - Mirafiori - corso Unione Sovietica - Borgaretto), la partenza verrà data alle ore 9[illegible] e, oltre ai numerosi premi in d[illegible] e di società, un'artistica targa sarà consegnata a tutti i concorrenti arrivati al traguardo.

La Willy Jeans invece dà appuntamento a Candia presso il ristorante Lido, alle 7,30. Partenza ore 9,30, km 12, medaglia d'ar[illegible]to a tutti gli arrivati nel tempo massimo (due ore).

Numerose anche le manifestazioni del 25 aprile a Torino «Trofeo della Resistenza»: da piazza Sella (ore 10) al Pino, a Superga e ritorno, per un totale di 24 km, a Ciriè sgambata di 12 km (ore 15) e a Druento [illegible] sui 13 km (ritrovo ore 7,30 in piazza XII Martiri).

Nel tamburello lotta al vertice

(m. san.) Primo scontro al vertice della classifica, nel campionato di tamburello. L'Enal Ovada va a S. Floriano. Le cinque capofila sono così destinate a ridursi di numero: inizia la selezione che porterà al titolo tricolore. Proprio in vista dello scudetto, questa partita è da considerarsi importantissima. Il S. Floriano è quello di sempre, il favorito. L'Enal Ovada al posto, anche se i suoi dirigenti non lo confessano, come l'antagonista più quotato ai campioni in carica.

Giornata importante anche per il Cremolino, che ha l'occasione di conquistare i primi due punti, nella scalata verso la salvezza, giocando in casa contro il Verdello. «Derby piemontese» tra Montechiaro e Morsano Casale.

Incontri della quarta giornata (ore 14,30): Cremolino - Verdello; Medole - Poveglìano; Castellaro - Salvi; Montechiaro - Casale; [illegible] - Marmirolo; Covelon - Solferino; S. Floriano - Ovada.

Serie B piem[illegible]: Montemarzo - Boscomarengo; Tonco - Castagnole; Murisengo - Cocconato.

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.213; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Analisi sulle consultazioni amministrative del 14 maggio

I repubblicani per la prima volta presenti alle elezioni a Valenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VALENZA — Il 14 maggio, abbiamo già ricordato in un precedente servizio, si voterà in nove comuni della provincia di Alessandria, tra questi il più importante è senza dubbio Valenza Po, la «città dell'oro» con le sue c[illegible] laboratori orafi — la stragrande [illegible] artigianali — che danno lavoro ad alcune migliaia di dipendenti.

La città, che conta una massiccia forza elettorale comunista, è sempre stata amministrata da giunte di sinistra, ad eccezione di un breve periodo di caos amministrativo coinciso proprio, nel 1964, con una profonda crisi di rapporti tra il pci e il psi, che, clamorosamente e polemicamente, aveva rotto i rapporti con i compagni comunisti, forse più per [illegible] personali che per divergenze politico-amministrative.

Una frattura che aveva reso impossibile, malgrado alcune ripetute consultazioni elettorali, una maggioranza stabile in comune tanto che si dovette ricorrere ad un commissario prefettizio oppure a giunte assembleari certo non idonee, per divergenze profonde tra i vari settori, a fare una valida amministrazione.

Poi, nel 1973, socialisti e comunisti, assieme agli [illegible]pendenti di sinistra, tornarono ad unirsi in maggioranza e da allora, guidata dal sindaco dottor Luciano Lenti, per due legislature deputato comunista, la giunta di sinistra — vicesindaco è il socialista Luigi Rossi — ha retto senza scossoni la «città dell'oro».

L'amministrazione, scaduta ormai da oltre un anno dovrà essere rinnovata con le elezioni del prossimo 14 maggio. Ne facevano parte 16 consiglieri del pci-pdup-indipendenti, nove della dc, tre del psi mentre [illegible] seggio ciascuno avevano psdi, pli e msi.

La grossa novità della prossima consultazione elettorale sarà la presenza [illegible] pri che mai si era presentato alle am[illegible] e [illegible] poli[illegible] giugno [illegible] ottenuto 693 voti, ponendosi al quarto posto dopo pci, dc e psi. Un numero di consensi che, se rinnovato, consentirebbe la matematica certezza di mandare in consiglio [illegible]munale un proprio rappresentante.

«Oggi — afferma il segretario repubblicano [illegible] Verità, orafo — il pri [illegible] la forza elettorale per partecipare direttamente alla amministrazione della città: questo è il risultato di anni di impegno politico e sociale che il partito, tramite i suoi rappresentanti, ha mantenuto e svolto a tutti i livelli della vita cittadina».

Stefano Verità

Il programma prevede soluzioni realistiche e concrete ai settori industriali, artigianali, commerciali, agricolo, operaio e della scuola, sotto il patrocinio del comune. Si chiede e ci si batterà per incrementare il turismo (con la nascita di un centro alberghiero); si propone il potenziamento dei servizi sociali, delle strutture per lo sport e il tempo libero; di favorire gli investimenti edilizi per sbloccare la speculazione oggi esistente sugli alloggi.

«Auspichiamo — spiega Verità — un corretto e imparziale funzionamento della commissione tributaria, così come chiediamo [illegible] potenziamento del centro comunale di cultura e il potenziamento e miglioramento della locale scuola di musica. Naturalmente bisognerà potenziare la vigilanza anti-inquinamento e, con opportune iniziative nell'ambiente scolastico educare i giovani al rispetto [illegible] tura».

[illegible] il programma del pri propone aiuti per la cooperazione, a favore dell'agricoltura, e la creazione di una scuola agricola.

Questi i [illegible] pri: Stefano Verità, dottor Enrico Palaturo, impiegato, indipendente, professoressa Anna Cavaliero Staurino, insegnante, indipendente, profes[illegible] Giorgio Andreone, insegnante, ind., Luigi Astori, ar[illegible], Sandra Balduzzi Arzani, impiegata, Rosario Camilleri, dipendente FF.SS., ind., Carlo Clarli, consulente marketing, Piero Cravera, incassatore, Salvatore Farina, pensionato, Carlo Filapello, artigiano, ind., Carlo Frascarolo, studente, ind., Ezio Grassano, impiegato, dottor Albertino Lenti commerciante, ind., Piero Maccarini, artigiano, ind., Giuseppe [illegible], artigiano, Piero Manca, artigiano, dottor Ugo Mazzone, assicuratore, ind., Umberto Musso, operaio, Anselmo Panzarasa, artigiano, Quinto Pierux, esercente, Nino Pivotto, dirigente, Giuseppe Raia, artigiano, rag. Maria Rosa Rinaldone, impiegata, ind., [illegible] Santangeletta, [illegible] Rino Taverna, arti[illegible], Luciano Tinelli, commerciante, rag. Giuseppe [illegible] commerciante, ind., Carluccio Visconti, commerciante, ind., Luigi Zanlungo, artigiano.

Franc[illegible]

(1 - Continua)

Il bilancio di previsione dell'azienda municipalizzata

La rete del gas di Novi Ligure sarà resa più "potente,, nel 78

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] LIGURE — Il bilancio di previsione 1978 dell'azienda municipalizzata gas è stato esaminato dal Consiglio comunale ieri sera. Chiude in pareggio su un miliardo e 289 milioni. Il totale dell'indebitamento [illegible] '78 (saranno accesi due mutui per complessivi 300 milioni), ammonterà a un miliardo 125 milioni.

In inizio di seduta il gruppo consiliare democristiano ha distribuito agli altri partiti «appunti» di introduzione al dibattito, che si è sviluppato con gli interventi dell'assessore Bruno Ottone (pci) e dei consiglieri Gianfranco C[illegible]a (dc), Angelo Bottiroli (pdup), Domenico Cattaneo (psdi), Franco Inverardi (pci), Domenico Vernetti (pli) e Carlo Manusso (pci).

Il [illegible]o prevede un aumento di circa tre milioni di metri cubi di gas nelle potenzialità di consumo e un possibile incremento delle entrate di circa il 40 per cento. Della stessa percentuale aumenteranno i costi di gestione e delle materie prime. Gli utenti (al [illegible] dicembre scorso) sono 9570.

E' prevista anche l'estensione della rete di distribuzione alla frazione Barbellotta, mentre con i vicini comuni di Basaluzzo e di Pasturana non si è ancora [illegible] alcuna forma di collaborazione.

Il costo del personale subirà un incremento del 48 per cento (da 196 a 290 milioni, per adeguare le quote di indennità).

[illegible] favorevole [illegible] espresso [illegible] maggioranza socialcomunista [illegible] con qualche [illegible] opposizione: il capogruppo democristiano avvocato [illegible] ha [illegible] l'insufficienza delle spese [illegible] investimenti. g. c.

Studenti da Serravalle alle Fosse Ardeatine

SERRAVALLE SCRIVIA — Gli alunni della terza media (una ottantina) si recheranno a Roma, in occasione dell'anniversario della Liberazione per visitare le Fosse Ardeatine.

L'iniziativa è [illegible] sindaco Michelangelo Grosso, che intende utilizzare in questo modo un lascito dei coniugi Gueraschi, ideatori del monumento collocato a Mauthausen, dove morì un loro figlio catturato alla «Benedicta».

Non è la prima volta che i ragazzi di Serravalle si recano a visitare i luoghi della lotta di Liberazione. Negli anni scorsi, a spese del Comune, sono stati a Boves e a Marzabotto.

«Ritengo giusto insegnare ai ragazzi un periodo tanto importante della nostra storia recente», ha detto il sindaco.

Il viaggio durerà tre giorni, dal 22 al 24 aprile. (m. gi.)

Alunni intossicati da una fiala di veleno

NOVI LIGURE — Gli alunni di una classe delle elementari «Pascoli» [illegible] Italia [illegible] rimasti intossicati [illegible] esalazioni scaturite da una fiala di veleno per topi. E' accaduto nella quinta B, che accoglie 24 scolari.

I bidelli della scuola al pomeriggio, dopo la pulizia delle aule, sono soliti deporvi delle fiale per liberare l'ambiente dai roditori; [illegible] mattina [illegible] è stata calpestata da qualche bambino.

[illegible]o dopo l'inizio [illegible] lezioni, gli alunni hanno accusato primi malessere, poi co[illegible] di vomito e dolori [illegible]nali. Sono stati fatti uscire [illegible]l'aula, portati nella palestra e sottoposti [illegible] alle cure del caso. (g. c.)

All'ospedale di Alessandria

Conclusa l'inchiesta per l'autorespiratore

ALESSANDRIA — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale di Alessandria nominò una commissione [illegible] inchiesta formata da clinici e tecnici. Doveva accertare [illegible] era necessario ricorrere a esperti «esterni» per acquistare un autorespiratore per il centro di rianimazione, e se quanto era stato dichiarato in più occasioni era giustificato in relazione alla situazione del centro stesso.

La commissione di inchiesta ha concluso i lavori, e la relazione è stata illustrata dal presidente dell'ente, dottor Franco Leardi, al consiglio di amministrazione, che si è impegnato a mantenere il segreto sulle conclusioni sino a sabato, quando gli amministratori avranno un incontro con la stampa e i rappresentanti del personale per fare il punto sulla situazione.

Le dichiarazioni «allarmistiche» erano state attribuite al primario del Centro, prof. Oreste Castiano, che, a quanto risulta, le ha negate quan[illegible] è stato ascoltato dalla commissione.

NOTIZIE IN BREVE

SERRAVALLE SCRIVIA — Il pretore di Serravalle Scrivia dottor Ottavio Briata, ha condannato Nicola Papa, di 32 anni, da Villa Di Briano, a sei mesi di arresto riconoscendolo colpevole di essersi allontanato dal domicilio coatto senza autorizzazione.

OVADA — Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto ieri ad Ovada, nella segheria di Antonio Cavanna. L'operaio Luigi Subbrero di 33 anni è stato schiacciato da un grosso tronco di quattro quintali che gli ha spappolato il ginocchio sinistro. E' stato trasportato prima all'ospedale Sant'Antonio di Ovada e poi a Pavia.

CARPENETO — Domenica 23 e lunedì 24 aprile prossimi a Carpeneto tradizionale fiera di merce e bestiame di San Giorgio con ricchi premi in palio per i migliori espositori.

OV[illegible] — Si riunisce venerdì 21 aprile a Palazzo Delfino di Ovada il Consiglio comunale presieduto dal sindaco A[illegible]elo Ferrari. Figurano all'ordine [illegible] giorno 17 punti. Fra i principali la prima liquidazione dei danni dell'alluvione del 6-7 ottobre [illegible] lavori di pronto intervento in attuazione alla legge regionale 21-6-77; appalto lavori di ristrutturazione del primo lotto della legge fognaria; esame delle osservazioni da presentare sul piano regolatore generale di Ovada.

ALESSANDRIA — L'associazione Italia-Urss organizza per oggi giovedì presso la sala contrattazioni del civico mercato zootecnico un incontro-conferenza con una delegazione dell'Unione Sovietica. Motivo della discussione le prospettive e gli sviluppi dei rapporti economico-commerciali delle [illegible] del[illegible] nostra provincia con l'Unione Sovietica. Saranno presenti il console generale dell'Urss a Genova Ivan Nicolin e alcuni delegati commerciali sovietici.

Di sera, ai giardini [illegible] Alessandria

[illegible] di Solero rapinato [illegible] due [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Due giovani che prestano il servi[illegible] leva ad Alessandria hanno rapinato del portafoglio un ferroviere di [illegible]. Identificati, sono stati arrestati dalla Mobile: sono Mariano Conterno, un palermitano di 20 anni, residente a Belinasco, in via Garibaldi 13, soldato di sanità presso l'ospedale militare, e Michelino Innocenti, 19 anni, abitante a Nuoro, in licenza di convalescenza dalla [illegible] Valfrè [illegible].

[illegible] fa [illegible] giardini pubblici di Alessandria il ferroviere Luciano Raimondi, [illegible] anni, residente a Solero, via Bottara 48, li ha avvicinati. I [illegible] hanno reagito intimandogli la consegna del portafoglio (il ferroviere l'ha subito fatto) contenente oltre 152 mila lire in contanti, la patente [illegible] guida e alcuni documenti.

Allontanatisi i due giovani, Raimondi è corso il questura a denunciare la rapina, ma non volendo confessare i motivi per i quali si era intrattenuto con i due, ha fornito una falsa versione dei fatti asserendo di essere [illegible] fermato [illegible] sconosciuto che gli aveva chiesto una informazione, mentre transitava in auto davanti al Palazzo di Giustizia. Era sopraggiunto in seguito un altro sconosciuto, che — sempre secondo [illegible] versione del ferroviere — gli aveva puntato un [illegible] gola. Entrambi erano quindi saliti sulla sua vettura, lo avevano costretto a girare per il centro cittadino, [illegible] raggiunto Solero e qui, dopo averlo colpito a pugni in viso, e minacciandolo di [illegible] si erano fatti consegnare il portafoglio. Rientrati in Alessandria i due avevano [illegible] il Raimondi.

Successivamente il ferroviere ha modificato la sua denuncia, spiegando [illegible] andate realmente le cose. Dalla [illegible] dei rapinatori la Mobile è risalita ai due soldati che sono stati ora arrestati. e. c.

Pozzolo Formigaro è ritornato il burattinaio

POZZOLO FORMIGARO — «C'è il burattinaio, c'è il burattinaio!», esclamavano con entusiasmo [illegible] e stupore e incredulità i [illegible] della scuola elementare, che conoscono i pupi e i burattini della televisione ma non [illegible] visto un burattinaio vero, in carne e ossa.

Questo misterioso e affascinante personaggio, che girava di piazza in piazza, e che molti adulti ricordano con nostalgia, è ricomparso nelle scuole. [illegible] Domenico Baldi di Lomello, uno degli ultimi burattinai ambulanti. Ha allestito uno spettacolo per le scuole elementari e materne di Pozzolo, facendo tutto da solo.

«Non bere, c'è il veleno, attento, c'è il diavolo», gridavano i bambini, che alla fine hanno voluto intervistare il burattinaio. (p. g. c.)

Giornata a scuola contro il terrorismo

NOVI LIGURE — Il consiglio del distretto scolastico di Novi Ligure, presieduto dal professor Osvaldo Repetti, [illegible] ultima riunione ha approvato all'unanimità un ordine del giorno contro il terrorismo.

L'ordine del giorno conclude sollecitando tutti i consigli di istituto a promuovere una serie di iniziative, assemblee studentesche, riunioni dei consigli ed a dedicare una giornata per discutere il problema della violenza e del terrorismo per provocare una più precisa presa di coscienza della situazione che stiamo attraversando. (g. c.)

Il dibattimento oggi in tribunale ad Alessandria

Ubriaco, ruba [illegible] bicicletta è processato per direttissima

Giovanni Di Stefano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] — [illegible] al bar, chiacchiera con gli amici, beve qualche bicchierino [illegible] troppo e, al momento [illegible] tornare a casa le gambe non lo reggono. Allora ruba una bicicletta ma, sorpreso, viene arrestato per furto aggravato e ubriachezza. Rinviato a giudizio per direttissima, oggi sarà processato in tribunale.

Protagonista [illegible] disoc[illegible] Giovanni Di Stefa[illegible] detto «il tripolino» [illegible] di origine, il quale ha precedenti penali. L'altra sera, un poco ebbro, ha rubato una bicicletta «Graziella» che il proprietario, Lorenzo Cresta, 60 anni, aveva lasciato sotto la propria [illegible] in Largo Catania 4, chiusa con un lucchetto.

Una vicina di casa del derubato, Giuseppina Melzi, accortasene, [illegible] informato il Cresta che, sceso in strada, lo ha rincorso e raggiunto. Di Stefano, urlando che la bici era sua e che l'aveva comprata da un conoscente di cui non ricordava il nome, ha cercato di impedire al sessantenne [illegible]ndrino di riprendersela. Cresta non ha desistito, e l'ha strappata all'ubriaco per far ritorno a casa.

A dargli man forte è sopraggiunta la moglie Rina Nova[illegible] contro la quale si è scagliato Di Stefano cercando di colpirla a pugni. Per fortuna stava transitando — i tre erano in via Teofilandi quasi all'altezza dello stadio sportivo «Moccagatta» — un vigile urbano, che ha separato i due. E' intanto sopraggiunta una pattuglia della Volante, alla quale il Cresta ha narrato i fatti.

Considerata la flagranza, la Mobile ha arrestato Giovanni Di Stefano, denunciandolo per furto aggravato e ubriachezza. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Farola, lo ha rinviato a giudizio per direttissima, e oggi sarà processato. e. c.

Condannata a 15 giorni dal tribunale di Casale

Una settantenne deruba l'ex amico che l'ha lasciata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE MONFERRATO — Il tribunale ha condannato a quindici giorni di reclusione e 12 mila lire di multa, con i benefici della [illegible]le e della non iscrizione, la casalese Jolan[illegible] Bianca Rossi, di 69 anni, abitante in via Trino 9, avendola ritenuta colpevole di furto. L'ha invece assolta per non aver commesso il fatto dall'accusa di danneggiamento.

Questa [illegible] vicenda che ha portato l'anziana donna dinanzi ai giudici. La Rossi, abbandonata dal suo convivente, [illegible]ho Bisi, 63 anni, via Torino 10, ha ammesso di aver preso dall'auto che l'uomo aveva lasciato dinanzi alla propria abitazione un soprabito e una [illegible] a transistor [illegible] Bisi. «Volevo indurlo a [illegible] a casa mia [illegible] discutere per il suo improvviso abbandono. Tra l'altro, intendevo chiedergli di restituirmi le [illegible] mila lire che avevo pagato per acquistare l'automobile. Sono ancora in possesso delle cambiali [illegible] ho ritirato mensilmente perché lui potesse avere la macchina».

Il mattino successivo al singolare f[illegible] la donna si recò nel [illegible] cui il Bisi è abituale frequentatore. «Radio e soprabito te li ho presi io — gli disse la Rossi — perché voglio che tu venga a [illegible] mia a discutere». [illegible] imbarazzato per la presenza degli amici di caffè, promise che si sarebbe presentato il mattino successivo. Non mantenne però la promessa. «Tornai allora nel bar — ha aggiunto l'imputata — e gli riconsegnai il soprabito e la radio, rinunciando a far [illegible] lere i [illegible] diritti su quanto avevo pagato per lui. Ritenevo che in tal modo la vicenda fosse definitivamente conclusa».

Viceversa il Bisi sporse denuncia alla polizia, necessitando per aver trovato danneggiati i quattro pneumatici della utilitaria. Raccontò ai carabinieri la vicenda del soprabito e della radio, lasciando intendere di sospettare che la Rossi, per «vendicarsi» di essere stata abbandonata, potesse essere la responsabile del danneggiamento. Ma la donna, davanti ai giudici, ha respinto con decisione quest'ultima accusa, e il tribunale [illegible] questo punto l'ha creduta, [illegible]vendola con formula piena. [illegible] canto suo il Bisi aveva preferito rinunciare a deporre come parte lesa.

[illegible] Verda

Identificati tre ladri per [illegible] a Arquata

NOVI LIGURE — I carabinieri hanno identificato e denunciato all'autorità giudiziaria per il reato di furto aggravato, a piede libero per trascorsa flagranza gli autori del colpo compiuto la n[illegible] su [illegible] nel bar tabaccheria della stazione ferroviaria [illegible] Arquata Scri[illegible]. Sono il manovale Franco Ierma di 23 [illegible]ni, da Montecapo d'Istria e residente a Novi Ligure in via Pietro Isola 58, l'operaio Claudio Andolfi di 19 anni, residente a Serravalle Scrivia in via Cassano 160 e il minorenne S. D. di 13 anni, abitante a Novi in vicolo Poggio.

Forzata la porta d'ingresso [illegible] locale i tre [illegible] all'interno asportando diverse stecche di sigarette. (g. c.)

Nuova iniziativa ad Alessandria

Stasera primo dibattito [illegible] "storia e Resistenza,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — L'Istituto per la storia della Resistenza organizza questa sera una tavola rotonda sul tema: «Storia locale e storia nazionale: metodologia e fonti», relatori Nicola Tranfaglia e Renato Monteleone, dell'università di Torino. Il dibattito sarà introdotto dal professor Giuseppe Recuperati, un alessandrino docente all'ateneo torinese.

La manifestazione è di particolare importanza, in quanto con [illegible] si apre ufficialmente l'attività dell'istituto, nato [illegible] un anno fa grazie all'impegno dell'amministrazione provinciale, dei principali comuni della provincia, e dell'Anpi alessandrina.

In questo periodo l'Istituto ha eletto il consiglio di amministrazione e il comitato scientifico. Segretario amministrativo è William Valsesia, direttore scientifico il profes[illegible] Maurilio Guasco, docente all'università di Torino. L'istituto, che ha sede in via dei Guasco, ha raccolto un'importante documentazione per un archivio di storia locale e [illegible] biblioteca specializzata.

La pubblicazione di un quaderno, il cui primo nu[illegible] viene distribuito questa sera in occasione della tavola rotonda, è per il momento la realizzazione più importante [illegible]'Istituto. (e. c.)

Riconfermato ad Alessandria

Cesa presidente giovani imprenditori

ALESSANDRIA — Il dr. Edoardo Vitale Cesa, di Alessandria, è stato riconfermato presidente del gruppo Giovani Imprenditori della provincia, alla vicepresidenza sono stati designati Gian Luigi Coppo di Casale, Luigi Prati di Alessandria, Michela Graziano di Tortona e Andrea Tacchella di Acqui.

Le nomine sono state fa[illegible] durante la riunione del consiglio direttivo (undici membri), che ha dibattuto il ruolo dei giovani imprenditori alla luce dei recenti mutamenti al vertice del Comitato [illegible] gruppo — è stato detto — spetta di conferire più energia ai contatti, alla interpretazioni e alla ge[illegible]ne della [illegible] locale». (e. c.)

Approvato il bilancio di previsione

L'assistenza a domicilio potenziata a Castelnuovo

[illegible]

CASTELNUOVO SCRIVIA — Il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione 1978, che pareggia su 702 [illegible] Hanno votato a favore dc, psi, psdi e pli; contro il pci.

Nel documento trova ampio spazio il settore culturale, confermando, dopo l'inaugurazione della biblioteca civica, l'intenzione dell'amministrazione di recuperare il patrimonio artistico del paese.

Sono stati stanziati, inoltre, dodici milioni per l'assistenza domiciliare, che già lo scorso anno ha incontrato il largo favore [illegible] popolazione: la somma si aggiunge ai tre milioni assegnati dalla Regione Piemonte.

La giunta intende occuparsi anche del tempo libero, migliorando gli impianti sportivi, e sistemerà le opere idrauliche, impegnando i fondi residui dell'esercizio 1977.

All'unanimità, infine, è stato approvato un mutuo di 115 milioni; servirà per asfaltare alcune strade (Sgarbazzola, Marca-Mora, Briala, Trio, Ova e Gerbidi); saranno ripuliti anche i fossi laterali. (a. r.)

Ovada: dibattito sulla sessualità

OVADA — Si è svolta al cinema Splendor una tavola rotonda su scuola e sessualità indetta dal consiglio del secondo circolo di Ovada. Presentati dal prof. Enrico Rosegotti, primario chirurgo dell'ospedale Sant'Antonio di Ovada, hanno preso la parola il professor Saverio Caffarello, dirigente ostetrico e ginecologo dell'ospedale di Ovada e membro del consultorio locale; il dottor Luigi Caviglione, insegnante, responsabile diocesano della Pastorale scolastica familiare; il dottor G. B. Garbelli, ostetrico ginecologo dell'ospedale Ma[illegible]e di Lodi e vicepresidente della consulta familiare della città lombarda; il dottor Antonio Montani, medico internista all'ospedale Maggiore di Lodi e presidente del distretto scolastico; il professor Livio Petronio, primario medico dell'ospedale di Ovada; il dottor Flavio Rolla, medico pediatra e ufficiale sanitario di Ovada, e il parroco Don Giovanni Malorio, direttore del [illegible] professionale. (g. L)

Ci sono segni [illegible] risveglio culturale dopo lunga apatia

Casale ha voglia di qualche novità

NOSTRO SERVIZIO [illegible]

[illegible] — Forse, come sostengono alcuni, la città [illegible] provincia [illegible] una «potenzialità»: anche lì — [illegible] dice, ed è senz'altro vero — [illegible] idee, crescono energie; e si riesce ancora a comunicare, a parlarsi. Ma [illegible] vivere in provincia non [illegible] certo [illegible] condanna, qualche volta significa emarginazione.

A Casale [illegible] in [illegible] a [illegible] il destino della città, si ripete, è seguire in [illegible] o male le iniziative altrui; manca il desiderio di novità, c'è rassegnazione, apatia; il risultato è il declino culturale, che si accompagna a quello economico e sociale. «La situazione è ancora più [illegible] se si guarda attorno — sostiene Luigi Prevignano, studioso di problemi locali —: Valenza, per esempio con meno abitanti, è vivace, aperta; ha una [illegible] stagione teatrale, cicli di conferenze, cineforum, una attiva casa della cultura. Alessandria, Vercelli, persino Trino hanno più iniziative, sono città curiose».

«Casale sta tradendo il suo passato — aggiunge Ornella Montaldi, universitaria — ma anche i suoi giovani: non ci offre niente. Francamente, ci si aspettava qualcosa in più anche dal comune».

[illegible] sensibilità degli amministratori? «Chi ci accusa di non far nulla — ribatte l'assessore [illegible] cultura [illegible] Abbate, comunista — dimentica che, difficoltà economiche a parte, intorno a noi abbiamo trovato il vuoto: nessuna proposta, nessun suggerimento dai gruppi sociali, dai quartieri. Il compito nostro, del resto, non è far cultura ma, preso atto degli interessi della gente, fornire un servizio».

Abbate assicura che in futuro le cose andranno meglio: è in allestimento la «Consulta», che dovrebbe stimolare [illegible] coordinare l'attività culturale casalese. Ma, aggiunge, «è la stessa struttura sociale della città a complicare le cose: c'è, da noi una contrapposizione di ceti, non è mai esistita una borghesia media evoluta; le classi alte hanno sempre identificato la cultura con il Rotary, quella popolare va ancora conquistata al discorso culturale. A Casale, poi, la gente non sta insieme, non è legata da interessi comuni, è disgregata».

Gianni Abbate

Casale. Il cortile di Palazzo Langosco, dove si affaccia [illegible] complesso di Santa Croce

Qualcosa, però, [illegible] sta [illegible] in alcuni, soprattutto nei giovani, sta crescendo una sensibilità [illegible] per le tradizioni [illegible]. «L'unica possibilità in provincia, [illegible] trasformarsi da spettatori [illegible] operatori coscienti — dice un insegnante — è recuperare il passato: l'oggetto artistico, certo, il monumento, ma anche la tipologia edilizia (per esempio l'impiego dei conci di tufo e del mattone a vista), [illegible] storia, il patrimonio orale».

Qualche tempo fa, un gruppo di ragazzi ha imbastito una ricerca sugli «usi popolari» di Valmacca, un paese [illegible] pochi [illegible] Casale. [illegible] studiato l'ambiente, esaminato i documenti sepolti nell'archivio parrocchiale, analizzato la planimetria degli insediamenti più antichi. I risultati del loro lavoro li hanno esposti nella biblioteca del paese: accanto alle mappe e ai [illegible], c'erano [illegible] umili, gli attrezzi quotidiani dei «monferrini di una volta». [illegible] poi preghiere, filastrocche, massime, raccolte con pazienza parlando ai «vecchi». «Il significato della nostra ricerca — hanno scritto in un [illegible] — è il confronto con il passato: non omaggio sterile, ma mezzo per un [illegible] più corretto del territorio, per una conoscenza più profonda di noi stessi».

Un altro esempio di questo rinnovato desiderio di cultura viene da un circolo fondato pochi mesi fa, l'«Associazione Carlo Cattaneo». «Casale — hanno scritto i promotori — deve dotarsi di strumenti idonei a stimolare i cittadini»; [illegible] cultura, infatti, «è un diritto civile»; [illegible] cultura è «incapacità di giudicare concretamente», di «partecipare alla creazione quotidiana della nostra società».

I membri del «Cattaneo», una decina di persone (qualche giovane, professionisti, un maestro elementare) hanno realizzato queste idee in un progetto per [illegible] restauro e l'u[illegible] di palazzo Langosco e Santa Croce, un complesso del XV secolo [illegible] della città, per gran parte in abbandono.

«La cultura — [illegible] uno [illegible] soci del circolo, Giuseppe [illegible] — non [illegible] che [illegible] vende o che si [illegible] l'interesse nasce lentamente. Noi ci siamo accorti [illegible] a Casale tutto è disgregato: manca, prima di tutto, [illegible] strumento a disposizione [illegible] gente, un luogo che sia, insieme, "istituzionale" e spontaneo. Per questo abbiamo preparato il "Progetto Santa Croce", per colmare questo vuoto: di possibilità, ne sono certo, Casale è ancora ricca».

Al centro della proposta, «un diverso modo di intendere e gestire [illegible] biblioteca pubblica», che [illegible] un'ala dell'edificio: «Si deve trasformare [illegible] stanza piena [illegible] libri in centro attivo di cultura», hanno scritto; deve diventare «il luogo dell'incontro, del colloquio, delle iniziative». Il progetto, raccolto in volume, è ora all'attenzione dei casalesi.

Emanuele Novazio

Incontri sindacali sulla scuola

ALESSANDRIA — Il per[illegible] della scuola [illegible] distretti di Alessandria, Casale Monferrato e Novi Ligure [illegible] riunirà [illegible] 20 e domani venerdì 21 aprile, in un'assemblea per discutere i principali problemi [illegible] della categoria, con particolare interesse al rinnovo del contratto di lavoro, già scaduto da due anni.

[illegible] riunioni [illegible] stato organizzate dal sindacato nazionale [illegible] autonomo lavoratori della [illegible] (Snals) e dal sindacato nazionale autonomo scuole elementari (Snase).

Agli incontri, che si terranno [illegible] ore di lavoro parteciperà il prof. O. Damiani della segreteria generale dello Snals e già segretario generale del Sism-Cisl.

L'assemblea per il distretto [illegible] Alessandria si svolgerà al liceo scientifico «G. Galilei» oggi giovedì, alle ore 10,45. Nello stesso giorno a Novi Li[illegible] si [illegible] alle 16 [illegible] scuola media «Doria». A Casale invece l'incontro si svolgerà domani venerdì [illegible] 10,45 alla scuola media «Hugues». (g. ga.)

Dopo quattro anni di corso, un dipendente dell'Eternit

Operaio con moglie e figlio laureato nominato primo diacono casalese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE M. — [illegible] Falabrino, *57 anni, abitante in via Marchino 3 B è il primo diacono sposato di Casale. E' stato ordinato nella chiesa dell'Addolorata da monsignor Cavalla dopo aver superato tutti gli esami previsti [illegible] quattro [illegible] ni di corso.*

«Adesso mi sento finalmente [illegible] — *ha detto Falabrino* — [illegible] raggiunto la cosa alla quale tenevo [illegible] più e per la quale mi impegnavo da tempo».

Ma [illegible] mai allora non ha scelto il sacerdozio? «Si vede che la prima chiamata tanti anni fa non mi ha trovato disponibile, adesso, dopo che mi sono sposato sì».

Il [illegible] diacono che è operaio all'Eternit da oltre 25 anni continuerà normalmente il [illegible] lavoro «anche perché [illegible] fabbrica benché sia un ambiente difficile per la religione e la fede, ho trovato il massimo rispetto dei colleghi. A loro in verità, devo molto — [illegible] *continuato* — mi hanno fatto capire che la gente buona c'è dovunque. [illegible] non mi sono mai sognato di [illegible] delle crociate [illegible] imparato a prendere la gente così com'è instaurando sempre un rapporto di amicizia».

Per la moglie Enrica questa ordinazione [illegible] *è* [illegible] niente [illegible] particolare»; [illegible] *infatti è contenta anche* [illegible] adesso «lo vedrò [illegible] meno di prima».

Dino Falabrino durante la funzione officiata da monsignor Cavalla

Il Falabrino che ha [illegible] figlio laureato in pedagogia ricorda il lungo iter seguito per vedere realizzata la sua «vocazione»: «All'inizio prima dell'ultimo Concilio non avevo alcuna speranza, poiché il diaconato non era permanente ma solo un [illegible] per giungere al sacerdozio. Ora invece, per diventare [illegible] diacono sposato [illegible] occorrono 35 anni di età, cinque anni di matrimonio (lui è sposato da 27), il consenso della moglie e infine [illegible] comunità che ti propone al vescovo».

«Adesso per me — ha concluso — inizia un nuovo periodo di attività (a differenza del [illegible] però non può confessare [illegible] celebrare messa) che [illegible] esplicherà nell'annunciazione della parola e nell'aiuto sociale all'interno della comunità parrocchiale».

m. d.

ALESSANDRIA — Per il corso di [illegible] culturale organizzato [illegible] Alessandria dal circolo di cultura economica, oggi pomeriggio, giovedì, nel salone della Camera di commercio il prof. Bonabello parlerà sulla teoria dei bisogni e la concezione antropologica di Malinowski, i limiti del funzionalismo, la polemica Freud-Malinowski sul rapporto del complesso di Edipo. Il corso è per docenti e studenti delle medie superiori.

VALENZA — Al Politeama di Valenza, questa sera, giovedì, per la rassegna cinematografica indetta dal locale centro comunale di cultura sarà proiettato il [illegible] «Rosmary's baby» di [illegible] Polanski, realizzato nel [illegible] una pellicola americana.

Consigli dell'assicuratore

Attenti [illegible] stalle

I furti [illegible] (bovini) [illegible] tempo, riservati a bande [illegible] girovaghi [illegible] gente [illegible] narcotizzazione degli animali, sia che questi si trovassero al pascolo, sia nelle stalle. Col passare degli anni il fenomeno si è attenuato tanto è vero che solo una minima parte degli allevatori e agricoltori ricorro[illegible] protezione «passiva» [illegible] questo tipo di furto col sistema delle polizze assicurative.

Ora, però, [illegible] «sequestro» di animali sta riprendendo piede, tanto è vero che non sono infrequenti i furti di [illegible] di vitelli, manzi e tori. Ci pare quindi giusto esaminare che cosa può offrire [illegible] delle po[illegible] per [illegible] ri[illegible]o.

Diciamo subito che i «premi» assicurativi si riferiscono a due zone territoriali: la prima comprende il Lazio, l'Italia meridionale, la [illegible] e la Sardegna che sono di circa [illegible] 18 per [illegible] in più [illegible] quelli praticati nel resto del territorio (si spende attorno [illegible] lire per ogni milione [illegible] sicurato); [illegible] seconda è del Nord dove i costi sono di 18 mila lire per milione garantito. Naturalmente i «premi» indicati non sono comprensivi di tasse e accessori.

[illegible] tassi è inclusa la garanzia della «rapina», cioè del furto mediante minaccia alla persona. Inoltre viene applicata quasi sempre [illegible] «franchigia» del 20 per cento sull'importo da liquidare che resta a carico dell'assicurato (ad esempio, se il danno ammonta ad un milione di lire, la società [illegible] mila). [illegible] genere le [illegible]pagnie non accettano rischi per bovini di età inferiore a 3 mesi.

Qualora i bovini si trovino in stalle non sufficientemente protette, i «premi» aumentano del 50 per cento. Per animali al pascolo (entro un'area recintata dell'azienda) i costi della polizza salgono del 100 [illegible] cento. Infine i contratti di questo tipo non possono mai superare l'anno di durata.

Giuseppe [illegible]

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA

Alessandrino: Ciclone.
Ambra: La sola senza domani.
Corso: In corsa di mister Goodbar.
Cristallo: Paolo e Marian.
Galleria: Il gioco della rincorsa.
Moderno: Salvata il Gray Lady.

ACQUI TERME

Ariston: Ladomania.
Cristallo: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Garibaldi: Un uomo da buttare.
Italia: riposo.

Temperatura ieri ad Alessandria
massima 20°
minima 15

Umidità media: 30 per cento. Temperatura il 19 aprile dello scorso anno: [illegible] 8. Il Sole sorge [illegible] 5,31 e tramonta alle 19,14.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo in prevalenza poco nuvoloso, localmente nuvoloso per nubi medio alte; visibilità buona anche [illegible] ore notturne; venti da calmi a deboli; temperatura senza notevoli variazioni.
Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (19; 6), Casale Monferrato (17; 6), Novi Ligure (18; 5), Ovada (16; 9), Tortona (18; 6), Valenza (16; 6).

CASALE MONFERRATO

Moderno: L'ultima chance.
Nuovo: Tre colpi.
Politeama: L'insegnante va in collegio.
Villoria: Il mio nome è nessuno.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: riposo.

NOVI LIGURE

Cristallo: Amiamoci a parte.
Ilva: L'uomo nel mirino.
Moderno: L'insegnante va in collegio.

OVADA

Lux: Febbre di donna.
Moderno: La bolognese.
Torriello: Confessioni proibite di una monaca.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: La vestiva sul ventre.

SERRAVALLE SCRIVIA

Astor: Ballata macabra.
Lux: Regina: militante sconosciuta.

TORTONA

Moderno: La mazzetta.
Sociale: L'uomo nel mirino.
Verdi: La marchesa Von...

VALENZA PO

Nuovo Italia: Eccesso di difesa.
Teatro: Incontri ravvicinati del terzo tipo; pomeriggio: Cenerentola.
Politeama: Rosmary's baby.

GAVI LIGURE

Il Sole: Don Camillo monsignore ma non troppo.

FARMACIE

[illegible] Danovi, corso Roma 132; S. Stefano, via Milano 62; notturna: Danovi, corso Roma 132.
Acqui Terme: Centrale, corso Italia.
Casale: Misericordia, via Lanza.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Valenza: Vigano, via Cavour 68.
Tortona: Centrale, piazza Duomo.
Novi Ligure: Moderna, via Papa Giovanni XXIII.

Intervista al campione di tamburello

Aldo Marello, il "tambas,, la musica ed il cinema

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Stupisce trovarli insieme. Sono seduti [illegible] stesso tavolo, in un ristorante [illegible] fuori mano, a due passi dal Tanaro. L'uno è Aldo Marello, campionissimo [illegible] «tambas». L'altro è Paolo Conte, compositore [illegible] canzoni di successo, [illegible] «Azzurro» a «Messico e nuvole», [illegible] «La coppia più bella del mondo» a «Genova per noi». Che cosa li accomuna?

«L'amore per la musica, per quella vera, blues, rock, jazz» [illegible] Marello, con mimica imprevedibile. «L'amore per le cose semplici e genuine, come la bella musica, e come il tamburello», ribadisce Paolo Conte. E come il buon vino, che Aldo ha portato con sé, «produzione propria», frutto della sua vigna di Revigliasco.

Marello è [illegible] agricoltore, e tiene a farlo sapere: cura la vigna, zappa la terra, accudisce all'orto. «Mi serve anche come allenamento per giocare a Tamburello — dice [illegible] — perché dopo tutta una giornata passata in ufficio, sgranchirsi i muscoli a zappare o a vangare è quel che ci vuole».

Il tamburello, l'ufficio (un posto alla Provincia, con tante soddisfazioni), la vigna, la musica: «Le giornate dovrebbero durare almeno 48 ore per me». Un giorno, Marello lesse «Antologia di Spoon River», se ne entusiasmò e prese egli stesso a scrivere poesie: «Qui, nei paesi, [illegible] tante storie, buffe, tristi, pe[illegible]pole, piccanti. Io le mettevo in versi e poi andavo a leggerle agli interessati». Poi pensò di smettere, ma la mania di scrivere versi gli rimase: «Ora scrivo parole e musica. [illegible] composto quasi duecento brani — racconta — e ho i miei fans, anche se [illegible] numerosi come quelli del tamburello».

Duecento canzoni per «Cerot» Marello; oltre duemila per Paolo Conte, avvocato, pittore, musicista, show-man. «I nostri gusti musicali non sempre coincidono — spiega il maestro Conte —, ma per ascoltare un brano di Bill Broonzi o di Slipi Jon Estes siamo sempre d'accordo».

E per quanto riguarda il tamburello? «Anche su questo siamo [illegible] stesso parere — dichiara Conte — perché è uno sport che sottointende mille cose: l'amore per la terra, per le antiche tradizioni, per valori morali che sembrano ormai superati, e [illegible] invece non lo [illegible]. Ho un sogno: un debutto come regista. Vorrei fare un lungometraggio proprio [illegible] tamburello. Me lo vedo già: un cielo blu, senza [illegible] nube; un muro rosso, di mattoni; un campanile e lui, il giocatore, [illegible]ido di sudore, con la fascia antica come quella d'un imperatore [illegible]. E poi l'interno di uno [illegible] di quelle che si [illegible] solo più nelle nostre campagne. [illegible] vecchi che cantano una melodia senza tempo. Ho [illegible] in testa: è come già lo avessi terminato».

Aldo Marello

Le portate si succedono, i bicchieri si vuotano; loro parlano, a raffica. Parlano di canzoni, di libri, di un viaggio a Fir[illegible] nel [illegible] dell[illegible]. Con loro c'è Roberto Presso, architetto, militare, cultore [illegible] jazz; c'è la bionda Silvana; c'è Elga, la bella moglie di Paolo. Scoppi di risate, allegria.

Marco Sannazzaro

ALESSANDRIA — Sfortunata esibizione del G. S. R. Olivetti nella poule di pallavolo per la promozione in prima categoria. Opposti in trasferta al «Candelo '70», i ragazzi di Guarello hanno perso per 3 a 0 nel secondo incontro in calendario. La squadra ha risentito, oltreché delle condizioni ambientali avverse, delle assenze dei fratelli Pizzo e dell'indisponibilità di Mariani.

OVADA — Nell'Ovadamobili, che gioca nel campionato ligure di promozione, il libero Valeri è stato squalificato per una giornata. Nell'incontro interno con il Vado sarà sostituito da Core.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Aprile mese decisivo per il "Castelnuovo,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASTELNUOVO SCRIVIA — *La città, con seimila abitanti, ha [illegible] squadra di calcio che milita in seconda categoria: è una delle compagini di maggior spicco nel girone «O» lombardo.*

Seconda in classifica, dopo il Garlasco, che dovrà incontrare tra 15 giorni per la partita decisiva. L'allenatore Soldini afferma che non ci sono problemi grossi da superare e che ci sono buone speranze di battere l'avversario.

«Voglio portare la squadra in promozione», *afferma il presidente Francesco Canobbio, [illegible] industriale che segue con passione i ragazzi preparati da Felice Soldini. Canobbio [illegible] titolare [illegible] fratello di un'azienda che fornisce teloni ai circhi di tutto [illegible] mondo (anche il teatro-tenda di [illegible] meni). Era già stato presidente [illegible] Castelnovese, quando la squadra militava in promozione.*

Cinquantenne, Canobbio nutre una forte passione per lo sport e i giovani, [illegible] quali dice: «Finché si nutrono [illegible] sport, la loro crescita, morale e [illegible] trae grossi vantaggi». *Per questo è tornato, dopo diversi anni, alla guida della squadra castelnovese; gli dà grosse soddisfazioni — sostiene — come i tifosi [illegible] seguono, ogni domenica, anche in trasferta, i bianconeri.*

L'allenatore Felice Soldini è un ex-giocatore (ha militato per anni nel Castelnuovo) che alterna il suo [illegible] muratore alla preparazione della squadra. Cerca [illegible] infondere agli altri la sua passione, perché la squadra raccolga buoni risultati.

Il problema non è solo di uomini ma anche di strutture. E' [illegible] questi giorni la decisione della Giunta di stanziare [illegible] discreta somma per [illegible] agli impianti migliore funzionalità: tutti i dirigenti [illegible] Castelnuovese collaborano col presidente e l'allenatore.

r. g.

Il 25 Aprile a Vercelli

Alessandria [illegible] Casale alla "Coppa Betinetti"

ALESSANDRIA — Attività intensa del Comitato provinciale della Federcalcio. Martedì 25 aprile la rappresentativa [illegible] (nati dal 1960 al giugno 1963), [illegible] impegnata a Vercelli nel torneo [illegible] quadrilatero piemontese, valevole per la «Coppa Betinetti».

[illegible] 9 scenderanno in campo [illegible] a Vercelli, [illegible] alle 10,15 l'Alessandria affronterà il Novara. Al pomeriggio, finale per il terzo posto, alle 15,30, fra le perdenti, e finalissima alle 16,45. Per la manifestazione, il selezionatore Mario Zanforlin ha [illegible] vocato i seguenti atleti: Cosentino, Olivieri, Nardone dell'Ascavalle; Gottardo, Serusi, Di Dio dell'Acqui; Vecchio e Cantarello della Valenzana; Gobbo, [illegible] e Ma[illegible] della Fulvius; Porata ed Esposito dell'Ovadamobili; Pometto del Quattordio; Sciacca, Gasparini ed Andreoas della Don Bosco; Marretta del Pernigotti Novi Ligure; Manfrin e Bianchi dell'Aurora. (r. g.)

Stagione decisiva per i corridori [illegible] Castelletto

Per l'«Amiantite» [illegible] ora di uscire allo scoperto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Il «G.S. Amiantite» di Castelletto Monferrato sta ottenendo in questo inizio di stagione confortanti risultati. I dilettanti che compongono la formazione garantiscono un'annata ricca di soddisfazioni.

Accanto alla riconferma [illegible] Francesco [illegible] che proprio in questi giorni ha ricevuto la convocazione per la selezione piemontese in vista del Giro delle regioni, i dirigenti castellettesi hanno provveduto ad ingaggiare qualificati corridori. [illegible] sono giunti a ri[illegible] l'organico: Roberto Girelli, campione italiano terza serie proveniente dalla «Nuova Romagna Ravenna»; Ivan Manenti dalla «Latini Jesi»; Arnaldo Mazzola e Signori dal «Brembate Bergamo»; Ivan Roia dal [illegible]go» (Bergamo) e P. Angelo Zorzola dalla «Pramesi». Completano la rosa Vitali, Riva e Godio.

L'«Amiantite» cerca attualmente una conferma delle proprie ambizioni, dopo in[illegible] stagioni di preparazione meticolosa. Nel [illegible] emerse Francesco Masi, [illegible] ventiduenne, che nel '77 fu co[illegible] a rimanere inattivo per [illegible] frattura [illegible] clavicola riportata nel «Giro d'Italia baby».

Successivamente [illegible] agli onori delle cronache Pier Carlo Rudino, azzurro [illegible] mondiali in Venezuela nell'inseguimento a squadre e campione italiano della specialità.

Sulla scia di collaudate affermazioni, quindi, l'Amiantite, propone il suo nome nell'élite del ciclismo nazionale. Il [illegible] la volontà [illegible] continuare sulla strada intrapresa seriamente, [illegible] anche il vivaio, che è affidato all'esperto Italo Ferrara.

r. g.

OVADA — Organizzata dal Circolo ricreativo culturale S. Evasio si è svolta domenica la passeggiata ciclistica non competitiva sul percorso di 50 km. Vi hanno partecipato 135 concorrenti. Questi i vincitori. Categoria A: Fabio De Carli (Fossati Novi Ligure); Categoria B: Christian De Faveri (S. C. Casalese); Categoria C: Paolo Rossi (Pedale Acquese).

ECONOMICI

[illegible]: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Il presidente [illegible] Comprensorio

"C'è speculazione sugli acquedotti,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — La giunta del Comprensorio ha esaminato [illegible] situazione dei rifornimenti idrici alle popolazioni del comprensorio stesso (118 comuni su 120 della provincia di Asti), ed in particolare i recenti sviluppi delle vicende del Consorzio Acquedotto Valtiglione. Per quest'ultimo il deficit di bilancio è stato colmato con l'intervento della Provincia che ha stanziato le somme occorrenti per un mutuo a riparo della passività.

Un altro problema, cioè il riscatto della condotta di proprietà dell'Acquedotto del Monferrato dovrebbe essere risolto in sede regionale perché il presidente della giunta, Viglione, ha promesso un fin[illegible]to di mezzo miliardo per il riscatto della tubazione [illegible] Cantarana d'A[illegible] a Bellangero.

I problemi per il consorzio Acquedotto Valtiglione (mille km di rete distributiva e 80 km di condotte principali), ancora da risolvere sono: l'approvvigionamento idrico e il costo dell'acqua. Il primo problema [illegible] il [illegible]sorzio non ha pozzi in proprietà (è noto che, 20 anni fa, si provvide a costruire la rete idrica senza avere una goccia a disposizione), ma deve acquistare l'acqua dal consorzio del Mon[illegible] la estrae dai pozzi di Cantarana.

«E' inspiegabile — ha detto il presidente del Comprensorio, Gabriele Vercelli — che oggi vi possa essere una società privata (la società che gestisce l'acquedotto del [illegible]to e la società Acqua potabile di Torino, a capitale interamente privato, n.d.r) che specula sulla vendita di acqua potabile. Trattandosi di un bene essenziale siamo convinti che la Regione debba intervenire a far [illegible] una simile speculazio[illegible] e predisporre una indagine sull'estrazione e [illegible] dell'acqua sull'area comprensoriale astigiana».

Anche se gli acquedotti sono tre (Asti, Monferrato e Valtiglione), soltanto i primi due hanno il diritto all'estrazione dell'acqua mentre il Valtiglione è escluso. Questo acquedotto deve perciò acquistare l'acqua dal Monferrato ad un alto prezzo, infatti il costo di un mc si aggira mediamente sulle 500 lire. Se i pozzi di prelievo di Cantarana passassero in proprietà del Valtiglione, l'acqua verrebbe a costare molto meno.

«Ben lungi da noi fare della demagogia — ha detto Vercelli — dobbiamo però mettere [illegible] evidenza alcuni aspetti [illegible] [illegible] gestione del Valtiglione così [illegible] è stata [illegible] inizialmente. Sulla scorta [illegible] esperienze, si è potuto constatare che una voce passiva del bilancio sono le bollette [illegible] incassate per lo sparpagliamento degli utenti sul territorio».

Il Presidente del Comprensorio, Vercelli, ha citato il caso del consorzio per l'acquedotto [illegible] Langhe che ha una diversa struttura amministrativa accollandosi solo il diritto [illegible] erogatore. [illegible] i comuni) provvedono alla manutenzione delle reti e all'esazione delle bollette. E' evidente che, con questo sistema, dovrebbero annullarsi le difficoltà che oggi il Valtiglione incontra nell'operare l'incasso delle bollette.

Ora, qualcuno ha proposto di unificare la gestione dei due acquedotti, Monferrato e Valtiglione, con un ente di gestione controllato dalla Regione. L'idea non sarebbe male se è vista in un contesto più generale ed è appoggiata da un piano per la distribuzione dell'acqua su tutto il territorio regionale.

Vittorio [illegible]

L'invito della 2ª B che partecipa al concorso "Guida del Piemonte,,

"Venite a Moncalvo per mangiare il toro,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONCALVO — «Venite a prendere il toro per le corna e mangiarlo»: questo singolare invito ci è pervenuto dagli allievi della seconda B del professor Giorgio Saracco, i primi di Moncalvo che si sono messi al lavoro per compilare la «Guida del Piemonte» dedicata ai visitatori della Sindone.

Il «toro» che si è conquistato l'ammirazione di questi giovani ciceroni al punto di essere esibito come attrattiva turistica è un panettiere.

Felice Miravalle (forno in piazza Carlo Alberto) è un artista che dalla informe pasta lievitata, sotto gli occhi di chi vuole [illegible] ad osservarlo, sa ricavare capolavori di scultura, pergamene e pupazzi, presepi e animali e decine di tori con corna lunghe anche tre metri.

Dal pane al companatico. L'itinerario gastronomico suggerito dagli studenti moncalvesi si completa e si arricchisce con le ricette delle specialità monferrine: il polpettone alla moncalvese, i canestrelli alla Calorze, gli gnocchi di Grazzano Badoglio. Il capitolo si chiude con la raccomandazione di segnare in calendario il settembre enologico con folclore, la fiera all'insegna del tartufo in ottobre, la sagra invernale del bue grasso.

La gastronomia non è però che il preludio di un allegro cocktail che, generosamente illustrato con disegni e collages, in questa gita a breve raggio, mescola sacro e profano. A Moncalvo (spiega Giovanni Beccaris) si può anche entrare nella chiesa del Magnocavallo, con la facciata di cotto, soltanto per ascoltare le armonie dell'organo che è del Quattrocento ed è uno dei più belli del Piemonte. E il panorama! Dal belvedere della piazza chiusa dal lungo porticato, si può spaziare nella pianura padana fino alle Alpi. A settembre poi (ed è sempre l'amante della musica a proporlo) si può andare allo stadio e fare il tifo per il torneo nazionale di hockey su prato.

Un po' di storia. A Grazzano nella parrocchia dal campanile romanico chiusa tra le case medioevali, riposano le spoglie di Aleramo, capostipite dei marchesi del Monferrato e protagonista di un antichissima leggenda che lo vuole trovatello contadino e poi ardimentoso cavaliere, insignito del feudo dal su[illegible] Ottone imperatore, a cui aveva rapito la figlia. Oggi ancora nelle chiare notti di luna si ode lo scalpiccio degli zoccoli del suo cavallo lanciato al galoppo per segnare i confini del suo territorio ricco di castelli.

C'è anche la possibilità di «scoperte» artistiche. Forte anche per merito del professor Paolo Cocito, paziente esploratore di ruderi che presenta in fotografia a scuola, l'ultimo consiglio delle giovani guide turistiche di Moncalvo è una passeggiata archeologica nei dintorni, in un quasi incredibile mondo [illegible] chiesette romaniche, fregi, capitelli, architravi scolpiti e disseminati qua e là, a Colfazzone, a San Nazario, a Mombiglio: [illegible] ricchezze purtroppo in gran parte abbandonate che la «Guida dei ragazzi» potrebbe segnalare per il ricupero.

Il corteggio su Moncalvo è firmato da: Virgilio Agarico, Elena Bacchia, Giovanni Beccaris, Giorgio Berrut, Luigina [illegible]in, Angela Carozzo, Gian Paolo Chiaberti, Marco Chiabrera, Alessandro Conti Palme, Maria Paola De Bono, Angelo Delgrosso, Renato Ferrero, Valerio Godato, Giancarlo Gelsomino, Maurizio Lenzcino, Adriano Lumino, Sabrina Mangano, Albina Marino, Francesco Mori, Cinzia Parese, Stefania Parese, Fabio Raboglioni, Ivana Toffanin, Agnese Zanellato.

[illegible] Sincero

I ragazzi della scuola media discutono con il professor Giorgio Saracco

Le città astigiane vanno al festival delle Sagre a Torino

ASTI — Domenica prossima, venticinque Pro-Loco della provincia di Asti animeranno il «Festival delle Sagre Piemontesi» [illegible] terrà in [illegible] Vittorio Veneto a Torino.

Alle [illegible] 9 i partecipanti partiranno da piazza Castello e, al suono degli strumenti di tre bande musicali, sfileranno per via Po e raggiungeranno il luogo della manifestazione.

Nel pomeriggio, alle ore 15,30, avrà inizio lo spettacolo folkloristico con gli sbandieratori [illegible] Palio di Asti, i frustatori di Rocchetta Tanaro, i ballerini tradizionali di Agliano, le bande musicali. Inoltre un po' [illegible] festosa atmosfera della trebbiatura sarà rinnovata [illegible] «battitori» di Revigliasco.

Le Pro-Loco partecipanti sono: Agliano, Azzano, Calle Enemondo, Cessole, Corsione, Costigliole d'Asti, Grazzano Badoglio, Isola d'Asti, Loazzolo, Mombaldone, [illegible]calvo, Montechiaro, Montemagno, Penango, Revigliasco, [illegible] [illegible]naro, San Damiano, San Marzanotto, Settime, Tonco, Villa San Secondo, Vinchio, Santa Caterina di Rocca d'Arazzo, Scurzolengo. (e. m.)

CASTAGNOLE LANZE — Dal 22 al 25 aprile si terrà il raduno campeggistico di San Marco «Viale e barbera» indetto dal comitato pro San Bartolomeo.

Assemblea permanente [illegible] fabbrica

Chiude la ex-Nicea licenziate 70 operaie?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NIZZA MONFERRATO — Per le 70 lavoratrici [illegible] manifattura di Nizza Monferrato (ex Nicea ora appartenente al gruppo «Ragno»), le speranze di mantenere il posto di lavoro sono legate alle energiche azioni che è stata intrapresa dal Comune e dalle organizzazioni sindacali.

La situazione venutasi a creare in questa azienda a seguito della deci[illegible] lo stabilimento è stata esaminata ieri dal consiglio comunale convocato in seduta straordinaria alla presenza delle maestranze e delle organizzazioni sindacali.

Durante il dibattito sono state avanzate varie proposte, che contenute in un documento votato alla manifestazione verranno inoltrate al prefetto di Asti e alla Regione. La prima richiesta riguarda lo spostamento della data di chiusura che la direzione ha stabilito per il 6 maggio prossimo. Le altre proposte mirano a salvare l'occupazione partendo dal presupposto che l'azienda è sana.

Il consiglio comunale si è anche unanimemente espresso per il provvedimento più drastico della liquidazione nel caso però falliscano tutte le [illegible] iniziative. Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil hanno avuto un primo incontro con la Regione ove la direzione della manifattura [illegible] Nizza è stata inquadrata in quella dell'intero gruppo «Ragno».

Da ieri le maestranze hanno indetto nell'interno dello stabilimento l'assemblea permanente. Esiste il timore che l'azienda trasferisca altrove i suoi macchinari. (w. c.)

TACCUINO

ASTI

Lux: Inferno in un convento.
Politeama: Piedone l'africano.
Salone: Tenente Colombo.
Splendor: Donna sposata cerca giovane
Teatro: L'amico omosessuale.
[illegible].

NIZZA

Ariston: Cin Fu l'uomo d'acciaio.
Lux: Rocina: fantasma sconosciuto.
Sociale: Se per caso una mattina.
Verdi: Il bel... paese.

MONCALVO

Nuovo: Candidato all'obitorio.

FARMACIE

Asti: Liprandi, piazza Statuto 7.
Canelli: Sacco, piazza Amedeo d'Aosta
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani.
Moncalvo: [illegible].

Temperatura
massima 15
minima 4

Umidità media: 75 per cento. Temperatura il 19 aprile dello scorso anno: 14; 7. Il Sole sorge alle 5,50 e tramonta alle 19,15.
Le previsioni: su tutta la provincia cielo in prevalenza poco nuvoloso, localmente nuvoloso per nubi medio alte; visibilità buona anche [illegible] ore notturne; venti da calmi a deboli; temperatura senza notevoli variazioni.
Le temperature massime e minime di ieri a Canelli (14; 3), Moncalvo (15; 4), Nizza (13; 4).

Subito scarcerato

"Secondino,, condannato per [illegible] furto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Processo per direttissima a carico dell'ex agente di custodia delle carceri di Asti e Fossano, Francesco Sabeda, 26 anni, e Antonio Pira, 30 anni, domiciliato ad Asti, accusati di furto continuato e aggravato di oggetti vari, asportati da due autovetture in sosta. Il tribunale li ha condannati a due mesi di reclusione con i benefici di legge e l'immediata scarcerazione. Un'ora dopo il processo il Sabeda e il Pira erano in libertà.

Entrambi erano stati arrestati domenica notte dai carabinieri. Una pattuglia aveva notato i due aggirarsi intorno ad un'auto, alla vista dei militi si davano alla fuga ma venivano raggiunti e arrestati. Poco dopo i carabinieri accertavano che gli arrestati si erano impossessati di oggetti custoditi nelle autovetture di Francesco Terzuolo e Santo Bottiglieri.

Il Sabeda in tasca aveva un doc[illegible] di citazione del tribunale [illegible] di Torino poiché accusato di avere minacciato, durante il servizio che svolgeva nelle carceri di Fossano, un collega.

Lo stesso tribunale ha pure condannato Mario Mura, 19 anni e Calogero Alaimo, [illegible] anni, residenti in Asti, a tre mesi di reclusione ciascuno per aver rubato nel 1972 [illegible] Alfa Romeo 2000 a certo Pietro Dalmasso di Asti. (v. m.)

Gli sbandieratori di Montechiaro

Montechiaro. Il comitato Palio [illegible] Montechiaro d'Asti ha costituito il gruppo degli Sbandieratori (nella foto sono ancora in «borghese», durante una pausa degli allenamenti), che hanno iniziato [illegible] esercizi in vista della Festa della primavera, prevista per il 7 maggio. Il gruppo degli sbandieratori parteciperà pure [illegible] tradizionale [illegible] Palio di [illegible] (e. r.)

I lavori ad agosto

Per depurare il Belbo [illegible] milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CANELLI — Il Comune ha [illegible] to ad una società specializzata [illegible] Torino, la stessa che ha redatto per conto della Regione Piemonte e della Regione Liguria il piano di risanamento della Valle Bormida, la progettazione esecutiva del depuratore delle acque del Belbo. L'opera sarà finanziata dalla Regione Piemonte.

I lavori, secondo l'assessore comunale all'Ecologia, Giancarlo Scarrone, potrebbero iniziare il prossimo mese di agosto. L'assessore ha detto che il costo di questa prima fase dell'opera comporterà un impegno di 445 milioni mentre il costo globale è di 1 miliardo e mezzo.

Nel bacino del Belbo saranno installati altri depuratori a monte e a sud di Canelli. Intanto è necessario che le popolazioni valligiane prendano coscienza di questo gravoso e doveroso impegno e che collaborino in tutto, e per tutto a disinquinare il corso d'acqua. Nel territorio di Canelli è già stato fatto obbligo a tutti coloro che scaricano le acque di rifiuto nel torrente o nei suoi affluenti di adottare i necessari depuratori. Per i trasgressori sono previste pesanti sanzioni.

L'assessore lamenta inoltre che, mentre l'impegno ecologico a Canelli è serio, ci sono altri centri abitati, specie a sud della città, che ancora non hanno preso impegni ben precisi. I privati e alcuni stabilimenti industriali continuano a scaricare indisturbati le acque di rifiuto.

«E' necessario che tutti i comuni rivieraschi del Belbo che fanno parte del sub-comprensorio — ha detto l'assessore — parlino, anche in fatto di ecologia, la stessa lingua perché in caso contrario verrebbe vanificata ogni iniziativa utile per risanare la Valle notevolmente inquinata». Lo stesso assessore si è anche detto disponibile ad incontrarsi in qualsiasi momento con le amministrazioni comunali dei centri interessati per concordare un'azione comune volta a ripristinare l'equilibrio ecologico [illegible] Valle. (c. a.)

Denunciata la titolare di [illegible] fabbrica di Cassinasco

Licenziate due sindacaliste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASSINASCO — La Fulta (Federazione [illegible] lavo[illegible] abbigliamento) ha presentato ricorso al pretore [illegible] lavoro, per attività anti[illegible]le, contro la titolare d'una fabbrica di indumenti, Piera Cavallero.

Secondo il sindacato, la Cavallero ha licenziato in tronco due operaie, Silvana [illegible] e Wilma Ghione, nominate giorni [illegible] rappresentanti sindacali.

Alla Cavallero — secondo la denuncia della Fulta — era pervenuta [illegible] lettera [illegible] sindacato con la [illegible] delle due rappresentanti e la richiesta di un'assemblea delle maestranze (29), per dibattere alcuni problemi aziendali, [illegible] la [illegible], per [illegible] risposta, avrebbe licenziato le due operaie per «scarsità di lavoro».

Il pretore di Canelli deciderà in merito alla denuncia, nei prossimi giorni. (v. m.)

Notizie dell'Astigiano

MONCALVO — I carabinieri di Moncalvo stanno indagando sul raggiro subito l'altro giorno da Giuseppe Saracco, di 74 anni, negoziante di stoffe di Calliano. Due individui sono entrati nell'esercizio del Saracco ed hanno acquistato una partita di lenzuola e stoffe pagando con un assegno di 150 mila lire. Soltanto al momento dell'incasso il commerciante si accorgeva che l'assegno risultava rubato.

CANELLI — E' iniziato ieri sera presso il consultorio familiare, un corso serale di «informazione sessuale» organizzato dal Comitato per i problemi familiari. Il corso, indirizzato soprattutto ai giovani, che viene tenuto da due ginecologi e da uno psicologo, si svolgerà in sei lezioni.

MOMBERCELLI — Furto ai danni della Società Cooperativa Agricola. I ladri dopo av[illegible] la porta principale, sono penetrati negli uffici e nei magazzini, asportando diversi quintali di zucchero, latte in scatola, sacchi di polvere anticrittogamica per un valore che supera il milione e mezzo.

LE NOTIZIE SPORTIVE

Quasi duecento allievi al Dopolavoro Ferroviario ed al Country Club Castiglione

Due scuole di tennis per creare campioni

[illegible]

ASTI — In città ci sono due scuole di tennis per i ragazzi: una presso il Dopolavoro ferroviario, l'altra al Country Club Castiglione. I corsi organizzati da queste società seguono le direttive tecnico-didattiche, che la Federazione impartisce di anno in anno a tutti i circoli italiani, allo scopo di uniformare il più possibile le modalità di insegnamento per i principianti.

Al Dopolavoro ferroviario sono iscritti 140 ragazzi tra gli 8 e i 16 anni, suddivisi in vari gruppi a seconda dell'età e del livello di gioco raggiunto. Tra gli allievi una decina proviene da Nizza Monferrato: i genitori, per il trasporto ad Asti, affittano un pulmino.

«L'insegnamento — dice il segretario del circolo, Bruno Quirico — prevede due ore settimanali di tennis, più un'ora di ginnastica. Le lezioni sono tenute su due campi, coperti con palloni pressostatici; per la ginnastica disponiamo invece di un salone nella nostra sede sociale».

«Ogni gruppo di ragazzi — dice l'istruttore, Pereno [illegible]ri, che è coadiuvato [illegible]segnamento da Barbero — comprende dai cinque agli [illegible] allievi. Durante [illegible] lezioni si spiega la meccanica dei colpi e si fanno esercitazioni coll[illegible]ne».

Al Country Club Castiglione, un circolo nato un anno fa, la scuola è diretta [illegible] Piumatti, che ha sotto le sue cure quaranta allievi. La fascia di età varia dagli otto ai [illegible] anni.

«A volte — dice l'insegnante — è necessario lasciare un piccolo spazio anche all'agonismo. Serve per rompere la monotonia delle esercitazioni e per verificare il grado di assimilazione dei diversi elementi tecnici insegnati durante il corso».

Ciascuno dei ragazzi si è avvicinato al [illegible] per un [illegible]tivo diverso. Maurizio Parodi, [illegible] anni, dice: «Sono [illegible] ai corsi per curiosità; [illegible] visto più [illegible] in televisione Panatta, Barazzutti e [illegible] "grandi" ed ho deciso di provare anch'io. Ora mi diverto e voglio proseguire».

«Vengo volentieri a lezione, perché mi piace stare [illegible] con gli altri ragazzi — dice Andrea Penasso, [illegible] anni — però, sinceramente, [illegible] piace di più il calcio: c'è maggior movimento».

Lorenzo Monticone, 13 anni, [illegible] «Penso che sia utile a tutti imparare [illegible] sport per occupare piacevolmente il tempo libero. Per me il tennis è l'antidoto alle lunghe mattinate sui banchi di scuola».

Oltre che nei circoli privati, l'insegnamento del tennis è entrato anche nel programmi dell'amministrazione comunale. La scorsa estate l'asses[illegible] Sport [illegible] promosso, a prezzi abbastanza accessibili, una serie [illegible] corsi [illegible] quindici lezioni ciascuno, aperti ai bambini delle elementari e delle medie. b. p.

S'inizia sabato pomeriggio

Oltre 500 boccisti nel torneo [illegible] Nizza

[illegible] MONFERRATO — Si ripete, sa[illegible] e domenica, il tradizionale appuntamento [illegible]co primaverile per la disputa della 15ª edizione della «Coppa Città di [illegible] Monferrato», a coppie, riservata a giocatori di categoria «Nazionale». Contemporaneamente scenderanno in [illegible] i [illegible]cisti [illegible] categoria «Regionale» (a coppie, «Coppa Istituto Bancario S. [illegible] di Torino»), «Propaganda» (a terne, «Coppa Cassa [illegible] Risparmio di Torino»), «Allievi» (a coppie, «Coppa Cassa di Risparmio di Asti») e «Ragazzi» (a coppie, «Coppa Comune di Nizza Monferrato»).

Complessivamente saranno oltre cinquecento i boccisti, in rappresentanza [illegible] so[illegible] piemontesi e liguri. [illegible] «A» inizierà sabato [illegible] 18 al [illegible] Nicese. (g. tol.)

Ci sono segni di risveglio culturale dopo lunga apatia

Casale ha voglia di qualche novità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — Forse, come sostengono alcuni, la città di provincia è una «potenzialità»: anche lì — si dice, ed è senz'altro vero — nascono idee, crescono energie; e [illegible] riesce ancora a comunicare, a parlarsi, [illegible] se vivere [illegible] provincia non è certo una condanna, qualche volta significa emarginazione.

[illegible] Casale sono in molti a crederlo: il destino della città, si ripete, è seguire in ritardo e male le iniziative altrui; manca il desiderio di novità, [illegible] rassegnazione, apatia; il risultato è il declino culturale, che [illegible] accompagna a quello [illegible]o e sociale. «*La situazione è ancora più grave se si guarda attorno* — sostiene Luigi Prevignano, studioso di problemi [illegible] —; *Valenza, per esempio* [illegible] *meno abitanti, è vivace, aperta; ha una ricca stagione teatrale, cicli di conferenze, cineforum, una attiva casa* [illegible] *cultura. Alessandria, Vercelli, persino Trino hanno più iniziative, sono città curiose*».

«*Casale sta tradendo* [illegible] *passato* — aggiunge Ornella Montaldi, universitaria — [illegible] *anche i suoi giovani; non ci offre niente. Francamente, ci si aspettava qualcosa in più anche dal comune*».

Scarsa sensibilità degli amministratori? «*Chi ci accusa di non far nulla* — ribatte l'assessore alla cultura Gianni Abbate, comunista — *dimentica che, difficoltà economiche a parte, intorno a noi abbiamo trovato il vuoto: nessuna proposta, nessun suggerimento dai gruppi sociali, dai quartieri. Il compito nostro, del resto, non è far cultura ma, preso atto degli interessi della gente, fornire un servizio*».

Abbate assicura che in futuro le cose andranno meglio: è in allestimento la «Consulta», che dovrebbe stimolare e coordinare l'attività culturale casalese. Ma, aggiunge, «*è la stessa struttura sociale della città a complicare le cose: c'è, da noi, una contrapposizione di ceti, non è mai esistita una borghesia media evoluta; le classi alte hanno sempre identificato la cultura con il Rotary, quella popolare va ancora conquistata al discorso culturale. A Casale, poi, la gente non sta insieme, non è legata da interessi comuni, è disgregata*».

Gianni [illegible]

Qualcosa, però, [illegible] sta muovendo. In alcuni, soprattutto nei giovani, sta crescendo una sensibilità nuova per le tradizioni locali. «*L'unica possibilità, in provincia,* [illegible] *trasformarsi da spettatori* [illegible] *operatori coscienti* — dice un insegnante — *è recuperare il passato: l'oggetto artistico, certo, il monumento, ma anche la tipologia edilizia (per esempio l'impiego dei conci di tufo e del mattone a vista), la storia, il patrimonio orale*».

Qualche tempo fa, un gruppo di ragazzi ha imbastito una ricerca sugli «*usi popolari*» di Valmacca, un paese a pochi chilometri da Casale. Hanno studiato l'ambiente, esaminato i documenti sepolti nell'archivio parrocchiale, [illegible] lizzato la planimetria degli insediamenti più antichi. I risultati del loro lavoro li hanno esposti nella biblioteca [illegible] paese: accanto alle mappe e ai [illegible]dici, c'e[illegible] [illegible]tti umili, [illegible] attrezzi quotidiani dei «*monferrini di una volta*». E poi preghiere, filastrocche, massime, raccolte con pazienza parlando ai «vecchi». «*Il significato della nostra ricerca* — hanno scritto in un ciclostilato diffuso alla mostra — *è il confronto con il passato; non omaggio sterile, ma mezzo per un uso più* [illegible] *retto del territorio,* [illegible] *una conoscenza più profonda di noi stessi*».

Un altro esempio di questo rinnovato desiderio di cultura [illegible] [illegible] un circolo fondato pochi mesi fa, l'«Associazione Carlo Cattaneo». «*Casale* — hanno scritto i promotori — *deve dotarsi di strumenti ido*[illegible] *stimolare i cittadini*»; la cultura, infatti, «*è un diritto civile*»; [illegible] di cultura è «*incapacità* [illegible] *giudicare concretamente*», [illegible] «*partecipare* [illegible] *creazione quotidiana della nostra società*».

I membri del «Cattaneo», una decina [illegible] persone (qualche giovane, professionisti, un maestro elementare) hanno realizzato queste idee in un progetto per il restauro e l'utilizzo di palazzo Langosco e Santa Croce, un complesso del XV secolo nel cuore della città, per gran parte [illegible] abbandono.

«*La cultura* — dice uno dei soci del circolo, Giuseppe Bazzani — *non è cosa che si vende o che si inventi; l'interesse nasce lentamente. Noi ci* [illegible] [illegible] *che a Casale tutto è disgregato:* [illegible] *prima di tutto, uno strumento a disposizione della gente, un luogo che sia, insieme, "istituzionale" e spontaneo. Per questo abbiamo preparato il "Progetto Santa Croce",* [illegible] *colmare questo vuoto; di possibilità, ne sono certo, Casale è ancora ricca*».

Al centro della proposta, «*un diverso modo di intendere e gestire* [illegible] *biblioteca pubbli*[illegible] che [illegible] un'ala dell'edificio: «*Si deve trasformare da stanza piena di libri in centro attivo di cultura*», hanno scritto; deve diventare «*il luogo dell'incontro, del colloquio, delle iniziative*». Il progetto, r[illegible]lto in volume, è ora all'attenzione dei casalesi.

Emanuele Novazio

Casale. Il cortile di Palazzo Langosco, dove si affaccia il complesso [illegible] Santa Croce

Incontri sindacali sulla scuola

[illegible] — Il personale della scuola dei distretti di Alessandria, Casale Monferrato e Novi Ligure [illegible] riunirà oggi [illegible] e domani venerdì 21 aprile, in un'assemblea per discutere i principali problemi sindacali della categoria, con particolare interesse al rinnovo del contratto di lavoro, [illegible] scaduto da due anni.

Le riunioni sono state organizzate dal sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola (Snals) e dal sindacato nazionale autonomo scuole elementari (Snase).

Agli incontri, che si terranno durante le ore di lavoro parteciperà il prof. G. Damiani della segreteria generale dello Snals e già segretario generale del Sism-Cisl.

L'assemblea per il distretto di Alessandria si svolgerà al liceo scientifico «G. Galilei» oggi giovedì, alle ore 10,45. Nello stesso giorno a Novi Ligure si terrà alle 16 presso la [illegible] media «Doria». A Casale invece l'incontro si svolgerà domani venerdì alle ore 10,45 alla scuola media «Hugues». (g. ga.)

Dopo quattro anni di corso, [illegible] dipendente dell'Eternit

Operaio con moglie e figlio laureato nominato primo diacono casalese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE M. — *Dino Falabrino, 57 anni, abitante in via Marchino 3 B è il primo diacono sposato di Casale.* [illegible] *stato ordinato nella chiesa dell'Addolorata da monsignor Cavalla dopo aver superato tutti gli esami previsti dai quattro anni di corso.*

«Adesso mi sento finalmente realizzato — *ha detto Falabrino* — ho raggiunto la cosa alla quale tenevo di più e per la quale mi impegnavo da tempo».

Ma come mai allora non ha scelto il sacerdozio? «Si vede che la prima chiamata [illegible] anni fa non mi ha trovato disponibile, adesso, dopo che mi sono sposato sì».

Il nuovo diacono che è operaio all'Eternit da oltre 25 anni continuerà normalmente il suo lavoro «anche perché in fabbrica benché sia un ambiente difficile per la religione e la fede, ho trovato il massimo rispetto dei colleghi. A loro in verità, devo molto — [illegible] *continuato* — mi hanno fatto capire che la gente buona c'è dovunque. Io non mi sono mai sognato di fare delle crociate però ho imparato a prendere la gente così com'è instaurando sempre un rapporto di amicizia».

Per la moglie Enrica questa ordinazione [illegible] [illegible] stata [illegible] di particolare»: *lei infatti è contenta anche se adesso* «lo vedrò ancora meno di prima».

Dino Falabrino durante la funzione officiata da monsignor Cavalla

Il Falabrino che ha un figlio laureato in pedagogia ricorda il lungo iter seguito per vedere realizzata la [illegible] «vocazione»: «All'inizio prima dell'ultimo Concilio non avevo alcuna speranza poiché il diaconato non era permanente ma solo [illegible] tramite per giungere al sacerdozio. Ora invece, per diventare [illegible] diacono sposato occorrono 35 anni di età, cinque anni di matrimonio *(lui è sposato da 27)*, il consenso della moglie e infine la comunità che ti propone al vescovo».

«[illegible] per me — *ha concluso* — inizia un nuovo periodo di attività (a differenza dei sacerdoti però non può confessare né celebrare messa) che si esplicherà nell'annunciazione della parola e nell'aiuto sociale all'interno della comunità parrocchiale».

m. d.

ALESSANDRIA — Per il corso di antropologia culturale organizzato ad Alessandria dal circolo di cultura economica, oggi pomeriggio, giovedì, nel salone della Camera di commercio il prof. Bonabello parlerà sulla teoria dei bisogni e la concezione antropologica di Malinowski, i limiti del funzionalismo, la polemica Freud-Malinowski sul rapporto del complesso di Edipo. Il corso [illegible] doc[illegible] studenti delle medie superiori.

VALENZA — Al Politeama di Valenza, [illegible]ta sera, giovedì, per la rassegna cinematografica indetta dal locale centro comunale di cultura sarà proiettato il film: «Rosemary's baby» di Roman Polanski, realizzato nel 1968, una pellicola americana.

Consigli dell'assicuratore

Attenti alle stalle

I furti di bestiame (bovini) erano, un tempo, riservati a bande di girovaghi, a gente specializzata nella narcotizzazione degli animali, sia che questi si trovassero al pascolo, sia nelle stalle. Col passare degli anni il fenomeno si è attenuato tanto è vero che solo una [illegible] parte degli allevatori e agricoltori ricorrono alla protezione «passiva» contro questo tipo di furto col sistema delle polizze assicurative.

Ora, però, il «sequestro» di animali sta riprendendo piede tanto è vero che non sono infrequenti i [illegible] di decine di vitelli, manzi e tori. Ci pare quindi giusto esaminare che cosa può offrire il mercato delle polizze per questo rischio.

Diciamo subito che i «premi» assicurativi si riferiscono a due zone [illegible]: la prima comprende il Lazio, l'Italia meridionale, la Sicilia e la Sardegna che sono di circa il 18 per cento in più di quelli praticati nel resto del territorio [illegible] spende attorno alle [illegible] mila lire per ogni milione assicurato): la seconda è del Nord dove i costi sono [illegible] [illegible] mila lire per milione garantito. Naturalmente i «premi» indicati non sono comprensivi di tasse e accessori.

Nei tassi è inclusa la garanzia della «rapina», cioè del furto mediante minaccia alla persona. Inoltre viene applicata quasi sempre una «franchigia» del 20 per cento sull'importo da liquidare che resta a carico dell'assicurato (ad esempio, se il dann[illegible]ta ad un milione di lire, la società ne rimborserà 800 mila). In genere le compagnie non accettano rischi per bovini di età inferiore a 3 mesi.

Qualora i bovini si trovino in stalle non sufficientemente protette, i «premi» aumentano del 50 per cento. Per animali al pascolo (entro un'area recintata dell'azienda) i costi della polizza salgono del [illegible] per cento. Infine i contratti di questi tipo non possono mai superare l'anno di durata.

Giuseppe Alberti

SPETTACOLI OGGI

ALESSA[illegible]
Alessandrino: Ciclone.
Ambra: La spia senza domani.
Corso: In [illegible] di mister Goodbar.
Cristallo: Robin e Marian.
Galleria: Il tocco della medusa.
Moderno: Silvestro il Grey Lady.

ACQUI TERME
Ariston: Lettomania.
Cristallo: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Garibaldi: Un uomo da buttare.
Italia: riposo.

CASALE MONFERRATO
Moderno: L'ultima chance.
Nuovo: Tre colpi.
Politeama: L'insegnante va in collegio.
Vittoria: Il mio nome è nessuno.

CASTELLAZZO BORMIDA
Ideal: riposo.

NOVI LIGURE
Cristallo: Amiamoci e partite.
Ilva: L'uomo nel mirino.
Moderno: L'insegnante va in collegio.

OVADA
Lux: Fattore di donna.
Moderno: La bolognese.
Torriglia: Confessioni proibite di una monaca.

SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: La tragica sul tetto.

SERRAVALLE SCRIVIA
[illegible]
Lux: Rapina: milione sconosciuto.

TORTONA
Moderno: La macchia.
Sociale: L'uomo nel mirino.
Verdi: La marchesa Von...

VALENZA PO
Nuovo Italia: Eccesso di difesa.
Teatro: Incontri ravvicinati del terzo tipo; pomeriggio: Cenerentola.
Politeama: Rosemary's baby.

GAVI LIGURE
Il Forte: Don Camillo monsignore ma non troppo.

Temperatura ieri

[illegible]

massima	20°
min[illegible]	15

Umidità media: 30 per cento. Temperatura il 19 aprile dello scorso anno: 22; 6. Il Sole sorge alle 5,31 e tramonta alle 19,14.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo in prevalenza poco nuvoloso, localmente nuvoloso per nubi medio alte; visibilità buona anche nelle ore notturne; venti da calmi a deboli; temperatura senza notevoli variazioni.

[illegible] massime e minime di ieri a: Acqui Terme (19; 5), Casale Monferrato (17; 6), Novi Ligure (16; 8), Ovada (16; 5), Tortona (18; 5), Valenza (18; 8).

FARMACIE

Alessandria: Danovi, corso Roma 132; S. Stefano, via Milano 92; notturno: Danovi, corso Roma 132.
Acqui Terme: Centrale, corso Italia.
Casale: Misericordia, via Lanza.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Valenza: Viganò, via Cavour 66.
Tortona: [illegible], piazza Duomo.
Novi Ligure: Moderna, via Papa Giovanni XXIII.

Intervista al campione di tamburello

Aldo Marello, il "tambas", la musica ed il cinema

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Stupisce trovarli insieme. Sono seduti allo [illegible] tavolo, in un ristorantino fuori mano, a due passi dal Tanaro. L'uno è Aldo Marello, campionissimo [illegible] «tambas». L'altro è Paolo Conte, compositore di tante canzoni di successo, da «Azzurro» a «Messico e nuvole», [illegible] «La coppia più bella del mondo» e «Genova per noi». Che cosa li accomuna?

«*L'amore per la musica, per quella vera, blues, rock, jazz* [illegible] sicuro Marello, [illegible] mimica imprevedibile. «*L'amore per le cose semplici e genuine, come la bella musica, e come il tamburello*», ribadisce Paolo Conte, [illegible] come il buon vino, che [illegible] ha portato con sé, «*produzione propria*», frutto della [illegible] vigna di Revigliasco.

Aldo Marello

Marello è anche agricoltore, e tiene a farlo sapere: cura la vigna, zappa la terra, accudi[illegible] all'orto. «*Mi serve anche come allenamento per giocare a Tamburello* — dice divertito — *perché dopo tutta* [illegible] *giornata passata in ufficio, sgranchirsi i muscoli a zappare o a vangare è quel che ci vuole*».

Il tamburello, l'ufficio (un posto alla Provincia, con tante soddisfazioni), la vigna, la musica: «*Le giornate dovrebbero durare almeno 48 ore per me*». [illegible] giorno, Mar[illegible] lesse «Antologia di Spoon River», se ne entusiasmò e prese egli stesso a scrivere poesie: «*Qui nei paesi, girano tante storie, buffe, tristi, pettegole, piccanti. Io le mettevo in versi e poi andavo a leggerle agli interessati*». Poi pensò di smettere, ma la [illegible] [illegible] scrivere versi gli rimase: «*Ora scrivo parole e musica. Ho composto quasi duecento brani* — racconta — *e ho i miei fans, anche* [illegible] *non sono numerosi come quelli del tamburello*».

Duecento canzoni per «Cerit» Marello: oltre duemila per Paolo Conte, avvocato, pittore, musicista, show-man. «*I nostri gusti musicali non sempre coincidono* — spiega il maestro [illegible] —, *ma per ascoltare un brano di Bill Broonzy o di Sippi Jon Estes siamo sempre d'accordo*».

[illegible] per quanto riguarda il tamburello? «*Anche su questo* [illegible] [illegible] *stesso parere* — dichiara Conte — *perché è uno sport che sottointende mille cose: l'amore per la terra, per le antiche tradizioni, per valori morali* [illegible] *sembrano ormai superati, e che invece non lo sono. Ho un sogno, un debutto come regista. Vorrei fare un lungometraggio proprio sul tamburello. Me lo vedo già: un* [illegible]*lo blu, senza una nube;* [illegible] *muro rosso, di mattoni; un campanile e lui, il giocatore, lucido di sudore, con la faccia antica come quella d'un imperatore romano. E poi l'interno di* [illegible] *casa, di quelle che* [illegible] *trovano solo più nelle nostre campagne, e dei vecchi che cantano una* [illegible] [illegible] *tempo. Ho tutto in testa: è come già lo avessi terminato*».

Le portate si succedono, i bicchieri si vuotano; loro parlano, a raffica. Parlano di canzoni, di libri, di un viaggio a Firenze, nel cuore della tradizione. Con loro c'è Roberto Prasso, architetto, militare, cultore di jazz; c'è la bionda Silvana; c'è Elga, la bella moglie di Paolo. Scoppi di risate, allegria.

Marco Sannazzaro

ALESSANDRIA — Stortunata esibizione del G. S. R. Olivelli nella poule di pallavolo per la promozione in prima categoria. Opposti in trasferta al «Candelo '70», i ragazzi di Quarello hanno perso per 3 a 0 nel secondo incontro in calendario. La squadra ha [illegible] [illegible] delle condizioni ambien[illegible] avverse, d[illegible] assenza dei fratelli Pizzo e dell'indisponibilità di Moriam.

OVADA — Nell'Ovadamobili, che gioca nel campionato ligure di promozione, il libero Valen è [illegible] squalificato per una giornata. [illegible] l'incontro interno con il Vado [illegible] sostituito da Cora.

Aprile mese decisivo per il "Castelnuovo"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASTELNUOVO SCRIVIA — *La città, con seimila abitanti, ha una squadra di calcio che milita in seconda categoria: è una delle compagini di maggior spicco nel girone «Olombardo».*

Seconda in classifica, dopo il Garlasco, che dovrà incontrare tra 15 giorni per la partita decisiva. L'allenatore Soldini afferma che non ci sono problemi grossi da superare e che ci sono buone speranze di battere l'a[illegible]*rio.*

«Voglio portare la squadra in promozione», *afferma il presidente Francesco Canobbio, un industriale che segue con passione i ragazzi preparati da Felice Soldini. Canobbio è titolare col fratello di un'azienda che fornisce teloni ai circhi di tutto il mondo (anche il teatro-tenda* [illegible] *Cass*[illegible]*). Era già stato presidente della Castelnovese, quando* [illegible] *squadra militava in promozione.*

Cinquantenne, Canobbio nutre una forte passione per lo sport e i giovani, dei quali dice: «Finché si nutrono di sport, la loro crescita, morale e fisica, trae grossi vantaggi». *Per questo è tornato, dopo diversi anni,* [illegible] *guida della squadra castelnovese; gli dà grosse soddisfazioni — sostiene — come i tifosi che seguono, ogni domenica, anche* [illegible] *trasferta, i bianconeri.*

L'allenatore Felice Soldini è un ex-giocatore [illegible] *militato per anni nel Castelnuovo; che alterna il suo lavoro di muratore alla preparazione della squadra. Cerca* [illegible] *infondere agli altri la* [illegible] *passione, perché la squadra raccolga buoni risultati.*

Il problema non è solo di uomini ma anche di strutture. E' di questi giorni la decisione della Giunta di stanziare una discreta somma per dare agli impianti migliore funzionalità; tutti i dirigenti della Castelnovese collaborano col presidente e l'allenatore.

r. g.

Il 25 Aprile a Vercelli

Alessandria e Casale [illegible] "Coppa Betinetti"

ALESSANDRIA — Attività intensa del Comitato provinciale della Federcalcio. Martedì 25 aprile la rappresentativa allievi (nati [illegible] 1960 al giugno 1963), sarà impegnata a Vercelli nel torneo del quadrilatero piemontese, valevole per la «Coppa Betinetti».

Alle 9 scenderanno [illegible] [illegible]po Casale e Vercelli, mentre alle 10.15 l'Alessandria affronterà il Novara. Al pomeriggio, finale per il terzo posto, alle 15,30, fra le perdenti, e finalissima [illegible] 16,45. Per la manifestazione, il selezionatore Mario Zanforlin ha convocato i seguenti atleti: Cosentino, Olivieri, Nardone dell'Ascavalle; Gottardo, Serusi, Di Dio dell'Acqui; Vecchio e Cantarello della Valenzana; Gobbo, Gorani e Ma[illegible] della Fulvius; Porata ed Esposito dell'Ovadamobili; Pometto del Quattordio; Sciacca, Gasparini ed Andreose della Don Bosco; Marretta del Pernigotti [illegible] Ligure; Manfrin e Bianchi dell'Aurora. (r. g.)

Stagione decisiva per i corridori di Castelletto

Per l'«Amiantite» è ora di uscire allo scoperto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Il «G.S. Amiantite» di Castelletto Monferrato sta ottenendo [illegible] questo inizio di stagione confortanti risultati. I dilettanti che compongono la formazione garantiscono un'annata ricca di soddisfazioni.

Accanto alla riconferma di Francesco [illegible], che proprio in questi giorni ha ricevuto la convocazione per la selezione piemontese in vista del Giro [illegible] regioni, i dirigenti [illegible]stellettesi hanno p[illegible] ad ingaggiare qualificati corridori. Così sono giunti a rinforzare l'organico: Roberto Girelli, campione italiano terza serie proveniente dalla «N[illegible] Romagna Ravenna»; Ivan [illegible] [illegible] «Latini Jesi»; Arnoldo Mazzola e Bigiori dal «Brembate Bergamo»; Ivan Rota dal «Palazzago» (Bergamo) e P. Angelo Zorzolo dalla «Framesi». Completano la rosa Vitali, Riva e Godio.

L'[illegible] cerca attualmente una conferma [illegible] proprie ambizioni, dopo intense stagioni di preparazione meticolosa. Nel 1976 emerse Francesco Masi, oggi ventiduenne, che nel '77 fu [illegible] stretto a rimanere inattivo per [illegible] frattura alla clavicola riportata [illegible] «Giro d'Italia baby».

Successivamente balzò agli [illegible] [illegible] cronache Pier Carlo Rudino, azzurro ai mondiali in Venezuela nell'inseguimento a squadre e campione italiano [illegible] specialità.

Sulla scia di collaudate affermazioni, quindi, l'Amiantite, propone il suo nome nell'élite del ciclismo nazionale, il che testimonia la volontà [illegible] continuare sulla strada intrapresa seriamente, curando anche il vivaio, che è affidato all'esperto Italo Ferrara.

r. g.

OVADA — Organizzata dal Circolo ricreativo culturale S. Evasio si è svolta domenica [illegible] passeggiata ciclistica non competitiva sul percorso di 50 km. Vi hanno partecipato 135 concorrenti. Questi i vincitori. Categoria A: Fabio De Carli (Fossati Novi Ligure); Categoria B: Christian De Faveri (S. C. Casalese); Categoria C: Paolo Rossi (Pedale Acquese).

ECONOMICI

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 21.09; Savigliano, t. 38.133; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 60.604

Circa ottomila elettori andranno alle urne nel mese di maggio

Presentate nei 14 Comuni cuneesi le liste dei candidati alle elezioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — A mezzogiorno di ieri, nei 14 comuni dove si voterà il 14 maggio prossimo, è scaduto il tempo massimo per presentare le liste dei candidati: sono complessivamente 34, in stragrande maggioranza indipendenti, con 325 candidati per 310 posti di consigliere. Gli elettori che fra 25 giorni si recheranno alle urne sono complessivamente 7946.

I partiti, poiché il «test» è poco rappresentativo, hanno finora dedicato poca attenzione alla consultazione. Trattandosi di paesi dove vige il sistema maggioritario (12 seggi alla lista vincente, 3 alla seconda) non si è andati troppo per il sottile nelle coalizioni che affrontano il giudizio dei cittadini.

Più che i grandi temi politici di attualità, nel segreto dell'urna si guarderà alla persona e alle sue capacità di essere un buon amministratore: capita così che l'elettore, il quale alle politiche vota dc alle amministrative dà il suo appoggio ad un esponente di sinistra o viceversa, pur che dia sufficienti garanzie di onestà e capacità.

Pochissimi, quindi, i simboli ufficiali di partito: la dc si presenta con lo scudo crociato solo a Priola, Lequio Tanaro, Casteldelfino, mentre è «mascherata» in tutti gli altri comuni; il psdi solo a Demonte; totalmente assenti socialisti e comunisti, ma sicuramente simpatizzanti o iscritti a queste forze politiche sono rappresentati in un gran numero di liste.

Quasi dappertutto si affrontano quindi formazioni eterogenee, con simboli indipendenti, qualche volta estrosi. Abbondano le «Strette di mano», le scritte «Democrazia e Progresso», le spighe di grano, i grappoli d'uva, i fiori (giglio e mughetto a Demonte, la stella alpina ad Entracque).

Un vero primato ecologico, fra i simboli in lizza, a Briga Alta, dove si vota per frazione (al pari di Priola): qui i 119 elettori potranno scegliere fra i seguenti simboli: stella alpina, margherita di montagna, pino montano e trifoglio.

Il movimento autonomista occitano conferma la sua forza nella Valle Varaita, dove è presente con proprie liste in tre comuni dove si vota: Melle, Casteldelfino, Frassino. In quest'ultima località presentatisi d'eccezione delle liste, l'ancora bella attrice Dominique Boschero. Ad Entracque il sindaco uscente Aldo Quaranta ha fatto seguire ai nomi dei candidati il soprannome in lingua occitana.

Le elezioni non avranno storia a Caprauna, dove per i 15 posti di consigliere c'è una sola lista di dodici candidati; a Castelgrasso e Treiso, dove i candidati e consiglieri da eleggere si equivalgono; mentre a Priola gli elettori avranno l'imbarazzo di dover bocciare un solo candidato.

Il comune che ha il più alto numero di elettori è Demonte (1940), il più piccolo è Bergolo, nella Valle Bormida, con 73 iscritti. In questo paese, fatto singolare, la competizione si presenta accanita, perché le liste sono tre, i candidati 18 e, tenendo conto che ogni lista ha dovuto essere presentata da almeno 10 elettori, quasi due terzi dell'elettorato è coinvolto direttamente nella consultazione.

Ed ecco in succinto come si presenta il panorama elettorale nei 14 comuni.

Frassino (510 elettori), 2 liste: «Stella occitana», «Narciso con scritta indipendente», che ripresenta il sindaco uscente Giovanni Battista Abello.

Melle (527 elettori), 3 liste: «Campanile con aratro», «Narciso con scritta democrazia indipendente», «Stella occitana»; in questo paese il sindaco Giovanni Ballatore non si presenta.

Oncino (206 elettori), 3 liste: «Montagna», «Stella alpina», «Ponte».

Entracque (793 elettori), 2 liste: «Stretta di mano» col sindaco uscente Aldo Quaranta; «Stella alpina con scritta intesa democratica».

Casteldelfino ([illegible] elettori), 3 liste: «Bilancia», «Stella occitana», «Scudo crociato - Indipendenti».

[illegible] ([illegible] elettori), 3 liste: «Tre spighe di grano», «Tre spighe di grano e grappolo d'uva», «Grappolo d'uva» col sindaco uscente Giovanni Gala.

Demonte (1940 elettori), 3 liste: «Torre» col sindaco uscente Carlo Parola, «Giglio di montagna» e «Mughetti», psdi.

Castelgrasso (351 elettori), 2 liste: «Stretta di mano», «Colomba»: il vecchio sindaco Antonio Odardo non si ripresenta.

Caprauna (207 elettori), una lista con i candidati in ordine di anzianità: si ripresenta il sindaco Franco Sarto.

Briga Alta (119 elettori), 4 liste: due per la frazione Piaggia («Stella alpina» e «Margherita di montagna»), due per Upega-Carnino («Pino montano» e «Trifoglio»).

Lequio Tanaro (579 elettori), 3 liste: «Torre civica», «Scudo crociato», «Tre spighe di grano»;

Priola (793 elettori), 6 liste [illegible] per 3 frazioni: «Due spighe di grano», «Campanile», «Dc e grappolo d'uva», «Campanile», «Torre», «Dc con badile».

Treiso (515 elettori), 2 liste: «Spiga di grano [illegible] uva», «Stretta di mano».

Bergolo (73 elettori), 3 liste: «Uno», «Scudo [illegible] da spade», «Campana». g. d. m.

[illegible] fuggito correndo con circa [illegible]

L'ufficio postale di Tarantasca rapinato da un bandito solitario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TARANTASCA — *Un bandito solitario ha svaligiato ieri mattina l'ufficio postale di Tarantasca: circa due milioni di lire sono il bottino della rapina, avvenuta alle 9,15, mentre l'ufficio postale era deserto.*

«Era un giovanotto magro, bruno, con il volto scoperto, che è entrato nell'ufficio — racconta Margherita Viale, 35 anni, unica impiegata dell'ufficio postale, ancora in preda ad una forte emozione — con aria decisa: aveva in mano una borsa molto grande dalla quale ha estratto una pistola. Mi ha intimato di andare nell'altra stanza dove è posta la cassaforte, minacciando anche un'anziana signora che era entrata in quel momento».

Secondo le dichiarazioni fornite da Margherita Viale, il rapinatore dimostrava un'età di circa 30 anni, esile, elegantemente, parlava senza particolari inflessioni dialettali, «però mi dava gli ordini con esitazione, direi con insicurezza», ha aggiunto.

Sul posto sono intervenuti immediatamente i carabinieri di Busca ed una pattuglia della squadra mobile di Cuneo, che hanno perlustrato le adiacenze del paese ed hanno istituito diversi posti di blocco. Si spera che sulla base della descrizione fornita dai testimoni si possa giungere all'identificazione del rapinatore.

La rapina non ha avuto altri testimoni, oltre la titolare dell'ufficio postale e l'anziana signora che voleva effettuare un'operazione di sportello. g. m.

Tarantasca: Margherita Viale nell'ufficio postale rapinato

ASSICURAZIONI

Rimborsati se vi rubano il vitello

I furti di bestiame (bovini) erano, un tempo, riservati a bande di girovaghi, a gente specializzata nella narcotizzazione degli animali, sia che questi si trovassero al pascolo, sia nelle stalle. [illegible] degli anni il fenomeno è [illegible] tanto è vero che [illegible] una minima parte degli allevatori e agricoltori ricorreva alla protezione «passiva» contro questo tipo di furto col sistema delle polizze assicurative.

Ora, però, il «*sequestro*» di animali sta riprendendo piede tanto è vero che non sono infrequenti i furti di decine di vitelli, manzi e tori. Ci pare quindi giusto esaminare che cosa può offrire il [illegible] delle polizze per questo rischio.

Diciamo subito che i «*premi*» assicurativi si [illegible] a due zone territoriali: la prima comprende il Lazio, l'Italia meridionale, la Sicilia e la Sardegna che sono di circa il 18 per cento in più di quelli praticati nel resto del territorio (si spende [illegible] alle 22 mila lire per ogni milione assicurato); la seconda è del Nord dove i costi sono di 18 mila lire per milione garantito. N[illegible] i «*premi*» indicati non sono comprensivi di tasse e accessori.

Nei tassi è inclusa la garanzia della «*rapina*», cioè del furto mediante minaccia alla persona. Inoltre viene applicata quasi sempre una «*franchigia*» del 20 per cento sull'importo da liquidare che resta a carico dell'assicurato (ad esempio, se il danno ammonta ad un milione di lire, la società ne rimborserà 800 mila). In genere le compagnie non accettano rischi per bovini di età inferiore a 3 mesi.

Qualora i bovini si trovino in stalle non sufficientemente protette, i «*premi*» aumentano del 50 per cento. Per animali al pascolo (entro un'area recintata dell'azienda) i costi della polizza salgono del 100 per cento. Infine i contratti di questo tipo non possono mai superare l'anno di durata.

Giuseppe Alberti

CUNEO — Oggi alle 18,30, presso il salone dell'amministrazione provinciale, per il ciclo di conferenze pubbliche organizzate dal liceo scientifico di Cuneo sul tema «Società, cultura e scienza in Europa tra '800 e '900», il prof. Diego Marconi, docente di filosofia del linguaggio all'università di Torino, terrà una relazione su: «Teoria e critica della scienza nei primi del '900». Alla relazione seguirà il dibattito da parte degli insegnanti (...) il corso.

Cercarono invano la fortuna scavando le colline di Valle Grana

La saga dei Marchiò di Monterosso sette cercatori d'oro "scarugnà"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MONTEROSSO GRANA — *Questa è la storia di una famiglia che a Monterosso definiscono «scarugnà», cioè sfortunata. Ma è più giusto dire che si tratta di una famiglia che ha seguito la sua strada, non facile, forse sbagliata, ma comunque frutto di una libera scelta. I Marchiò, questo è il nome, volevano tirare fuori l'oro dalle montagne del piccolo paese in Valle Grana. Giacimenti non solo d'oro, ma di rame e argento ne esistono un po' ovunque nelle nostre Alpi, ma in piccole quantità, per cui il gioco non vale la candela.*

Che poi i Marchiò non siano solo sfortunati, lo dimostra il fatto che dei sette componenti il nucleo (i genitori e 5 figli) sei sono morti per cause naturali in età avanzata, e l'unico superstite, Antonio, porta i suoi 70 anni in buona salute. Giorni fa è stata sepolta Domenica Marchiò, sorella di Antonio, scomparsa in seguito a malattia a 76 anni. Il miraggio dell'oro dunque è la vera sfortuna di questa famiglia nata contadina, un miraggio che prometteva un futuro felice e che invece è solo e sempre rimasta chimera.

Tutto cominciò nel 1910 quando il padre «patriarca», Spirito, decise di abbandonare la zappa con la quale vangava i suoi campi per impugnare il piccone e attaccare la roccia «aurifera». Spirito era un uomo pieno di iniziative, brillante, si dice, un po' irrequieto ma testardo come tanta gente di queste zone. Aveva fatto il contadino come mezzadro in Francia, aveva anche imparato il mestiere di orologiaio e a Monterosso era proprietario di una casetta e di un po' di terra. Forse la campagna non lo entusiasmava, forse era stato colto dalla febbre dell'oro. [illegible] chiese e ottenne dal governo di allora la concessione per ricercare il [illegible] in alcune zone di Monterosso. Aveva già cinque figli: Marianna, Giuseppina, Domenica, Rosa, Giovanni e l'ultimo, Antonio, di appena due anni.

In pieno accordo con la moglie Margherita prese a scavare in due località sopra il paese. Il giorno non finiva mai; man mano che i figli crescevano, erano altre braccia, sempre più robuste che si aggiungevano a quelle dei genitori, ma intanto la terra andava in malora. «Qui c'è l'oro», ripeteva ogni giorno Spirito Marchiò ai familiari: «*Prima o dopo salterà fuori. Basta scavare, scavare*».

Poi un giorno, appena qualche anno dopo l'inizio della nuova attività di cercatori, il destino — e qui è il caso di parlare di sfortuna — si abbatté sulla famiglia Marchiò. Il padre Spirito fu investito dallo scoppio di una mina in galleria e perse completamente la vista e mezza mano. [illegible] brava tutto finito, ma la moglie e i figli non s'arresero. Anzi, tutti d'accordo, decisero di continuare, anche per dimostrare al «patriarca» che erano della sua stessa tempra: attivi, tenaci e testardi. Al punto che promisero di non sposarsi e [illegible] l'impegno.

Due sorelle, Rosa e Giuseppina, si trasferirono in Francia a lavorare come cuoche. Erano bravissime, dicono, e tutti i guadagni li [illegible] a casa per sovvenzionare i lavori in miniera. Quando poi ritornarono a Monterosso aprirono una trattoria diventata famosa nella zona: nelle ore lasciate libere dai fornelli salivano anche loro due in galleria a scavare, portare fuori i detriti, [illegible] l'oro. Naturalmente il ricavato della trattoria serviva a mandare avanti la miniera. Il padre, pur cieco, dirigeva e seguiva il lavoro dei figli e la sera, uniti attorno al tavolo in cucina, li incoraggiava nell'attività.

«*Aveva ragione mio padre* — dice ora Antonio, il superstite —: *l'oro c'è e anche l'argento, ma nessuno ci aiutava. Il governo ci mandava esperti a fare analisi e poi ci dicevano che* [illegible] *negative. Le grandi imprese ci stavano sopra, sperando che noi ci stancassimo per poi sfruttare loro il filone. E noi cosa potevamo fare?*».

Nel 19[illegible] il «*patriarca*» Spirito morì alla onorabile età di 86 anni raccomandando ai figli di non mollare. Intanto la terra dei Marchiò era quasi scomparsa: l'avevano venduta a pezzettini per affrontare le spese dell'oro. Gente onesta e rispettosa, per non dare disturbo ai proprietari dei campi dove si apriva la galleria, portavano in zone incolte tutti i detriti o addirittura acquistavano il pezzo di terra invaso dal materiale di scavo. Morì anche la madre Margherita, e i figli proseguirono sino verso il 1955 a estrarre quel poco di metallo prezioso che potesse giustificare la loro fatica, il loro orgoglio, la fedeltà ai sogni del «*patriarca*» morto. La vecchia trattoria andava bene, c'era un piatto e un letto per i cinque fratelli, tutti senza una famiglia loro, come avevano deciso.

Se ne sono andati uno alla volta, sereni, convinti di aver impiegato bene la loro esistenza. L'ultima è stata Domenica, ed è proprio seguendo il suo funerale che una vecchietta ha commentato: «L'è propri na famija scarugnà» (E' proprio una famiglia sfortunata). Per questo ho voluto saperne di più, e grazie ad alcuni amici di Monterosso e al superstite Antonio ho potuto ricostruire molto sommariamente la storia dei Marchiò. Ora Antonio vive [illegible] vecchia casetta con [illegible] piccola pensione, lavora il legno e fa l'orologiaio. Cura anche il grande orologio che ha battuto ad una ad una le ore terrene della famiglia Marchiò, [illegible] una famiglia che ha scelto il proprio destino.

Bruno Marchiaro

Antonio Marchiò l'ultimo «cercatore d'oro» di Monterosso

Arrestato a Busca ubriaco con coltello

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUSCA — Giampiero Marossero, 28 anni, residente a Busca, via Cavour 5, è stato arrestato ieri notte dai carabinieri di Busca per minacce con coltello da [illegible], oltraggio a pubblico ufficiale [illegible] di ubriachezza.

Marossero, poco prima della mezzanotte, aveva dato in escandescenze a causa di abbondanti libagioni: poiché il suo atteggiamento era pericoloso, perché il giovane era armato di un grosso coltello, la stessa madre, Domenica Tarditi, di 46 anni, proprietaria della «Trattoria bar dei Cacciatori», ha chiesto l'intervento dei carabinieri.

Quando i militari sono giunti alla «Trattoria dei Cacciatori», Giampiero Marossero era già andato via: è stato poi rintracciato poco distante, nell'abitazione di alcuni amici di famiglia ed, all'invito dei carabinieri di uscire dall'appartamento, ha risposto con pesantissime ingiurie.

Il [illegible], poi, è riuscito a tornare all'interno del bar trattoria della madre, dove, armatosi di un altro coltello, che ha infilato nella cintola dei pantaloni, ha ripreso a minacciare i presenti. Approfittando di un suo momento di distrazione, i carabinieri, infine, lo hanno disarmato ed [illegible] direttamente al carcere di Cuneo. (l.c.)

Sindaco, giunta e un gruppo di cittadini fanno sospendere le m[illegible] militari

Chiusa Pesio: sono fermi davanti ai cannoni per impedire agli artiglieri di «aprire il fuoco»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CUNEO — Le esercitazioni di tiro, che gli artiglieri alpini di Rivoli volevano fare ieri mattina, a Chiusa Pesio, sono state sospese dopo pochi minuti per le proteste della popolazione ed il pronto intervento dell'amministrazione comunale: la giunta si è recata a Piancampo, dove erano piazzati i cannoni, ha parlamentato con il comando e poco dopo i soldati hanno abbandonato il paese.

«*Per carità* — spiega la signora Vittoria Gennaio, una delle poche donne a ricoprire nel Cuneese la carica di sindaco — *noi non ce l'abbiamo coi militari: se vengono a fare le marce sono i benvenuti, se arrivano per* [illegible] *col cannone* [illegible]*. Noi dobbiamo rispettare la volontà degli amministrati, i quali sono stanchi di vedersi coinvolti in manovre di guerra anche se finte. I colpi di cannone quelli, però, sono veri; le vibrazioni assordano, hanno persino lesionato delle case. La giunta delibererà nella prossima seduta di chiedere ai militari di non effettuare più manovre a fuoco*».

L'esercitazione di ieri mattina era stata preannunciata appena sabato scorso con un manifesto portato in Comune. La voce era subito corsa in paese suscitando malumori. Nella notte di lunedì sono arrivati una quindicina di camions che trainavano altrettanti cannoni e trasportavano un centinaio di artiglieri e sono fioccate le proteste.

I «pezzi» sono stati piazzati a Piancampo, praticamente in mezzo alle case: il fragore delle esplosioni avrebbe assordato mezzo paese. Di qui l'immediato [illegible] del sindaco e degli assessori mentre la popolazione faceva la fila in comune per protestare.

«*Le preoccupazioni dei chiusani* — sostiene il vicesindaco Antonio Erbì, che ha fatto parte della delegazione che ha conferito coi militari — *sono più che giustificate: quando ci sono le esercitazioni a fuoco, nell'area interessata debbono sgomberare per molte ore, lasciando porte e finestre aperte; coi tempi che corrono nessuno* [illegible] *svaligiata al ritorno*».

Aggiunge il sindaco Vittoria Gennaio: «*I comandi giudicano la Bisalta un poligono di tiro ideale per la scarsa vegetazione esistente, però non tengono conto che debbono piazzare i cannoni alla periferia del capoluogo e che quindi anche se non esiste il pericolo di essere colpiti dai proiettili rimane sempre l'insopportabile rumore degli spari. Il mese prossimo sarebbero dovuto venire reparti militari addirittura da Trento: abbiamo risposto che potevano restare a casa, oppure cercarsi un altro luogo per le esercitazioni*».

Un problema vecchio, quello del poligono di tiro, che ora l'amministrazione comunale di Chiusa Pesio, sotto l'energica direzione di una donna sindaco, intende risolvere una volta per sempre. «*Da buoni amici* — conclude la signora Gennaio — *senza cioè* [illegible] *a fare la "guerra" ai militari*». (g.d.m.)

CORTEMILIA — Organizzato dal «Lyon's Club Alba Langa» si è tenuto domenica a Cortemilia, in occasione del decennale di fondazione del club, un incontro con una folta rappresentanza di soci francesi.

Alba: violenta le figlie è picchiato in carcere da un gruppo di detenuti

ALBA — Un manovale edile arrestato ieri dai carabinieri di Alba, è stato sottoposto ad un tentativo di linciaggio da un gruppo di altri detenuti, poche ore dopo che era entrato in carcere. E' stato ricoverato all'ospedale civile San Lazzaro di Alba per sospette fratture.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio nel cortile del carcere giudiziario San Giuseppe. Ieri mattina in esecuzione di un ordine di cattura, i carabinieri hanno arrestato Francesco Costa, 48 anni, nativo di Melito e residente ad Alba in località Piana Gallo, ove da anni conviveva con una donna pure immigrata, Maria Concetta Cutuli, 47 anni.

L'uomo è accusato di violenza carnale e atti di libidine nei confronti delle figlie di 8 e 10 anni e di [illegible] di una [illegible]. Il 12 gennaio era già stato arrestato per un [illegible] con la convivente.

In quell'occasione l'uomo fu trovato in possesso di una pistola calibro 6,35 completa di caricatore con sette cartucce. Arrestato il 12 gennaio, fu processato per direttissima e condannato a otto mesi di reclusione e 150 mila lire di multa per detenzione illegale dell'arma e delle munizioni.

Francesco Costa aveva detto ai giudici di averla trovata per caso in un ruscello. Il tribunale gli concesse la libertà provvisoria. [illegible] anche gravi indizi sul comportamento immorale nei confronti delle figliastre.

Il procuratore ha emesso un nuovo ordine di cattura. Durante l'ora di aria, ieri pomeriggio, altri detenuti, pare anche immigrati, probabilmente dopo essere venuti a conoscenza dei motivi dell'arresto, avrebbero deciso di dargli una «lezione». (g.f.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Cinema: Quando c'era lei, caro lei.
Fiamma: All'arrembaggio.
[illegible]: riposo.
Nazionale: Inferno di un convento.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 13
minima 4

Umidità media: 48 per cento. Temperatura il 19 aprile dello scorso anno: 15; 5. Il Sole sorge alle 6,31 e tramonta alle 19,14.

Le previsioni sulla pianura: cielo in prevalenza poco nuvoloso; visibilità buona; venti da calmi a deboli; temperatura senza variazioni.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (18; 5), Bra (20; 6), Ceva (14; 7), Fossano (14; 5), Limone (8; 3), Mondovì (17; 6), Racconigi (12; 6), Saluzzo (12; 5), Savigliano (12; 7).

ALBA
Corino: La polizia li vuole morti.
Eden: I senza nome.
BENETTE
Aldo: riposo.
BORGO S. DALMAZZO
Modena: La caduta degli dei.
BOVES
Nuovo: Prossima apertura casa di piacere.
BRA
Impero: La traccia.
Politeama: Incontri ravvicinati del 3° tipo.
Vittoria: Vamos a matar companeros.
BUSCA
Nuovo: La gang della spider rossa.
CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: La ragazza pon pon.
CENTALLO
Alessandria: Sentinel.
CEVA
Ebria: Sole rosso.
CHERASCO
[illegible]: Panico allo stadio.
CORTEMILIA
Nuovo: Bordella.
COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Modena: [illegible]
DOGLIANI
Ulrica: Città violenta.
DRONERO
Iris: Chéyenne.
FOSSANO
Aldo: La terza mano.
Iris: Mezzogiorno e mezzo di fuoco.
[illegible]: riposo.

MONDOVÌ
Corso: A Venezia un dicembre rosso shocking.
Ferrini: riposo.
[illegible]: Una donna e i suoi amanti.
PEVERAGNO
Bonetto: riposo.
PIASCO
La Rosa: Il lungo giorno dei massacri.
RACCONIGI
Sociale: Totò contro il pirata nero.
SALUZZO
Civico: Mazurka.
Italia: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Splendor: Il bandito e la madama.
SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: chiuso per restauri.
Ritz: Pelle calda.
VERZUOLO
Comune: [illegible]
VILLAFALLETTO
[illegible]: Baci nella notte.

FARMACIE

[illegible] (...) Gamberti, [illegible] Langhe.
Bra: Bianchi, via Vitt. Emanuele.
CEVA: Boeri, via Marenco.
Fossano: Municipale 1, via Roma.
Mondovì: Gallo, via Quadrone.
Racconigi: Barbero, via Tempia.
Saluzzo: Albo, corso Italia.
Savigliano: Marchiero, [illegible] del Popolo.

Notiziario della «Granda»

CORTEMILIA — «Una giornata a Bruceto», la manifestazione ecologica organizzata dal consiglio di circolo delle scuole elementari, è stata rinviata a causa del maltempo. La manifestazione, che vedrà la partecipazione di oltre 300 scolari dell'Alta Langa, si svolgerà domenica 30 aprile.

SAMPEYRE — Il problema della mancanza d'acqua troverà una soluzione forse definitiva con la costruzione di un nuovo acquedotto, che attingerà l'acqua potabile da una grossa sorgente, situata — a differenza delle numerose altre che esistono nella zona — ad un'altitudine accessibile e che non comporta la installazione di lunghe tubature. Per l'opera sono già stati stanziati 150 milioni, ma ne occorrono altri 132.

MONDOVI' — L'istituto autonomo case popolari di Cuneo ha emesso un bando di concorso integrativo per l'aggiornamento della graduatoria definitiva ai fini della assegnazione in locazione semplice degli alloggi che si renderanno disponibili nel comune di Mondovì. Le domande dovranno essere presentate alla sede dell'Istituto a Cuneo oppure a Mondovì presso l'ufficio comunale di polizia entro il prossimo 30 giugno.

FOSSANO — E' uscito in questi giorni il numero dell'«Arrigo Boito», un giornaletto dattiloscritto con periodicità trimestrale che terrà informati i fossanesi sulle vicende dell'omonima banda musicale cittadina. Al giornale collaborano il presidente Geremia Frati ed i musicisti stessi.

ALBA — «Energia nucleare ed energie alternative» è il tema di un dibattito che si svolge questa sera presso la biblioteca civica di Alba. E' organizzato dal gruppo non violento in collaborazione con la Lega obiettori di coscienza e la Federazione lavoratori metalmeccanici.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 380.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.452; Bordighera, tel. 263.255; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Stasera in programma l'elezione del presidente

Forse al S. Paolo salta l'accordo fra pci e psi

Fino ad oggi sembrava scontata la nomina di Renato Saccone, comunista, al posto del compagno di partito Moracchioli - Roberto Bordero (responsabile della sanità per il psi) dice: "Occorrono precise scelte concordate e unitarie„

SAVONA — L'elezione di Renato Saccone (pci) a presidente dell'ospedale San Paolo, data per sicura fino ad ieri (le votazioni si svolgono questa sera), viene rimessa in dubbio proprio dal psi, compagno di cordata in molte delle amministrazioni di sinistra della provincia di Savona e nella stessa città capoluogo. Renato Saccone dovrebbe sostituire il presidente dimissionario Pietro Moracchioli, passato al Consiglio regionale in sostituzione dell'attuale sindaco di Albenga, Viveri.

Il psi, secondo gli accordi sottoscritti fra i due partiti di sinistra per la spartizione delle cariche, ha considerato la sostituzione di Moracchioli un fatto interno di partito nel quale gli altri non debbono mettere il naso. *«Le difficoltà obiettive dell'ospedale San Paolo* — sostiene Roberto Bordero, responsabile provinciale del settore sanità del psi — *impongono invece scelte concordate e unitarie con tutte le forze politiche, anche sul nome del presidente dell'ente ospedaliero, cosa che a noi sembra non sia stata fatta. La ricerca di una convergenza unitaria sul nome del futuro presidente, ovviamente, non trae origine da valutazioni negative sul candidato del pci (non c'è nessuna prevenzione personale) ma soltanto da una valutazione politica».*

Sui problemi della sanità le forze politiche di Savona hanno sempre cercato e spesso realizzato una linea unitaria. Ne è prova la commissione che si è incontrata con l'assessore regionale Dosio per discutere il piano regionale ospedaliero e le stesse delibere adottate, molto spesso, all'unanimità dal consiglio di amministrazione dell'ospedale San Paolo.

E' proprio in quest'ottica che sulla candidatura del presidente, a giudizio dell'esponente socialista, deve realizzarsi la più ampia convergenza di tutte le forze politiche. Potrebbe anche verificarsi la necessità, si ipotizza, di eleggere un presidente di minoranza (dc o pri).

Roberto Bordero

I rapporti di forza nel consiglio di amministrazione del San Paolo sono: 3 consiglieri ciascuno pci e psi, due la dc ed uno il pri. Per essere eletto il candidato alla presidenza necessita della maggioranza dei presenti. Poiché il numero legale è di almeno cinque, i voti favorevoli indispensabili sono quattro. E' chiaro che in questa situazione i giochi sono estremamente aperti.

Alla segreteria del psi, sull'argomento, almeno ufficialmente non si sbottonano, ma pare evidente che non si tratta di una presa di posizione individuale del responsabile del settore della sanità. Da qualche tempo i rapporti fra pci e psi non sono del tutto tranquilli. Il psi accusa e teme di essere stritolato dai propri compagni di cordata nelle amministrazioni di enti locali, enti pubblici e municipalizzati. Tra i socialisti c'è chi afferma che, mentre il psi ha dovuto rispettare rigorosamente gli impegni assunti prima della campagna elettorale, il pci non ha fatto altrettanto.

Le cariche in discussione sono ancora molte. Ci sono da rivedere gli incarichi nella «S.A.R.», fino ad ora presieduta dal dc avvocato Rembado, la sostituzione a Carcare del sindaco Tealdi con uno socialista. Anche a Borghetto Santo Spirito dovrebbe verificarsi un cambio della guardia al vertice della giunta. Il sindaco comunista dovrebbe lasciare il posto al dottor Figini, ex segretario del psdi, passato con altri compagni di partito al psi.

Per l'elezione al San Paolo non si potrà fare tutto in una seduta, per cui c'è da aspettarsi un voto contrario, o quantomeno l'astensione dei socialisti sulla candidatura di Renato Saccone. E' un rischio calcolato e la tensione fra i due partiti di sinistra potrebbe assumere dimensioni tali da mettere in discussione addirittura la collaborazione fra pci e psi?

Bruno Balbo

L'exsindaco di Cengio deve rispondere delle accuse di concussione e peculato

Aperto a Savona il processo Bergero "Fui incastrato per motivi politici„

Ieri non si è presentato in aula, i giudici hanno letto le deposizioni rese nell' istruttoria - Interrogato anche il suo accusatore, l'impresario edile Rino Ardenti - Il secondo imputato è il geometra del comune Renato Garello

SAVONA — «Penso di essere stato incastrato — *disse l'ex sindaco di Cengio, Giuseppe Bergero, 39 anni, al magistrato inquirente* — per una questione politica». *Ieri non l'ha potuto ripetere nell'aula del tribunale di Savona: una grave malattia di natura cardiaca, come precisa un referto del primario dell'ospedale di Savona, gli impedisce di partecipare al dibattimento. Il rappresentante della pubblica accusa, Antonio Petrella, si è però riservato, in caso di necessità, di interrogarlo nuovamente.*

L'ex segretario provinciale della dc fu arrestato il 9 dicembre del 1974 e rimesso in libertà provvisoria la vigilia di Natale. Ha abbandonato l'attività politica e si è laureato in legge. Il suo trascorso politico, ambizioni sue ed altrui, però, gravano come una cappa di piombo su questo processo che lo vede imputato di concussione e peculato.

Le accuse riguardano due fatti distinti: il primo è inerente a due licenze edilizie ed una variante di progetto alle quali era interessato Rino Ardenti, l'impresario che, d'accordo con i carabinieri, gli tese la trappola che gli spalancò le porte del carcere. Il secondo si riferisce a tangenti (somme variabili fra le 40 e 50 mila lire) che l'imputato avrebbe preteso per fare pagare danni inesistenti, segnalati dopo le alluvioni che colpirono la città nel 1968 e 1972, ad alcuni dei suoi amministrati: Giuseppe Salvetto, Anselmo Cerina, Emilio Bari.

Giuseppe Bergero   Rino Ardenti

Presente, a piede libero, accusato di interesse privato in atti di ufficio, il geometra Renato Garello, 39 anni, funzionario dell'ufficio tecnico del Comune di Cengio, anch'egli abitante nel centro della Valle Bormida, in via Garello 155. Secondo l'accusa avrebbe fatto approvare, in qualità di membro della commissione edilizia, 12 progetti redatti da lui stesso ma firmati da colleghi.

Si è difeso: «Spesso venivano da me persone che mi chiedevano di elaborare dei progetti. Io non potevo accettare e ne incaricavo colleghi. Questi, a loro volta, mi corrispondevano somme forfettarie per il lavoro che svolgevo: contabilità, lucidatura dei progetti».

Era i «clienti» del geometra Garello (fu proprio il funzionario a consigliare all'Ardenti di rivolgersi ad un legale per le presunte richieste di danaro da parte dell'ex sindaco) vi è anche l'impresario edile, oggi come ieri implacabile accusatore di Bergero, suo compagno di partito anche se non di corrente.

L'ex segretario provinciale della dc in istruttoria si difese: «I tre milioni che mi ha consegnato Ardenti pochi minuti prima che mi arrestassero costituivano la somma che mi doveva per il mio ritiro dalla società della quale faceva parte lo stesso Ardenti e Lagorio». *In un successivo interrogatorio aggiunse:* «Con Rino Ardenti, inoltre, ero d'accordo per un contributo che avrebbe dovuto versare per il Cannocchiale, un giornale che avrebbe dovuto servire come strumento di propaganda per le elezioni regionali».

L'impresario edile ha negato tutto ed ha continuato ad accusare: «Bergero mi fece capire più volte, per telefono e a voce, di volere dei soldi: cinque milioni e duecentomila lire in tutto, l'equivalente di 700 lire a metro cubo costruito».

L'avvocato Tito Signorile, difensore con il collega Colonna di Bergero, ha esibito una fotocopia di un assegno di 3.373.000 lire, a firma di Rino Ardenti, «girato» da Lagorio a Bergero. Potrebbe costituire la prova che fra i tre esisteva un rapporto di affari.

Il processo è stato sospeso a tarda sera, riprenderà il 16 maggio. Restano da interrogare ancora una ventina di testimoni.

b.b.

IMPERIA — Questa sera Consiglio comunale. Molto nutrito l'ordine del giorno con 21 pratiche da esaminare ed approvare. Le più importanti riguardano la contrazione di un mutuo di 313 milioni di lire per l'acquisto e l'urbanizzazione delle aree per l'edilizia economico-popolare e la convenzione con la «Siconto» per la realizzazione nel bacino di Porto Maurizio di un impianto per l'imbarco e lo sbarco di riso e cereali.

IMPERIA — Si svolgerà anche quest'anno l'ormai tradizionale raduno internazionale sport e amicizia tra le città di Nizza e Imperia.

Secondo Leo Pippione troppe cose in Comune non funzionano a dovere

Palazzo Bellevue sarà riorganizzato "come se fosse un'azienda privata„

Il delegato al personale chiede la collaborazione dei dipendenti - Esempi di "situazioni assurde„

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SANREMO — *Il segretario della dc, Leo Pippione, delegato dal sindaco al personale del comune, sta lavorando da mesi attorno ad una nuova e moderna ristrutturazione organizzativa all'interno di palazzo Bellevue. Secondo Pippione, che è un profondo conoscitore della materia per essersi occupato in diverse amministrazioni del personale e dell'organico dei dipendenti, vi sono situazioni rafforzatesi nel tempo che appesantiscono il lavoro, provocando un assurdo aggravio di spese per le casse comunali.*

«E' una sciocchezza — ha detto Pippione —, però mi sembra un esempio abbastanza significativo: il comune di Sanremo riscuote dagli ambulanti 20 lire al metro quadrato per l'occupazione del suolo pubblico. Ebbene il modulo di domanda per ottenere tale autorizzazione costa alle casse comunali 10 lire e 60 centesimi. Nell'affittare un metro quadrato di suolo pubblico il comune guadagna lordi 40 centesimi e paga stipendi di milioni all'anno per gli impiegati che devono occuparsi del settore».

Anche la pubblica amministrazione deve dunque aggiornarsi e conferirsi una nuova struttura, se sarà possibile, sulla base di una moderna azienda privata. «Questo è il nostro intendimento — dice *Pippione* — incominciando con l'annullare certi sistemi amministrativi ora in vigore, che sono assolutamente improduttivi. Personalmente non ho nulla contro i floricoltori che anzi considero operatori di uno dei due pilastri portanti, assieme al turismo, della intera nostra economia, ma basti pensare che da anni, ormai, il comune incassa cento lire per ogni cesta che occupa il plateatico del mercato dei fiori di via Marsaglia.

Leo Pippione

Cento lire: il costo di un garofano, per una cesta che di garofani ne contiene mille o duemila. Mi sembra un altro assurdo amministrativo. Ma potrei andare avanti con altri esempi sconcertanti».

Uno dei grossi problemi che la civica amministrazione dovrà affrontare è la normativa di controllo ed accertamento dei contribuenti per la tassa riguardante la raccolta dei rifiuti urbani. Da più di un anno e mezzo, presso l'ufficio tributi, sono giacenti migliaia di lettere da spedire a presunti evasori della tassa, per un importo preventivato di oltre 120 milioni. Dopo un anno e mezzo pare che l'ufficio sia giunto alla lettera «D», il che significa che qualcosa non funziona, visto che di questo passo si rischia di arrivare alla fine dell'alfabeto fra una decina di anni.

«Nel frattempo — si dice negli ambienti comunali — mezza città non paga la tassa, mentre l'altra metà, quella che la paga, è costretta a far fronte anche al recente aumento del 80 per cento, imposto dalla legge cosiddetta Stammati».

E' una discriminazione pericolosa. «Certo — dice *Pippione* — occorre procedere ad un censimento preciso chiamando in causa i proprietari degli appartamenti. Attraverso loro sarà possibile giungere all'affittuario. Ma poi si fanno manifesti con un'ordinanza del sindaco, non si spediscono lettere a domicilio».

La civica amministrazione sarà dunque ristrutturata: «Sì, ma con la collaborazione dei circa 600 impiegati comunali — *aggiunge Pippione* — perché è da loro che ci aspettiamo il maggior contributo operativo».

Renato Olivieri

Albergo a Finale chiuso dal sindaco

FINALE LIGURE — Un esercizio alberghiero di Finalpia è stato chiuso per trenta giorni su disposizione del sindaco di Finale Ligure, Lorenzo Bottino.

Si tratta della pensione «Eden», in via Santuario 51. Al titolare, Luciano Varisco, residente in via Santuario 43, sono stati contestati i seguenti reati: omessa registrazione di quaranta clienti, mancato rinnovo della licenza sanitaria ed esercizio dell'attività di cuoco senza il libretto sanitario.

E' la prima ordinanza di questo genere messa in atto dal sindaco di Finale Ligure in base alle nuove norme che delegano le competenze.

Un solo metronotte a pattugliare

Di notte i ladri sono "padroni„ di Finale?

FINALE L. — Dal primo di aprile la sorveglianza notturna a Finale Ligure è affidata ad una sola guardia giurata e la malavita ha intensificato, naturalmente, i furti soprattutto ai danni di ville isolate che si trovano sull'altopiano delle Manie e sulla collina di San Bernardino. Prima i metronotte che pattugliavano il territorio comunale erano tre, ma col passaggio dell'incarico di vigilanza dall'istituto privato Città di Savona all'Ivis, a perlustrare una zona vastissima (sono 38 chilometri quadrati) è rimasto soltanto Franco Elsbore.

I primi a protestare per questa situazione sono stati commercianti ed esercenti. Dice Aldo Zanobbio, presidente dell'Ascom: «Un uomo solo non è sufficiente per controllare tutto il territorio finalese. Si sta verificando quindi un aumento della piccola delinquenza notturna, quella che prende di mira negozi e abitazioni. I ladri agiscono indisturbati perché sanno che ben difficilmente potranno essere scoperti».

I maggiori «colpi» messi a segno nelle ultime settimane sono quelli ai danni di un negozio di antiquariato a Finalpia e della villa di una pittrice torinese alle Manie, svaligiati dai malviventi che si sono impadroniti di un bottino di diversi milioni di lire.

Era stato minacciato anche un bimbo di otto anni

Rapina in pizzeria a Spotorno una condanna e un'assoluzione

Imputati Giuseppe Mandarà (insufficienza di prove) e Isidoro Pinna (5 anni e 4 mesi di carcere) - Quest'ultimo era stato bloccato dal titolare

SAVONA — «Sono innocente» queste le ultime parole rivolte ai giudici prima che entrassero nella camera di consiglio, da Giuseppe Mandarà, 35 anni, operaio Fiat, abitante a Cadibona. Era alla sbarra del tribunale di Savona, accusato di concorso in rapina con Isidoro Pinna, 31 anni, Vado Ligure, via Ferraris 107. I giudici gli hanno creduto in parte (il difensore Carlo Coniglio è riuscito a dimostrare i dubbi sulla sua partecipazione alla rapina) e assolto per insufficienza di prove. Ieri ha lasciato il carcere Sant'Agostino dove era rinchiuso da 12 giorni. Cinque anni di carcere, invece, per Isidoro Pinna, reo confesso («Non sono — ha detto — del tutto innocente») accusato anche di porto di arma.

La tentata rapina avvenne la notte del 7 aprile a Spotorno ai danni della pizzeria «A Camoa» di cui sono titolari i coniugi Vincenzo Ottavi, 38 anni, e la moglie Caterina Invincibile, di 33, ed è stata tanto assurda quanto drammatica. Isidoro Pinna entrò nel locale, chiese un cognac, lo bevve con calma ed estrasse la pistola. «*Fuori i soldi* — intimò — *questa è una rapina*». Per rendere più convincente la minaccia non esitò a puntare l'arma contro il figlio dei gestori, Vladimiro, di otto anni. Prese pochi soldi, con un gesto di spavalderia, mise una cartuccia in mano alla donna, si tolse gli occhiali e disse: «*Dimenticami — disse — altrimenti te ne dovrai pentire*».

La sicurezza eccessiva lo tradì: Caterina Invincibile estrasse da un cassetto una «38 Special» (partì anche un colpo) che il marito spianò decisamente contro il bandito e lo immobilizzò.

«*Ho dei complici fuori*», aveva detto Pinna. In attesa che giungessero i carabinieri, Vincenzo Ottavi non perse di vista eventuali movimenti sospetti all'esterno.

In quel momento si avvicinò Mandarà. «*Ho pensato che avesse bisogno di aiuto* — ha detto l'imputato —. *Mi conosceva, ho chiesto cosa potessi fare e mi sono avvicinato*». E' stato però bloccato dal titolare della pizzeria con un perentorio: «*Fermati o ti sparo*» ed anche per lui sono scattate le manette. Il pubblico ministero Antonio Petrella ha chiesto la condanna per entrambi: 5 anni e 4 mesi di carcere per Pinna, 4 anni e 8 mesi per Mandarà.

(b. b.)

Intervento del dirigente di Savona

L'«ufficio del tesoro» sulla pensione di Cairo

A proposito della notizia pubblicata sabato 8 aprile (Cairo: da dieci anni aspetta la pensione), il dirigente dell'ufficio provinciale del Tesoro di Savona, Profiti, ci ha fatto sapere quanto segue:

«Non esiste agli atti titolare di pensione rispondente alle generalità di Bonifacino Antonio; risultano invece in carico ed in regolare corso di pagamento le due pensioni n. 5933170 e n. 7288096 intestate al sig. Bonifacino Attilio di Cairo M., il quale risulta anche titolare di pensione a carico dell'Inps.

La prima è un assegno vitalizio concesso, ai sensi della Legge 18-3-1968 n. 263, con decreto n. 993 del 29-12-1970 del direttore provinciale del Tesoro di Savona, quale cavaliere di Vittorio Veneto, già in pagamento dal gennaio del 1971; la seconda, quale invalido di guerra, è pervenuta come assegno rinnovabile nel settembre 1975 — pagato nel dicembre 1975 — ed è stata successivamente commutata in pensione a vita con determinazione n. 1116110-E del 21-5-1976 qui pervenuta nel settembre 1976 e infine liquidata nell'ottobre successivo.

E' in corso di trattazione la pratica per la concessione dell'assegno di previdenza sulla base della domanda presentata dal Bonifacino Attilio nel settembre del 1976; appena definita e, comunque, quanto prima possibile, sarà emesso il relativo decreto di competenza di questa D.P.T.

Purtroppo, l'inevitabile ritardo è dovuto alla carenza assoluta di personale che, anziché aumentare, a seguito delle numerosissime funzioni decentrate all'Ufficio nei diversi settori in cui opera (pensionistica, stipendi, Cassa Depositi e Prestiti, Debito Pubblico, Entrate Tesoro ecc. e con la complessità della materia fiscale che è tenuta ad applicare per oltre 20.000 amministrati — solo per pensioni e stipendi — con conguagli di fine anno e rilascio del relativo certificato mod. 101, mediamente in numero di 12.000) si è ridotto dalle normali 30 unità alle attuali 20 in organico.

E' merito soprattutto del poco personale rimasto, che crede ancora nella propria missione, se i ritardi vengono ancora contenuti in tempi ragionevoli, ma di certo non si possono disconoscere i disagi e l'esasperazione delle categorie amministrate, particolarmente bisognose, così come non si possono negare i sacrifici e lo stato di tensione del personale di questa Direzione Provinciale per le proteste e minacce che è costretto a subire ingiustamente per le attuali carenze in questo delicato ramo dell'amministrazione pubblica.

Per il prossimo avvenire si spera di migliorare l'efficienza dei servizi con l'inserimento di qualche nuovo elemento assunto in base alla legge sulla occupazione giovanile, ma la complessità delle materie trattate e l'empirità e precarietà delle nuove unità non consentiranno di certo la funzionalità, giustamente pretesa dai cittadini, entro breve periodo di tempo».

Succhiavano benzina stranieri condannati

SAVONA — Peter Stephenson, 28 anni, cittadino inglese residente ad Atene, e l'austriaco Gerhard, Karl Kalmitz, 36 anni, abitante in Iran, sono stati condannati a 20 giorni di reclusione ciascuno, con il beneficio della condizionale, per furto.

Entrambi sono dipendenti di una delle più grandi compagnie petrolifere del mondo, quella iraniana; a portarli sul banco degli imputati del tribunale di Savona è stato il furto di poche decine di litri di benzina.

Furono arrestati la notte del 13 aprile dai carabinieri del nucleo radiomobile di Cairo, a Ferrania, mentre «succhiavano» benzina dall'auto di Carlo De Lazzaro. I due stranieri viaggiavano a bordo di una Land Rover e, derubati da un autostoppista, erano rimasti senza benzina (e i soldi per comperarla) per raggiungere l'hotel dove erano alloggiati.

(b. b.)

NOLI — Convocata dalle Associazioni commercianti, esercenti ed albergatori di Noli, ha luogo domani sera, alle 20,30, una riunione sul tema «Esame della situazione medico-sanitaria del paese». Si svolgerà presso la sede delle due associazioni, in via Suor Letizia, e vi parteciperanno anche gli amministratori delegati.

Incontro in Comune e mediazione del sindaco Viveri

Scioperi a singhiozzo di mezz'ora E' in crisi la «Salco» di Albenga?

ALBENGA — *I 103 dipendenti della società Salco di Albenga, una azienda metalmeccanica che costruisce serre per l'agricoltura specializzata ed esporta gran parte della propria produzione rinomata, sono in agitazione: da una settimana scioperano a singhiozzo sospendendo il lavoro per mezz'ora più volte nel corso della giornata. All'origine della protesta, la regolarizzazione del pagamento degli stipendi, che da quattro anni vengono corrisposti con notevole ritardo: inizialmente si trattava di venti giorni, poi si è arrivati a due mesi; i lavoratori della Salco hanno inoltre messo in discussione alcune rivendicazioni interne, tra le quali la rivalutazione del premio di produzione fissato nel '74 in 120 mila lire annue.*

L'azienda, che produce in media ogni anno serre per 300 ettari con un giro di affari di alcuni miliardi, lamenta scarsa liquidità dovuta al ritardo con cui i clienti pagano le forniture; alle richieste dei dipendenti ha opposto, tramite l'unione industriale di Savona, l'ipotesi di un ridimensionamento della propria attività con il licenziamento o la cassa integrazione per due terzi dei dipendenti.

Il consiglio di fabbrica della Salco e un folto gruppo di lavoratori hanno discusso ieri la situazione aziendale a Palazzo Civico con l'amministrazione comunale, che ha deciso di convocare le parti per lunedì 24 aprile. Nel corso dell'incontro, i lavoratori hanno detto: «Questi stati sono ricorrenti e e si presentano ogni qualvolta si dibatte un problema sindacale. E' già accaduto nel '74 e nel '76. Non volevamo ricorrere allo sciopero, ma si tratta di difendere il posto di lavoro».

Il sindaco Viveri, dopo avere annunciato la proposta di mediazione, ha detto: «Condividiamo la posizione del sindacato e del consiglio di fabbrica in difesa del posto di lavoro e del salario; siamo solidali nell'atteggiamento responsabile con cui viene condotta la lotta, anche di fronte ad affermazioni dell'azienda che lasciano perplessi».

(g. m.)

IMPERIA — Seconda marcia della Libertà, domenica prossima, 30 aprile, a Castelvecchio. E' organizzata dall'Anpi-Uisp di Imperia nel quadro delle celebrazioni del 25 Aprile.

Indispensabile una fidejussione bancaria

Una manciata di milioni per salvare la Mangimi

IMPERIA — Manca una fidejussione bancaria di 35 milioni per salvare la gestione della ditta «Moreno Carrettieri Gandolfo», fallita tre anni or sono per un miliardo e mezzo, da parte della «Mangimi Riviera».

Al momento del fallimento, che coinvolse centinaia di piccoli risparmiatori, soprattutto dell'entroterra imperiese, si temette per il posto di lavoro dei circa 30 dipendenti della ditta fallita. Per questo tutti gli interessati — gestione del fallimento, giudice tutelare, sindacati, amministratori pubblici — furono concordi nel continuare provvisoriamente la gestione della ditta fallita favorendo la creazione della «Mangimi Riviera» in attesa di una soluzione definitiva.

Dopo tre anni questa soluzione definitiva, che in certi periodi è sembrata prossima, non è ancora stata raggiunta. «*La gestione del fallimento* — spiega il commercialista dottor Mario Amoretti — *ha accettato l'ultima proposta inoltrata dalla "Mangimi Riviera" per acquistare la ditta fallita (non i fabbricati) per 35 milioni, con prosecuzione dell'attuale gestione provvisoria fino al 30 novembre 1978, per dare tempo alla "Mangimi" di crearsi una sede nuova.*

«*A garanzia di tale cessione* — prosegue Amoretti — *il fallimento ha chiesto, come è giusto e legale, una fidejussione bancaria di 35 milioni per essere certi che gli impegni assunti saranno mantenuti. Tale garanzia, che dovrebbe essere fornita dal finanziatore della "Mangimi", Giovanni Rossi, di Casale, finora è stata promessa solo a parole. Mi auguro che la "Mangimi Riviera" sia messa in condizione di agire; potremo così discutere gli altri problemi minori, come lo spostamento del termine della gestione provvisoria dal 30 novembre al 31 marzo 1979*».

Due lavoratori della «Mangimi», Della e Ramella, hanno detto, anche a nome degli altri dipendenti: «*Speriamo che questa soluzione possa essere trovata al più presto. La gestione della ditta è ferma e questa situazione sta provocando gravi danni, con perdita graduale dell'avviamento e della clientela. Se questa situazione dovesse protrarsi troppo a lungo, potrebbe essere tardi per intervenire*».

(b. v.)

SAN BARTOLOMEO — Sarà potenziata la rete dell'acquedotto della borgata Sterta. I lavori, che inizieranno in questi giorni, si sono resi necessari in considerazione dell'incremento di abitazioni degli ultimi tempi.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: L'inevitabile.
Ariston: Le avventure di Bianca e Bernie.
Aston: Donna Flor e i suoi due mariti.
Augustus: Marlowe indaga.
Cioletta: Quel desiderio di lei.
Cinebaciato: Cinderella.
Lux: Incontri ravvicinati di terzo tipo.
Nuovo Palazzo: Salvate il Graylady.
Odeon: Salvate il Graylady.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: American Graffiti.
Plaza: Ecce Bombo.
Ritz: In cerca di mister Goodbar.
Rivoli: Due vite, una svolta.
Smeraldo: Natale in casa d'appuntamento.
Universale: La marcella.
Verdi: Cyclone.

ARENZANO

Italia: Joe Valachi.

RAPALLO

Grifone: Pensione paura.
Italia: Rivelazioni di una governante.
Augustus: La bella addormentata nel bosco.

S. MARGHERITA

Mignon: Comunione con delitto.

RECCO

Anna: Il santo lupo.

SAVONA

Diana: Champagne per due dopo il funerale.
Eldorado: La febbre del sabato sera.
Ars: Delitto d'onore.
Astor: Piedone l'africano.
Olimpia: Voglia di lei.
Jolly: Ninfomane casalinga.
Filmstudio: Nashville.

ALASSIO

Colombo: L'importanza è amare.
Ritz: Labbra di Lurido Blu.

ALBENGA

Astor: La febbre del sabato sera.
Ambra: Quell'età maliziosa.
Cristallo: Il mondo violento di Bobby Joe.

ALBISSOLA SUPERIORE

Doria: La vendetta dei guerrieri rossi.

CAIRO MONTENOTTE

Sociale: Una donna alla finestra.
Cristallo: Notti peccaminose di una minorenne.

CALIZZANO

Scarpiccio: Folli liberi emplenesi.

CERIALE

Odeon: Brogliaccio d'amore.

FINALE LIGURE

Vittoria: Ritornano quelli della calibro 38.
Ondina: L'amica di mia madre.
Ideal: Il figlio dello sceicco.

LOANO

Perla: Il racconto della giungla.
Lucciola: Appassionata.

MILLESIMO

Italia: Simbad e l'occhio della tigre.

PIETRA LIGURE

Comunale: Dillinger.

SPOTORNO

Mignon: Taxi girl.

VADO LIGURE

Ambra: Los Angeles: squadra criminale.
Salesiani: Quella sporca ultima notte.

VARAZZE

Teiro: Cria Cuervos.

IMPERIA

Cavour: Le ragazze alla pari.
Rossini: Le brighe del padrone.
Centrale: Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo.
Ambra: Racconti romani di una novizia.
Dante: Quel maledetto treno blindato.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: La via della droga.
Centi: La mogliettina.

BORDIGHERA

Zeni: Casanova e company.
Olimpia: La cognata inglese.

DIANO MARINA

Dianese: Affare della sezione speciale.

RIVA LIGURE

Corallo: Codice d'amore orientale.

SANREMO

Ariston Teatro: La febbre del sabato sera.
Centrale: L'insegnante va in collegio.
Sanremese: Orgasmo bianco.
Olea: Amore non far la stupida stasera.
Lux: Melodramma.
Astra: Scherzi e parte.
Mignon: Campane e morte.
Ritz: Io e Annie.

VENTIMIGLIA

Europa: Emanuelle, perché violenza alle donne.

SAVONA TV

Ore 18: Film: Gangster in Quinta avenue; 19: Live in music; 19,40: Dentro la cornice; 20,30: Notiziario; 20,40: Film: La riva delle tre giunche; 22,15: Associazione culturale albisolese.

TELEGENOVA

Ore 10,30: Black Jack; 12,45: Videogiornale; 14: Film; 17,30: Terzo grado: Albisola; 19: Servizi speciali: Medicina ed estetica; 19,50: Stasera dove: Spettacoli in città; Ottovolante; 20: Videosport: Fatti e personaggi del giorno; 20,30: Videogiornale; 21: Film: Eroi senza patria; 22,40: I problemi della casa.

TELESANREMO

Ore 18,10: Replica film «I 5 della vendetta»; 19,45: 4 romolbelle; 20,15: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21: Tele Aria Sanremo; 21,30: Film: «Operazione Tigre» (a); 23,20: Replica telegiornale.

Ieri a mezzogiorno è scaduto il termine per la presentazione dei candidati alle elezioni del 14 maggio

Borgio Verezzi: quattro liste (una presentata a sorpresa)

In extremis si sono candidati anche il sindaco Rembado ("silurato" dalla dc) e gli assessori Altafini e Bergallo - Insieme partito comunista e socialista - Finocchi rinuncia all'ultimo momento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BORGIO VEREZZI — Una sorpresa a Borgio Verezzi. L'attuale sindaco, Enrico Rembado, e gli assessori Aldo Aicardo, Bruno Altafini e Gino Bergallo, che avevano rinunciato a candidarsi con la democrazia cristiana per le elezioni comunali del 14 maggio prossimo, hanno formato una propria lista. Raccoglie indipendenti e dissidenti di vari partiti. La clamorosa iniziativa, della quale si parlava da qualche giorno ma senza troppa convinzione, è stata messa a punto nel cuore della notte poche ore prima che scadesse il termine per la presentazione delle liste.

All'ultimo istante l'avv. Giorgio Finocchio, indicato quale possibile capolista della democrazia cristiana, ha rifiutato la candidatura. Anche il movimento sociale-dn, inoltre, ha presentato a sorpresa una sua lista.

Sulla situazione il parere di alcuni candidati. Andrea Quaglia, capolista del partito comunista-partito socialista: *«La lista di Rembado è nata ovviamente da una lacerazione interna della dc, da un contrasto fra la linea progressista di apertura collaborazione e confronto con la base e le altre forze politiche e la linea conservatrice e reazionaria del partito, che non ha mai perdonato al sindaco l'adozione del piano regolatore»*.

Osvaldo Lacchini, della lista dc: *«Sono disgustato dalle beghe alle quali ho assistito in questi giorni. A Borgio Verezzi c'è molta voglia di pettegolezzi e maldicenze. Osservo comunque che gli scontenti e i delusi non sono stati solamente nelle file della dc ma anche dei partiti di sinistra»*.

Enrico Rembado, della lista Libertà nella democrazia: *«Mi sono deciso a riproporre la mia candidatura sotto la pressione di attestati di solidarietà di molti amici e concittadini che mi incitavano a "non mollare" affinché il Paese non tornasse indietro di parecchi anni»*.

Lista numero 1, partito comunista-partito socialista: Andrea Quaglia, 37 anni, pci, medico; Silvio Amandola, 49 anni, psi, fotografo, consigliere uscente; Alfio Bobone, 29 anni, pci, operaio; Danilo Gamba, 35 anni, psi, commerciante; Francesco Libonati, 42 anni, psi, impiegato; Giuseppe Martini, 36 anni, pci, operaio; Giulio Munari, 46 anni, pci, operaio; Marco Pavese, 29 anni, psi, rappresentante; Paolino Perata, 53 anni, pci, pensionato; Giuseppe Perrone, 21 anni, psi, artigiano; Donatella Ramello, 22 anni, pci, impiegata; Luigi Sementa, 33 anni, pci, impiegato.

Andrea Quaglia

Lista numero 2, democrazia cristiana: Vittorio Bozano, 33 anni, impiegato bancario; Walter Cuccurullo, 64 anni, farmacista; Renato Dacquino, 36 anni, rappresentante; Pier Luigi Ferro, 31 anni, insegnante, consigliere uscente; Vittorio Finocchio, 49 anni, artigiano; Giovanni Battista Gaggero, 36 anni, guardia notturna; Osvaldo Lacchini, 66 anni, pensionato, assessore uscente; Stefano Lavagna, 36 anni, capitano di marina; Carlo Mariani, 65 anni, commerciante, consigliere uscente; Vincenzo Pescio, 30 anni, ferroviere; Iliana Pirotti in Ravera, 31 anni, maestra; Angelo Procaccini, 51 anni, operaio edile.

Lista numero 3, movimento sociale-destra nazionale: Wilma Bernat, 18 anni, Savona; Elda Buratti in Elvo, 49 anni, Milano; Manuela Elvo, 23 anni, Vercelli; Eleonora Romano in Ottonello, 28 anni, Serravalle Sesia.

Lista numero 4, libertà nella democrazia: Aldo Aicardo, 37 anni, rappresentante, assessore uscente; Bruno Altafini, 32 anni, impiegato, assessore uscente; Angelo Bergallo, 43 anni, esercente; Gino Bergallo, 27 anni, esercente, assessore uscente: Giuseppina Ferraris, 38 anni, maestra; Domenico Losno, 30 anni, impiegato, Luciano Maiolino, 28 anni, medico; Maria Rosa Oddone in Decia, 44 anni, commerciante; Ercole Parodi, 70 anni, pensionato; Gian Paolo Pisano, 31 anni, artigiano; Enrico Rembado, 41 anni, funzionario dell'amministrazione provinciale di Savona, sindaco uscente: Maria Valentinotti in Rossi, 61 anni, insegnante. (s. d.)

A Balestrino

BALESTRINO — *Lista n. 1 (dc):* Carlo De Francesco, Francesco [illegible], Domenico Costantino, Carlo Iamarro, Antonio Panizza, Amedeo Pastorino, Lorenzo Rava, Bruno Rizzo, Giuseppe Ronco, Luigi Saturno, Paolo Zanotti, Silvano Zunino.

Lista n. 2 (pci-psi): Nando Richero, Giovanni Berello, Andrea Genta, Brunello Panizza, Francesco Panizza, Italo Panizza, Livio Panizza, Angelo Pastorino, Antonio Pastorino, Gianfranco Rava, Domenico Zunino.

Lista n. 3 (msi): Giuseppe Cardea, Mauro Ghione, Renato Pellegrino.

Ora sono otto i partiti in lizza alle amministrative di Loano

Definitiva rinuncia dell'ex sindaco Giuseppe Guzzetti - Il candidato dc per la carica di primo cittadino sarebbe Giacomo Merello, ex presidente dell'azienda di soggiorno - Costa capolista pci

LOANO — Sono otto a Loano i partiti in lizza per le amministrative del 14 maggio. Ieri alla scadenza dei termini per la presentazione delle candidature lo schieramento è stato completato da Democrazia nazionale e dal Partito socialdemocratico. I socialdemocratici mancano di esponenti loanesi di spiccata personalità ed hanno importato i candidati da altri due centri delle province di Savona e di Imperia. I maggiori esponenti socialdemocratici locali hanno infatti aderito ad altre liste, democrazia cristiana e partito repubblicano.

Per la dc è stata definitivamente confermata la rinuncia ad entrare in lista, per motivi personali, del sindaco uscente Giuseppe Guzzetti, malgrado le pressioni giuntegli perfino da piazza del Gesù. Si ripresenta invece l'assessore Elio Garassino, i nomi nuovi di maggior spicco nella lista democristiana sono quelli del dott. Giuseppe Trucco e del prof. Giuseppe Migliori. La dc non ha designato un capolista, ma per un'eventuale carica di sindaco si fa con insistenza il nome di Giacomo Merello, ex presidente dell'azienda autonoma di soggiorno.

I comunisti, che erano stati i primi a presentare l'elenco dei candidati, portano a capolista Vener Costa, capogruppo consiliare e confermano tutti i consiglieri uscenti.

Tra i socialisti non si ripresenta il consigliere uscente geom. Alberto Vignola mentre sono confermati il capogruppo Gavino Asole, il notaio Giacomo Burastero e Osvaldo Pignocca. I liberali ripropongono la candidatura di Antonio Rodano, che si era dimesso da consigliere comunale non concordando sulla recente linea del partito ed annoverano tra i loro esponenti l'albergatore Luigi Perelli ed il presidente della società calcistica Loanesi, Giorgio Bertolaso.

Queste le liste presentate:

Lista 1 - *Partito comunista italiano:* Vener Costa, Lucia Bertasso, Marino Besaggio (indipendente), Domenico Bonora, Giuseppina Boni, Ezio Borghi (indipendente), Fulgido Buson, Lorenzo Cambiaso, Gianna Canepa, Giuseppe Campofi, Errico Corrado, Gianfranco Corso, Maria Creston, Pasquale D'Alto, Aida Dellacasa, Luigi Di Lorenzo, Lucia Pantuzzi, Ivano Ferrua, Sandra Francia, Fiorenzo Gimelli, Giuliano Gualandi, Patrizia Lanzoni, Virgilio Lucini, Vincenzo Marcellino (indipendente), Giuseppe Mariani, Orfelio Montagna, Antonio Ramella, Domenico Sero, Giovanni Siccardi, Giuseppe Vaschetto.

Lista 2 - *Partito repubblicano italiano:* Giovanni Barigoni, Giorgio Bazzano, Eleonora Bellei, Giovanni Bergallo, Bartolomeo Bertinotti, Giuseppe Buscema, Lia Candiago Scarso, Carmelita Casarino, Gilberto Costalma, Costantino De Falco, Lorenzo Elice, Vincenzo Ferrigno, Franco Fraire, Domenico Freccero, Antonio Garibbo, Giordano Giovannetti, Alvaro Giovannini, Giuseppe Grillo, Antonio Imparato, Giovanni Lauretta, Vittoria Magni, Giuseppe Mariano, Caterina Migliasso, Adriano Missoni, Franco Riba, Giuseppe Saccone, Filippo Santolemma, Maurizio Strada, Bruno Unfer, Eugenio Zappa.

Lista 3 - *Movimento sociale italiano:* Giulio Baghino, Vito Mandelli, Francesco Weible, Vilma Bernat, Giacomo Berruti, Elda Buratti, Evasio Camia, Giuseppe Cardea, Mari Caterina Cerutti, Eleonora De Grisogno, Domenicantonio Di Bartolo, Manuela Elvo, Serafino Pavolino, Ada Gallmberti, Mauro Ghione, Antonino Guagliardo, Giovanni Iacund, Ettore Lanzani, Mario Motta, Giovanni Battista Parodi, Renato Pellegrino, Alfredo Remigio, Eleonora Romano, Antonio Rossi, Antonino Scala, Gian Franco Varosio.

Lista n. 4 - *Partito socialista italiano:* Gavino Asole, Amadio Raffaldi, Giacomo Burastero, Daniela Buriani, Gianalberto Bussetti, Pietro Calcagno, Giovanni Capogna, Nicola Dellisola, Vittorio Durante, Alberto Greco-Luce, Paolo Guardamagna, Tito Mannelli, Giorgio Materossi, Romeo Munerol, Pier Luigi Pesce, Marco Pighi-Nelson, Osvaldo Pignocca, Elsio Pizzanti, Pietro Rebagliati, Lorenzo Reggio, Luigi Sagliett0, Nicola Siccardi, Cesare Tassara, Pier Vittorio Tassara, Lucio Tognolo, Clemente Torresin, Giambattista Traverso, Angelo Vivino, Angelo Zunino, Luigi Zunino.

Lista n. 5 - *Democrazia nazionale:* Francesco Caraguso, Luciano Bellon, Maria Berio, Emma Bertoni Crespi, Climene Buttini, Giovanni Canessa, Ugo Griselli, Giovanna Marazzani Garibaldi, Eugenio Minasso, Rosa Pellegrin, Gabriella Rampon, Giovanni Scognamillo, Angelo Temponi.

Lista n. 6 - *Partito liberale italiano:* Giacomo Accame, Domenico Astegiano, Giorgio Bertolaso, Giacomo Bollorino, Dora Bolognesi, Tiziana Bricco, Carlo Cavasonza, Carlo Comotto, Rino Corna, Paolo De Bernardi, Luigi Fantoni, Dino Littarelli, Dante Melioni, Natale Monge, Luigi Ottonello, Alberto Pappalardo, Luigi Perelli, Dionisio Provaggi, Elda Ramella Vaccarezza, Antonio Rodano, Elvio Scrivano, Simonetta Spadavecchia, Ferdinando Torterolo, Eva Truffo, Daniela Vacca Rossetti, Pietro Varosio, Giuliana Vigo, Lorenzo Vitali, Paolo Zino, Franco Zunino.

Lista n. 7 - *Partito socialdemocratico italiano:* Antonio Berta, Giampiero Aicardi, Pietro Badano, Stefano Berta, Agostino Bonomo, Umberto Botta, Antonino Caccopardo, Pietro Corrao, Bonaventura Costabile, Michele D'Aurea, Carlo De Benedetti, Augusto Esposito, Imperio Loviglio, Giuseppe Lupi, Alessandro Pesaro, Priamo Piras, Raffaele Savarese, Mario Trotta, Michele Zefferino.

Lista n. 8 - *Democrazia cristiana:* Leonardo Anerdi, Giovanni Anseri, Maria Antonietta Azzini, Emilia Badano, Gian Franco Baldi, Enzo Baldini, Juan Belloni, Felice Bozino, Giovanni Bruzzone, Virginia Calvi, Francesco Cenere, Mario Condorelli, Nella Dagnini Diciero, Gian Riccardo Ferrari, Elio Garassini, Pietro Goso, Giancarlo Maritano, Giovanni Massario, Giacomo Merello, Giuseppe Migliori, Giovanni Battista Orso, Pier Giovanni Pesce, Alfredo Fmisano, Mario Rembado, Fernando Richero, Giovanni Battista Romanisio, Sergio Rosso, Luigi Trevia, Giuseppe Trucco, Lorenzo Vaccarezza.

VEZZI PORTIO — Una sagra gastronomica, con degustazione di vino Buzzetto, è in programma da domenica a martedì prossimo a Vezzi Portio, nella frazione San Giorgio.

Aria di contestazione verso Diano e San Bartolomeo

A Cervo sono poveri ma belli uno slogan che non piace più

CERVO — «Siamo stufi di essere poveri ma belli. Vorremmo continuare ad essere belli, ma con un po' di mezzi in più». *A dirlo è Franco Ferrero, direttore dell'Azienda di soggiorno di Cervo.* «Il nostro centro è il richiamo culturale del golfo dianese, ma non ne abbiamo alcun vantaggio. Si sfrutta la bellezza medioevale di Cervo — *continua Ferrero* — senza darle nulla in cambio. Certe manifestazioni dovrebbero essere spostate nel nostro comune, come il premio internazionale del libro d'arte. Se è vero che tra Cervo, Diano e San Bartolomeo c'è volontà di collaborare per il turismo, devono dimostrarcelo con i fatti».

Queste polemiche sono sorte dopo le riunioni all'Azienda di soggiorno di Diano Marina che hanno portato alla stesura di un calendario, per la prima volta concordato, per le manifestazioni estive dei tre centri turistici. E' stato un primo passo verso la collaborazione. *Cervo ne sollecita altri. De Matheis, presidente dell'Azienda di soggiorno di Diano, afferma:* «Siamo favorevoli a spostare certe manifestazioni culturali da Diano a Cervo, ma è un discorso che si farà col tempo».

C'è chi parla di invidie, gelosie, di campanilismo tra i vari comuni. Quest'anno, grazie al nuovo tipo di calendario, le manifestazioni non rischieranno di sovrapporsi come è accaduto nelle passate stagioni. I tre comuni le hanno fissate in date alternate. «Il discorso delle manifestazioni — *si dice a Cervo* — va inquadrato a monte. Prima si devono chiarire i problemi turistici, poi stabilire quale ruolo debba avere ognuno dei tre comuni».

L'unica manifestazione estiva di Cervo è il festival. Costa otto milioni, che non sono ancora stati reperiti. (f. r.)

Assolto dalle accuse della promessa sposa

SANREMO — Il tribunale ha assolto per insufficienza di prove Maurizio Di Rocco, 22 anni, un sanremese residente in via Canepa 18, dall'accusa di truffa ai danni di una giovane donna di Arma di Taggia che aveva corteggiato lungamente, Grazia Lirussi, 22 anni, via Delle Palme 23.

Il Di Rocco, che è sposato e padre di un bambino, secondo l'accusa, si era fatto imprestare dalla donna, che lo credeva celibe, alcuni oggetti d'oro promettendogli di sposarla. *«Devo pagare alcuni debiti e poi ho bisogno di soldi per il matrimonio»*, le avrebbe detto. Ottenuto il prestito il giovane sanremese non si sarebbe fatto più vivo. La sposina «mancata» allora ha denunciato il suo corteggiatore.

Condannato dal pretore di Taggia a 4 mesi di reclusione, è stato assolto ora in appello.

Le ultime liste anche negli altri comuni della Riviera di Ponente

Completati gli elenchi a Taggia

Queste le liste mancanti per le amministrative del 14 maggio nei comuni dell'Imperiese.

TAGGIA — *Lista n. 9 (pri):* Angelo Armato, Marcello Capponi, Giuseppe Colta, Pietro De Andreis, Pietro Donato, Angelo Fabro, Franco Forneris, Francesco Gandelli, Walter Lanteri, Lidia Mattei, Mario Moretti, Gustavo Ottolenghi, Giuliana Pietra, Giorgio Pistone, Oreste Simeoni, Lorenzo Toschi.

Lista n. 10 (Democrazia proletaria): Luciano Ardente, Mario Bosso, Claudio Campanogara, Antonella Lanteri, Vincenzo Marchesano, Francesco Massa, Laura Massa, Umberto Napoli, Renzo Oliveira, Riccardo Pelliccìari, Nicolò Poppa, Francesco Prevosto, Michele Scocca, Vito Secchi, Daniela Zanutto, Ubaldo Oliveira.

Lista n. 8 (msi-dn): Morena Scaragni, Giancarlo Buoiano, Alessandro Boeri, Oreste Contini, Ferdinando Croce, Cinzia Frigo, Franco Meinardi, Annina Orfanelli, Ermanno Raviolo, Bruno Santini.

BORGHETTO D'ARROSCIA — *Lista n. 1 (dc):* Giampiero De Andreis (per la frazione Ubaghetta), Ottavio Cipollini, Aldo Peirano, (per il capoluogo), Giulio Donato, Franco Rovere, Censio Rovere (frazione Gavenola), Renzo Rainaldi, Remo Ferrari, Ferruccio Rainaldi (frazione Gazzo), Giuseppe Arnaldi, Giuliano Barone (fraz. Leverone), Claudio Vecchio (fraz. Montecalvo), Nicolò Elena.

Lista n. 2 (Campanile): Armando Ferrari, Zeffirino Rovere.

BORGOMARO — *Lista n. 1 (Progresso Valle Impero):* Libero Merlo, Gianfranco Gandolfo, Francesco Gandolfo.

Lista n. 2 (Uniti per il rinnovamento): Adolfo Ravani, Agostina Sciandrini, Maria Alberti, Piero Emerigo, Giovanni Gandolfo, Giovanni Mela, Giovanni (Gianni) Mela, Renato Merlo, Annito Ortel, Marco Peirano, G.B. Trucco, Aldo Verda.

Lista n. 3 (dc): Gianfranco Gandolfo, Francesco Alberti, Domenico Bartolomeo Neni, Gino Carenzo, Caterina Devia, Pietro Ferrari, Angelo Gandolfo, Pasquale Gandolfo, Sergio Guglieri, Domenico Pellegrino, Pietro Pellegrino, Giovanni Porfirione.

Lista n. 4 (msi): Giuseppe Milone, Antonino Bonagia, Luigi Zeccola.

CHIUSAVECCHIA — *Lista n. 3 (Unione democratica):* G. B. Ramella, Leonardo Ramoino, Lorenzo Acquarone, Giancarlo Aicardi, Giuseppe Berio, Gian Lorenzo Brunengo, Pietro De Via, Giorgio Losno, Domenico Zerbino.

PORNASSIO — *Lista n. 2 (Nuovo Pornassio):* Erede Augeri, Alessio Bertora, Gerolamo Bertola, Attilio Bottone, Fausto Contestabile, Sergio Lanteri, Ennio Martini, Romualdo Pario, Giovanni Ramò, Renzo Ramondo, Simone Roattino, Enrico Scarella.

Lista n. 1 (dc): Giovanni Contestabile, Dino Bertora, Lino Bertora, Francesco Ottone, Bruna Bruna, Attilio Costa, Franco Pasquinelli, Aldo Ramò, Giorgio Sappa, Renzo Scavato, Emilio Scarella, Giovanni Scarella.

PRELA — *Lista n. 3 (msi-dn):* Giuseppe Milone, Antonino Bonavia, Luigi Zeccola.

SANTO STEFANO — *Lista n. 5 (dc):* Mario Castagna, Franco Collina, Rosella D'Addazio, Osvalde Di Nicolantonio, Giacomo Filippi, Antonio Garibaldi, Giacomo Lombardi, Giuseppe Molinari, Ferdinando Pallanca, Luigi Pulvisi, Franco Ribul, Alessandro Pappa.

TERZORIO — *Lista n. 3 (msi):* Alessandro Boeri, Oreste Contini, Annina Orfanelli.

VILLA FARALDI — *Lista n. 1 (pci):* Silvio Ardoino, Emilio De Panni, Giorgio Elena, Bartolomeo Martini, Pasquale Musso, Abele Terrusso.

Lista n. 2 (dc): Giovanni Bacchiarello, Pasquale Martini, Giovanni Turrusso, Italo Turrusso, Filiberto Turrusso, Luigi Morchio, Angelo Limarelli, Sergio Fecchino, Vincenzo Morchio.

Lista n. 3 (pri): Armando Conte, Luigi Lutteri, Alessandro Niccoli. (b. u.)

LIGURIA SPORT

Se vince è matematicamente promossa in C 2

L'Imperia con la Novese cerca anche il "conforto" dei numeri

IMPERIA — Domenica al «Ciccione» c'è la Novese e il Savona «stanco» (ma sarà vero?) di Persenda va ad Alba. La lotta per la prima poltrona continua. Per la «reginetta» della quarta serie, promosse e laureate in C2 con il massimo dei voti, la questione primato suscita scampoli di interesse alla fine di una stagione entusiasmante, ricca di soddisfazioni e di gloria. Persenda, si sa, al primo posto ci tiene: è dalla domenica d'esordio che guarda tutti dall'alto verso il basso e sul tetto vuole rimanerci. Sino alla fine. Beveni dà un'occhiata al calendario delle ultime cinque giornate e dice che tutto è ancora possibile.

«Abbiamo una trasferta in meno del Savona — dice Bibi — *e due punti in cinque partite si possono recuperare. Potremo farcela, ma non so se i ragazzi hanno ancora grinta e carica necessaria. Staremo a vedere cosa succede».* Dopo Alba i biancoblù andranno a Tortona, poi riceveranno l'Arona, di nuovo in trasferta a Cuneo e si congederanno dal «Bacigalupo» con la visita dell'Aosta del «messicano» Roberto Rosato.

L'Imperia, invece, si metterà in viaggio soltanto due volte (Arona e Derthona) e accoglierà al «Ciccione», dopo la Novese, l'Entella e l'Ivrea. Oltre al primato (che fa gola a tutti, inutile nasconderlo) ci sono in ballo anche gli altri due o tre posti utili per la C2. Qualcuno, visto che Imperia e Savona saranno i veri arbitri della situazione, ha già parlato «di santa alleanza» tra striscioni e nerazzurri per dare una mano ai «cugini» della Sanremese (ma a Savona incrodiscono). Angelo Duberti, il presidente, l'ha ripetuto più volte: *«Noi auguriamo alla Sanremese di salire in C2 per due motivi: perché il campionato, il prossimo anno, sarà più interessante e perché ogni derby significa un grosso incasso».*

«Lampadina» Chiarotto

Domenica, allora, tanto per cominciare, l'Imperia deve battere una Novese che non perde da tredici turni. L'ultima sconfitta dei piemontesi risale alla quindicesima giornata (due a zero sul campo del Cuneo), poi una lunga serie di pareggi, anche casalinghi, e i due *exploit* esterni di Albenga e Asti. Domenica scorsa è arrivata la vittoria con l'Albese e la Novese, adesso, è di nuovo in corsa.

Dice Beveni: *«Secondo me la Novese può ancora sperare di salire in C2. E' molto caricata ed è una signora squadra. Non dimentichiamo che è partita con le nostre stesse ambizioni e che ha un parco giocatori di tutto rispetto. Ha avuto un periodo di stasi ma si è ripresa molto bene. Domenica ha raddrizzato una gara importantissima e vuol dire, quindi, che è in piena salute».*

La formazione è già fatta. Sempre assenti Berti, Comini e Odonello, potrebbe arrivare anche la squalifica di «Lando» Landini per somma di ammonizioni. E il «mister» avrebbe ben poco da scegliere. Al centro della difesa andrebbe Gioanetto, con Regalino nel solito ruolo di stopper e tutto il resto come ad Asti.

Chiarotto è tornato «lampadina» ed è in gran forma, Atragene continua a «cucire» centrocampo, attacco e difesa; Mariani è il solito «motorino» e Tonino Sacco non vuole rinunciare al duello con Russo. La serie «sì» della Novese potrebbe finire proprio al «Ciccione» e domenica sera, allora, si farebbe festa grossa. Altri due punti ed anche la matematica darebbe ragione ai nerazzurri: la C2 deve essere festeggiata e salutata nel migliore dei modi.

Pier Paolo Cervone

Domenica prende il via (c'è anche il Genova) il torneo di serie B

Baseball, derby Savona-Sanremo

Ras di Viano favorito

SAVONA — *Domenica il baseball prende ufficialmente il via. Il primo a partire è il campionato di serie B, che vede, come sempre, il Savona Ras di Viano tra i favoriti, anche se il precampionato è stato, a dire il vero, avaro di risultati con i ragazzi di Zanobini, che hanno affrontato formazioni di grosso prestigio, contro cui non sfigurare costituisce già un merito.*

Ad Alessandria, contro la rinnovata formazione dei Blue Sox, si avrà un primo importante test sulle reali possibilità della squadra di Viano, che dopo la defezione di Fontana è stata affidata a Zanello e Storti; i due attendono con ansia i frutti del lavoro svolto con modestia ed entusiasmo.

Zanobini conta in un risultato positivo per poter dare la carica ad una compagine che ha nei giovani la sua forza ed è certo che Aquino, Sciallero, Borsi, Celentano, Serra e Sguerso sono ormai maturi per fare del Savona una formazione di primo piano.

Liete sorprese anche nel softball, con le ragazze della «Gianetto» in gran forma; nella partita di preparazione si sono imposte a formazioni titolate.

Anche per le ragazze l'ottimismo è d'obbligo; con ottimismo si può guardare anche alla rinnovata Albissola, che affronterà i giochi della gioventù ed il torneo allievi, e alla Cairese, la formazione di don Sandro che costituisce il primo passo per la penetrazione del baseball anche nella Valbormida. (n. s.)

Senza troppe ambizioni

SANREMO — Torna il baseball. Domenica prenderà il via il campionato di serie B, il più «ligure» dei tornei nazionali, perché vede al via Cus Genova, Ras Savona e Sport Club Sanremo, i tre sodalizi che oggi, pur tra crisi e difficoltà, rappresentano il meglio di quanto possa offrire il baseball regionale.

A Sanremo, che del baseball fu la culla, il campionato vedrà al via uno «Sport Club» senza troppe ambizioni. La squadra non ha potuto allenarsi a dovere e corre il rischio di partire con un notevole ritardo di preparazione. *«Faremo quello che potremo. Obiettivi particolari non ne abbiamo* — dice Ottorino Rossi, direttore tecnico del club di cui ha preso le redini dopo la defezione (forse solo temporanea) di Vollo Varnier —, *non abbiamo potuto allenarci a dovere e questo è un grosso handicap. Fortunatamente la squadra è quella della corsa stagione per cui non ci sono problemi di amalgama».*

L'unica novità, se di novità si può parlare, è quella del ritorno di Castagno, vecchia «bandiera» dello «Sport Club» che, nel 1977, aveva giocato ad Ospedaletti. In compenso i sanremesi hanno perso il forte Brontoledi che sarà bloccato dal servizio militare. Le altre «mazze» biancazzurre, a disposizione, saranno le solite: Rasoira, Lavazza, Federico Cuneo, Liddi, Poma, Mario Cuneo, Alasia, Cedolin, Caputo, Boeri, Caronia e Banaudo.

Per lo «Sport Club» non sarà un'annata facile. Gli allievi dovranno reagire alle difficoltà societarie, culminate quest'anno con la nascita di un altro sodalizio, il «Sanremo Baseball e Softball», che si è portato via la squadra femminile e tutte le formazioni dei giovanissimi, oltre ad alcuni tecnici di valore come Malerbi e Balloni. Una scissione abbastanza polemica. Si farà sentire anche sul campo?

Il primo appuntamento per i biancazzurri di Rossi sarà casalingo: lo «Sport Club» riceverà domenica pomeriggio (ore 15) il «Libertas Torino» sul «diamante» di Pian di Poma.

Il "Regina" vince grazie a Donzella

SANREMO — Una vittoria per il «Tennis Tavolo Regina» di Sanremo nell'ultima giornata eliminatoria del «Trofeo Liguria» di ping-pong, competizione articolata su prove di diverse categorie.

Massimo Donzella, nella «categoria serie C», disputata a Sanremo, ha ottenuto l'unica ed importante vittoria per i sanremesi precedendo, nella classifica finale, il compagno di squadra Augusto Larese.

Esordienti ai Giochi della gioventù

Gaggero fa il "tris" nel ciclismo a Vado

VADO LIGURE — La fase comunale di ciclismo dei giochi della gioventù si è svolta con l'ormai consueta, perfetta organizzazione della società ciclistica Delbono Pedale Vadese.

Su tutti è emerso, conquistando la terza vittoria consecutiva, Paolo Gaggero che, nella categoria esordienti, ha facilmente regolato in volata i suoi compagni di squadra Tavarone, Peirano e Viglietti.

Nelle altre categorie hanno vinto Davide Galbisso, Giancarlo Podestà, Valerio Caviglia e fra i battuti si sono distinti anche Morelli, Lavoratti, Ferraro, Anselmo e Zottolo. Questi gli ordini d'arrivo.

Categoria A: 1. Davide Galbisso (V. C. Zucchetti Alassio); 2. Silvio Caviglia (A. S. Andora); 3. Igor Bovero (S. C. Delbono Pedale Vadese); 4. (A. S. Andora); 5. Gaetano Sicari (U. C. Azzurra Stimorol).

Categoria B: 1. Giancarlo Podestà (U. C. Azzurra Stimorol); 2. Paolo Morelli (Centro Giovanile SV); 3. Emilio Rebagliati (U. C. Azzurra Stimorol).

Categoria C: 1. Claudio Viberti (U. C. Langhe); 2. Giuseppe Anselmo (S. C. Delbono Pedale Vadese); 3. Luca Crestani (U. C. Azzurra Stimorol); 4. Fausto Musso (U. C. Langhe); 5. Claudio Vernazza (S. C. Delbono Pedale Vadese).

Categoria D: Valerio Caviglia (U. C. Azzurra Stimorol); 2. Andrea Zottolo (Giesse Genova); 3. Giuliano Servetto (U. C. Azzurra Stimorol); 4. Luigi Bruzzone (A. S. Andora); 5. G. Mario Bella (U. C. Azzurra Stimorol).

Categoria «esordienti»: 1. Paolo Gaggero (S. C. Delbono Pedale Vadese); 2. Ivo Tavarone (idem); 3. Marco Peirano (idem).

I due gironi del campionato di Terza categoria

Don Bosco minacciato dal Fornaci Celle-Letimbro, un pareggio inutile

FORNACI — *Turno ridotto nel campionato di terza categoria, giunto alle ultime battute. Nel girone A la capolista Don Bosco Savona, ferma per turno di riposo, si vede minacciata dal Fornaci che, vittorioso in trasferta con gli albenganesi del S. Giorgio-Varatella, ha ridotto il distacco a due sole lunghezze. Il Don Bosco deve disputare una sola partita contro il Boys Vado, mentre il Fornaci ha ancora la possibilità di conquistare 4 punti (il prossimo derby con il Nuraghe potrebbe risultare decisivo). Il regolamento limita la promozione in seconda categoria alla prima classificata di ogni girone e non si esclude un eventuale spareggio.*

CINQUE STELLE — *La capolista del girone B di terza categoria non ha giocato, ma risulta ugualmente l'unica vincitrice della giornata. Lo scontro diretto tra la coppia inseguitrice Celle-Letimbro, s'è infatti concluso in parità e il vantaggio della Cinque Stelle appare difficilmente colmabile. Il prossimo turno prevede lo scontro diretto tra la capolista e il Celle, una gara che potrebbe chiudere definitivamente, con cinque giornate di anticipo, il discorso sulla promozione.*

GIRONE A — *S. Giorgio Varatella-Fornaci 0-2, Partenope-Arnasco 1-1.* Classifica *A: Don Bosco Savona punti 22, Fornaci e Balestrinese 20, Boys Vado e Il Nuraghe 20, Arnasco 13, Partenope 9, Stella Marina 8, S. Giorgio Varatella 4.*

GIRONE B: *Celle-Letimbro 1-1, Alpicellese-Cosseria 1-1.* Classifica: *Cinque Stelle punti 18, Celle e Letimbro 15, Ferrania 11, Cosseria 9, Sciarborasca 8, Carcare 7, Viapo 5, Alpicellese 4.* (m. f.)

Tiro al piattello a Pian di Poma

IMPERIA — Si sono svolte nel campo Pian di Poma a Sanremo le eliminatorie provinciali del decimo campionato italiano di tiro al piattello fissa per cacciatori e cacciatori-tiratori. Nella categoria cacciatori si sono classificati: Luca Castellani, Rolando Formica, Paolo Zerbone, Silvano Donzella, Lorenzo Navoni, Pietro Gianni, Bruno Bonfante, Alessandro Fornaica, Manlio Ranise, Aldo Guglielmi, Luigi Bertania e Mario Musa.

Per i tiratori Antonio Speciale, Brunello Risso, Marco Romagnoli, Olindo Zapparoli, Eugenio Ontano, Paolo Massa, Mario Fontanesi, Francesco Caccia, Camillo Daffieno, Giovanni Rinaldo, Renato Pesante e Antonio Massa. (p. p. c.)

Basket: i maschi quasi promossi in C

Le ragazze del Loano rimangono in serie B

LOANO — Ancora una giornata di successi per le formazioni del Basket Club Loano. Nella poule C i giallorossi, vittoriosi contro la Fiat Novara (79-64), hanno raggiunto la certezza quasi matematica della promozione. A quattro giornate dalla conclusione, i loanesi guidano da soli la classifica (26 punti) seguiti dall'Alba (22), e dalla coppia Casale e Cuneo (18). La qualificazione è prevista per le prime due classificate e il Loano, dopo un anno di purgatorio, si appresta a un ritorno trionfale in serie C. Domenica la squadra allenata da Michelini affronterà in trasferta il Cuneo.

Per non essere da meno dei colleghi, le ragazze loanesi si sono matematicamente assicurate la permanenza nel campionato di serie B espugnando il campo della Pellicceria Dordoni Genova (67 a 60). Le giallorosse, prime in classifica, esauriranno in Sardegna, dal 23 al 25 aprile, gli impegni esterni con le tre formazioni isolane incluse nel loro girone.

La squadra maschile degli juniores affronterà sabato a Piacenza la vincitrice dell'incontro Mobilgirgi - Valdarno nella finale valevole per l'ammissione alle fasi nazionali. (m. f.)

IMPERIA — E' nata una nuova società di ping-pong: è il «Tennis Tavolo Imperia», costituito in questi giorni, con sede presso il Bar Olimpia di via Berio, dove avrà anche il suo campo principale.

BORGIO VEREZZI — Si corre domenica il memorial «Giuliano Gambetta», gara ciclistica per la categoria juniores, organizzata dall'U. C. Borgio Verezzi Mobili Altafini. Giunto alla quarta edizione, il memorial Gambetta si disputa in un circuito cittadino da ripetersi venti volte per complessivi 115 chilometri, che arriva in salita a Verezzi. Sono in palio premi individuali e di rappresentanza.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 33.341 - 29.381, Novara
CRONACHE DEL NOVARESE
Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-84264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Presentate le nove liste della provincia

Novara: nella scheda il pci è il primo, la dc è l'ultima

Nel capoluogo il 14 maggio si voterà anche per i consigli di quartiere e tutti e sette i partiti tradizionali sono presenti - A Trecate 7 liste per 30 seggi, a Colazza lista unica, a Invorio 3, 2 a Macugnaga, Comignago, Quarna, Trarego, 6 a Druogno

NOVARA — A mezzogiorno di ieri è scaduto il tempo utile per presentare le liste nei nove comuni della provincia dove il 14 maggio prossimo si voterà per il rinnovo delle civiche amministrazioni. Si può già fare un primo quadro, comune per comune.

A Novara, la corsa per l'ultimo posto nella scheda, ambito quanto il primo che già si era aggiudicato il pci, è stata vinta dalla dc che proprio a mezzogiorno ha presentato con il suo segretario cittadino, Vittorio Merlo, tutta la documentazione necessaria.

Le formazioni in lizza sono dieci e nella scheda elettorale i rispettivi simboli figureranno 5 a sinistra e altrettanti a destra. Nella prima parte saranno, nell'ordine, pci, msi, democrazia nazionale, pli, pdup. Nella seconda parte: psi, pri, Nuova Sinistra, psdi e dc. Tutti hanno presentato liste complete di 50 candidati, ad eccezione di Democrazia nazionale (38 nomi) e Nuova sinistra che ne conta 18.

A Novara si vota pure per i consigli di quartiere e tutti i sette partiti tradizionali sono presenti con proprie liste (la dc con il simbolo della cupola). L'ordine che apparirà nella scheda elettorale sarà leggermente diverso: pci, msi, pli, pri, psi, psdi e dc. Soltanto in due quartieri, il n. 2 (San Rocco) e il n. 10 (Rizzottaglia) è stata presentata un'altra lista, quella di Nuovo Quartiere.

A Trecate, previsioni rispettate: sette sono le liste che si contenderanno i 30 seggi in consiglio. Nell'ordine, così come appariranno nella scheda, sono: pci, msi, pli, psdi, psi, pri e dc.

Negli altri sette comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti dove si vota con il sistema maggioritario, questa la situazione: a Colazza è stata presentata una sola lista; ad Invorio tre; a Macugnaga due; a Comignago due; a Quarna Sotto due; a Trarego due; a Druogno due per ciascuna delle tre frazioni (capoluogo, Coimo e Albogno) per un totale di sei.

Tutte le liste e relative documentazioni dovranno adesso essere vagliate, le pratiche trasmesse in prefettura per l'approvazione. Non dovrebbero insorgere contestazioni e salvo imprevisti il quadro generale, sia a Novara capoluogo, sia negli altri otto comuni, dovrebbe restare questo.

Piero Barbè

Il sindaco Leonardi è di nuovo capolista

Come sono le liste dc e psdi - Nei consigli di quartiere torna anche il simbolo della Cupola

NOVARA — La dc presenta un solo capolista, il sindaco uscente Ezio Leonardi, a conferma di una certa linea amministrativa che il segretario cittadino del partito, Vittorio Merlo, dice essere «di chiarezza in ordine alla scelta politica da compiere».

Dei 18 consiglieri uscenti ne vengono ripresentati 11 e tra i 7 esclusi (pare per loro volontà) ci sono nomi di prestigio: gli avvocati Alfredo Monteverde e Aldo Avondo, il medico professor Franco Bianda, Paolo Cattaneo e Michele Lombi.

I nomi nuovi di primo piano sono quelli dei medici Michele Celoria e Giacomo Comoli e del pittore Bruno Polver. L'uomo di punta, oltre a Leonardi, è il senatore Lucio Benaglia rimasto in predicato sino all'ultimo.

Un accenno merita la presenza dc nelle elezioni per i consigli di quartiere: dopo il successo ottenuto un anno e mezzo fa con il simbolo della città, il partito ha rinunciato anche in questa occasione allo scudo crociato, riproponendo la cupola: «Per favorire un apporto di uomini e di idee».

Un solo capolista anche per il psdi: è il segretario provinciale e consigliere regionale Giulio Cardinali. Dei quattro consiglieri uscenti non viene più ripresentato l'assessore alle municipalizzate, Giovanni Rizzotti.

La lista appare così rinnovata per il 70 per cento con un 25 per cento di indipendenti scelti perlopiù tra impiegati e funzionari di uffici e enti pubblici oltre che tra i professionisti. Una curiosità: scomparso dalla scena calcistica viene alla ribalta politica, in questa lista, il popolare «Nini» Udovicich.

I candidati della dc

Ezio Leonardi, 49 anni, dirigente d'azienda; Mario Agnesina, 39 anni, avvocato; Angelo Bagnati, 42 anni, coltivatore diretto; Paolo Ballard, 28 anni, impiegato; Luigi Baraggia, 49 anni, avvocato; Oreste Barbero, 39 anni, impiegato; Lucio Benaglia, 56 anni, senatore; Aureliano Bigogno, 47 anni, commerciante, indipendente; Giuseppe Bonanno, 36 anni, disegnatore-progettista; Guido Borzino, 33 anni, impiegato; Enrico Brustia, 37 anni, ingegnere; Giuseppe Cavalieri, 56 anni, impiegato; Michele Celoria, 56 anni, medico; Ada Cattini Serotti, 37 anni, casalinga; Salvatore Cillo, 53 anni, insegnante; Giacomo Armando Comoli, 46 anni, medico; Gregorio Cavalerio, 58 anni, muratore, indipendente; Francesco Dulio, 54 anni, consulente tributario; Silvano Forlo, 34 anni, impiegato, indipendente; Franca Guglienetti Allegra, 40 anni, insegnante; Leone Quinto, 49 anni, impiegato; Claudio Lombi, 27 anni, ingegnere; Ottavio Lucchetto, 41 anni, artigiano; Marco Lungo, 24 anni, pubblicista; Rinaldo Marforio, 28 anni, assistente universitario, indipendente; Giorgio Marinone, 39 anni, imprenditore agricolo, indipendente; Giuseppe Mella, 24 anni, studente universitario; Manlio Mongiardini, 48 anni, commerciante, indipendente; Elio Nardilli, 54 anni, pensionato; Enrico Nerviani, 43 anni, preside scuola media; Antonio Orlando, 34 anni, operaio, indipendente; Carlo Panigati, 34 anni, impiegato; Pietro Pavesi, 50 anni, insegnante; Paolo Podrecca, 38 anni, notaio; Sergio Perata, 51 anni, impiegato, indipendente; Guido Pezzana, 31 anni, insegnante; Bruno Polver, 40 anni, insegnante, indipendente; Vincenzo Porrazzo, 26 anni, operaio; Guglielmo Radice, 52 anni, funzionario Enel, indipendente; Pietro Rizzotti, 55 anni, pensionato; Giovanna Ottavia Rossi, 29 anni, segretario comunale; Giuseppe Rusca, 29 anni, impiegato; Riccardo Sguazzini, 39 anni, impiegato; Vanna Simonini in Boca, 31 anni, insegnante, indipendente; Primo Tarantola, 55 anni, geometra; Raffaele Tiani, 33 anni, impiegato; Lanfranco Turri, 52 anni, mediatore; Laura Ubezio, 22 anni, studentessa universitaria; Giuseppe Paolo Uglietti, 48 anni, avvocato; Luciano Viana, 35 anni, funzionario amministratore provinciale.

Lista candidati partito socialista democratico elezioni Comune di Novara: Giulio Cardinali, 58 anni, ingegnere, consigliere regionale; Carlo Afferimi, 34 anni, commerciante, indipendente; Concetta Torri Allitto, 63 anni, preside scuola media; Fulvio Amigoni Dal Bar, 35 anni, operatore commerciale; Elio Bernascone, 41 anni, medico, indipendente; Carlo Bianco, 53 anni, imprenditore, indipendente; Rinaldo Bordoni, 64 anni, commerciante; Aldo Bolturi, 50 anni, operaio; Rosario Bruno, 29 anni, insegnante; Ruggero Burlone, 33 anni, geometra, indipendente; Giovanni Campanelli, 72 anni, avvocato; Gino Centra, 42 anni, segretario uff. prov. del lavoro, indipendente; Italo Colombara, 46 anni, insegnante; Martino Contardi, 38 anni, capo commesso; Gaudenzio Ferrandi, 38 anni, impiegato; Angelo Ferazza, 58 anni, operatore commerciale, indipendente; Anacleto Fizzotti, 57 anni, dirigente Inail; Carlo Fortina, 62 anni, commerciante; Giacomo Fortina, 52 anni, vice ispettore OO. PP.; Roberto Forzani, 41 anni, architetto, indipendente; Giuseppe Foti, 55 anni, dirigente uff. prov. lavoro, indipendente; Alberto Fregonara, 60 anni, procuratore legale: Giorgio Gemignian, 29 anni, impiegato; Aldo Gioberge, 42 anni, insegnante; Riguccio Gruppi, 70 anni, architetto; Carlo Guidetti, 31 anni, imprenditore; Alberto Lapenna, 45 anni, direttore Intendenza di Finanza; Bartolomeo Marotta, 34 anni, segretario liceo scientifico; Umberto Martinotti, 59 anni, pensionato; Aldo Mastrototaro, 44 anni, dirigente uff. prov. Igiene, indipendente; Vittorio Mercalli, 50 anni, maestro in pensione, indipendente; Sergio Merusi, 35 anni, insegnante; Antonio Mezzatesta, 39 anni, infermiere; Angelo Milanese, 56 anni, geometra; Gianfranco Mittino, 45 anni, commerciante; Giacinta Meitani, 33 anni, impiegata, indipendente; Renato Natali, 37 anni, geometra, indipendente; Filippo Neri, 57 anni, medico; Giancarlo Occhetta, 49 anni, geometra; Santino Angelo Orofino, 46 anni, insegnante, indipendente; Maurizio Pagani, 42 anni, ingegnere; Romana Prosdecimo in Rasgattino, 37 anni, capo infermiera, indipendente; Ugo Ricca, 40 anni, geometra; Luigi Scianza, 57 anni, impiegato; Guido Giovanni Sciutto, 39 anni, impiegato farmaceutico; Sergio Sigismondi, 30 anni, impiegato; Aldo Storzini, 50 anni, imprenditore; Pierdomenico Tunesi, 30 anni, impiegato; Giovanni Turco, 31 anni, dirigente Enasco; Giovanni Udovicich, 38 anni, impiegato, ex calciatore.

I candidati in lista a Macugnaga

MACUGNAGA — Due sole liste sono in lizza per le prossime consultazioni elettorali nella stazione alpina. La novità più notevole è l'assenza della competizione della formazione che era uscita vittoriosa alle ultime elezioni del giugno 1975. Sono usciti definitivamente di scena gli ultimi due sindaci della stazione alpina, Livio Ravaioli e Giovanni Hor, rinviati a giudizio dopo l'inchiesta della magistratura su presunte irregolarità edilizie.

Si era anche parlato di una lista che avrebbe dovuto raggruppare i simpatizzanti dell'area di sinistra, ma all'ultimo momento sono sorti ostacoli che avrebbero impedito di realizzare l'iniziativa. In questa campagna elettorale non ci sarà dunque una vera e propria battaglia politica, anche perché nessuna delle due formazioni in corsa si presenta con simboli di partito.

La prima lista, che ha scelto come simbolo una stella alpina, è capeggiata dal segretario della scuola di sci Paolo Zurbriggen, dall'albergatore Renato Creda e dalla guida alpina Giuseppe Oberto. La seconda, che ha come stemma alcune baite di montagna è invece capeggiata dall'ex sindaco Spartaco Montagnani, iscritto alla dc, e raggruppa anche numerosi indipendenti.

Fra i candidati di questa lista, il presidente del Cai di Macugnaga Teresio Valsesia, l'albergatrice Anna Burgener e l'ex componente della nazionale femminile di sci Beba Schranz.

Ecco l'elenco di tutti i candidati: lista n. 1 (stella alpina): Paolo Zurbriggen, segretario della scuola di sci, Renato Creda, albergatore, Giuseppe Oberto, guida alpina, Flaminio Bonomi, idraulico, Luciano Burgener, artigiano edile, Luigi Bemo, Giovanni Schranz, gestore del rifugio del Belvedere, Edoardo Morandi, guida alpina e maestro di sci, Dario Antematter, albergatore, Lamberto Schranz, maestro di sci, Aldo Pirazzi, maestro di sci, Marco Lanti.

Lista n. 2 (baita di montagna): Spartaco Montagnani, ex sindaco di Macugnaga, Armando Bazzaro, albergatore, Anna Burgener, albergatrice, Camillo Bettoni, commerciante, Alberto Corsi, maestro di sci, segretario della seggiovia del Belvedere, Vittorio Morone, impiegato, Ruggero De Bortoli, albergatore, Giuseppe Jacchini, maestro di sci, Carlo Lanti, commerciante, Mario Jacchini, artigiano, Teresio Valsesia, giornalista presidente del Cai di Macugnaga, Roberta Schranz, maestra di sci.

A Druogno, un piccolo centro della valle Vigezzo, sono invece state presentate sei liste di quattro candidati ciascuna. Il Comune è infatti diviso in tre sezioni elettorali distaccate (una nel capoluogo, un'altra nelle frazioni Gagnone, Orcesco, Albogno e Sasseglio, e una terza a Coimo) che hanno diritto ad eleggere cinque consiglieri ciascuna. Ognuna delle liste ha un proprio simbolo, i funghi, il campanile, paesaggi di montagna. Si può dire che tre delle formazioni si rifanno alla passata amministrazione del sindaco Benvenuto Maini e altre tre rappresentano l'opposizione.

a. v.

Per i "bidoni-bomba„ che erano stati dimenticati in un deposito

A Verbania si è costituito "parte civile„ l'esecutivo di fabbrica della Montefibre

Il sindacato sottolinea in un documento le gravi lacune della direzione - E' stata confermata la valutazione negativa dell'incontro di sabato a Milano con la Montedison - Stamane in pretura udienza per le schedature

VERBANIA — L'esecutivo di fabbrica della Montefibre si è costituito ieri mattina parte civile nella vicenda degli otto bidoni di etere isopropilico che, dimenticati per sette anni e mezzo in un deposito, si erano trasformati in altrettante bombe chimiche. L'azienda aveva «improvvisamente» scoperto la giacenza e la pericolosità dei bidoni il 27 febbraio e, convocati i responsabili sindacali, aveva comunicato loro la decisione di sospendere ogni attività in fabbrica fino a bonifica avvenuta. L'operazione veniva effettuata con successo il 12 marzo e nel giro di pochi giorni, grazie anche all'impegno e alle sollecitazioni sindacali, la produzione dello stabilimento tornava alla normalità.

Prendeva intanto avvio l'inchiesta della magistratura e il procuratore dottor Marcello D'Andrea, sulla scorta dei rapporti della polizia giudiziaria e degli esperti nominati, emanava comunicazione giudiziaria per il reato di «mancata segnalazione di pericolo grave» nei confronti di undici fra dirigenti e responsabili a vario livello che si erano succeduti nello stabilimento negli ultimi otto anni.

L'avviso di reato veniva comunicato a Gian Luigi Poletti, attuale direttore dello stabilimento Montefibre; Domenico Rotondi, direttore Montefibre fino a due anni fa; Mario Pignet, che era stato direttore fino al '73; Bruno Quaglieri, capodivisione nylon; Giovanni Beccalli, direttore divisione taban; Ernesto Carbone, ex direttore divisione taban; Alessandro Rizzi, caposervizio sicurezza; Ettore Frigerio, responsabile magazzino; Leonardo Zamparello, capo laboratori acetato; Gianfranco Robatto, tecnico del settore acetato; Carlo Peronzo, ex capo magazziniere.

L'esecutivo di fabbrica, nella sua memoria depositata in procura, sottolinea le gravi lacune della direzione; ribadisce che la medesima, irresponsabilmente, ha ignorato le segnalazioni che le erano state fatte più volte pervenire anche negli anni scorsi sulla presenza dei bidoni e sulla pericolosità costituita dai medesimi per quanti lavoravano in fabbrica o vi accedevano; propone, a suffragio delle sue accuse, l'ascolto di testi e chiede che per questo motivo la Montefibre sia condannata penalmente e civilmente. Il procedimento giudiziario è in fase istruttoria e la procura sta ancora acquisendo al fascicolo elementi e testimonianze.

E' confermato invece per stamane, alle 9,15, in pretura, la prima udienza in ordine alla denuncia che Cgil, Cisl e Uil hanno presentato al pretore dottor Giovanni Ricca, accusando la direzione di avere violato, dando avvio alle schedature di dipendenti dell'officina metalmeccanica dello stabilimento, gli articoli 8 e 28 dello Statuto dei lavoratori.

A rispondere di questo illecito dovrebbero essere, stando ai sindacati, il direttore dello stabilimento, Gian Luigi Poletti, e il responsabile del settore manutenzioni, Dario Pagano, che avrebbe personalmente interrogato e schedato una ventina di operai.

Ieri pomeriggio, intanto, il consiglio di fabbrica ha confermato la valutazione negativa, già espressa dai delegati dell'esecutivo sindacale, sui risultati dell'incontro di sabato scorso a Milano con la Montedison. Sono stati ribaditi il rifiuto dei progettati «sfoltimenti» della Cassa integrazione, della mobilità (impossibile questa ad attuarsi in mancanza di altri posti di lavoro), mentre è stata ribadita la richiesta di attività sostitutive. Nessuno però si nasconde che la situazione è pesante e che senza un impegno a livello di gruppo societario, di forze politiche, di amministrazioni comunali e regionali, sarà difficile impedire l'attuazione dei progetti Montedison.

Di questi progetti di «sfoltimento» circolano intanto alcune fotocopie più o meno ufficiose. Interessano i settori fibre, tessile, chimico: qui si spera siano da considerare base di discussione e confronto, e che possano essere smentiti dai fatti: Stabilimento di Verbania: fibre — 1068 unità; taban — 110; stabilimento di Vercelli: fibre — 1250, taban — 101; Ivrea: fibre — 653; Châtillon: fibre — 22. Settore tessile: Lanzo — 306; Collegno — 165; Pinerolo — 730. Settore chimico: Spinetta Marengo — 230; Domodossola — 90; Villadossola — 62; Novara — 136. Plastica: Mossi e Ghisolfi — 400.

Antonio Costantini

Verbania. Arturo Todisco e Mario Ferrari (sopra) e Rosario Schiamo e Giorgio Marini, dell'esecutivo (Foto Basso)

Verbania. Daniele Galafani e Giuseppe Todisco

Verbania: Metalvista riapre le assunzioni

VERBANIA — Riaprirà lo stabilimento Metalvista, la fabbrica di Verbania in cui si producevano montature per occhiali e apparecchiature ottiche, che aveva chiuso il 30 novembre dello scorso anno, licenziando tutti i 136 dipendenti.

Si è costituita la nuova società che ha annunciato la ripresa dell'attività con la riassunzione, inizialmente, di una cinquantina dei licenziati e la possibilità di ulteriori assunzioni nei prossimi mesi. (d.c.)

> **A Biandrate rapinano un autista, lo legano a un albero e fuggono con un Tir carico di banane**
>
> Servizio a pag. 23

VARALLO — E' stato costituito il gruppo comunale dell'Aido (Associazione italiana donatori organi). Il consiglio direttivo è così formato: presidente, Ermilio Ricotti, vice presidente Roberto Caldarini, segretario Carla Erogli, consiglieri Liliana Chiarini, Riccardo Tosi, Emilio Galletti.

Allarme per le dichiarazioni di un dirigente

A Domodossola si minaccia la chiusura della Montedison

DOMODOSSOLA — La Montedison intende disfarsi anche dello stabilimento di Domodossola, che dà lavoro a un centinaio di dipendenti?

Il consiglio di fabbrica dell'azienda ossolana è in allarme per una frase che un dirigente di Foro Bonaparte ha detto al recente incontro con le organizzazioni sindacali: *«Non per una scelta di produzione ma per ragioni di mercato ci vedremo costretti alla smobilitazione dello stabilimento di Domodossola».*

Recentemente, la fabbrica domese, che produce ferrosilicio, si era già fermata tre mesi per difficoltà di mercato dovute in parte alla crisi dell'acciaio (il ferrosilicio viene impiegato come additivo nella lavorazione degli acciai speciali) e in parte alla concorrenza di paesi extracomunitari, come la Jugoslavia.

Secondo la Montedison, si tratta di un vero e proprio «dumping»: gli jugoslavi vendono sottocosto pur di acquisire nuove fette di mercato. Durante la lunga fermata invernale (un'ottantina di dipendenti erano stati messi in cassa integrazione a zero ore) le scorte di magazzino si erano quasi esaurite e all'inizio del mese è ripreso regolarmente il lavoro.

Le intenzioni della Montedison di disimpegnarsi dallo stabilimento di Domodossola troverebbero conferma anche in alcuni ambienti economici: recentemente ci sarebbe stato un approccio con la Fiat alla quale sarebbe stata offerta l'azienda domese. La cosa non avrebbe però avuto seguito.

Le dichiarazioni dei dirigenti della Montedison hanno colto di sorpresa il consiglio di fabbrica e le stesse organizzazioni sindacali, anche perché nello stabilimento di Domodossola sono stati effettuati da poco cospicui investimenti per la realizzazione di due nuovi forni dotati di un impianto di depurazione.

Giunta di sinistra a Villadossola

VILLADOSSOLA — Psi e pci hanno siglato l'accordo per la ricostituzione di una giunta di sinistra a Villadossola. In questi ultimi mesi, i comunisti hanno governato da soli il centro industriale ossolano ma, disponendo di 9 seggi su 20 in consiglio comunale, non avevano i voti sufficienti per far approvare il bilancio.

I socialisti hanno accettato di tornare in giunta a fianco del pci perché è stata accolta la loro richiesta di sostituzione del sindaco Alessandro Zanelli.

I due partiti hanno raggiunto un accordo anche per la ripartizione degli incarichi in giunta. Il sindaco di Villadossola sarà ancora un comunista (si dà per scontata l'elezione dell'attuale assessore ai lavori pubblici Romano Zaretti) e al pci andranno inoltre gli assessorati ai lavori pubblici e all'urbanistica (a questo incarico dovrebbe essere confermato Paolo Ravaioli), al lavoro e all'ecologia (confermato Pasquale Furnari) e al decentramento che potrebbe essere affidato all'indipendente di sinistra Fabio Zani.

La delegazione socialista nella nuova amministrazione sarà invece guidata da Luciano Rolandini che ricoprirà la carica di vicesindaco e si occuperà delle finanze, del bilancio e dei problemi del personale, Giuseppe Pesta (pubblica istruzione, cultura e sport) e Mauro Baseglia (assistenza, igiene e sanità). Durante le trattative è stato consultato anche il psdi, che però non ha ritenuto di entrare a far parte della nuova giunta di sinistra.

a. v.

TACCUINO

FARMACIE

NOVARA — Cerrarolo, via Andrea Costa 7; Melvini, corso Cavallotti 31; Bisacca, via Morgaroa 94; Del Rosario, corso Mazzini 7.
ARONA — Negri, corso Repubblica.
BELLINZAGO — Scandolara, via Libertà 88.
BORGOMANERO — Pezzana, corso Roma 49.
BORGOSESIA — Boca De Giuli, viale Rimembranza 131.
CASTELLETTO TICINO — Comunale, via Caduti Libertà.
DOMODOSSOLA — Bossi.
OLEGGIO — Marcoaldi, corso Mazzini.
SESTO CALENDE — Dell'Abbazia, via Piave.
SOMMA LOMBARDO — Calledina, piazza V. Veneto.
STRESA — Angloamericana, piazza Margherita.
VARALLO SESIA — Gina, piazza De Gasperi 1.
VERBANIA — Nitaja, viale Azari 1; Sacrone, piazza Mercato 38.

MERCATI

Oggi: Novara, Borgolavezzaro, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, Mulino, Omegna, Premeno, Premosello, Varzo, Villadossola, Serravalle Sesia, Cilavegna.

ECONOMICI

PORTIERA, coppia referenziatissima cerca ottima portineria zona Lago Maggiore. 0323-841.193.

Da lunedì spenti tutti i ripetitori del Mottarone

"Buio in televisione„ nel Verbano

Il provvedimento in seguito a una diffida dell'Escopost - Non si potranno più seguire i programmi della Svizzera, di Montecarlo e Capodistria - Protesta del consorzio tra i rivenditori

VERBANIA — *Da lunedì 24 i ripetitori del Mottarone che servono la zona di Verbania e i centri minori vicini, per la ricezione dei programmi televisivi di Svizzera, Montecarlo, Capodistria, verranno spenti. Lo ha comunicato il presidente del Consorzio fra i rivenditori di apparecchi televisivi, Sandro Magugliani, spiegando che il provvedimento è conseguente ad una diffida dell'Escopost* a «liberare le frequenze WHF fin qui utilizzate, in quanto assegnate ad altri usi».

La diffida aggiunge che «in caso di inadempienza l'Escopost, ai sensi dell'art. 240 del decreto legge del 29 marzo '73 n. 156, emetterà ordinanza di disattivazione e sequestro delle apparecchiature per liberare le frequenze». *Il tempo massimo per la disattivazione scade domenica, di qui la decisione di spegnere da lunedì mattina i ripetitori, lasciando al buio televisivo tutti gli utenti della zona verbanese.*

Dice Magugliani: «Il consorzio, che già era stato messo in allarme da provvedimenti analoghi adottati dall'Escopost nella Bassa Novarese, ha provveduto a mettere in opera degli impianti sostitutivi su altre frequenze. Sono stati predisposti quattro canali anziché tre, com'era sino ad oggi, cosa che permette all'utente di captare anche le trasmissioni di Antenna 3 Lombardia. Per il singolo sarà purtroppo necessaria una modifica delle antenne dei convertitori per adeguarli alle nuove frequenze».

In effetti, le vecchie frequenze («Avevamo scelto quelle perché meno costose e al momento libere» dicono al Consorzio) sembra interferissero con i segnali del radar di Ferzenda (Pavia), tanto che già tre mesi fa era giunta ai gestori degli impianti una prima nota ufficiosa. Dopo questa comunicazione il «Consorzio» ha deciso di predisporre la realizzazione di ripetitori sostitutivi la cui attivazione dovrebbe avvenire nei primi giorni della prossima settimana.

L'utente dovrà poi adeguare i suoi impianti alle nuove frequenze, con una spesa che varierà probabilmente, a seconda degli impianti, tra le cinquanta e le centomila lire.

a. c.

Don Antonio Riboldi parlerà venerdì al Borsa

Torna a Novara ad aiutare i subnormali il «prete dei baraccati» ordinato vescovo

NOVARA — Don Antonio Riboldi, «il prete dei baraccati» del Belice, che è diventato un po' il simbolo delle loro rivendicazioni sociali, recentemente ordinato vescovo, verrà a Novara, la sera di venerdì, per parlare, al Borsa, del problema degli handicappati.

E' stato invitato dalla «Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali» e dalla «Comunità Cristiana» di Novara «*per attirare l'attenzione su uno dei più gravi problemi della società: quello dell'emarginazione dei diversi*».

Nelle piazze del Duomo è stato allestito uno stand con fotografie e documenti che illustrano il dramma degli handicappati. Verrà organizzata una raccolta di carta e di stracci per procurare i fondi da utilizzarsi per un nuovo centro per subnormali.

Nel corso della settimana sono stati organizzati dibattiti ed incontri con medici, professionisti, operatori sociali. La conferenza più attesa è però quella di don Riboldi. Il sacerdote che prima di essere trasferito in Sicilia per esercitare il suo ministero ha vissuto parecchio nell'Ossola e a Novara, dove è stato ordinato sacerdote da monsignor Gilla-Gremigni e dove ancora molti si ricordano di lui.

Gli anni di «battaglie» sociali nella valle del Belice fanno di don Riboldi la persona più adatta a parlare del problema dell'emarginazione.

«Oggi — sostengono all'Associazione famiglie fanciulli subnormali — *si è pronti a parole a prestare tutta la solidarietà ma poi, all'atto pratico, ci troviamo in pochi*».

Un «centro» per tentare il ricupero degli handicappati funziona a Novara dal dicembre 1975, sfruttando due locali prestati dall'Istituto per anziani De Pagave. Una dozzina di ammalati vengono curati da educatori e da alcuni giovani volontari; però sono soli ed il loro lavoro trova ostacoli in leggi non adeguate e in una struttura sanitaria che non è ancora preparata ad affrontare in termini moderni il problema dei subnormali.

i. d. b.

Importante accordo industria sindacati

Scambio di manodopera da una azienda all'altra

La Inco in crisi cede 230 dipendenti alla Pafit di Cameri - Situazione paradossale alla Sisma di Villadossola: c'è lavoro, ma non si può assumere - Un telegramma della Regione al ministro

NOVARA — Un importante accordo fra aziende e sindacati, novità assoluta per la nostra provincia, è stato raggiunto ieri notte presso la sede dell'Associazione industriali di Novara fra la «Inco» (Spa), la «Pafit» (Srl) e i sindacati del settore tessile e dell'abbigliamento della Filta-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil. L'accordo prevede il passaggio di 230 dipendenti della Inco di Novara alla Pafit di Cameri; quest'ultima azienda assumerà anche 25 ex dipendenti della «Panter» di Galliate che ha da tempo cessato la sua attività.

La massiccia operazione di smobilitazione dei lavoratori si è realizzata sotto l'egida dell'Associazione novarese degli industriali che ha partecipato alle trattative, con il dottor Marco Amadei. Per la Inco era presente Piergiorgio Catalano e per la Pafit Gian Carlo Sira. C'erano pure un gruppo di sindacalisti fra i quali Giovanni Marchionni, Lorenzo Castaldi e Ferruccio Danini, rispettivamente delle federazioni provinciali Cgil, Cisl e Uil.

Il «movimento» di manodopera fra le due aziende, con l'assorbimento anche dei 25 ex dipendenti della Panter, è stato determinato dalla situazione della Inco la quale, in seguito alla crisi del settore dell'abbigliamento, si è venuta a trovare nella necessità di ridimensionare l'organico riducendolo dagli attuali 750 dipendenti a 520.

Dal canto suo la Pafit, che produce pantaloni, aveva programmato un incremento della produzione e quindi era nella necessità di allargare il numero dei suoi dipendenti.

L'accordo fra le parti prevede l'immediato inserimento di 80 dipendenti «licenziati» dalla Inco, nel ciclo produttivo della Pafit, gli altri 150 verranno assorbiti dall'azienda di Cameri gradualmente. La nuova assunzione, così si è detto, dovrà avvenire conservando la retribuzione di fatto percepita dai dipendenti della Inco al momento del licenziamento. Saranno conservate anche categoria e anzianità.

Per quanto concerne i criteri di licenziamento che saranno adottati dalla Inco — licenziamenti che avverranno il 30 giugno — essi terranno conto della provenienza dei lavoratori e delle esigenze tecniche e produttive dell'azienda. Eventuali casi particolari, così dice l'accordo, verranno esaminati congiuntamente fra direzione aziendale e sindacati.

— Situazione paradossale nell'industria siderurgica dell'Ossola: la Sisma di Villadossola, attualmente gestita dall'Iri, ha ricevuto un'allettante commessa dalla «Ceretti», che è un'industria privata, che opera nello stesso campo e che ha sede nella stessa cittadina. Accettare il lavoro significherebbe per la Sisma la ripresa totale dell'attività con la messa in funzione del terzo «forno» e la totale utilizzazione di ogni reparto. Purtroppo, però, l'azienda ossolana non ha sufficiente manodopera per riprendere l'attività a pieno regime e i suoi dirigenti hanno chiesto all'Iri l'autorizzazione di assumere un centinaio di persone, ricevendo risposta negativa.

L'episodio, che è stato criticato ieri nel corso di una conferenza stampa alla sede della federazione metalmeccanici di Novara, ripropone secondo i sindacalisti e i rappresentanti del consiglio di fabbrica, il problema dell'assurda collocazione della Sisma fra quelle aziende che l'Iri intende cedere a privati.

Secondo la Flm, l'industria siderurgica ossolana dovrebbe essere inclusa invece fra quelle da risanare mediante le partecipazioni statali. Solo così si eviterebbero i problemi attuali. *«Per esempio — ha spiegato Alessandro Bianchi — oggi l'Iri non rifiuterebbe l'autorizzazione ad assumere nuovi lavoratori, anche perché la ripresa del lavoro con la massima utilizzazione degli impianti consentirebbe alla Sisma di riassorbire le attuali perdite: circa mezzo miliardo al mese».*

Assieme alla Federazione lavoratori metalmeccanici si è schierata la Regione Piemonte. Ieri mattina l'assessore al lavoro, Gianni Alasia ha inviato un telegramma al ministro Bisaglia (Partecipazioni Statali) invitandolo a «sbloccare» la situazione.

m. s.

Manifatture Riunite soluzione in vista

DORMELLETTO — Notizia positiva per le Manifatture Riunite di Dormelletto, dichiarate fallite dal tribunale di Verbania per circa due miliardi e che occupano 150 operai, in prevalenza donne. Il giudice Antonio Simone, su richiesta delle associazioni sindacali e col consenso del curatore del fallimento, avvocato Carlo Sicher, ha confermato l'esercizio provvisorio. Almeno per il momento, non saranno apposti sigilli.

Arona: la giunta in agonia

"Pollice verso" per il bilancio

ARONA — La giunta comunale di Arona, dalla mezzanotte di martedì, quando il bilancio per il 1978 non solo non ha ottenuto il minimo di 16 voti necessari per essere approvato, ma è stato battuto dalle opposizioni sta «agonizzando». A favore del documento hanno votato gli 12 consiglieri democristiani, contro i comunisti, i socialisti, l'indipendente di sinistra ed il consigliere missino; 13 in tutto. Si sono astenuti tutti gli altri gruppi.

A questa conclusione si è giunti dopo una seduta dai toni concitati. In apertura si era avuta la sensazione che ad Arona per la prima volta dal dopoguerra, democristiani e comunisti avrebbero trovato un punto d'intesa. Lo faceva supporre l'intervento del capogruppo del pci Vitaliano Negra, che, appoggiandosi a un documento sottoscritto il giorno prima da dc, pri, psdi e, appunto, pci parlava di «svolta storica» e dell'assunzione da parte del pci di un «impegno gravoso», ma degno di essere preso. Senza o contro il pci — ha proseguito Negra — non si può amministrare».

Tanta euforia doveva però cadere di fronte alla realtà della situazione politica: quando, cioè, socialdemocratici e repubblicani hanno annunciato l'astensione, e lo stesso capogruppo dc, Caramella, ha dichiarato di ritenere esaurito il proprio mandato: «Ci riserviamo di valutare nel nostro interno le conseguenze politiche che ne deriveranno — ha concluso Caramella — e ricercare una maggioranza omogenea». Lasciando infine intendere che per i democristiani quella del bilancio era una questione chiusa, comunque andassero le cose.

La decisione sul comportamento futuro della giunta è stata affidata a una riunione del direttivo democristiano convocata per mercoledì sera. Si ritiene che l'esecutivo finirà per dimettersi. Si è quindi in attesa dei risultati delle elezioni del 14 maggio: su quelle basi si regoleranno le segreterie politiche.

m. b.

Giovane di Cossato denunciato a piede libero

Ruba l'auto e gli assegni ma la giacca lo tradisce

GATTINARA — E' terminata con una denuncia a piede libero l'avventura di Graziano Francescon, il ventenne di Cossato, via Martiri della Libertà 375, che tra il 19 e il 23 marzo scorso, ha messo a segno tre furti d'auto ed altrettante truffe mediante emissione di assegni a vuoto. Il giovane, dopo aver rubato la Fiat 850 di Vittorio Pugliatti, residente a Cossato in via Giardini 56, si è diretto a Castelletto Cervo dove ha cambiato l'utilitaria con una vettura di maggior prestigio.

Ne ha fatto le spese la 132 di Pietro Murello, 48 anni, residente a Cossato, via Mazzini, che aveva lasciato sull'auto il libretto di assegni. Dapprima il Francescon ha scorrazzato per le strade della provincia poi, quando il serbatoio era praticamente vuoto, si è fermato a Gattinara presso la stazione di servizio di Lucia Gerevini, 44 anni, corso Valsesia 220 e, fatto il pieno, ha pagato con un assegno.

Il 22 marzo a Vigliano Biellese il Francescon ha rubato un'altra auto, temendo che il furto della 132, ormai a conoscenza dei carabinieri, potesse portare i militi sulle sue tracce. Questa decisione è stata «subita» dall'Alfetta 1600 di Aldo Pucciarelli, 55 anni, residente a Biella, via Sauro 2, ed ancora una volta le sue attenzioni si sono concentrate verso Gattinara. Con il sistema collaudato ai danni della Gerevini si è rifornito di carburante alla pompa di Aurora Barazzotto, 51 anni, residente a Roasio Curavecchia, e a Gattinara ha «acquistato» una giacca del commerciante Gianfranco Iaretti, 47 anni, corso Valsesia.

Quest'ultima bravata gli è stata però fatale. Gianfranco Iaretti, accortosi dell'imbroglio, ha avvertito i carabinieri di Gattinara che, in collaborazione con il nucleo radiomobile di Varallo, hanno intercettato il Francescon presso il bar Girandola di Lozzolo e lo hanno inseguito. Giunto nei pressi della frazione San Giacomo di Masserano il giovane è riuscito però, dopo essere sceso dall'auto, a gettarsi nei boschi a far perdere le proprie tracce. Le indagini hanno portato in questi giorni i carabinieri di Gattinara alla scoperta dell'identità del giovane che è stato denunciato a piede libero alla procura di Biella.

(e. m.)

Crevacuore: finito sciopero alla filatura

CREVACUORE — Lo sciopero che da oltre una settimana teneva lontani dai posti di lavoro i 80 operai della filatura Fratelli Bozzalla di Crevacuore è terminato l'altro giorno dopo un incontro cui hanno partecipato i rappresentanti degli operai e la direzione dell'azienda.

Incontro sindacale all'Ilea di Borgosesia

BORGOSESIA — Si incontreranno nuovamente oggi, nella sede dell'Associazione industriali della Valsesia i dirigenti dell'Ilea con le rappresentanze sindacali e dei lavoratori per cercare una soluzione alla difficile trattativa che riguarda il licenziamento di nove dipendenti.

La vertenza, che si trascina da inizio aprile, si presenta particolarmente complessa e per il momento appare improbabile un accordo.

Intanto i dipendenti della fabbrica borgosesiana proseguono la loro agitazione in segno di protesta nei confronti della direzione. Per tutta la settimana sono in programma astensioni dal lavoro di un'ora e mezzo, mentre per oggi è previsto uno sciopero generale.

Concorso per la Guida del Piemonte scritta dai ragazzi

Spoccia, paese dove i bimbi "nascevano con la bricolla"

Un paese della Val Cannobina ancora intatto dove la dimensione umana è diversa perché ci si arriva solo in mulattiera - Un'allegra invasione di 50 giovani "reporter"

CANNOBIO — Tra i molti lavori che ci stanno arrivando da ogni parte del Novarese per la «Guida del Piemonte» scritta dai ragazzi in collaborazione con La Stampa, di particolare interesse appare quello della prima media di Cannobio (due sezioni). Questi ragazzi hanno scelto di illustrare Spoccia: un paese della valle Cannobina dove si arriva soltanto a piedi arrampicandosi per quasi un'ora lungo una ripida mulattiera che, come scrivono, «è una lunga scalinata di oltre mille gradini in grosse piode». Guidati dai professori Ciuffardi e don Pietro Minoretti, i 50 ragazzi si sono sparsi per le case di sasso, fra la curiosità della gente, un centinaio di persone per lo più anziane che abitano sin questo paese che ha l'aspetto di un nido di aquile» e che in precedenza non aveva mai visto una così allegra invasione di ragazzi.

La lavorazione delle gerle, delle «scirò» e delle scarpe delle «pedule» costituiscono le ultime forme dell'artigianato locale, legato sempre alle necessità della vita quotidiana. «Degno di nota — scrivono i ragazzi — il modo con cui viene lavorata la lana. Dopo la tosatura, quasi sempre in marzo, la lana viene pulita e lavata, poi filata col "filadò", con la "ruca" o con il fuso. Quest'ultimo viene usato anche per torcere la lana. Per colorarla si usano le bucce delle noci fatte bollire».

Il turista può vedere ancora all'opera delle donne anziane di Spoccia mentre svolgono questi lavori nei caratteristici costumi locali.

Molto interessanti anche le fontane in sassi scolpiti, la chiesa del '500 e soprattutto una cancellata in ferro battuto del 1400 con i simboli della Passione.

Secondo la leggenda Spoccia sarebbe stata fondata dai ladri di bestiame che andavano a rubare negli alpeggi di tutta la valle. «Si dice che avessero centinaia di campanacci tolti alle mucche. Secondo un'altra leggenda i bambini quassù nascevano con la bricolla in spalla poiché in passato la povertà spingeva molti a fare il contrabbandiere. Numerose le passeggiate e le ascensioni. La montagna più elevata è il Limidario, alta oltre 2000 metri, al confine con la Svizzera, dalla cui vetta si gode un panorama vastissimo su tutto il lago Maggiore».

In definitiva i ragazzi di Cannobio propongono ai «pellegrini della Sindone» la scoperta di un paese intatto e originale dove la dimensione umana è diversa forse proprio perché si arriva ancora con la strada carrozzabile. Per il tanto atteso collegamento con il fondovalle sono impegnati tutti a Spoccia: in testa il sindaco Mario Pifferio e il vicesindaco Fioravante Minoggio.

t. v.

Spoccia. I ragazzi della media di Cannobio al lavoro come intervistatori nel piccolo paese della Val Cannobina dove il tempo sembra essersi fermato (Foto T. Valsesia)

NOVARESE SPORT

Col Sant'Angelo 4-1

Il Novara passa il turno in Coppa Italia

NOVARA — Gli azzurri del Novara calcio hanno passato il turno di «Coppa Italia» sovvertendo il risultato conseguito nell'andata a S. Angelo Lodigiano. Battuti 2 a 0 quindici giorni fa, ieri i novaresi avrebbero dovuto vincere con tre gol di scarto per arrivare alle semifinali ed il risultato di 4 a 1 fa quadrare perfettamente le cifre ed elimina dal «giro» i lombardi.

Malgrado la bella vittoria, il Novara non ha certo convinto i 820 paganti per la scarsità di gioco dimostrata. Viviani aveva confermato quasi interamente la formazione sconfitta a Mantova con la sola variante di Jacomuzzi al posto di Guidetti.

Il Novara è andato quasi subito in vantaggio (13') con un gol contestato. Su una punizione laterale calciata da Vriz è intervenuto di testa lo stopper avversario il quale ha servito involontariamente Lassini che ha fermato fra braccio e petto prima di scaraventare in rete il pallone. Vane le proteste del portiere Colombo che si è fatto ammonire.

Il Novara sembrava ormai lanciato, ma le speranze sono durate soltanto 8 minuti. Su un errore di Zanutto gli ospiti hanno avuto via libera in contropiede ed il centroavanti Corti ha pareggiato. Il gioco non ha certo tratto vantaggio da questa situazione, anche perché gli azzurri non riuscivano a districarsi in zona d'attacco e penavano molto in difesa. Soltanto al 43' Vriz ha avuto sul piede la palla buona ed il tempo si è concluso in vantaggio per 2 a 1.

Nella ripresa il gioco dei lodigiani è scaduto ancora di tono ma per venti minuti i disordinati attacchi novaresi non facevano centro malgrado la sostituzione di Zanotti con Toschi. Il gol del 3 a 1 (che rimetteva tutto in parità) arriva al 66' con Jacomuzzi che «freddava» con un forte tiro il portiere lodigiano. La rete decisiva, quella che consentiva di passare il turno, era segnata a sette minuti dalla fine da Toschi.

l. l.

Omegna si adagia e pareggia contro un prudente Mantova

OMEGNA — Forse, alla vigilia, gli uomini di Zanetti avrebbero tranquillamente sottoscritto un pareggio contro la titolata squadra virgiliana, reduce dal successo sul Novara, da cinque vittorie e dieci risultati utili consecutivi. Ma, visto come sono andate le cose al «Liberazione», si può dire che l'Omegna abbia malamente sciupato un punto prezioso contro un Mantova esageratamente rinunciatario e prudente, che non ha fatto un tiro in porta in tutta la partita, facendo spesso lavorare il proprio portiere, Zaninelli, con disperati ed irritanti passaggi all'indietro.

L'Omegna, purtroppo, è caduta nella trappola del disimpegno tesa dagli avversari e il risultato bianco non è che il logico sbocco di un incontro senza nerbo, giocato per puro onor di firma. Anche il taccuino del cronista resta, così, molto povero di spunti interessanti.

Al 6' si infortuna Martinez, in un brutto scontro con Facchi; resta a terra, colpito duro alla tempia e alla clavicola sinistra. Rimane in campo visibilmente dolorante, e nella ripresa subisce un nuovo infortunio: ma la panchina impiega ancora più di un quarto d'ora a sostituirlo con Domenicali, tra le sforzate proteste del pubblico per il vantaggio numerico concesso all'avversario.

Bisogna arrivare quasi alla mezz'ora per vedere il primo tiro degno di questo nome, su colpo di testa ravvicinato di Enzo. Al 33' l'occasione più favorevole di tutto l'incontro per i rossoneri (oggi in maglia bianca) svanisce per una prodezza di Zaninelli, che con la punta delle dita devia in angolo un bolide di Trevisani dal limite.

Nella ripresa, al 55', l'arbitro annulla una rete di Enzo per discutibile fallo sul portiere; poi, fino al termine, più nulla. Il Mantova, pur contando nelle sue file uomini di sicuro valore, come il cannoniere Frutti, il libero Facchi e l'ex verbanese Tedoldi, non ha certamente onorato né il proprio nome né la propria classifica. E' venuto ad Omegna per fare una passeggiata, per prendere un punto, e c'è riuscita senza faticare molto. E' l'Omegna che è caduta nel trabocchetto avversario senza reagire in modo adeguato: peccato, perché i due punti erano preziosi sia per il morale sia per arrivare alla sospirata C 1.

m. a.

L'Hockey Novara sconfitto dal Trissino

NOVARA — L'Hockey Novara è stato sconfitto dal Trissino ed i toscani del Follonica sono rimasti soli in vetta alla classifica grazie alla vittoria sulla Goriziana. I veneti hanno espugnato la pista novarese che da anni resisteva a tutti gli assalti e la sconfitta ha scatenato molte polemiche. Gli azzurri, infatti, hanno iniziato benissimo andando in vantaggio per 2 a 0 con Borrini e Battistello.

A questo punto sarebbe bastata la possibilità di operare qualche cambio ma, purtroppo, in panchina, gli azzurri non dispongono di giocatori validi in tutto: il Trissino ha potuto così pareggiare prima della fine del tempo ed all'inizio della ripresa è passato addirittura a condurre per 5 a 2.

Il serrato finale dei novaresi non è servito a rimediare la brutta prova complessiva e la gara si è conclusa con la sconfitta per 5 a 4. I toscani del Follonica si trovano in testa alla classifica con 19 punti, seguiti dagli azzurri e dal Trissino a quota 17.

SESTO CALENDE — La «Rosa» bianconera di Sesto Calende sarà a Villar Perosa domenica il prossimo in visita alla Juventus; nel pomeriggio il gruppo dei sesonesi assisterà alla partita tra la Juve e il Foggia.

Oleggio: basket

OLEGGIO — Gli studenti della scuola media Stanislao Verjus di Oleggio fanno parte delle quattro squadre della gioventù della provincia di Novara. L'Oleggio ha battuto la compagine della media Tadini di Cameri con il punteggio di 36 a 27.

Soddisfatti il preside della scuola oleggese, professor Stefano Pistochini e il preparatore Luciano Giani. Ecco i nomi dei cestisti della Verjus di Oleggio: Aldo Manfredino, Fabrizio Guidetti, Maurizio Arbeia, Paolo De Mani, Renato Colliva, Riccardo Massara, Fabio Sonzini, Giuseppe Ranza, Massimiliano Bonini, Gilberto Mantovan, Andrea Ferrari e Paolo Nicolini.

(s. g.)

GLI SPETTACOLI

NOVARA
ASTRA: La cugnuina inglese. COCCIA: L'occhio privato. ELDORADO: Stazione Italia. EXCELSIOR: Sesso in corsia. FARAGGIANA: La febbre del sabato sera. VITTORIA: Madame l'africano. S. CUORE: Il ritorno di don Camillo.

ARONA [illegible]
SAN CARLO: Il grande [illegible]. ROMA: La ragazza del [illegible]. MODERNO: La luna [illegible]. LUX: La grande paura.

BORGOMANERO
MODERNO: Peccatori di provincia. NUOVO: [illegible]. LUX: Quell'oscuro oggetto del desiderio.

DOMODOSSOLA
CATENA: Sequestro a mano armata. CORSO: [illegible].

GALLIATE
SMERALDO: [illegible]. G 73: Professione: assassino.

GHEMME
ITALIA: Police Python.

GRAVELLONA TOCE
LIBERAZIONE: 21 ore a Munich.

OLEGGIO
COMUNALE: Sitar Tippet. [illegible]: Punto di rottura.

OMEGNA
SOCIALE: Historie d'O.

STRESA
ITALIA: Una donna chiamata Apache.

VERBANIA
APOLLO: La croce di ferro.

ARISTON: In scena di Mr. Goodbar. VIP: Incontri ravvicinati del terzo tipo. SOCIALE (Intra): La febbre del sabato sera.

SOMMA LOMBARDO
ITALIA: La bella e la bestia.

SESTO CALENDE
MIGNON: [illegible] Bruce Lee.

VALSESIA

BORGOSESIA
LUX: Il mio nome è un [illegible]. SOCIALE: Telefon.

GATTINARA
ITALIA: Anche il sesso è un affare di [illegible].

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Casino [illegible].

SERRAVALLE SESIA
CORSO: Casotto.

VARALLO SESIA
CIVICO: Gli esecutori. ORATORIO SOTTORIVA: [illegible] di Satana.

VERCELLESE

COGGIOLA
ITALIA: Il [illegible] della [illegible]. ENNIO: [illegible].

FRAY
[illegible]: Incontri ravvicinati del terzo tipo.

LOMELLINA

VIGEVANO
ARLECCHINO: La ragazza del [illegible]. ASTORIA: [illegible].

CAGNONI: Spettacolo teatrale «Il Cimbellino» di Shakespeare, compagnia «La fabbrica dell'attore». MARCONI: La bestia. COLLI TIBALDI: Le bianche del [illegible].

MORTARA
RICCI: [illegible] Bruce Lee. ZIGNAGO: I [illegible] del [illegible].

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: Telefilm; 18.00: «Musica in blue-jeans» programma condotto da Pierre; 19.30: Telegiornale 1ª Edizione; 20.00: «Occhio agli occhi» quiz televisivo a premi; 20.30: «Totobugiardo» domande televisive a premi con Enzo Tortora - Franco Franchi - Walter Valdi; 21.00: Film: «Corte Marziale»; 22.30: «Questo grande grande cinema» rassegna di spettacoli cinematografici; Al termine: telegiornale 2ª Edizione

Telenovara

Ore 12.30: replica film; 18.00: cartoni animati; 20.50: film; 22.30: Jazz, fortissimamente jazz, condotto da Gianni Ticozzi